

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Anno XXXVIII

BARI, 20 MARZO 2007

N. 40



Sede Presidenza Giunta Regionale

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazza - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 febbraio 2007, n. 171

Approvazione Programma Operativo FESR 2007-2013.

Pag. 4538

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 febbraio 2007, n. 171

Approvazione Programma Operativo FESR 2007-2013.

L'Assessore al Bilancio, Programmazione e Politiche Comunitarie, Francesco Saponaro, sulla base dell'istruttoria, espletata dall'Ufficio Piano Strategico, confermata dal Dirigente del Settore Programmazione e Politiche Comunitarie, riferisce quanto segue:

La prima fase del processo di programmazione dei Fondi Strutturali per il periodo 2007-2013, avviato dall'Amministrazione regionale nel settembre 2005, si è conclusa con l'adozione, da parte della Giunta Regionale (delibera G.R. n. 1139 del 1 agosto 2006, pubblicata sul B.U.R.P. n. 102 del 9 agosto 2006) del Documento Strategico della Regione Puglia (DSR).

La fase successiva, relativa alla formazione dei Programmi Operativi (P.O.), ha preso avvio in data 9 ottobre 2006 attraverso uno specifico incontro, promosso dall'Assessorato alla Programmazione e Bilancio, rivolto a tutti i Dirigenti del Settore regionali coinvolti nella fase operativa della predisposizione dei Programmi.

In tale sede, sulla base della bozza di Indice per la stesura dei Programmi Operativi, fornita dal Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione -, si è definito il metodo per la predisposizione dei Programmi.

Nella medesima riunione, relativamente alla predisposizione del Programma Operativo FESR, si è ritenuto opportuno istituire specifici Gruppi di Lavoro coordinati al proprio interno dal Settore rappresentante l'Asse individuato nel DSR. e costituiti

dalle strutture regionali coinvolte, direttamente o indirettamente, nella definizione del documento.

Sono stati costituiti sette Gruppi di Lavoro e precisamente:

1. Gruppo di Lavoro Trasporti
2. Gruppo di Lavoro Sviluppo Urbano Sostenibile
3. Gruppo di Lavoro Ambiente e Risorse Naturali
4. Gruppo di Lavoro Ricerca, Sviluppo e Trasferimento
5. Gruppo di Lavoro Società dell'Informazione/Innovazione nella P.A.
6. Gruppo di Lavoro Sistemi Produttivi
7. Gruppo di Lavoro Inclusione Sociale.

Il lavoro propedeutico alla fase di scrittura del P.O. FESR è stato caratterizzato da numerosi incontri con i Gruppi di Lavoro e tanto al fine di assicurare la coerenza necessaria per la individuazione:

- degli obiettivi specifici, così come suggerito dallo schema di Indice, con particolare attenzione all'impatto atteso, nonché alle modalità per il raggiungimento degli obiettivi individuati nella strategia del documento programmatico;
- dei contenuti delle linee di intervento da realizzare;
- degli indicatori di misurazione;
- dei soggetti istituzionali chiamati a contribuire all'attuazione del Programma, anche con riferimento alla pianificazione strategica di Area Vasta.

La versione preliminare del P.O. FESR. ha tenuto conto:

- dei contributi pervenuti dai Gruppi di Lavoro, con i quali si è anche svolta una intensa attività di approfondimento dei contenuti;
- dell'intervenuta approvazione, da parte del CIPE, nella seduta del 22.12.2006, del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013;
- dell'approvazione del DPEF 2007-2011 e soprattutto della Legge Finanziaria 2007 che ha previsto la settennalizzazione dell'impegno di bilancio sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate;
- delle osservazioni formulate dalla Commissione Europea sul Quadro Strategico Nazionale e dei primi risultati del negoziato informale in corso di svolgimento.

La versione preliminare del P.O. FESR è stata sottoposta all'attenzione del partenariato istituzionale e socio-economico in specifiche riunioni (15 - 19 e 20 febbraio 2007) ed è stata successivamente implementata, ove possibile, con le integrazioni e le osservazioni formulate e/o pervenute dalle parti.

Il Programma Operativo FESR 2007-2013 che, allegato al presente provvedimento per farne parte integrante, si propone alla Giunta Regionale di approvare, è redatto in conformità alla vigente legislazione comunitaria, nazionale e regionale e rappresenta il documento di attuazione del DSR. della Puglia 2007-2013.

Il presente provvedimento sarà trasmesso, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 16.11.2001, n. 28, alla Commissione Consiliare competente per materia nonché al Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo per il successivo inoltro alla Commissione Europea.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. 28/2001 e s.m.i.

Dal presente provvedimento, di natura programmatica, non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettere a) e d) della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dall'Assessore al Bilancio, Programmazione e Politiche Comunitarie;

vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte dei Dirigenti responsabili per competenza in materia che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di fare propria la relazione dell'Assessore proponente il presente provvedimento, che qui si intende integralmente riportata;
- di approvare il Programma Operativo FESR 2007-2013, che allegato al presente provvedimento ne costituisce parte integrante;
- di trasmettere, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 16.11.2001, n. 28, il presente provvedimento alla Commissione Consiliare permanente competente in materia di programmazione;
- di trasmettere il presente provvedimento al Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo per il successivo inoltro alla Commissione Europea a cura del Settore Programmazione;
- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P. e sul sito istituzionale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
On. Nichi Vendola



Regione Puglia

ASSESSORATO BILANCIO E
PROGRAMMAZIONE

SETTORE PROGRAMMAZIONE
E POLITICHE COMUNITARIE

PROGRAMMA OPERATIVO FESR
2007-2013

*Il presente allegato è composto
da n. // 234 // fasciole.*

IL DIRIGENTE DEL SETTORE,
Dott. Anna Cella

26 FEBBRAIO 2007

1 ANALISI DI CONTESTO	4544
1.1 Descrizione del contesto (territorio/settore)	4544
1.1.1 <i>Le criticità sociali</i>	4550
1.1.2 <i>Le criticità del contesto</i>	4554
1.1.3 <i>Le criticità dei sistemi di impresa</i>	4556
1.2 Analisi SWOT del territorio pugliese	4560
2 CONTRIBUTI ANALITICI E DEL PARTENARIATO ALLA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA	4568
2.1 Valutazione ex-ante e Valutazione Ambientale Strategica	4568
2.1.1 <i>Valutazione ex-ante</i>	4568
2.1.2 <i>Valutazione ambientale strategica</i>	4570
2.2 Contributo strategico del partenariato	4572
3 STRATEGIA E PRIORITÀ	4574
3.1 Strategia di sviluppo regionale/settoriale	4574
3.2 Priorità d'intervento	4585
3.2.1 <i>Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività"</i>	4586
3.2.2 <i>Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo"</i>	4598
3.2.3 <i>Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"</i>	4610
3.2.4 <i>Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"</i>	4617
3.2.5 <i>Asse V "Reti e collegamenti per la mobilità"</i>	4626
3.2.6 <i>Asse VI: "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"</i>	4636
3.2.7 <i>Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"</i>	4645
3.2.8 <i>Asse VIII "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse"</i>	4654
3.2.9 <i>Asse IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"</i>	4658
3.3 Integrazione strategica dei principi orizzontali	4665
3.3.1 <i>Sviluppo sostenibile</i>	4665
3.3.2 <i>Pari opportunità e non discriminazione</i>	4666
3.3.3 <i>Integrazione con le politiche di coesione e sviluppo rurale</i>	4672
4 INQUADRAMENTO E COERENZA	4675
4.1 Quadro generale di coerenza strategica	4675
4.1.1 <i>Coerenza del PO FESR con il QSN</i>	4683
4.1.2 <i>Coerenza con gli OSC</i>	4692
4.1.3 <i>Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO</i>	4702
5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE	4710
5.1. Autorità	4710
5.1.1 <i>Autorità di gestione (AdG)</i>	4710
5.1.2 <i>Autorità di certificazione (AdC)</i>	4712
5.1.3 <i>Autorità di audit (AdA)</i>	4713
5.2. ORGANISMI	4714
5.2.1 <i>Organismo di valutazione della conformità</i>	4714
5.2.2 <i>Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti</i>	4715
5.2.3 <i>Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti</i>	4715
5.2.4 <i>Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo</i>	4716
5.2.5 <i>Organismi intermedi</i>	4716
5.2.6 <i>Comitato di sorveglianza (CdS)</i>	4717
5.3. SISTEMI DI ATTUAZIONE	4718
5.3.1 <i>Selezione delle operazioni</i>	4718

5.3.2. <i>Modalità e procedure di monitoraggio</i>	4719
5.3.3. <i>Valutazione</i>	4719
5.3.4. <i>Modalità di scambio automatizzato dei dati</i>	4721
5.3.5. <i>Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario</i>	4721
5.3.6. <i>Flussi finanziari</i>	4723
5.3.7. <i>Informazione e pubblicità</i>	4725
5.4. DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI	4725
5.4.1. <i>Pari opportunità e non discriminazione</i>	4726
5.4.2. <i>Sviluppo sostenibile</i>	4726
5.4.3. <i>Partenariato</i>	4726
5.4.4. <i>Diffusione delle buone pratiche</i>	4727
5.4.5. <i>Cooperazione interregionale</i>	4727
5.4.6. <i>Modalità e procedure di coordinamento</i>	4728
5.5 RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA	4729
6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE	4730
ALLEGATO I: TABELLE DI COERENZA OBIETTIVI SPECIFICI PO – QSN	4731

1 ANALISI DI CONTESTO

1.1 Descrizione del contesto (territorio/settore)

Questa sezione sintetizza ed aggiorna, ove possibile, l'analisi del contesto economico e sociale della Puglia svolta nel Documento Strategico Regionale.

Nel suo complesso l'economia regionale ha mostrato a partire dalla fine degli anni novanta crescenti difficoltà legate, principalmente, a:

- la crisi del suo modello di specializzazione produttiva;
- il limitato sviluppo di settori produttivi a medio ed alto contenuto tecnologico;
- l'insufficiente accumulazione di capitale;
- l'andamento tanto della produttività del lavoro quanto della produttività totale dei fattori

I settori produttivi di tradizionale specializzazione della Puglia, che pure negli anni novanta avevano fatto registrare tassi di sviluppo significativi, sono entrati in crisi stretti nella morsa rappresentata, da un lato, dall'intensificazione della pressione competitiva da parte dei paesi di nuova industrializzazione e dell'Oriente e, dall'altro, dal venir meno dell'artificioso vantaggio indotto dalle svalutazioni competitive della moneta nazionale rese non più possibili dall'Euro.

La capacità di adattamento e la velocità dello stesso sono risultate piuttosto basse e limitate a quelle poche imprese dotate di dimensione e di strutture sufficientemente sviluppate.

L'entrata in crisi delle produzioni tradizionali (TAC, mobile imbottito e più in generale in cosiddetto Made in Italy) non ha generato cambiamenti sufficientemente rapidi a causa della diffusa sottocapitalizzazione delle imprese e della piccola o piccolissima dimensione delle stesse che produce una fortissima sensibilità della capacità esportativa rispetto all'acuirsi delle pressioni concorrenziali sui mercati di sbocco determinata dalla assenza di stabili strutture commerciali e distributive all'estero.

La nascita recente di distretti produttivi specializzati in special modo nel TAC e nella produzione del mobile imbottito non ha consentito a questi di maturare al loro interno quelle "economie distrettuali" che in altre regioni italiane hanno permesso di assorbire meglio la stretta competitiva registrata sui mercati internazionali.

Con il passare degli anni, la minaccia concorrenziale dei produttori asiatici si è andata intensificando in conseguenza dello spostamento del tradizionale *trade - off* prezzo qualità delle produzioni evidenziando una concorrenza non più basata esclusivamente sul costo della manodopera ma, in misura preoccupante, sul mix prezzo/qualità.

Alle difficoltà del Made in Italy non si è accompagnato un aumento delle produzioni a maggiore contenuto tecnologico e a più alto valore aggiunto sufficiente a controbilanciare, a livello aggregato, i dati negativi del primo.

Fig. 1

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER
BRANCA NEL 2003 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.086	17,4	1,3	-4,4	3,4	8,6	-2,0
Prodotti tessili e abbigliamento	754	12,1	2,5	11,2	-2,1	-8,3	-4,1
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	182	2,9	2,6	-30,4	-18,0	4,7	-7,7
Carta, stampa ed editoria	305	4,9	2,4	6,5	6,7	-2,4	5,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	415	6,6	-19,0	-8,6	6,6	4,9	-5,7
Lavorazione di minerali non metalliferi	501	8,0	10,3	5,0	3,8	10,7	-0,6
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	1.058	17,0	1,9	1,4	-4,3	-7,3	-0,9
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.121	18,0	2,3	5,0	-4,1	5,9	-6,2
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	814	13,1	7,4	6,0	-3,3	9,1	-2,6
Totale	6.235	100,0	1,4	2,4	-1,4	2,2	-2,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat. - (1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifm).

Non dissimili sono le difficoltà registrate dal comparto agricolo che ha registrato un'evoluzione negativa a partire dal 2000, dopo un picco positivo nel 1999. Il settore, nonostante le potenzialità legate alla qualità delle produzioni, risulta penalizzato da forti limiti strutturali (ridotte dimensioni medie d'impresa, specializzazioni colturali, inadeguatezza dell'organizzazione delle fasi di commercializzazione che, al pari del manifatturiero, determina una scarsa capacità di difendere l'offerta dei prodotti), da carenza di tipo organizzativo (debolezza delle forme di cooperazione ed insufficiente aggregazione delle produzioni), da inadeguate strategie di cooperazione interregionale.

La crisi del modello di specializzazione produttiva e del settore primario ha prodotto i suoi effetti negativi sulla dinamica del mercato del lavoro.

Quest'ultimo ha risentito solo limitatamente dell'andamento favorevole del mercato del lavoro a livello nazionale e per certi versi la posizione relativa della Puglia è tornata a peggiorare determinando un ampliamento del divario nei tassi di occupazione della popolazione in età lavorativa rispetto al Centro e al Nord, divario solo marginalmente ridotto nel corso del 2006.

Dopo un 2005 negativo la domanda di lavoro in Puglia ha ripreso a crescere nel 2006.

Nel corso del 2005 la domanda di lavoro in regione si è contratta per il terzo anno consecutivo con una riduzione dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente. L'occupazione in Puglia è calata in misura superiore alla media delle regioni meridionali (-0,3 per cento) mentre ha continuato a crescere a livello nazionale (0,7 per cento).

La flessione della domanda di lavoro ha, in media, interessato esclusivamente la componente femminile del mercato del lavoro mentre quella maschile è aumentata. Questa dinamica si è invertita nel primo semestre del 2006 in cui la componente femminile dell'occupazione, che rappresenta circa il 32 per cento dell'occupazione regionale, si è accresciuta del 5,9 per cento (22 mila unità), quella maschile del 2,8 (24 mila unità).

Nel 2005 è proseguita la contrazione dell'occupazione nell'agricoltura (-11,1 per cento) a testimonianza del progressivo e strutturale ridimensionamento dell'occupazione nel settore primario.

Nello stesso anno, nell'industria in senso stretto l'occupazione è tornata a crescere (+3,9 per cento) mentre è proseguita l'espansione degli addetti al comparto delle costruzioni, iniziata alla fine dello scorso decennio (+4,4 per cento). Nel settore dei servizi l'occupazione si è ridotta (11 mila unità e -1,3 per cento), per effetto della minore domanda nei servizi privati e della sostanziale stabilità in quelli pubblici.

In base ai risultati della Rilevazione continua sulle forze di lavoro condotta dall'Istat, nel corso dei primi tre semestri del 2006 il numero di occupati in regione è stato in media pari a 1.262 mila unità, in considerevole aumento rispetto al corrispondente periodo del 2005 (+3,6 per cento). L'occupazione dopo un triennio di flessione è ritornata intorno ai livelli del 2002 facendo registrare una dinamica superiore a quella del Mezzogiorno ed alla media nazionale.

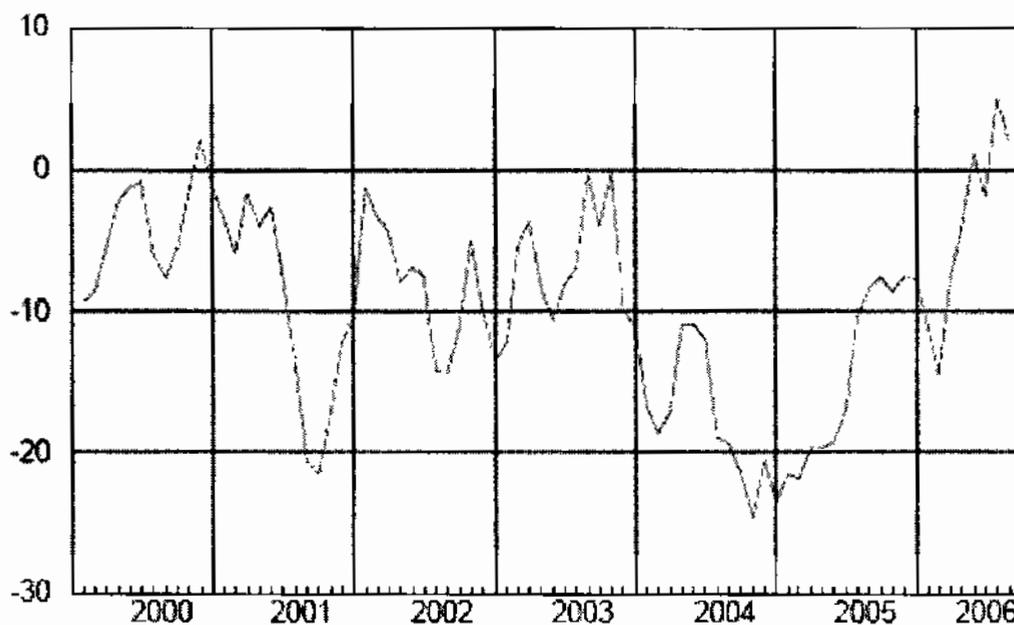
La crescita dell'occupazione si è concentrata nei servizi (+6,3 per cento) ed in particolare nel commercio. Nell'industria in senso stretto il numero degli occupati è cresciuto (+3,6 per cento).

Sulla base dei dati della rilevazione sino al terzo trimestre 2006, la Puglia è caratterizzata da un tasso di occupazione 15-64 anni inferiore alla media nazionale e a quello del Mezzogiorno (nel 2006, 45,9 per cento contro 58,4 per cento a livello italiano e 46,6 per cento per l'area meridionale) e da un alto tasso di disoccupazione (12,7 per cento contro il 6,7 per cento italiano e il 12,3 per cento del Mezzogiorno). Considerando i generi, la componente femminile segna un basso tasso di occupazione (28,5 per cento) rispetto alla media nazionale (46,2 per cento) e al Mezzogiorno (31 per cento); il tasso di occupazione per la componente maschile è inferiore a quello nazionale (63,8 per cento contro 70,6 per cento in Italia) e superiore al dato dell'area meridionale (62,4 per cento).

Il 2006 fa registrare alcuni segnali positivi sul fronte della produzione industriale che è tornata a crescere. Nella prima metà del 2006, infatti, l'attività nel settore industriale ha accelerato; l'indicatore del livello degli ordini elaborato dall'ISAE ha segnato un netto miglioramento nel secondo trimestre. La produzione ha seguito un andamento simile, attestandosi nei mesi estivi sui livelli massimi dall'inizio del decennio. Anche le indicazioni del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia tra il 20 settembre e il 12 ottobre presso un campione di 309 imprese industriali con sede in Puglia e con almeno 20 addetti confermano la ripresa del settore. Dalle valutazioni degli operatori sulle prospettive a breve termine emergono, inoltre, indicazioni di un ulteriore miglioramento del quadro congiunturale nei prossimi mesi.

Fig.2

Livello della produzione(1) (dati mensili)

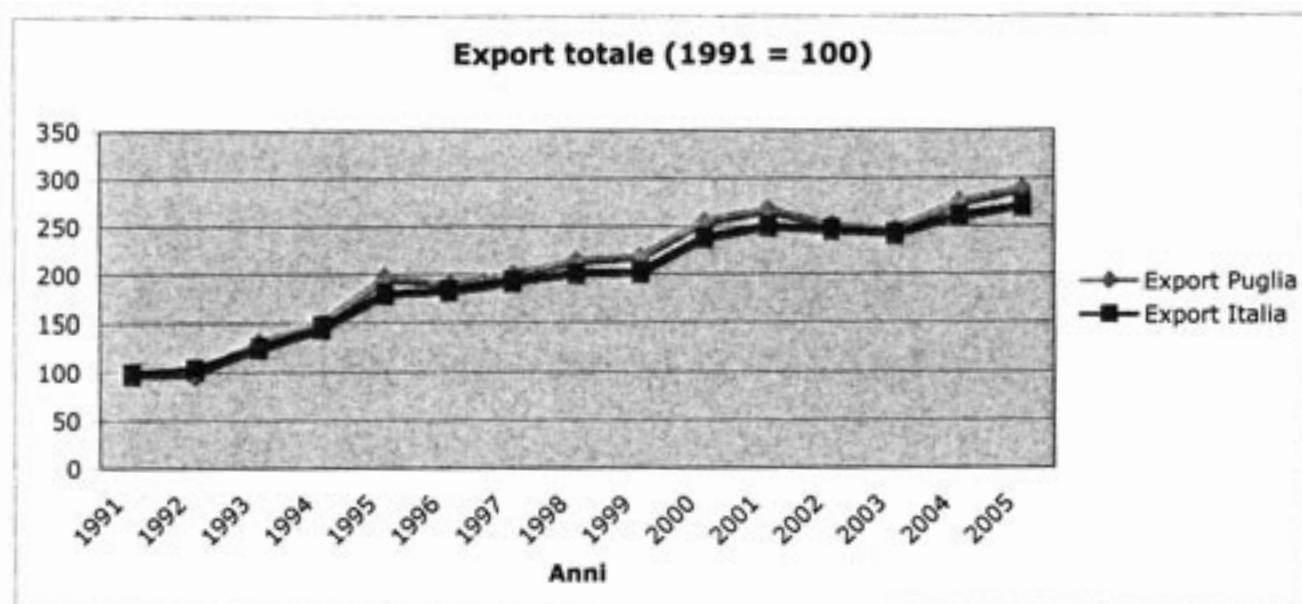


Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili nei tre mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi tra le risposte positive ("alto") o negative ("basso"). Dati destagionalizzati.

Questi limitati segnali di ripresa tuttavia non rimuovono le difficoltà strutturali dell'economia regionale cui si faceva cenno in precedenza.

La dinamica delle esportazioni regionali riflette le citate criticità della specializzazione produttiva della regione. Le esportazioni sono risultate, in valore monetario, in continua crescita negli ultimi quindici anni anche se in misura leggermente inferiore al dato nazionale.



Quel che è significativamente cambiato è la composizione dell'export. Come mostrato nella successiva figura, che riporta la quota dei principali comparti produttivi sul totale dell'export regionale, sono proprio i settori tradizionali del calzaturiero, del mobile imbottito e dell'agricoltura a subire le maggiori variazioni negative.

Le esportazioni regionali di mobili sono passate nel volgere di pochi anni da circa il 18% nel 2002 al poco meno del 9% del totale dell'export nel 2006. Stessa sorte è toccata alle esportazioni dei prodotti agricoli, in calo pressochè ininterrotto a partire dal 1991 (15,7%) al 2006 (5,9%)

I prodotti in cuoio hanno visto ridurre la propria quota sull'export regionale da un massimo del 18% nel 1994 sino al 8,9% nel 2006. Andamento analogo, sebbene meno marcato, a quello fatto registrare dalle esportazioni di articoli di abbigliamento.

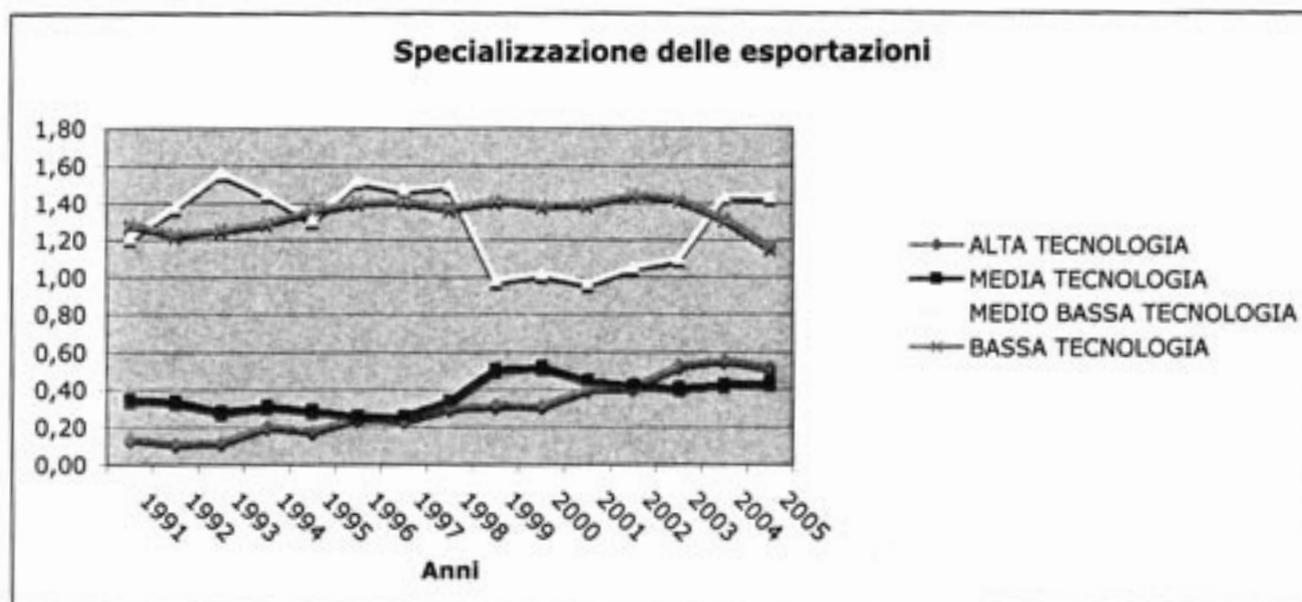
Dal grafico appare evidente come la performance complessiva dell'export pugliese sia stata trainata dal settore della metallurgia e, in misura minore, dall'aumento delle esportazioni di prodotti della chimica e della meccanica.



Questi andamenti suggeriscono la presenza profondi processi di cambiamento della struttura produttiva della regione; processi non ancora pienamente compresi nella loro dimensione quantitativa, ma sufficientemente evidenti da dover tener conto almeno della direzione del cambiamento.

Un ultimo dato interessante è quello che emerge dall'analisi della specializzazione dell'export pugliese in riferimento a quattro grandi aggregati di prodotti definiti sulla base dell'intensità tecnologica degli stessi: alta, medio - alta, medio - bassa, bassa.

Il grafico seguente mostra come, rispetto alla specializzazione dell'export italiano, la Puglia continui a far registrare una prevalenza (valori maggiori di 1) delle esportazioni in settori a bassa e medio bassa tecnologia ed un lieve recupero delle produzioni a media ed alta tecnologia rispetto al dato nazionale. Questo andamento conferma le difficoltà del sistema produttivo regionale che presenta, acuiti, gli stessi problemi di quello nazionale in termini di specializzazione produttiva e conferma la necessità di realizzare interventi di policy che, più e meglio che in passato, possano sostenere il processo di cambiamento che pure fa registrare segnali che si muovono nella direzione di un riposizionamento competitivo su produzioni a più alto valore aggiunto.



1.1.1 Le criticità sociali

La risorsa maggiore, relativamente sottoutilizzata in passato, che la Puglia ha a disposizione, sono le capacità scientifiche, culturali, creative, delle sue donne, dei suoi uomini e dei suoi giovani. Nell'economia contemporanea, caratterizzata dall'emergere di nuove attività nell'industria e nei servizi, da processi continui di innovazione e di differenziazione dei prodotti, dalla concorrenza internazionale di paesi con costi di produzione ben più bassi, la Puglia potrà competere solo grazie all'intelligenza creativa dei pugliesi e delle pugliesi.

Popolazione, natalità, migrazioni

Le dinamiche demografiche regionali mostrano alcuni segnali preoccupanti. Il tasso di natalità è basso, inferiore alla media nazionale (9,7 contro 10). Questo segnala una diffusa incertezza sul futuro, in particolare per le giovani coppie, legata tanto alle prospettive di reddito e di stabilità del lavoro quanto al costo della casa e dei servizi.

In secondo luogo, all'interno di un processo comune all'intera Europa, cresce la quota della popolazione anziana, che comincia ad esprimere un fabbisogno diffuso di servizi di cura e di accompagnamento a cui le famiglie - tradizionali fornitrici - riescono con difficoltà sempre maggiore a far fronte. Tuttavia resta alta la percentuale di popolazione pugliese giovane (38%, cinque punti in più della media nazionale), che rappresenta un punto di forza potenzialmente della massima importanza per la Puglia come per l'intero Mezzogiorno.

Parallelamente l'indice di dipendenza strutturale degli anziani (25,3%) è quattro punti più basso della media nazionale.

In terzo luogo è contenuta la presenza di stranieri, che ammonta, sulla base dei dati relativi agli iscritti all'anagrafe al 1 gennaio 2004, a circa 43.000 unità, pari allo 1,1% della popolazione, un valore decisamente più basso rispetto alla media nazionale. Se questo fa sì che in Puglia siano meno rilevanti le criticità, sul versante dei servizi sociali in genere, che sono presenti in particolare nelle regioni del Nord, rende però assai contenuto il contributo che in termini di capacità scientifiche, culturali, imprenditoriali, può venire da "cervelli" stranieri.

In quarto luogo anche in Puglia con la metà degli anni novanta è ripreso un significativo movimento migratorio verso il Centro-Nord, pari in media a 24.000 unità nel 1996-2002 (contro 20.000 negli anni precedenti). A fronte di una stazionarietà dei flussi in entrata (prevalentemente rientri dal Nord di persone in età più avanzata) ciò ha provocato un ampliarsi del saldo migratorio negativo. Il tasso di emigrazione è lievemente inferiore alla media del Mezzogiorno, ma, come per l'intera ripartizione, ha una quota significativa di giovani ad alta qualifica. Studi recenti sulla mobilità dei laureati hanno mostrato un quadro particolarmente negativo per la Puglia, peggiore delle altre grandi regioni del Sud, in termini di "fuga di cervelli" verso il Centro-Nord. La regione sta dunque perdendo progressivamente una quota del suo capitale umano più pregiato. Il fenomeno è tuttavia disomogeneo all'interno della regione. Particolarmente preoccupanti sono i dati relativi ai saldi migratori della provincia di Foggia e, in minor misura, di Brindisi e Taranto.

Povertà ed esclusione sociale

Circa un quarto della popolazione regionale vive in condizioni statistiche di povertà relativa¹, vale dire 350.000 famiglie, cioè 840.000 persone. La Puglia mostra i valori più alti insieme a Sicilia e Calabria. L'incidenza delle famiglie povere sul totale delle famiglie è, infatti, del 25,2%, contro una media nazionale dell'11,7% ed una media del Sud del 25%. In Puglia, inoltre, è presente il 13,2% delle famiglie povere dell'intero Paese, mentre nel Sud risiede il 68,7% delle famiglie povere.

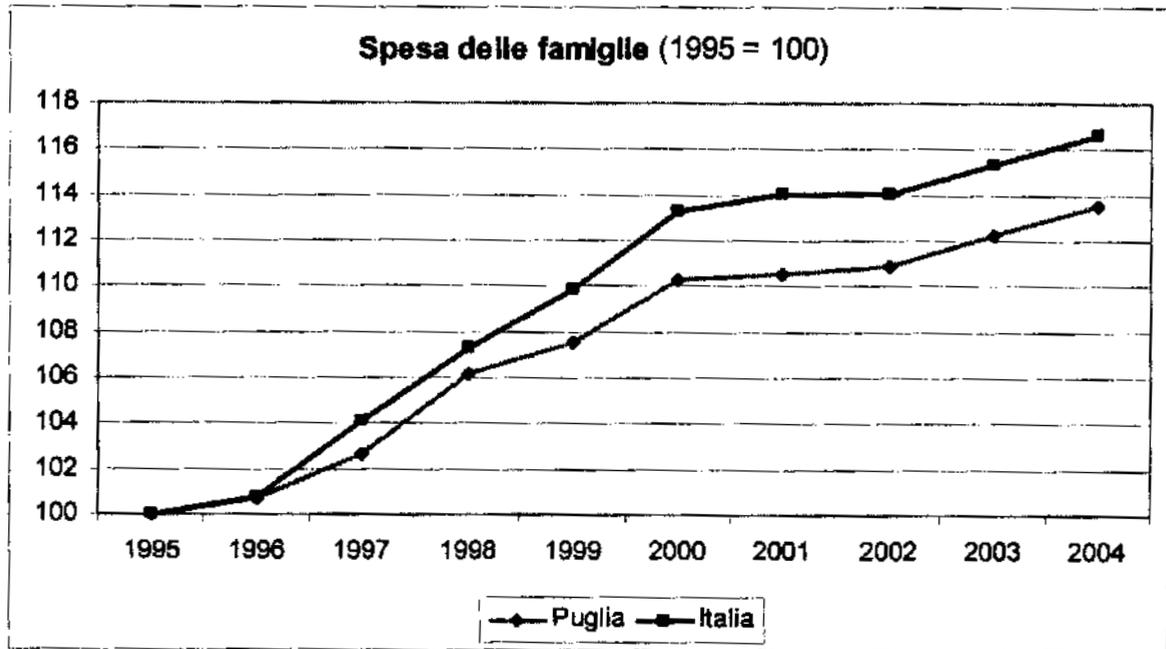
Una quota di popolazione regionale è invece in condizione di povertà assoluta, con difficoltà a soddisfare anche i bisogno primari: questo dà luogo ancora a condizioni abitative difficili e a situazione di deprivazione. Queste condizioni riguardano in particolare famiglie numerose (e quindi colpiscono in particolare le fasce giovanili), famiglie monoparentali, anziani soli.

Anche in questa area sociale si annidano i più pericolosi fenomeni di esclusione sociale, in particolare dei giovani: abbandoni scolastici precoci, fenomeni di disagio giovanile, fino a vere e proprie aree di contiguità con l'illegalità.

L'andamento dei consumi delle famiglie nell'ultimo quadriennio è stato molto modesto: l'incremento, in termini reali, fra 2000 e 2004 è stato solo del 3% contro una crescita del 9,5% nel quadriennio precedente (96-00).

¹ Povertà relativa: si definisce povera una famiglia di due componenti la cui spesa media mensile è risultata inferiore alla spesa media per singolo individuo pari nel 2004 a 919,98 euro (874,74 nel 2003). L'incidenza della povertà relativa è pari alla quota di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti.

Povertà assoluta: si definisce povera una famiglia i cui consumi sono inferiori a quelli necessari per l'acquisto di un paniere di beni e di servizi di sussistenze valutato nel 2002 pari a 573,63 Euro mensili. L'incidenza è pari alla quota di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti (la soglia oscilla quindi da 735,98 a 1.103,98 Euro). Il dato in corso di revisione non è disponibile per gli ultimi anni (fonte ISTAT).



Fonte: ISTAT

Illegalità e criminalità

La diffusione di comportamenti illegali in Puglia è purtroppo elevata. Ciò rappresenta un evidente ostacolo allo sviluppo economico. La Puglia è ai primi posti (anche se dopo le altre grandi regioni meridionali) in Italia per gli indicatori disponibili quali le costruzioni abusive, i delitti ambientali, il ciclo del cemento e quello dei rifiuti.

La diffusione di forme di criminalità organizzata, pur se con andamenti alterni nel tempo, e pur su livelli inferiori a quelli di altre grandi regioni del Sud, è ancora sensibile, anche in connessione ad organizzazioni internazionali. Oltre che su reati più gravi e sulla sensazione di sicurezza dei cittadini, questo si ripercuote sulle attività economiche: stando al Rapporto SOS Imprese del 2005, il 30% dei commercianti pugliesi sarebbe vittima di estorsioni.

La scolarità

L'investimento della società pugliese nella formazione dei giovani è ancora molto insufficiente nel panorama italiano e ancor più in quello europeo.

I dati sulla frequenza della scuola dell'obbligo sono positivi e mostrano, grazie a progressi costanti, la quasi totale eliminazione dei fenomeni di evasione, anche se permangono piccoli fenomeni connessi a situazioni di esclusione sociale.

Contenuta è invece la frequenza nelle scuole secondarie, anche se in forte miglioramento nel lungo periodo. I dati sui tassi di scolarità mostrano che la percentuale di giovani fra i 15 e i 18 anni che frequentano le superiori in Puglia nell'anno scolastico 2003-04 è del 79%, quota inferiore tanto alla media nazionale (83%) quanto ai valori di regioni vicine come l'Abruzzo, che hanno risultati decisamente migliori (88%).

L'insufficiente numero di diplomati rende più lenta la transizione della società pugliese verso una situazione caratterizzata da livelli diffusi di istruzione.

Per quanto riguarda la frequenza universitaria, nell'anno accademico 2004/05, il numero degli iscritti alle università pugliesi era di 113.323 unità, con un'incidenza degli iscritti sul totale degli abitanti compresi fra i 18 ed i 30 anni di 15 su 100, mentre la media italiana è di 19 su 100.

La recente indagine Ocse-Pisa sulle effettive capacità di apprendimento degli studenti non rende disponibili dati a livello regionale. Tuttavia i dati relativi all'intera circoscrizione meridionali appaiono fortemente preoccupanti. Il punteggio medio del "livello di competenze in matematica" verificato dall'Ocse nelle scuole medie di Puglia, Campania, Molise e Abruzzo è del 16% più basso rispetto alle regioni del Nord-Est.

La questione femminile

In Puglia permangono problemi di discriminazione di genere in tutti gli ambiti della vita economica e sociale (discriminazioni nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro, relativamente ai livelli di reddito, nelle posizioni professionali, nei percorsi di carriera, nell'orientamento, nella formazione e nell'istruzione). L'accesso al mercato del lavoro della componente femminile, in Puglia, risulta essere ancora oggi molto limitato.

Vi è un divario forte nella partecipazione al lavoro con contratti a tempo determinato, a scapito delle donne. Altri elementi concorrono a sottolineare le difficoltà della condizione femminile nella regione: i dati sull'istruzione mostrano come la percentuale di femmine che transitano dalla scuola dell'obbligo alla scuola secondaria sia più bassa rispetto a quella maschile, in controtendenza con quanto avviene nel resto d'Italia; sebbene l'offerta di lavoro femminile si presenti con livelli di qualificazione professionale spesso migliori di quelli della componente maschile (ad esempio, il tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università, nell'anno accademico 2001-2002, è del 72,1% per le donne e del 57,8% per gli uomini; inoltre le laureate ogni cento donne di 25 anni sono il 20,4% mentre i laureati sono il 15,4% degli uomini della stessa età), la distribuzione nelle professioni evidenzia un forte sottodimensionamento della presenza femminile nelle posizioni più elevate e dotate di maggiore autonomia decisionale, rispetto alle professioni che richiedono, invece, una più bassa qualifica e una minore autonomia. L'assenza o l'insufficienza di un adeguato sistema di *welfare* costituisce non solo un ostacolo al miglioramento delle condizioni di vita e di indipendenza delle donne, ma si configura come vera e propria azione discriminatoria che, di fatto, rende più difficile la loro partecipazione attiva al mercato del lavoro. Infatti, la domanda fondamentale delle donne è quella di una maggiore dotazione, di una maggiore efficienza e qualità e di una maggiore razionalizzazione dei servizi di distribuzione commerciale, di carattere educativo, di integrazione del lavoro di cura e custodia dei figli e di altri familiari dipendenti e di mobilità.

La questione giovanile

La risorsa giovanile rappresenta, in Puglia, ancora un fattore di successo inesplorato.

I giovani pugliesi (15-34 anni) rappresentano quasi un quarto dell'intera popolazione regionale (23,87%), un valore più alto di circa tre punti sulla media nazionale e circa 2/5 della popolazione regionale occupata (35,71%). La condizione giovanile continua a rimanere particolarmente critica per quanto concerne il mercato del lavoro, con particolare riferimento ai tassi di disoccupazione che, nonostante la tendenza alla riduzione a partire dal 2000, risultano ancora particolarmente elevati (riferiti alla fascia di età tra 15 e 24 anni), pari al 35,4% (oltre 11 punti percentuali al di sopra della media nazionale).

Per quanto riguarda i laureati, facendo riferimento al 2004, essi non raggiungono le 13.000 unità sull'intero territorio regionale, pesando solo il 4,5% sul totale nazionale. Il Rapporto Puglia/Italia evidenzia inoltre, anche per ciò che concerne il confronto immatricolati/laureati nel quadriennio, una bassa propensione degli studenti pugliesi a laurearsi. Al contrario, fioriscono sul territorio esperienze di auto-impresa, di cooperazione, di creatività e di innovazione nei settori della cultura, del turismo, dell'arte, della musica e del cinema che tuttavia, se da un lato testimoniano l'intraprendenza delle giovani generazioni pugliesi, dall'altro non riescono a frenare né le dinamiche di precarietà di lunga durata, né la massiccia emorragia di risorse umane che caratterizza soprattutto le fasce più secolarizzate, deprivando così il territorio del suo più pregiato capitale di conoscenza.

1.1.2 Le criticità del contesto

La capacità competitiva delle imprese dipende sempre più dalla qualità dei contesti nei quali esse sono inserite: dalla qualità ambientale (che può connotare positivamente molti prodotti) alla vivacità culturale (che offre stimoli e ambienti creativi agli imprenditori); dalla sicurezza all'efficienza dei servizi di base. Nell'attuale quadro dell'economia internazionale, poi, i servizi logistici e di trasporto (tanto delle merci quanto dei passeggeri) rappresentano un fattore fondamentale per la competitività delle imprese.

Infrastrutture e servizi sociali

Le **infrastrutture sociali** sono ancora molto carenti, sia in Puglia sia, e maggiormente, nel Mezzogiorno le cui dotazioni vengono indicate rispettivamente all'82,3% ed al 76,6% di quella italiana. In particolare, per la Puglia sono le dotazioni culturali e ricreative (47,2%) che abbassano la media generale dell'indicatore, dato che le infrastrutture per l'istruzione e la sanità sono allineate con quelle italiane e superiori a quelle del Mezzogiorno, che quindi manifesta ancora un ritardo nel dotarsi di tali infrastrutture.

Le infrastrutture economiche

La Puglia, evidenzia un grado di infrastrutturazione ancora inadeguato rispetto:

- alle dinamiche della domanda ed alle prospettive dell'innovazione tecnologica,
- ai processi di internazionalizzazione in atto e alle esigenze di ricollocazione strategica del sistema Puglia negli scenari internazionali che guardano all'Europa dell'est, al Medio Oriente, al Mediterraneo,
- ai livelli di accessibilità, qualità, sostenibilità ambientale e sicurezza ancora migliorabili.

Dagli indicatori sulle dotazioni infrastrutturali, elaborati dall'Istituto Tagliacarne (2003) risulta che, sebbene la Regione sia tra quelle con una dotazione infrastrutturale complessiva relativamente elevata se rapportata alla media delle regioni meridionali, la posizione delle province pugliesi, fra il 1990 e il 2000, è nettamente peggiorata rispetto alle altre province italiane.

Tale gap rischia di accentuarsi ancora di più se si considera la ormai evidente predominanza dell'area tirrenica rispetto a quella adriatica, in tema di progettualità infrastrutturale e, più in generale, di domanda complessiva di trasporto.

Un'ulteriore conferma della criticità dello scenario della mobilità per alcune aree regionali perviene da un'analisi dell'accessibilità condotta sui 748 Sistemi Locali di Lavoro (SLL) nazionali, riportata nel Conto Nazionale dei Trasporti 2002, basata sul valore assunto da un indice sintetico calcolato attraverso alcuni fattori relativi alla domanda ed all'offerta. Tale indice definisce il livello di concreta accessibilità alle infrastrutture di trasporto da parte del sistema produttivo locale.

Le contraddizioni che emergono con maggiore chiarezza nascono principalmente dal fatto che il sistema trasportistico pugliese sconta a tutt'oggi una geografia insediativa derivata – per la quasi totalità – da scelte strategiche maturate e realizzate nel corso della prima metà degli anni '60 a supporto di quei processi localizzativi d'impresa che segnano il passaggio dalla prima alla seconda fase dell'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno.

Si può affermare, dunque, che i ritardi e le difficoltà maturate dal sistema trasportistico e logistico della nostra Regione in tutti questi anni, derivino principalmente dall'inesistenza di una politica dei trasporti fondata sulle reali necessità di mobilità della domanda passeggeri e merci - sia endogena che esterna - espressa dal contesto territoriale e socio-economico; in secondo luogo, esse si manifestano anche attraverso l'incapacità programmatica di modificare gli stili e le scelte di mobilità secondo i mutamenti più significativi avvenuti in tema di sostenibilità e compatibilità ambientale e sociale.

Alcune opzioni legislative, quali il Piano Regionale dei Trasporti, il Piano Triennale dei Servizi e la legge regionale n. 18/2002, non hanno pienamente giovato alla riorganizzazione del sistema dei trasporti in Puglia, anche in considerazione dei contenziosi sul Piano dei Trasporti che di fatto hanno rinviato ogni prospettiva di sviluppo del comparto nella nostra Regione.

In tale contesto, lo scarso impegno manifestato per aumentare la dotazione infrastrutturale della nostra Regione, con lo scarto tra l'individuazione degli interventi e la pianificazione finanziaria, ha provocato l'accumulo di consistenti risorse non utilizzate, e la mancata valutazione della dotazione finanziaria effettivamente necessaria rispetto al fabbisogno complessivo, come si può facilmente rilevare anche dall'applicazione delle politiche nell'ambito del POR Puglia 2000-2006.

L'attenzione verso le politiche dei trasporti deve, quindi, mirare al completamento, all'integrazione e alla razionalizzazione delle reti, nella consapevolezza che gli investimenti nel settore rappresentano non solo un'azione, ma una delle strategie per perseguire obiettivi più generali di riassetto ed innalzamento della competitività del territorio regionale.

Se coerentemente praticata, questa politica può superare tutte le criticità di sistema che hanno prevalso in questi ultimi anni, quali le mancanze di priorità, di maturità e di sostenibilità dei programmi, l'assenza di verifiche e la debolezza culturale e strutturale di segmenti importanti della amministrazione regionale e locale.

Alla luce di quanto sopra, gli interventi necessari e coerenti con lo scenario evidenziato, debbono presupporre, pertanto, scelte politiche urgenti e finalizzate a rendere efficiente il sistema intermodale dei trasporti avendo a riferimento l'obiettivo strategico della sostenibilità, intesa nella sua accezione economica, sociale ed ambientale.

I sistemi urbani

Le principali criticità dei sistemi urbani regionali possono essere individuati nella perdurante tendenza all'espansione dei centri urbani, alla sottoutilizzazione delle parti storiche della città e alla saturazione edilizia delle aree costiere, specie in corrispondenza dei grandi centri urbani e delle zone di diffusione della residenza stagionale; nella presenza di forti squilibri all'interno delle città, che uniscono a generali problemi di sviluppo problemi di natura fisica, sociale, economica all'interno di specifiche aree, di fatto separate dal resto della città, siano esse periferie recenti o storiche; nell'accentuazione della dispersione insediativa residenziale e produttiva e nei conseguenti crescenti costi sociali ed ambientali della mobilità privata; nella crisi

del modello insediativo tripolare generato dalle politiche di industrializzazione del Mezzogiorno, incentrato sui vertici delle città di Bari, Brindisi e Taranto, e nella perdita di identità dei centri limitrofi ai capoluoghi per effetto delle redistribuzioni di pesi urbanistici dalle città centrali con sovraccarico di domanda di servizi difficile da soddisfare in presenza di scarsa disponibilità di risorse pubbliche; nei processi di spopolamento e declino economico dei sistemi dei centri minori, per la mancanza di politiche di tutela e valorizzazione

1.1.3 Le criticità dei sistemi di impresa

Cinque appaiono le criticità più rilevanti: la specializzazione settoriale; i livelli medi di produttività molto bassi, connessi all'insufficiente accumulazione e alla assai modesta spesa in ricerca; l'insufficiente apertura internazionale, in termini di capacità di esportare e di attrarre imprese ed imprenditori esterni; la ridotta dimensione media delle imprese.

Specializzazione e andamento settoriale

La struttura produttiva della regione, misurata rispetto al valore aggiunto nel 2003, è caratterizzata in termini generali da un peso dell'industria in senso stretto più basso rispetto alla media italiana, ma in linea con la media dell'area meridionale, e da una presenza molto ampia del settore dei servizi. Il peso del settore delle costruzioni (5%) è in linea con il valore nazionale e inferiore a quello meridionale, mentre il peso dell'agricoltura è superiore in entrambi i casi. Nel 2004 il 64% circa degli occupati appartiene al settore dei servizi, con una percentuale sostanzialmente pari alla media italiana (64,9%); il settore dell'industria in senso stretto ha il 16,6% degli occupati (22,5% la media italiana); il settore dell'agricoltura il 9,8%, contro il 4,4% della media nazionale; infine il settore delle costruzioni con il 9,5% degli occupati (8,2 % la media italiana). Le difficoltà competitive della Puglia, leggibili attraverso i dati di insieme, si sono tradotte in andamenti differenziati, per quantità e qualità, nei settori produttivi. Il settore agricolo, come detto piuttosto ampio, ha registrato un'evoluzione negativa nei primi anni Duemila (-6,8 per il 2001-03), dopo il picco del 1999; migliore l'andamento del 2004, pur in presenza di prezzi cedenti.

Negativo anche l'andamento dell'industria in senso stretto, che negli anni 2000 - 2003 ha avuto una contrazione media annua dello 0,5%, decisamente peggiore che nella media meridionale e nazionale. Questo dato segna un'importante, negativa novità, dato che un progressivo (seppur a tassi relativamente modesti) sviluppo dell'industria della trasformazione aveva caratterizzato lo sviluppo pugliese degli ultimi decenni. Vi sono molti motivi per pensare che questo andamento abbia radici strutturali assai più che congiunturali. All'interno del manifatturiero, hanno infatti avuto un andamento complessivamente peggiore i settori produttori di beni finali per la persona, che hanno un peso significativo nell'economia regionale: tessile-abbigliamento, calzature, mobilio. In questi casi i distretti produttivi pugliesi sono stati e sono alle prese con un mutamento strutturale delle condizioni dei mercati internazionali; ad esso stanno reagendo con strategie in parte nuove (decentramento internazionale, enfasi sulle funzioni commerciali e di marketing) dagli esiti ancora aperti. Come nell'insieme della struttura produttiva italiana, questo sta tuttavia provocando un complessivo processo di ridimensionamento di queste attività. Migliore continua ad essere l'andamento dell'alimentare, delle meccaniche e di alcune attività di grande impresa (pur in presenza ancora di crisi localizzate, specie di impianti insediati a seguito di politiche pubbliche di incentivazione). Tuttavia esse non sono in grado di controbilanciare a sufficienza le difficoltà del Made in Italy. In Puglia, anche in confronto alle altre grandi regioni del Sud (Campania e Sicilia), non si è avuto negli ultimi anni lo sviluppo di nuove attività manifatturiere

– con la parziale eccezione dell'avionica – a maggior valore aggiunto e contenuto innovativo, in grado di modificare in positivo il modello di sviluppo industriale. Il settore delle costruzioni resta importante in Puglia; negli anni più recenti ha manifestato, come sempre, un andamento variabile; trainato più dall'edilizia residenziale che da quella industriale, come nel recente passato. Pur con gruppi di maggiore capacità strategica, il settore rimane però caratterizzato da una forte frammentazione, una difficoltà ad integrarsi con attività di servizio a valle e da diffusi fenomeni di irregolarità. Le recenti difficoltà pugliesi sono testimoniate anche da un andamento particolarmente debole del terziario. In parte ciò è stato dovuto a fenomeni congiunturali, legati alla debolezza della domanda interna; in parte ciò è dovuto alla sua composizione settoriale. La debolezza della domanda interna ha contrassegnato l'ultimo triennio, con un clima di sensibile sfiducia delle famiglie (misurato dalle rilevazioni ISAE), connesso all'ampliarsi delle differenze di reddito (e quindi alla debolezza in particolare della domanda delle famiglie meno abbienti), alla preoccupazione circa le prospettive reddituali, al cattivo andamento dell'occupazione. Le vendite al dettaglio sono diminuite nel 2004 e 2005. Anche in questo caso in Puglia appaiono più deboli i settori "più avanzati": alcune aree dei servizi alle imprese, trasporti e logistica, i servizi culturali, il turismo. Il terziario pugliese, così come quello meridionale, appare costituito, nonostante alcune eccezioni, in prevalenza da servizi di tipo tradizionale e dalla Pubblica Amministrazione. La parte del terziario che più contribuisce alla crescita e all'innovazione dell'economia locale, il cosiddetto terziario avanzato secondo la classificazione camerale, registra una presenza di imprese pari solo all'8,6 % del totale delle imprese registrate nel 2003, mentre il dato italiano è del 14,8% sul totale delle imprese

L'indice di **intensità creditizia**² è passato, per la Puglia, dal 26,6% del 2000 al 27,5% del 2003; entrambi gli indici sono di 20 punti inferiori rispetto all'indice medio nazionale, che è passato dal 44,1% del 2000 al 48,5% del 2003. Il differenziale dei tassi a breve termine sui finanziamenti per cassa con il Centro-nord, rimane sostanzialmente stabile all'1,8% del 2003.

In significativo aumento negli ultimi anni, e in modo particolare nel 2004, il traffico portuale, specie a Taranto (merci) e a Bari (passeggeri) e quello aeroportuale; in particolare a Bari, anche in connessione all'operatività della nuova aerostazione, ma anche a Brindisi.

La regione ha un rapporto estremamente contenuto, più basso della media meridionale, fra presenze turistiche e popolazione residente. L'indice di attrazione turistica al 2004 è pari a 2,6, contro il 3,4 del Mezzogiorno e il 5,9 della media italiana. Il contributo del turismo all'occupazione e al valore aggiunto regionale è molto più basso della media italiana. Nel periodo 2001-03 si è registrato però un rilevante incremento delle presenze turistiche (7,3%) sensibilmente superiore alla crescita meridionale e nazionale (rispettivamente 2,1% e 1,2%); più deboli i risultati per il successivo biennio. I dati per il 2004, riportati dalla Banca d'Italia, sono invece negativi, con un calo del 2,7% delle presenze, in modo particolare degli italiani. A fronte di un lieve incremento degli arrivi (+1,5%) ciò è stato dovuto ad una riduzione della permanenza media.

Un'inversione di tendenza si registra nel 2006. In base ai dati dell'Assessorato al turismo della Regione Puglia, nei primi otto mesi dell'anno gli arrivi e le presenze di turisti in regione sono aumentati rispetto allo stesso periodo del 2005.

La componente straniera dei flussi ha mostrato un andamento particolarmente favorevole, che si è riflesso anche nell'ampliamento delle permanenze medie dei soggiorni in regione.

² Consistenza media degli impieghi bancari in percentuale del Pil a prezzi correnti.

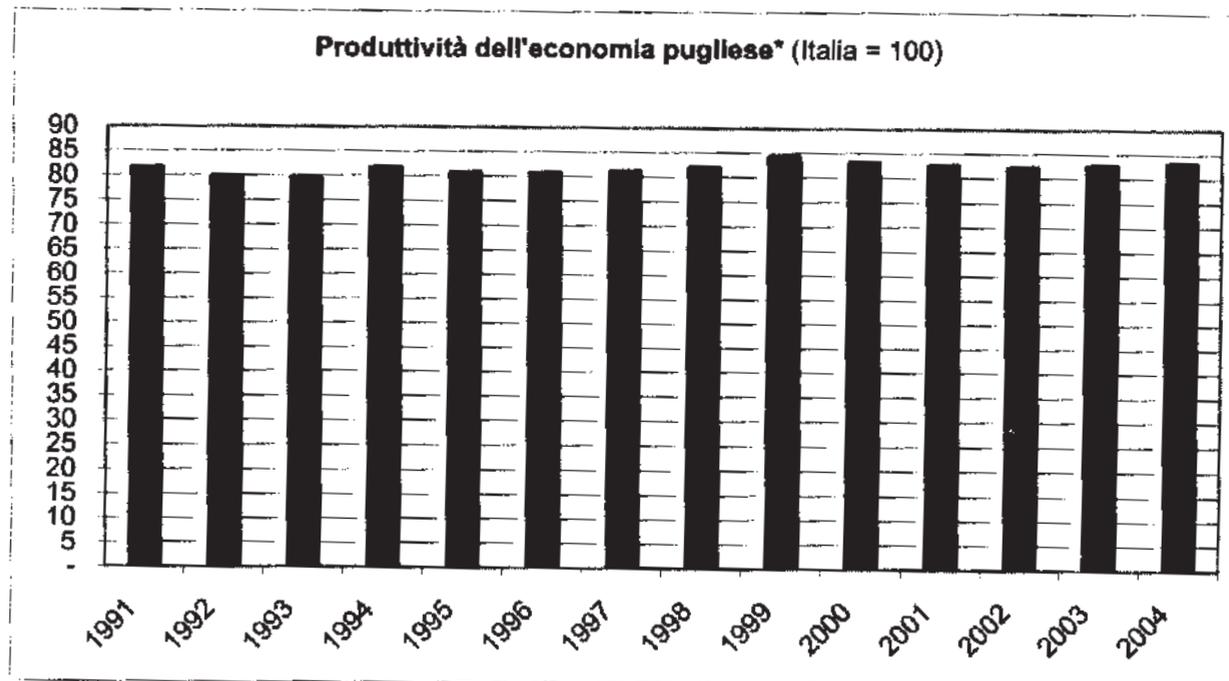
Movimento turistico (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Voci	2005	2006	Var. %
Italiani			
Arrivi	1.596	1.608	0,7
Presenze	7.816	7.828	0,2
Stranieri			
Arrivi	259	268	3,4
Presenze	1.087	1.143	5,2
Totale			
Arrivi	1.855	1.875	1,1
Presenze	8.903	8.971	0,8

Fonte: Assessorato turismo - Regione Puglia.
(1) I dati si riferiscono al periodo gennaio-agosto e sono provvisori.

Produttività e accumulazione di capitale

La produttività (prodotto per unità di lavoro) dell'economia pugliese è significativamente inferiore rispetto ai livelli nazionali. Ciò è frutto della specializzazione settoriale e della struttura dimensionale delle aziende e rappresenta il principale dato economico negativo della regione: causa livelli retributivi inferiori alle medie nazionali e determina una contenuta capacità di profitto e di accumulazione.



* Produttività = valore aggiunto / unità di lavoro totali

Fonte: Istat

Negli ultimi anni la situazione è purtroppo ulteriormente peggiorata. Nel triennio 2001-03 la variazione negativa della produttività nell'intera economia della Puglia (-0,4% medio annuo) è stata peggiore di quella dell'Italia (-0,2%). E' significativa e preoccupante la diminuzione della produttività, dopo il 2001, nell'industria in senso stretto.

Lo sforzo di accumulazione è cresciuto significativamente dal minimo del 1994-95 (quando il rapporto investimenti fissi lordi / PIL si era attestato al 16%) al 2000 (quando ha toccato il 20%). Ma è stato all'inizio del nuovo decennio più alterno e non è più cresciuto stabilmente, a causa anche dell'incertezza delle imprese sul quadro della domanda e delle difficoltà competitive di alcuni importanti settori.

Diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

La crescente consapevolezza maturata negli ultimi anni sul ruolo che la ricerca e l'innovazione possono avere per la competitività dei territori non ha impedito alla Puglia di rimanere una delle regioni italiane con i più bassi indici di capacità innovativa e con un sistema dell'innovazione frammentato e debole. Nonostante le risorse dei POR e degli APQ, la spesa regionale per la R&S, l'innovazione e la competitività, è stata insufficiente e soprattutto inefficace. Anche perché finora è mancata una strategia di rilancio della competitività della Puglia in grado di finalizzare gli investimenti in ricerca e innovazione al rafforzamento del sistema produttivo e del sistema scientifico regionale.

L'investimento in Ricerca & Sviluppo in Puglia è modestissimo – circa la metà della già bassa media nazionale – e non mostra segni di aumento; ciò può contribuire a dare un'idea del grado di innovazione raggiunto sul territorio regionale. Nel 2002, la spesa in R&S sul Pil è lo 0,6%, contro l'1,16% della media nazionale. La parte prevalente della spesa, ancora una volta a causa delle caratteristiche settoriali e dimensionali delle imprese, è effettuato dalle Amministrazioni Pubbliche ed in particolare dalle Università (circa il 60%).

Il sistema produttivo regionale si caratterizza ancora per una bassa domanda di ricerca e innovazione, a causa soprattutto della piccola dimensione delle imprese e della scarsa presenza di settori manifatturieri dell'alta tecnologia. Manca una strategia di governance del sistema innovativo in grado di identificare i settori prioritari in cui concentrare gli investimenti in ricerca, innovazione, creazione di nuove imprese e attrazione di imprese esterne. Se evidenzia un'offerta non molto adeguata di strumenti di credito tradizionale, con una applicazione del criterio del merito di credito rigida, inadatta ad ambiti, come la ricerca e l'innovazione, in cui si amplificano i rischi legati all'incertezza dell'investimento

L'impulso alla ripresa dello sviluppo nell'intera regione dipende anche, in buona parte, dalla qualità del ruolo svolto dalla pubblica amministrazione che, attraverso la definizione delle politiche, l'erogazione di servizi e il raccordo fra i vari soggetti per creare un linguaggio comune e favorire il lavoro cooperativo, può contribuire a creare le condizioni per il cambiamento e per l'innovazione.

Negli anni precedenti sono stati fatti notevoli investimenti in innovazione tecnologica. La strategia complessiva della Regione Puglia nell'ambito della Società dell'Informazione ha mobilitato dal 2000 ad oggi cospicui finanziamenti pubblici, regionali, nazionali ed europei per il perseguimento dei seguenti obiettivi programmatici:

- infrastrutture di comunicazione a larga banda;
- sistema federato di e-government;
- innovazione digitale del sistema economico e produttivo.

Per quanto riguarda gli aspetti dell'infrastrutturazione, tutte le amministrazioni locali sono state collegate alla rete regionale RUPAR, ma ancora pochi servizi sono stati, allo stato attuale, rilasciati. Il rallentamento,

registrato nell'attuazione degli interventi, è riconducibile prevalentemente alla complessità dei progetti dal punto di vista tecnico oltre che all'ampiezza del partenariato. I progetti richiedono infatti, per il loro successo, linee guida condivise, basi comuni e una fitta cooperazione tra gli enti sia nelle fasi di progettazione e realizzazione dei servizi proposti che, successivamente, in fase di gestione a regime degli stessi.

Competitività internazionale

Il grado di apertura della Puglia (export/PIL) pur essendo costantemente e significativamente cresciuto per tutti gli anni Novanta è ancora ad un livello molto modesto (10,2% nel 2004), inferiore rispetto alla media nazionale di circa dieci punti. Nel periodo 2000-2004 la crescita media della Puglia (4,6%) è stata inferiore a quella del Mezzogiorno (6%) e allineata a quella nazionale (4,9%). A partire dal 2001 hanno conosciuto andamenti negativi, in modo particolare i settori, dei beni di consumo per la persona, caratterizzati da rilevanti forme di concentrazione territoriale delle produzioni, che avevano trainato l'export regionale negli anni Novanta: il calzaturiero, il tessile-abbigliamento e il salotto.

Settori e dimensioni delle imprese

Il contesto imprenditoriale pugliese, come quello del Mezzogiorno e dell'Italia intera, è caratterizzato dalla massiccia presenza di **imprese con meno di 10 addetti**: il 96% per la Puglia, il 96,4% per il Mezzogiorno ed il 94,9% per il Paese; valori simili, attorno al 96%, si registrano nelle singole province pugliesi: dal 95,1% di Bari al 96,8% di Foggia. Gli addetti sono concentrati per il 59,4% nelle imprese con meno di 10 addetti, mentre solo il 10% ca. è occupato in imprese da 200 a oltre 1000 addetti.

1.2 Analisi SWOT del territorio pugliese

Preliminarmente, si possono produrre alcune osservazioni:

- **Il territorio regionale nel suo insieme** presenta essenzialmente problemi di ritardo assoluto e relativo nell' *ampliamento dei processi di sviluppo socio-economico* a partire dalla necessità di *accrescere la partecipazione di più ampi strati della popolazione al mercato del lavoro regionale e problemi di natura ambientale*.

Una priorità emergente riguarda la dotazione infrastrutturale di primo livello che evidenzia insufficienze da colmare nel sistema dei trasporti, nelle reti energetico-ambientali, in quelle informatiche e telematiche, nonché nelle strutture sociali, culturali e ricreative e di dotazione di spazi verdi pubblici. Allo stesso tempo occorre ampliare la diffusione delle reti e dei nodi di servizio in grado di favorire la più ampia *diffusione della conoscenza, dell'innovazione, la accessibilità e la trasparenza delle informazioni* e di conseguenza delle opportunità di crescita e di sviluppo anche per le aree territorialmente meno collegate alle direttrici dello sviluppo regionale, nazionale ed internazionale;

- **I sistemi urbani regionali** sono connotati dalle conseguenze, in termini insediativi, sociali, economici, ambientali, della crisi del modello insediativo tripolare generato dalle politiche di industrializzazione degli anni sessanta-settanta, incentrato sui vertici delle città di Bari, Brindisi e Taranto. A questa crisi possono essere correlati la perdita di identità dei centri limitrofi ai capoluoghi per effetto delle redistribuzioni di pesi urbanistici dalle città centrali e i processi di spopolamento e declino economico dei sistemi di centri minori per i quali sono mancate politiche di tutela e valorizzazione. A ciò si aggiunge il declino demografico delle città centrali per effetto di processi migratori verso le corone urbane, dovuti sia ai differenziali di prezzo e alla scarsa offerta di alloggi pubblici sia alla scarsa qualità urbana (inquinamento, criminalità, congestione, degrado, carenza di luoghi della socialità e di servizi di

assistenza). Per contrastare questi fenomeni occorre favorire lo sviluppo policentrico dell'armatura urbana regionale anche attraverso lo sviluppo di servizi e funzioni innovative in grado di accompagnare e sostenere lo sviluppo delle attività produttive esistenti e l'affermarsi di nuove specializzazioni a maggiore intensità di conoscenza.

- **I sistemi produttivi locali** risultano attualmente alle prese con l'obiettivo di *riposizionare le produzioni industriali tradizionali e sostenere lo sviluppo di nuove specializzazioni a maggiore intensità di conoscenza e di innovazione*, valorizzando a pieno le risorse territoriali, nonché puntando con maggiore decisione sull'*innovazione di prodotto e mercato* finalizzata ad aumentare e qualificare in modo costante e duraturo la presenza sui mercati internazionali, anche attraverso la diffusione della cultura della cooperazione e dell'associazionismo, e la valorizzazione dei distretti produttivi.

Sintesi dei risultati dell'analisi SWOT

Nell'analisi precedente sono state individuate tre grandi aree di criticità della regione: le condizioni della popolazione (**criticità sociali**), le condizioni infrastrutturali del territorio, la qualità ambientale e la dotazione di servizi collettivi (**criticità di contesto**), le condizioni delle imprese (**criticità delle imprese**).

A partire da tali aree critiche, i **punti di debolezza** principali della Puglia possono essere così sintetizzati:

- **La struttura del mercato del lavoro** che presenta tassi di disoccupazione elevati sia a livello giovanile, sia in modo particolare della componente femminile; a ciò si aggiunge una componente strutturale del mercato del lavoro regionale che registra tassi di occupazione e di attività inferiori alla media del Mezzogiorno che può contribuire ad aumentare la tendenza all'allontanamento delle giovani leve verso centri di maggior attrazione dal punto di vista lavorativo; tale struttura del mercato del lavoro regionale costituisce inoltre uno dei principali fattori di rallentamento della dinamica della produttività e dei processi di inclusione sociale, con conseguenze sfavorevoli sul versante della costruzione di un modello di sviluppo maggiormente solidale ed attento alla qualità della vita dei propri cittadini
- **Pandamento degli investimenti sia pubblici sia privati**, risultati stazionari negli ultimi anni, che necessita viceversa di una marcata espansione a partire dal fabbisogno elevato di ammodernamento e riqualificazione della rete infrastrutturale di base, ancora inadeguata rispetto ai fabbisogni dalla comunità economica e civile;
- **la capacità di innovare del sistema socio-economico** regionale nel suo insieme, ancora insufficiente sia a livello produttivo, soprattutto nei confronti dell'innovazione di carattere organizzativo e di prodotto/mercato, sia a livello sociale ed economico;
- **le crescenti difficoltà del sistema produttivo regionale** che, alla luce dei nuovi processi di integrazione e di globalizzazione dei mercati accompagnati da mutamenti strutturali a livello internazionale, appare caratterizzato sia da fenomeni di crisi di alcuni comparti ampiamente diffusi sull'intero territorio (abbigliamento, calzature, mobile imbottito), sia da più ampie e profonde tensioni sul versante occupazionale che interessano la maggioranza delle imprese. In tale contesto il sistema industriale pugliese è chiamato a definire un nuovo e più efficace posizionamento competitivo di medio e lungo periodo basato su: a) una riorganizzazione profonda dell'offerta del cd. *made in Italy* in direzione di segmenti di prodotto e mercato a maggiore valore aggiunto; b) un ampliamento delle specializzazioni produttive esistenti in direzione di comparti a maggiore intensità di conoscenza e di innovazione; c) un ricorso più ampio e sistematico ai mercati esteri, a fronte di un consistente ridimensionamento del ruolo dei mercati di sbocco meridionali e nazionali;
- **l'insufficiente presenza di nuovi comparti a maggiore intensità di conoscenza** in grado di favorire un graduale ampliamento dell'attuale modello di specializzazione produttiva in direzione di produzioni connotate da livelli più elevati di crescita del reddito e dell'occupazione e comunque l'insufficiente presenza di conoscenza nell'insieme dei settori produttivi;
- **l'ancora inadeguato sviluppo di economie legate alla valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali** ampiamente presenti a livello regionale e poco utilizzate a tal fine, con ricadute

inferiori alle numerose potenzialità presenti (per quanto concerne, ad esempio, la promozione di nuove forme di turismo in grado di sviluppare un'offerta di qualità e per un periodo dell'anno più ampio);

- **il sistema ambientale pugliese** che necessita di interventi molteplici sia in direzione della tutela e risanamento, della riqualificazione delle aree urbane, degli interventi per la difesa del suolo, sia di ulteriori progressi nell'implementazione dei sistemi di gestione delle risorse ambientali, idriche e dei rifiuti;
- **i livelli di qualità della vita** dell'intera comunità regionale condizionati, oltre che dalla congiuntura negativa degli ultimi anni, anche dalla moltiplicazione dei fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile, nonché dal persistere di fenomeni di illegalità e criminalità organizzata;
- **la carente offerta di servizi alle famiglie ed alle fasce più deboli della popolazione**, connessa ad una inadeguata partecipazione al mercato del lavoro da parte dei soggetti più svantaggiati (donne, ed in genere lavoratori, con bambini e/o adulti dipendenti a carico) che richiede il ricorso a politiche specifiche nel campo dei servizi socio-assistenziali, così come delle iniziative di conciliazione in grado di coniugare più efficacemente le esigenze di lavoro e della sfera privata.

A tali aspetti si aggiungono altre due aree di criticità che rivestono un ruolo strategico per la costruzione di un contesto economico e sociale più innovativo ed inclusivo:

- **la insufficiente capacità delle amministrazioni pubbliche** nella gestione di programmi e progetti a sostegno dello sviluppo locale (ambientale, territoriale, economico-sociale etc.), nonché nella costruzione di innovativi ed efficaci sistemi di *governance* orizzontale e verticale che moltiplichino le opportunità di crescita e di sviluppo economico e sociale;
- **il mancato riscontro tra la formazione professionale e le realtà imprenditoriali regionali**, che impedisce alla formazione di incidere significativamente sul raccordo domanda-offerta di lavoro e di contribuire a valorizzare l'offerta presente in modo utile ed efficace rispetto ai fabbisogni delle imprese e del sistema produttivo.

Nello stesso tempo sono presenti nell'ambito regionale concrete **potenzialità, opportunità e risorse** sulle quali poter far leva per accelerare i fenomeni di sviluppo già in corso, legati soprattutto alla presenza di, in ordine decrescente di importanza:

- **un numero ampio di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio-alti**, grazie anche alla presenza di un ampio sistema di formazione universitario e post-universitario;
- **un sistema di imprese minori diffuso** a livello territoriale il quale, seppure oggi in sensibile difficoltà, può costituire la base di un nuovo processo di sviluppo se sostenuto da opportuni interventi di politica economica;
- **un patrimonio ambientale, naturale e storico-artistico** significativo e diffuso su gran parte del territorio regionale;
- **un sistema regionale di offerta di formazione e di innovazione** diffuso sul territorio, sia pure da consolidare ulteriormente ed adattare alle presenti e future necessità del mercato del lavoro;
- **una maggiore attenzione della PA alla sperimentazione di modelli innovativi di governo associato del territorio** in diversi ambiti di intervento, come quelli dell'ambiente, dei sistemi produttivi, dei servizi sociali che occorre ulteriormente consolidare al fine di accrescere l'impatto territoriale delle politiche e degli strumenti a sostegno della crescita e dello sviluppo;
- **una collocazione geografica** che pone la Puglia come crocevia privilegiato nelle direttrici di comunicazione nei confronti dell'area balcanica, del Centro-Europa (Corridoio n.8 e n.10), così come degli scambi commerciali e non che interessano l'intero Bacino del Mediterraneo, anche in vista della creazione dell'Area di Libero Scambio del Partenariato Euro-Mediterraneo.

Matrice dell'analisi SWOT

AREA TEMATICA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
SVILUPPO	<ol style="list-style-type: none"> un sistema regionale di offerta di formazione e di innovazione diffuso sul territorio; una maggiore attenzione della PA all'attuazione di modelli innovativi di governo associato del territorio per quanto concerne l'ambiente, i sistemi produttivi, i servizi sociali. 	<ol style="list-style-type: none"> la dotazione infrastrutturale con particolare riferimento al carattere intermodale della rete regionale di trasporti e alle infrastrutture sociali; l'andamento degli investimenti sia pubblici sia privati; gli insufficienti livelli di qualità della vita dell'intera comunità regionale che presenta fenomeni di crescente disagio ed emarginazione sociale e il persistere di fenomeni di illegalità e criminalità organizzata; funzione innovativa carente da parte del sistema economico; l'inadeguatezza della P.A. rispetto ai nuovi compiti e responsabilità 	<ol style="list-style-type: none"> prospettive di ripresa dell'economia nazionale ed europea; cambiamento dei modelli di consumo e di spesa verso una maggiore domanda di servizi, anche ad elevato contenuto culturale; nuovo ruolo affidato agli Enti locali a seguito della Riforma del Titolo V della Costituzione; centralità dei centri urbani nei processi di sviluppo e di promozione di nuova occupazione; 	<ol style="list-style-type: none"> processi di divisione internazionale del lavoro che accrescono la competitività di costo in comparti produttivi di tradizione appannaggio delle regioni meridionali del Paese; insufficiente dotazione delle risorse finanziarie pubbliche rispetto ai fabbisogni di infrastrutturazione e di realizzazione di grandi opere di interesse strategico; arretratezza dell'intero sistema educativo rispetto all'evoluzione delle competenze e dei saperi provocato dai mutamenti attuali; lentezza dei processi di adeguamento delle autonomie locali ai nuovi compiti e responsabilità;
OCCUPAZIONE	<ol style="list-style-type: none"> un numero ampio di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio-alti; un alto potenziale di risorse umane non utilizzate da parte 	<ol style="list-style-type: none"> la struttura ed i processi di governo del mercato del lavoro; la bassa partecipazione delle donne al mercato del lavoro, dovuta anche ma non solo, ad una strutturale carenza di servizi di custodia dei figli nella fascia 0-3 anni; 	<ol style="list-style-type: none"> nuovi indirizzi in ambito nazionale ed europeo di politica attiva del lavoro e di politiche per l'occupazione (<i>mainstreaming</i> dell'occupazione della SEO); nuovi sbocchi lavorativi offerti dallo sviluppo delle 	<ol style="list-style-type: none"> persistenza dei fenomeni di economia sommersa e lavoro irregolare;

AREA TEMATICA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
IMPRESE	<p>delle donne;</p> <p>5. un grosso potenziale di nuovi posti di lavoro derivanti dalla soddisfazione della domanda di servizi alle famiglie e soprattutto alle donne (custodia dei figli e di altri dipendenti a carico);</p> <p>7. un sistema di imprese diffuso a livello territoriale;</p> <p>8. la presenza di una struttura regionale di offerta di servizi tra i più qualificate a livello meridionale;</p>	<p>8. la perdita della forza lavoro più giovane ed istruita verso altri territori a più alta domanda di lavoro qualificata;</p> <p>9. radicamento del lavoro irregolare;</p>	<p>tecnologie della società dell'informazione e più in generale dai nuovi bacini di impiego;</p> <p>7. nuovi potenziali sbocchi lavorativi nel settore dei servizi alle persone-famiglie, con un doppio effetto sulla partecipazione al mercato del lavoro, diretto ed indiretto;</p> <p>8. trasversalità degli obiettivi di genere tesi a potenziare la partecipazione delle donne e la conciliazione tra vita privata e vita lavorativa (<i>mainstreaming</i> di genere);</p>	<p>6. forte competizione dalle imprese delle nuove economie emergenti;</p> <p>7. delocalizzazione delle imprese presenti sul territorio regionale;</p>
AMBIENTE	<p>9. un patrimonio ambientale, naturale e storico-artistico significativo e diffuso su gran parte del territorio regionale;</p>	<p>10. il mancato consolidamento del sistema produttivo regionale;</p> <p>11. l'insufficiente presenza di nuovi comparti produttivi a maggiore intensità di conoscenza;</p> <p>12. la scarsa diffusione di efficaci iniziative di sistema al livello locale;</p> <p>12. l'insufficiente sviluppo di economie legate alla valorizzazione delle ingenti risorse naturali, ambientali e culturali ampiamente presenti a livello;</p> <p>13. la necessità di rafforzare gli interventi integrati per la</p>	<p>10. ampliamento delle opportunità offerte dalle tecnologie info-telematiche alla qualificazione ed allargamento sia dell'offerta sia della domanda;</p> <p>11. una crescente attenzione a livello comunitario e nazionale alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali;</p> <p>12. sviluppo della domanda di turismo legata alla fruizione di beni culturali;</p>	<p>8. espansione delle aree di degrado dovuta ai fenomeni antropici e naturali;</p> <p>9. aumento del carico ambientale a causa dei costi esternalizzati conseguenti alla realizzazione di infrastrutture, in particolare in aree ad elevata sensibilità</p>

AREA TEMATICA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
INTERNA- ZIONALIZ- ZAZIONE	10. una collocazione geografica che pone la regione come crocevia privilegiato nelle direttrici di comunicazione nei confronti dell'area balcanica, del Centro-Europa dall'altro (corridoio n.8 e n.10) e del Mediterraneo.	riqualificazione delle aree urbane, la difesa del suolo, la tutela e gestione delle risorse idriche, nonché la gestione integrata dei rifiuti; 14. permanenza di situazioni di degrado ambientale e di difficoltà nell'attuazione dei sistemi di gestione delle risorse ambientali; 15. l'inadeguatezza degli attuali livelli internazionalizzazione, soprattutto extra-UE15.	13. ampliamento del numero degli Stati membri dell'UE; 14. ampliamento degli spazi per le economie locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati internazionali con particolare riferimento delle aree emergenti più prossime del Mediterraneo e dei Balcani; 15. forte aumento atteso nei traffici commerciali marittimi internazionali verso la Puglia; possibilità congiunta di rilancio consistente anche del cabotaggio interno al Paese.	naturalistico-paesaggistica o di rischio ambientale;
			10. elevata competitività di altre regioni nazionali ed europee; 11. accentuata competizione di altri centri urbani europei con conseguente aumento della competizione riguardo i flussi internazionali di investimenti a più alto valore aggiunto; 12. persistenza di fenomeni di criminalità organizzata.	

Indicatori selezionati per misurare gli obiettivi di servizio delle politiche regionali													
	Percentuale di Comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido (sul totale dei Comuni della Regione)			Percentuale di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido (sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni)			Percentuale di anziani che riceve assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (superiore ai 65 anni)			Incidenza percentuale della spesa per l'assistenza domiciliare integrata sul totale della spesa sanitaria regionale per l'erogazione dei Livelli Essenziali di assistenza (LEA)			
	ultimo anno disponibile	2003	target al 2009	target al 2013	2003	target al 2009	target al 2013	2004	target al 2009	target al 2013	2004	target al 2009	target al 2013
Puglia	25,2				3,4			1,3			0,2		
Convergenza	18,3				2,7			1,1			0,7		
Mezzogiorno	15				3,1			1,5			0,7		
Italia	30,5				9,1			2,8			1,1		
Fonte	Istat (indagine censuaria sui servizi sociali dei Comuni)			Istat (indagine censuaria sui servizi sociali dei Comuni)			Ministero della salute (Sistema Informativo Sanitario)			Ministero della salute (Sistema Informativo Sanitario)			
Valore obiettivo normativo (se definito)	non definito			non definito			non definito			non definito			
Serie storica	non disponibile			non disponibile			2001-2004			2001-2005			
Copertura percentuale del servizio idrico integrato (media con pesi uguali dell'approvvigionamento idrico, della fognatura e della depurazione)													
ultimo anno disponibile	2004	target al 2009	target al 2013	2004	target al 2009	target al 2013	2004	target al 2009	target al 2013	2004	target al 2009	target al 2013	
Puglia	84			7,3			1,0			449,6			
Convergenza	82,4			8,1			2,5			405,6			
Mezzogiorno	81,4			8,1			2,6			402,7			
Italia	84,9			22,7			18,5			320,3			
Fonte	Istat (sistema informativo sulle acque); oppure Ministero dell'Ambiente			APAT			APAT			APAT			
Valore obiettivo normativo (se definito)	definito all'interno di ciascun Piano d'Ambito			35% al 2006 (legge di settore)			Direttiva CE (1999/31/CE)			non definito			
Serie storica	non disponibile			1996-2004			2001-2004			2002-2004			

Fonte: Elaborazioni del Ministero dello Sviluppo Economico. Indicatori per gli obiettivi di servizio.

Indicatori per la valutazione delle politiche regionali

	Km di coste balneabili (italiani e stranieri) per inquinamento su km nel complesso degli di coste totali (in %)		Giornate di presenza (italiani e stranieri) esercizi ricettivi per abitante		Presenze turistiche per ab. nei mesi non estivi		Spesa privata in R&S in percentuale del PIL		Indice di accessibilità infrastrutturale (indice medio)			
	2005	target al 2010	target al 2013	2004	target al 2010	target al 2013	2004	target al 2009	target al 2013	2004	target al 2009	target al 2013
Puglia	5,9	5,11	4,46	2,7	3,2	3,6	0,5	0,7	0,8	0,19	59,6	
Convergenza	9,1			3,9						0,20	57,9	
Mezzogiorno	6,2			3,4						0,24	55,0	
Italia	5,6			6,1						0,54	59,5	

Fonti: Elaborazioni del Ministero dello Sviluppo Economico. Banca dati di indicatori regionali per la valutazione delle politiche di sviluppo.

2 CONTRIBUTI ANALITICI E DEL PARTENARIATO ALLA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex-ante e Valutazione Ambientale Strategica

2.1.1 Valutazione ex-ante

La Regione Puglia ha incaricato il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, sin dalla sua istituzione nell'ottobre 2006, di sviluppare le analisi valutative ex-ante del PO FESR 2007-2013, ciò al fine di individuare gli impatti che la strategia disegnata può produrre sul contesto di riferimento settoriale e territoriale della regione Puglia. Tale valutazione è stata sviluppata sulla base delle linee guida previste dal paper metodologico "The New programming period 2007-2013: Methodological Working Papers, Draft Working Paper on Ex Ante Evaluation" dell'ottobre 2005 e delle successive note interpretative fornite dall'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) presso il Dipartimento delle Politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico ("Indicazioni per la redazione del rapporto di valutazione ex ante dei programmi operativi 2007-2013, novembre 2006"). A partire da ottobre 2006 è stata avviata la procedura di attivazione del servizio di valutazione ex ante, in coincidenza con le prime fasi di elaborazione del programma operativo regionale, secondo un modello partecipativo che ha previsto momenti di confronto con i referenti del Settore Programmazione e delle altre strutture regionali avvenuti attraverso incontri, consultazioni, scambi di documenti anche informali.

Al termine di tale processo è stata elaborata una prima bozza del Rapporto di Valutazione ex ante di cui si riporta di seguito una breve sintesi:

"Il Programma Operativo FESR è stato predisposto sulla base delle indicazioni contenute nel DSR (approvato dalla Giunta regionale con Del.1139 del 1/08/2007), tenendo conto del Quadro Strategico Nazionale (QSN approvato dal CIPE il 22/12/2006) e dei contributi dei singoli Tavoli di Lavoro costituiti dalle strutture regionali attorno ai temi indicati dal DSR.

L'analisi socioeconomica contenuta nel PO ripropone una lettura del contesto di riferimento già presente nel DSR, che, a partire dalla ricostruzione della dinamica dei principali aggregati economici negli ultimi anni, evidenzia le principali criticità regionali classificate in tre grandi aree: sociali (situazione demografica; povertà ed esclusione sociale; illegalità e criminalità; scolarità; questione femminile); di contesto (infrastrutture e servizi sociali; infrastrutture economiche); dei sistemi di impresa (specializzazione e andamento settoriale; produttività ed accumulazione del capitale; diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività; competitività internazionale; settori e dimensioni delle imprese).

L'analisi individua anche i punti di forza che vanno ulteriormente valorizzati nell'ambito del sistema regionale ai fini del recupero di competitività, che è l'obiettivo generale della programmazione regionale dei prossimi anni: un sistema regionale di offerta di formazione e di innovazione diffuso sul territorio; un'offerta qualificata di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio - alti; la presenza nei prossimi anni di programmi di sviluppo delle infrastrutture che interessano il territorio regionale (come nel caso del Corridoio n. 8 e n.10); la presenza di un patrimonio ambientale, naturale e storico artistico di rilevante pregio, diffuso su gran parte del territorio.

Nel complesso, l'analisi socioeconomica appare abbastanza adeguata.

Alcuni accorgimenti e ulteriori approfondimenti permetterebbero di meglio comprendere la logica del programma e di conseguenza le connessioni tra criticità e opportunità evidenziate nell'analisi di contesto e nella SWOT, priorità del PO e strategie perseguite nelle linee di intervento.

In merito alla strategia, il documento di Programma, nel far propri gli indirizzi del DSR, individua come punto di partenza della strategia regionale alla base del ciclo di programmazione 2007-2013 la vision di una Puglia più aperta, innovativa competitiva e inclusiva.

Gli obiettivi di sviluppo per il periodo 2007-2013 ruotano attorno alla programmazione di tre **politiche prioritarie** intese come grandi assi strategici di intervento:

- le politiche di contesto;
- le politiche della ricerca e dell'innovazione dei sistemi produttivi;
- le politiche dell'inclusione sociale e di welfare.

A tali politiche prioritarie corrispondono gli obiettivi globali della politica regionale di coesione del periodo 2007-2013 cofinanziata dal PO FESR:

- rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente e dei distretti produttivi;
- realizzare condizioni migliori di occupabilità, di coesione e inclusione sociale.

In merito alla strategia adottata, è da sottolineare positivamente l'importanza che la Regione attribuisce al rafforzamento dei processi di *governance* e di pianificazione strategica basati anche su significativi meccanismi di decentramento delle funzioni di programmazione, gestione e verifica. Particolare enfasi viene posta dal DSR sulla pianificazione strategica a **livello di Aree Vaste** e al coinvolgimento dei sistemi territoriali partendo dall'assunto che i fattori rilevanti per la competitività delle imprese sono territorialmente localizzati (capitale umano, logistica, istituzioni, *governance*, infrastrutture, etc.).

Allo stesso modo, coerentemente con le priorità definite a livello comunitario, il rafforzamento delle **politiche per la ricerca e l'innovazione** dei sistemi produttivi e della PPAA rappresenta la seconda 'idea forza' su cui è incentrata la strategia regionale, mirando al rafforzamento della domanda di innovazione da parte del sistema produttivo attraverso il supporto a partenariati tra imprese e centri di ricerca, il sostegno di percorsi di innovazione tecnologica dei sistemi produttivi, l'innovazione nei servizi di front office offerti dalla PPAA, con particolare rilievo alle prospettive di ricerca e di innovazione nei comparti ambientali, dell'E-government delle tecnologie *high tech*.

Infine, la strategia regionale punta a sostenere un modello di sviluppo sostenibile nelle sue diverse accezioni economico ambientale e sociale in cui competitività e coesione sociale sviluppino delle sostanziali sinergie; si prefigura la ricerca di una maggiore integrazione tra politiche di sviluppo delle attività produttive ed economiche e di supporto alla competitività e all'innovazione con obiettivi di coesione e inclusione sociale, tutela dei ceti più deboli e di innalzamento dei livelli di equità in relazione all'accesso a livelli essenziali di prestazioni e servizi del sistema regionale di *welfare*.

In particolare si evidenzia la volontà di colmare un ritardo per quanto concerne i servizi alla persona e per la prima infanzia di supporto al diritto al lavoro delle donne, l'accesso a servizi di tutela della salute e l'infrastrutturazione sanitaria.

Nel complesso, si rileva una coerenza della strategia adottata rispetto alle criticità rilevate dall'analisi di contesto; dal quadro che emerge nell'incrociare gli obiettivi globali e le direttrici di sviluppo si evidenziano i seguenti elementi:

- tutti gli obiettivi generali vengono adeguatamente considerati e inclusi nelle cosiddette "direttrici sviluppo";
- a livello di priorità, si rileva l'esigenza di rafforzare le connessioni tra l'obiettivo Globale III e gli altri obiettivi;
- scarsi elementi previsionali nel PO relativi alla concentrazione degli interventi e delle risorse e alla auspicata riduzione della dispersione e frammentazione degli interventi dovuta in parte all'approccio di programmazione strategica basato sulle Aree vaste che giustifica una mancata enucleazione di priorità dei sistemi territoriali e produttivi.

Infine, va evidenziato come il Documento Strategico Regionale prima, e il PO FESR siano il frutto di un ampio processo di programmazione partecipata supportato dall'Assessorato alla trasparenza. Il

Programma Operativo è stato in particolare discusso formalmente e informalmente di concerto alle parti economiche e sociali della Regione.

Alla luce delle criticità di attuazione relative alla scorsa programmazione, ai fini della gestione nella fase di attuazione, viene proposta l'innovazione di un responsabile di Asse (policy manager) che svolgerà un ruolo di coordinamento nei confronti dei responsabili delle singole linee di intervento da individuare presso gli Assessorati interessati.

Inoltre, è ulteriormente da sottolineare l'impegno della Regione ad attuare il PO anche attraverso strumenti di politica industriale e di pianificazione innovativi; si fa riferimento in particolare al recente disegno di legge in materia di Distretti produttivi e all'idea delle Aree Vaste.

Questo secondo strumento, che rappresenta in parte un'evoluzione della Progettazione Integrata Territoriale sperimentata nel corso del 2000-2006, dovrebbe consentire sia un ulteriore passo in avanti verso lo sviluppo di modelli di governance territoriale, sia una programmazione efficace degli interventi rispetto alle esigenze dei territori locali".

In merito alle osservazioni del Valutatore relative all'insufficiente capacità revisionale in merito alla capacità di concentrazione degli interventi e delle risorse e alla auspicata riduzione della dispersione e frammentazione degli interventi, si rileva che, come già osservato nel Rapporto di Valutazione, le fasi successive di elaborazione del Documento unitario di programmazione, nonché del supporto alla formulazione dei piani strategici delle Aree vaste, saranno finalizzati in modo prioritario all'individuazione dei progetti strategici sui quali far confluire le risorse.

2.1.2 Valutazione ambientale strategica

L'approccio che il Programma Operativo adotta per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, in coerenza con l'art. 17 del Reg. (CE) n. 1083/2006, in cui si ribadisce che *"Gli obiettivi dei Fondi sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte della Comunità, dell'obiettivo di tutelare e migliorare l'ambiente conformemente all'articolo 6 del trattato"*, è diretto ad assicurare l'integrazione della componente ambientale e a incentivare le azioni a favore di uno sviluppo sostenibile del territorio.

Al fine di garantire la piena integrazione della componente ambientale a livello di strategia l'Autorità di Gestione, con il supporto dell'Autorità Ambientale - Ufficio VAS, ha avviato il processo di Valutazione Ambientale Strategica utilizzando una metodologia formulata sulla base delle *"Linee Guida elaborate dalla Rete nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali comunitari per l'applicazione della VAS alla programmazione 2007/2013"* che prevede le fasi di seguito indicate.

I FASE - FASE DI SCOPING

- ⇒ Individuazione delle AUTORITÀ con specifiche competenze ambientali (si intendono tutte le autorità formali governative o pubbliche definite da disposizioni amministrative o giuridiche con specifiche competenze in materia ambientale relativamente all'area interessata dal PO)
- ⇒ Redazione del DOCUMENTO DI SCOPING contenente una proposta della struttura del Rapporto Ambientale (RA)
- ⇒ Attivazione delle consultazioni delle AUTORITÀ con specifiche competenze ambientali sul DOCUMENTO DI SCOPING per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA

II FASE - STESURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

- ⇒ Stesura della prima bozza di RA per la quale è necessario aver elaborato una PROPOSTA DI PIANO, alcune sue RAGIONEVOLI ALTERNATIVE e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative)
- ⇒ Definizione delle MISURE PER IL MONITORAGGIO del PO necessarie:
 - al controllo degli effetti ambientali significativi
 - al controllo degli effetti negativi imprevisti
 - all'adozione delle misure correttive che si riterranno più opportune.

e successiva individuazione di **INDICATORI DI EFFICACIA** (che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi) e di **INDICATORI DI EFFICIENZA** (che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi rispetto alle risorse impiegate) rappresentativi del contesto di attuazione del PO.

⇒ Stesura di una **SINTESI NON TECNICA** del RA

III FASE – CONSULTAZIONI

⇒ Individuazione dei **SETTORI DEL PUBBLICO** (si intendono in genere gruppi organizzati con interesse a partecipare al processo come le Associazioni ambientaliste, le ONG, gli Enti di ricerca e Formazione, le Associazioni culturali, le Associazioni di categoria, gli ordini professionali e le istituzioni sanitarie)

⇒ Consultazione delle **AUTORITÀ** e dei **SETTORI DEL PUBBLICO** per consentire loro di esprimere un parere sulla proposta di PO e sul RA (inclusivo della **SINTESI NON TECNICA**) prima dell'adozione del PO.

IV FASE – INFORMAZIONE SULL'ITER DECISIONALE

⇒ Redazione e adozione del PO definitivo sulla base dei risultati della fase di consultazione

⇒ Elaborazione della **DICHIARAZIONE DI SINTESI** che deve illustrare:

- in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel PO
- in che modo si è tenuto conto del RA e dei risultati delle consultazioni
- i motivi per cui è stato scelto il PO adottato fra le possibili alternative che erano state individuate.

⇒ Messa a disposizione di **AUTORITÀ** e **PUBBLICO** di:

- PO
- DICHIARAZIONE DI SINTESI
- MISURE DI MONITORAGGIO.

V FASE – ATTUAZIONE DEL PO E MONITORAGGIO

⇒ Raccolta di tutti i dati e di tutte le informazioni necessarie per far partire il sistema di monitoraggio

⇒ Verifica periodica dello stato di avanzamento del PO e della sua efficacia.

⇒ Redazione delle **RELAZIONI DI MONITORAGGIO**, i cui risultati potranno consentire un eventuale riorientamento del PO.

I contributi analitici alla strategia rivenienti dal processo di Valutazione Ambientale Strategica saranno integrati nel PO parallelamente alla loro formulazione e soprattutto agli interventi correttivi in corso di attuazione dello stesso Programma.

2.2 Contributo strategico del partenariato

L'elaborazione del PO è il risultato di un articolato processo di concertazione avviato sin dalla fase di definizione delle priorità strategiche individuate nel DSR, in continuità con un approccio orientato al coinvolgimento e alla partecipazione estesa degli attori istituzionali, delle parti economico sociali, nonché della cittadinanza attiva.

Il ruolo del partenariato e della cittadinanza attiva assume una valenza strategica nel momento in cui le istanze che provengono dai territori contribuiscono attivamente al processo decisionale che accompagna la fase di programmazione, nonché al miglioramento dei processi di qualità e di efficacia dell'attuazione attraverso una partecipazione più attiva alle fasi di sorveglianza e valutazione dei programmi.

La Regione ha attivato già in fase di predisposizione del DSR il partenariato istituzionale e socioeconomico, in particolare attraverso la consultazione del Comitato regionale di Concertazione dei Fondi Strutturali, di cui all'art. 5 della L.R. 13/2000, proseguendo le attività di consultazione nella fase di predisposizione del Programma Operativo.

Parallelamente al percorso di consultazione istituzionale delle parti economiche e sociali, e delle rappresentanze del sistema delle autonomie locali e funzionali, la Regione ha proseguito l'iniziativa di coinvolgimento dei cittadini già avviata in fase di predisposizione del DSR, attraverso il programma di e-democracy denominato "Raccorda le tue idee" che ha fornito ai cittadini pugliesi l'occasione di essere informati sulle varie fasi di predisposizione del Programma Operativo, nonché la possibilità di avanzare proposte e suggerimenti concreti.

L'attività della Regione è stata infatti orientata a promuovere la cultura dello sviluppo partecipato in tutte le diverse iniziative che hanno contraddistinto l'attuale fase di programmazione, creando numerose occasioni di incontro e di dialogo con la cittadinanza attiva finalizzate a far emergere nel modo più sistematico ed efficace i fabbisogni ed eventuali proposte di intervento che caratterizzano attualmente l'intera società civile, economica e sociale della Puglia.

Per quanto concerne il partenariato istituzionale e socioeconomico, i contributi predisposti dalle varie organizzazioni sono stati incentrati su alcuni aspetti acquisiti all'interno del Programma Operativo con particolare riguardo ai seguenti:

- Carattere univoco ed integrato della programmazione e dei vari PO regionali e nazionali che concorrono alla definizione ed attuazione delle politiche di sviluppo. Particolare attenzione è stata prestata dal partenariato alle modalità di raccordo con gli interventi che verranno realizzati con il FSE ed il FEASR al fine di garantire le necessarie forme e modalità operative di integrazione tra le diverse tipologie di interventi previsti; tale aspetto risulta, infatti, determinante sia in considerazione degli interventi rivolti ai sistemi produttivi (con particolare riferimento alle integrazioni dei regimi di aiuto con gli interventi della formazione continua ed avanzata), sia per quanto concerne le infrastrutture ambientali e le attività di ricerca di interesse del mondo agricolo, nonché in relazione alle tipologie di azioni inerenti l'inclusione sociale ed il ricorso a strumenti innovativi nell'ambito del FSE (voucher, tirocini, piccoli sussidi etc. volti a facilitare l'accesso ai servizi da parte delle categoria a rischio di esclusione). Una ulteriore domanda proveniente dal partenariato ha riguardato la necessità di considerare in modo integrato gli strumenti della programmazione nazionale, a valere sulle risorse FAS, nonché i Programmi Operativi Nazionali. Tale esigenza è stata salvaguardata all'interno del presente documento con particolare riferimento alla scelta delle modalità attuative riservate alla fase di gestione dei PO regionali, nonché in particolare nella individuazione delle connessioni e delle sinergie tra Fondi e strumenti finanziari presenti in ciascun Asse. In aggiunta, il carattere integrato della programmazione e gestione delle risorse comunitarie e nazionali per la politica di sviluppo regionale, troverà ulteriore specificazione ed approfondimenti nel "Documento unitario di programmazione della politica regionale" da elaborare conformemente a quanto previsto nel QSN con lo specifico obiettivo di coordinare in modo unitario la programmazione strategica ed operativa della politica regionale 2007-2013.
- Centralità dei processi di governance anche attraverso la successiva individuazione di strumenti e modalità stabili di intervento (oltre quelle già previste dai Regolamenti UE) in grado di dare maggiore continuità ed elevare la qualità della partecipazione del partenariato in tutte le fasi di attuazione del

PO. È emersa l'esigenza di valorizzare il ruolo del partenariato non solo in termini consultivi nell'ambito delle prerogative assegnate al Comitato di Sorveglianza, nonché attraverso gli organismi previsti dallo Statuto della Regione Puglia per le autonomie locali e per le parti sociali, ma anche attraverso il ricorso a strumenti e modalità stabili di condivisione e partecipazione in tutte le fasi di programmazione ed attuazione dei diversi PO. Particolare rilievo è assegnato a tal fine alla fase di predisposizione dei documenti di programmazione relativi alle singole policy definite nell'ambito dei PO, nonché alla predisposizione del Documento annuale di programmazione in cui verrà ulteriormente valorizzato, così come condiviso in fase di concertazione, la capacità tecnica di intervento e proposta del partenariato.

- Il rafforzamento della scelta programmatica, coerentemente con le opzioni compiute nell'ambito del DSR, di valorizzare il ruolo delle aggregazioni territoriali e la capacità di fare rete dei territori. Tale obiettivo viene perseguito riconoscendo la possibilità da parte dell'Amministrazione regionale di designare Organismi Intermedi in grado di svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione al fine di decentrare sui territori una parte delle responsabilità programmatiche ed attuative previste nell'ambito del PO, come previsto dall'art. 42 del Regolamento (CE) n. 1083/2006. In particolare il PO annovera, tra gli Organismi Intermedi che possono essere delegati all'esercizio delle funzioni su indicate, le amministrazioni capofila delle dieci aree vaste in cui è stato articolato il territorio regionale a seguito di uno specifico avviso pubblico di procedura negoziale per interventi di pianificazione e progettazione innovativa di Area Vasta, di cui alla D.G.R. n. 262/2005. Al fine di garantire il più efficace raccordo e capacità di intervento dei territori di Area Vasta, la Regione ha previsto la partecipazione dei rappresentanti dei dieci poli territoriali di Area Vasta all'interno del Comitato di Sorveglianza, nonché un articolato percorso di affiancamento ed accompagnamento che prevede apposite Linee Guida per la predisposizione dei Piani Strategici ed il ricorso a modalità periodiche di coordinamento con le strutture regionali di riferimento sia in fase di programmazione, sia per quanto concerne l'attuazione degli interventi.
- L'applicazione del principio di concentrazione attraverso una riduzione delle linee di intervento e una maggiore finalizzazione ad obiettivi realmente perseguibili e misurabili, oltre che coerenti con gli indirizzi connessi agli Orientamenti Strategici Comunitari ed al Quadro Strategico Nazionale. Tale istanza è stata recepita all'interno del Programma attraverso l'individuazione di 29 linee di intervento (più la linea dell'Assistenza Tecnica per l'attuazione del Programma) che rappresentano un significativo accorpamento per tipologie omogenee di azioni rispetto a quelle individuate inizialmente all'interno del DSR approvato nel luglio del 2006. La riduzione a 29 linee di intervento è stata operata mantenendo inalterata la coerenza con gli obiettivi del Programma ed in particolare perseguendo una maggiore concentrazione degli interventi e delle relative risorse finanziarie al fine di produrre una massa critica adeguata coerente con gli obiettivi di convergenza dello sviluppo definiti a livello comunitario, nazionale e regionale.

3 STRATEGIA E PRIORITÀ

3.1 Strategia di sviluppo regionale/settoriale

L'approccio allo sviluppo che il PO Puglia assume per il ciclo di programmazione 2007-2013 mira a segnare una forte discontinuità rispetto agli ultimi venti anni, caratterizzati dall'emergere e dal persistere di una sorta di "empiria programmatica" – orientata a potenziare l'imprenditoria, a far crescere le professionalità, a completare le infrastrutture – non sostenuta da disegni strategici, da "visioni" di crescita e sviluppo complessivi.

Il prossimo ciclo di programmazione intende puntare su uno sviluppo di qualità che, capitalizzando le lezioni – sia pure frammentate – degli ultimi due decenni, apra una nuova stagione in un clima di consenso generale intorno alla sua natura strategica. Strategia implica infatti obiettivi interrelati e strumenti che si integrano per dare compimento a quel complesso di obiettivi, nella convinzione che la concentrazione degli interventi e la partecipazione dei soggetti sono qualità essenziali e irrinunciabili.

Secondo gli obiettivi di Lisbona, l'Europa deve diventare «entro il 2010, l'economia basata sulla conoscenza *più competitiva e più dinamica del mondo*, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile, con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale e rispetto dell'ambiente».

Perseguire tale obiettivo, implica una Puglia più aperta, giovane, innovativa, competitiva e inclusiva. Una regione nella quale la sostenibilità e la competitività dello sviluppo, la coesione sociale e più elevati livelli di benessere e di qualità della vita siano il positivo risultato della valorizzazione del lavoro competente e stabile.

Questo è ancor più vero ove si consideri che la "competitività" dovrebbe poggiare sulla capacità di perseguire uno sviluppo economico – costante e sostenibile – non disgiunto dalla garanzia di benessere crescente per i cittadini. In quest'ottica, sviluppo sostenibile (nelle sue diverse accezioni economica, sociale e ambientale), competitività e coesione sociale non solo non appaiono in antitesi, ma risultano strettamente interrelati e orientati al perseguimento dell'obiettivo comune dello sviluppo e della qualità della vita.

Una strategia di sviluppo che prefigura una Puglia più aperta, competitiva e inclusiva non può che incentrarsi sul ricorso a politiche innovative capaci di incidere contemporaneamente sulle varie dimensioni della vita economica e sociale, sui problemi dello sviluppo delle attività produttive ed economiche, così come sulla crescita del mercato del lavoro, sulla difesa delle minoranze e dei ceti più deboli, sulla tutela e valorizzazione del territorio e delle risorse ambientali. La nuova programmazione comunitaria e, non meno importante, la programmazione delle risorse FAS, attraverso le intese istituzionali e gli accordi di programma, alimenterà un nuovo processo d'integrazione e sviluppo orientato in misura più determinata e definitiva verso la sostenibilità per le generazioni attuali e future.

Sono numerosi i casi di integrazione necessaria: oltre ai settori in concorrenza, l'ambiente, la cultura, il commercio, i servizi alle imprese. In una visione integrata diviene decisivo, oltre che la presenza di un sistema pubblico in grado di incidere significativamente sulle condizioni di base per sostenere uno sviluppo più equilibrato e armonico, il ruolo del settore privato come fornitore di servizi. Ricerca, innovazione, marketing, formazione, infrastrutture, sostenibilità ambientale, credito e finanza innovativa, sostenibilità sociale: tutte le condizioni debbono integrarsi ai fini di ricostruire una società pugliese più aperta, competitiva e inclusiva.

Nella visione dello sviluppo regionale al 2013, la collocazione geo-economica della Puglia assume grande rilevanza nel contesto del Bacino del Mediterraneo e in alcune direttrici internazionali di sviluppo che dall'Est conducono verso i mercati più sviluppati del Nord Europa. Un crescente ruolo di "ponte e di cerniera" della Puglia verso il Mediterraneo e l'Est Europa comporta scelte adeguate non solo in termini di rafforzamento delle grandi infrastrutture e reti di trasporto e di comunicazione, ma anche di capacità di intensificare il dialogo e la cooperazione culturale, oltre che economica e commerciale.

Non bisogna dimenticare che la Puglia – come molte altre regioni italiane – è in massima parte non organizzata intorno a grandi nodi metropolitani di scala europea o nazionale. In queste condizioni, le aree più avanzate del Paese hanno storicamente sviluppato la propria capacità competitiva attraverso un modello economico territoriale fondato più sulle economie di integrazione, sinergia e complementarità che sui vantaggi tipici dell'agglomerazione. Il concetto di integrazione assume quindi anche un ulteriore significato, legato all'obiettivo di una piena valorizzazione del patrimonio relazionale esistente nella regione, in grado di favorire una progressiva saldatura del complesso sistema di reti che innervano ai vari livelli il tessuto sociale ed economico regionale.

La diffusa convinzione circa l'importanza che la capacità di "fare rete" nei territori assume nell'affrontare i cambiamenti proposti dal nuovo scenario competitivo, richiede l'impostazione di politiche innovative in grado di rafforzare l'apertura dei sistemi territoriali alla "relazionalità". Politiche che in modo organico e non frammentato si pongano l'obiettivo di sostenere la costruzione di un solido capitale sociale al servizio di una regione più competitiva e solidale.

L'evoluzione dei fattori di competitività a seguito della spinta all'integrazione e internazionalizzazione dei mercati accresce l'importanza e il ruolo dei territori (nei quali tali fattori risultano localizzati) nel sostegno ai processi di riconversione e di sviluppo: così è per il sistema scienza-innovazione, così è per la presenza di servizi alle imprese, così è per il sistema istituzionale, per la rete infrastrutturale, per il capitale umano, per le competenze tecniche e innovative diffuse etc. Solo di recente si è acquisita la consapevolezza che le politiche per l'inclusione sociale e per la salute della popolazione pugliese costituiscono fattori fondamentali per attrarre investimenti, creare un contesto favorevole per il capitale umano e favorire lo sviluppo.

A fronte delle nuove caratteristiche monofondo dei Programmi Operativi cofinanziati dai fondi comunitari, particolare attenzione è riservata all'integrazione dell'azione del FESR e del FSE: un maggior ricorso al FSE sia a sostegno dell'innovazione delle competenze e delle professioni presenti nei settori più rilevanti di intervento del FESR (ambiente, ricerca e settori produttivi), sia nell'ambito dei pacchetti integrati di agevolazione alle imprese, offrendo a queste ultime opportunità di innovazione e valorizzazione dal capitale umano.

Un ulteriore terreno di integrazione tra i due fondi riguarda le iniziative a sostegno della *capacity building* da parte delle amministrazioni pubbliche, con l'obiettivo di rafforzare la capacità di intervento delle amministrazioni locali in alcuni settori strategici per le politiche territoriali e regionali di sviluppo, come quelle orientate allo sviluppo urbano sostenibile, alla gestione delle risorse naturali ed ambientali, alla valorizzazione delle risorse turistico-culturali.

L'utilizzo dei Fondi comunitari avverrà in una prospettiva di crescente integrazione, non solo reciproca, ma anche con gli interventi finanziati dalle risorse nazionali a valere sul fondo FAS che vedranno rafforzata in particolare la funzione di sostegno allo sviluppo delle politiche di contesto e di qualificazione della rete infrastrutturale regionale.

In particolare:

Beni culturali e Turismo - La programmazione delle risorse nazionali a valere sul FAS privilegerà l'obiettivo di consolidare la politica di valorizzazione e fruizione delle risorse naturali e culturali per incrementare l'attrattività e lo sviluppo dei territori, anche a finalità turistica.

Infrastrutture per l'istruzione e la promozione del diritto allo studio - Gli interventi mireranno ad accrescere la dotazione infrastrutturale e tecnologica del sistema educativo pugliese e a migliorare la qualità ed il numero delle strutture destinate a rendere effettivo il diritto allo studio in riferimento, soprattutto, all'istruzione superiore.

Infrastrutture sanitarie - Gli interventi, da programmare in riferimento al Piano Sanitario Regionale, mireranno ad accrescere il livello qualitativo della dotazione infrastrutturale regionale in campo sanitario al fine di ridurre le differenze territoriali rispetto alle zone più avanzate del Paese.

Trasporti - Verrà data priorità alla necessità di promuovere l'attuazione di interventi strategici per lo sviluppo della regione rispetto alle direttrici nazionali e internazionali (come quelli relativi, ad esempio, alle opere già comprese nel primo programma delle infrastrutture strategiche di cui alla delibera CIPE n. 121/2001). Potrà essere eventualmente finanziato un numero limitato di interventi di completamento

finalizzati a rendere pienamente utilizzabili alcune arterie di comunicazione sulle quali si è già intervenuto con risorse ordinarie.

Ciclo integrato delle acque - Gli interventi riguarderanno tre tipologie prevalenti: l'adeguamento dei sistemi fognari, l'estensione del servizio integrato ad alcuni agglomerati oggi esclusi, con molteplici e significativi problemi urbanistici e sanitari, e il potenziamento del sistema di approvvigionamento idrico.

Aree contaminate - L'obiettivo fondamentale è quello di accelerare gli interventi di bonifica dei siti contaminati caratterizzati in primo luogo dalla presenza di rifiuti pericolosi (pcb, idrocarburi, materiali radioattivi).

Difesa del suolo - Gli interventi saranno finalizzati a rafforzare la messa in sicurezza di aree a elevato rischio idraulico individuate dal PAI, con particolare attenzione agli interventi relativi alla mitigazione del rischio idraulico nelle aree soggette ad alluvionamento a scala di Bacino, nonché alla protezione delle coste alte ai fini della salvaguardia della vita umana.

Ricerca e innovazione - Gli interventi riguarderanno il consolidamento delle strategie già avviate e il varo di iniziative e progetti in grado di incidere significativamente sul raccordo domanda-offerta e sulla qualificazione della rete pubblica a sostegno della ricerca e dell'innovazione.

Diffusione della Società dell'Informazione - Si punterà al completamento e al potenziamento della rete infrastrutturale, da un lato, e al sostegno alla diffusione di servizi e applicazioni innovative a elevato valore aggiunto, dall'altro.

Sviluppo locale - Verranno privilegiati gli interventi di completamento del sistema infrastrutturale di agglomerati industriali delle aree di sviluppo industriale, in funzione del livello di infrastrutturazione e delle imprese insediate o di imminente insediamento, nonché interventi di sostegno alla innovazione e integrazione delle filiere produttive regionali.

Sviluppo urbano - L'obiettivo di migliorare l'attrattività delle città e dei sistemi insediativi al fine di favorire lo sviluppo socioeconomico e la crescita dell'occupazione sarà perseguito attraverso politiche di rigenerazione urbana volte a contrastare la marginalità e l'esclusione sociale, a migliorare la qualità ambientale e a rafforzare i caratteri identitari dei luoghi. I programmi integrati per la rigenerazione urbana potranno essere rafforzati da interventi relativi a specifiche tipologie di edilizia sociale.

In questa prospettiva – che unisce gli obiettivi della competitività con quelli della coesione e dell'inclusione sociale – la *vision* di una Puglia più aperta, innovativa, competitiva e inclusiva sarà perseguita nel ciclo di programmazione 2007-2013 attraverso una strategia fondata su alcuni capisaldi irrinunciabili, da assumere per ciò stesso come **diretrici dello sviluppo**:

1. perseguire un livello di concentrazione degli interventi e delle risorse maggiore rispetto a quanto già conseguito con la programmazione 2000-2006, riducendo ulteriormente la dispersione e frammentazione degli interventi;
2. al fine di perseguire l'obiettivo dell'occupazione e di agire contemporaneamente sul lato della domanda e dell'offerta, accompagnare le politiche del lavoro alle politiche di sviluppo e per l'inclusione e la sicurezza sociale, perché siano, non solo compatibili, ma reciprocamente complementari rispetto agli effetti sugli obiettivi di crescita del livello di attività economica e dell'occupazione;
3. finalizzare l'attuazione degli obiettivi verso la dimensione territoriale dello sviluppo, dando priorità alla capacità dei territori e delle imprese di organizzarsi e di dar vita, attraverso i distretti produttivi, a sistemi di *governance* adeguati alle sfide in corso, partendo dall'assunto che i fattori rilevanti per la competitività delle imprese sono territorialmente localizzati (capitale umano, logistica, istituzioni, *governance*, infrastrutture, etc.);
4. intervenire con decisione nella produzione di beni pubblici di interesse generale, con riferimento non solo ai beni materiali (beni e servizi collettivi di qualità), ma anche ai beni immateriali, quali la costruzione di reti interattive, l'attivazione di circuiti di produzione e diffusione di conoscenza, la valorizzazione dei talenti e della creatività specialmente giovanile, la diffusione di una rete regionale e interregionale di buone pratiche;
5. puntare a definire obiettivi vincolanti per alcuni servizi essenziali – anche in campo sociale e sociosanitario, oltre che ambientale – individuati non tanto o non solo a partire da obiettivi di contenimento e di razionalizzazione della spesa, ma soprattutto da obiettivi connessi al pieno

- godimento dei diritti sociali di tutti i cittadini, ai principi di omogeneità delle dotazioni rispetto ai bisogni e di pari opportunità nell'accesso ai servizi; queste riflessioni non potranno prescindere dalla necessità di rafforzare le programmazioni sociali degli ambiti territoriali perché possano essere in grado, con un sostegno in termini di azioni e di risorse aggiuntive, di attivare cambiamenti strutturali nei sistemi locali di offerta dei servizi;
6. privilegiare gli interventi per il miglioramento del contesto e per la qualificazione delle infrastrutture di rete e di comunicazione nonché delle infrastrutture sociali, a vantaggio della competitività delle imprese, dell'accessibilità dei servizi e, più in generale, della qualità della vita dei cittadini;
 7. nel sostegno al sistema produttivo, privilegiare gli interventi sui sistemi, filiere e distretti produttivi presenti nei contesti territoriali, favorendo aggregazioni, consorzi e processi di cooperazione;
 8. articolare gli interventi a sostegno delle funzioni maggiormente strategiche delle imprese, anche sociali, governandole sempre più a livello di "sistema" per incidere maggiormente sui processi. Ciò significa intervenire e rafforzare i diversi sistemi che concorrono a qualificare le condizioni di contesto e le economie esterne alle imprese come quelli del sistema scienza-innovazione, il sistema della commercializzazione e dell'internazionalizzazione, il sistema del credito e del finanziamento delle imprese, il sistema del capitale umano e del mercato del lavoro, il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali, anche al fine di sostenere le strategie di sviluppo e innovazione delle imprese di minore dimensione;
 9. integrare le politiche di inclusione e di tutela della salute più in generale con le politiche di sviluppo e in particolare con le politiche di riqualificazione urbana, puntando a realizzare la filiera intera dell'integrazione: economica, sociale e politica mediante politiche di inclusione (una società inclusiva è quella capace di offrire opportunità – formazione, tempo, occasioni, relazioni, risorse – e di garantire contesti in cui tali opportunità possano essere spese per la crescita dei singoli e dei nuclei familiari, con l'obiettivo della loro autonomia e non della creazione di nuove dipendenze e di nuove fragilità sociali);
 10. rafforzare il principio della sussidiarietà, intesa sia in senso verticale, al fine di avvicinare il più possibile l'offerta di servizi e il bisogno al livello istituzionale più appropriato, sia orizzontale, per potenziare e qualificare la costruzione di quelle "catene di solidarietà" che consentano di attuare concretamente il diritto di cittadinanza anche rispetto ai bisogni sociali;
 11. innovare la pubblica amministrazione locale perché evolva da referente burocratico delle norme e delle procedure a nodo decisivo della *governance* dello sviluppo, nel quale si formino competenze di eccellenza sia con riferimento all'interazione complessa tra le dinamiche sociali ed economiche del territorio, sia con riferimento alle metodologie di ascolto e di coinvolgimento partecipativo della cittadinanza attiva nella programmazione, nella realizzazione e nella valutazione degli interventi;
 12. diffondere e consolidare gli interventi a sostegno delle politiche di genere e di pari opportunità. L'obiettivo è quello di attivare un processo che qualifichi le competenze degli operatori pubblici e privati in grado di assolvere al compito istituzionale di soddisfare la domanda di servizi e informazioni da parte delle donne per un fattivo inserimento nella vita professionale, sociale ed economica, incidendo sull'elevato tasso di disoccupazione femminile, consentendo un generale innalzamento della qualità della vita e di sfruttare le risorse delle donne;
 13. diffondere e consolidare gli interventi a sostegno della valorizzazione delle potenzialità dei giovani come risorse per l'innovazione e lo sviluppo, come fattore di inclusione sociale, come elemento attivo dei processi di qualificazione urbana, come fattore d'impulso per la produzione di nuovi linguaggi artistici e culturali.

Tali fondamenti consentono di inquadrare la strategia generale di sviluppo della Puglia per il periodo 2007-2013 e i conseguenti obiettivi generali nel più ampio contesto programmatico della politica europea di coesione e sviluppo definita nei Consigli di Lisbona, di Nizza e di Göteborg.

La visione di sviluppo regionale al 2013 tiene conto infatti del rilancio della Strategia di Lisbona e della consapevolezza di dover recuperare competitività attraverso la conoscenza, l'innovazione e la valorizzazione del capitale umano. Il documento nazionale di revisione della strategia di Lisbona (PICO –

Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione dell'ottobre 2005) individua a tal fine cinque obiettivi prioritari che sintetizzano le 24 linee-guida comunitarie orientate al rilancio della Strategia di Lisbona:

- ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
- incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica;
- rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano, nonché accrescere l'estensione dei relativi benefici alla popolazione, con particolare riferimento ai giovani;
- adeguare le infrastrutture materiali e immateriali;
- tutelare l'ambiente.

La strategia di Lisbona viene rafforzata attraverso il contributo fornito dal Consiglio Europeo di Nizza del dicembre 2000 che ha approvato l'Agenda Sociale, per "realizzare la piena occupazione e mobilitare tutte le potenzialità occupazionali disponibili". Un ulteriore necessario completamento alla politica di sviluppo e coesione proviene dai risultati del Consiglio di Göteborg del giugno 2001 nel quale viene rimarcata la centralità di una strategia per lo sviluppo sostenibile che, oltre ad aggiungere una dimensione ambientale al processo di Lisbona, contribuisce a porre in evidenza la valenza della sostenibilità in tutte le sue accezioni (ambientale, economica e sociale).

Conformemente alla cornice di riferimento delineata in sede europea, il Quadro Strategico Nazionale presenta un ventaglio delle priorità in cui dovrà articolarsi la politica regionale, da adattare agli effettivi fabbisogni del territorio, con una forte attenzione alla programmazione e alla progettazione integrata.

Le dieci priorità tematiche, rivolte a obiettivi di produttività, competitività e innovazione da perseguire in tutto il Paese – sia pure con intensità e modalità differenziate tra le macroaree del Centro-Nord e del Mezzogiorno – sono le seguenti: 1) miglioramento e valorizzazione delle risorse umane; 2) ricerca e innovazione per la competitività; 3) uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo; 4) inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale; 5) valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo; 6) reti e collegamenti per la mobilità; 7) competitività dei sistemi produttivi e occupazione; 8) competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani; 9) apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse; 10) capacità istituzionali e mercati dei servizi e dei capitali concorrenziali ed efficaci.

La declinazione a livello regionale delle strategie di Lisbona, di Nizza e di Göteborg, nonché delle priorità del QSN, avviene sulla base delle specificità dell'evoluzione del sistema regionale a livello economico, ambientale e sociale. Essa tiene conto, in particolare, di alcuni aspetti che caratterizzano attualmente il sistema regionale, segnando – come detto – una marcata discontinuità rispetto allo scenario di fine anni Novanta:

- il mutamento strutturale del sistema produttivo regionale a causa della nuova divisione internazionale della produzione e del lavoro connessa alla crescente integrazione e globalizzazione dei mercati (che accresce la vulnerabilità delle produzioni regionali di tipo tradizionale, quali il TAC, il mobile imbottito, ma in misura crescente anche l'agroalimentare e la meccanica) che richiede interventi incisivi, sia sul versante dell'innovazione, sia della qualificazione del contesto;
- la necessità di riformare e modernizzare il modello regionale di *welfare* alla luce della nuova Agenda sociale europea (e delle relative priorità in termini di piena occupazione, lotta alla povertà e pari opportunità) e degli obiettivi di Lisbona, al fine di promuovere più elevati livelli di coesione e di inclusione sociale. Ciò richiede la costruzione e il rafforzamento di reti e di servizi sempre più integrati.

L'individuazione degli obiettivi programmatici per il prossimo settennio in Puglia è il frutto di un'azione di condivisione con il partenariato istituzionale e socioeconomico e la cittadinanza attiva che ha condotto a delineare le strategie e le modalità di intervento necessarie per rilanciare la crescita economica e a favorire, al contempo, livelli più elevati di occupazione e di coesione sociale.

3.1.2 *Obiettivi globali e obiettivi specifici*

Le dodici direttrici prioritarie delle politiche di sviluppo e coesione in Puglia nel 2007-2013, citate in precedenza, sono perseguite – in un quadro di unitarietà e integrazione – attraverso il sistema di obiettivi generali, obiettivi specifici e Assi prioritari del presente Programma Operativo.

Alla luce di quanto esposto e coerentemente con i più recenti e specifici orientamenti comunitari, gli obiettivi globali della politica regionale di coesione del periodo 2007-2013 cofinanziata dal FESR in Puglia sono i seguenti:

- I. rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- II. promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente e dei distretti produttivi;
- III. realizzare condizioni migliori di occupabilità, di coesione e inclusione sociale.

Il sistema di obiettivi generali del PO FESR interagisce estesamente con alcuni grandi **obiettivi trasversali**, di assoluta priorità per la Puglia, che sul piano operativo troveranno attuazione all'interno di ciascuna linea di intervento:

- ambiente;
- pari opportunità;
- dimensione territoriale dello sviluppo;
- cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale europea e di prossimità;
- sviluppo della partecipazione e contributo alla costruzione di una nuova etica pubblica.

1. *La tutela e la valorizzazione dell'ambiente* – anche prescindendo da interventi specifici – rappresenta un punto di riferimento costante nella realizzazione degli interventi a valere sulla programmazione comunitaria e nazionale. Gli interventi promossi nel periodo 2007-2013 punteranno a rafforzare le sinergie potenziali tra tutela dell'ambiente e crescita economica e sociale, contribuendo a rendere la tematica ambientale una questione realmente orizzontale.

2. Il tema delle *pari opportunità* nella prospettiva di genere costituisce un secondo aspetto che dovrà connotare il ciclo di programmazione 2007-2013 in tutte le sue fasi. Si tratta di promuovere il principio di pari opportunità inteso nella prospettiva comunitaria, ovvero come una pratica istituzionale e sociale contro ogni discriminazione basata non solo sul sesso, ma anche sull'origine razziale o etnica, la religione o il credo, la disabilità, l'età e le tendenze sessuali. L'obiettivo è disegnare un percorso di sviluppo che sia in grado di eliminare la neutralità di genere dalla programmazione degli interventi, in tutte le politiche di sviluppo (ambiente, turismo e risorse culturali, regimi di aiuto, città, formazione e mercato del lavoro etc.).

3. Il terzo obiettivo riguarda la necessità di tener conto della *dimensione territoriale* della politica di coesione e sviluppo. La politica di coesione si distingue infatti dalle politiche settoriali per la sua capacità di adeguarsi alle esigenze e alle caratteristiche particolari connesse alle diverse sfide e opportunità territoriali, perseguendo in tal modo l'obiettivo di ridurre i divari interni di crescita presenti in Puglia. La coesione territoriale, che va al di là della coesione socioeconomica, mira a uno sviluppo più equilibrato, ovvero alla creazione di comunità sostenibili nei territori interni alla regione e a una maggiore coerenza con le altre politiche settoriali a impatto territoriale.

4. Un ulteriore obiettivo di carattere trasversale riguarda la *cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale europea e di prossimità*, da promuovere in tutti gli ambiti di intervento in cui ciò risulta attuabile, dalle iniziative per la tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, ai progetti di cooperazione relativi allo sviluppo urbano, ai progetti per la ricerca e l'innovazione, allo sviluppo e all'internazionalizzazione dei sistemi produttivi, alla diffusione della Società dell'Informazione, così come alle iniziative di inclusione sociale e di costruzione di un nuovo e più efficace sistema di *welfare*, in

relazione al quale la cooperazione tra le diverse regioni meridionali non solo risulta auspicata, ma si rivela in grado di determinare risultati particolarmente positivi.

5. Il quinto obiettivo di carattere trasversale afferma l'importanza di sviluppare una *cultura e una pratica della partecipazione e del coinvolgimento* delle forme di cittadinanza attiva come metodo nei processi di costruzione delle politiche pubbliche. Allargare la partecipazione non significa coinvolgere nelle decisioni le sole rappresentanze degli interessi territoriali costituiti nei termini in cui opera già la concertazione territoriale, bensì coinvolgere le parti attive della cittadinanza sin dalla fase di elaborazione delle politiche, fino alle fasi successive di attuazione e valutazione. In tal senso attenzione specifica verrà posta al coinvolgimento dei giovani come fattore di moltiplicazione delle energie sociali nei processi di innovazione, sviluppo, inclusione e produzione culturale.

Gli obiettivi generali e trasversali per il periodo 2007-2013 verranno realizzati mediante la programmazione e l'implementazione di tre **politiche prioritarie**, da intendersi come tre grandi assi strategici di intervento (al cui interno trovano collocazione gli Assi prioritari):

1. le politiche di contesto;
2. le politiche della ricerca e dell'innovazione dei sistemi produttivi;
3. le politiche dell'inclusione sociale e del welfare.

All'origine della scelta di articolare le politiche intorno a tre grandi priorità strategiche sta la volontà di privilegiare sia gli interventi che possano accompagnare e accelerare la transizione del modello competitivo regionale, sia quelli sui beni comuni, disponibili per tutti i cittadini e tutte le imprese.

1. Le politiche di contesto

Il rafforzamento delle condizioni di attrattività del territorio appare connesso, oltre che all'obiettivo di miglioramento del contesto in cui operano le imprese della regione, all'esigenza di attrarre maggiori investimenti nazionali ed esteri coerenti con gli obiettivi di sviluppo del territorio regionale che, come unanimemente riconosciuto, rivestono un ruolo essenziale nel favorire nuove specializzazioni produttive e nuova occupazione di qualità. La competizione sui costi dei paesi dell'Est spinge la Puglia e le altre regioni meridionali a diversificare i tradizionali fattori di attrazione, puntando in primo luogo sulla valorizzazione del contesto connesso alla qualità delle infrastrutture materiali di base (*trasporti e reti di comunicazione*) che svolgono un ruolo essenziale nelle scelte localizzative e nella competizione (anche di costo) delle imprese. In tale ambito particolare rilievo assumono gli interventi a sostegno dell'accessibilità sia per quanto concerne una più efficace connessione delle aree interne della regione, sia per ciò che riguarda i collegamenti con le grandi direttrici nazionali e internazionali di comunicazione.

Nell'ambito delle politiche di contesto, l'opzione fondamentale del PO FESR è quella di concentrare grandi risorse sulle politiche di infrastrutturazione, trasporto e interconnessione a scala sovra-regionale e regionale, nonché sulla qualificazione dei servizi collettivi di base.

Una componente sempre più determinante dell'attrattività della regione – così come del contributo a più elevati livelli di qualità della vita – è rappresentata dal miglioramento della dotazione di servizi di interesse generale (nel campo delle risorse idriche, dei rifiuti, ma anche delle prestazioni sociali e dell'istruzione) al fine di garantire livelli adeguati ai fabbisogni dei cittadini e degli operatori economici. Nel quadro della nuova programmazione – alla luce di quanto sin qui realizzato con il POR 2000-2006 – si intende garantire a tutta la popolazione una dotazione minima di alcuni servizi collettivi di base (acqua, fognature, rifiuti, energia, comunicazioni, asili nido).

Nell'ambito del PO, particolare rilievo è attribuito a una complessiva operazione di *restauro e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente* attraverso la rapida attuazione della Pianificazione Territoriale di Coordinamento, il rafforzamento delle aree protette, il restauro – ma soprattutto la fruizione – dei beni architettonici e culturali, un massiccio e rapido intervento sulle aree di criticità ambientale, bonificando i siti inquinanti e costruendo una nuova politica del suolo e delle acque, l'accrescimento delle multifunzionalità delle attività agricole e il loro miglioramento qualitativo, una strategia turistica regionale basata su tutti gli interventi precedenti e sul miglioramento qualitativo dell'offerta. Gli investimenti ambientali contribuiscono alle politiche di sviluppo con tre modalità diverse:

- a) garantendo la sostenibilità a lungo termine della crescita economica, anche per quanto concerne la riduzione della dipendenza dalle fonti tradizionali di energia;
- b) riducendo i costi ambientali esterni per l'economia (costi sanitari, costi di inquinamento o riparazione dei danni);
- c) stimolando l'innovazione e la creazione di nuovi posti di lavoro. In tale ambito sono da considerarsi assolutamente prioritarie la prestazione di servizi ambientali di interesse generale, come le infrastrutture per il trattamento dei rifiuti e delle acque reflue, la gestione delle risorse naturali, la decontaminazione del terreno per prepararlo a nuove attività economiche e la protezione contro determinati rischi ambientali.

Un ruolo importante, nell'ambito delle politiche di contesto, è assunto dalle azioni di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio naturale e culturale, secondo un approccio integrato con le politiche di qualificazione dell'offerta turistica al fine di aumentare l'attrattività territoriale.

Un altro motore della crescita su cui punta quest'asse strategico del PO FESR sono le città medio-grandi e i sistemi insediativi dei centri minori chiamati a perseguire obiettivi di qualità e sostenibilità. Il ruolo delle città e delle aree urbane pugliesi ai fini del progresso socioeconomico e della crescita dell'occupazione deve essere accompagnato da misure destinate a ridurre l'esclusione sociale e i problemi ambientali.

Nelle città e nei sistemi urbani pugliesi saranno portate avanti azioni integrate, che includono interventi, materiali e immateriali, sull'ambiente fisico, sociale ed economico e assumono come terreno di integrazione specifici ambiti territoriali, connotati da processi di abbandono e potenzialità di valorizzazione. Saranno prese in considerazione alcune questioni fondamentali: trasporti, accessibilità e mobilità; accesso ai servizi e alle attrezzature; ambiente; cultura. E ciò a beneficio sia degli abitanti sia delle imprese, dei lavoratori e dei visitatori. Particolare attenzione andrà rivolta alla partecipazione delle donne e dei giovani a progetti e interventi riguardanti soprattutto la rigenerazione ecologica, sociale e culturale. Inoltre, si considererà quale condizione imprescindibile per la qualità della vita dei cittadini e per lo sviluppo economico la creazione di condizioni diffuse e permanenti di legalità e sicurezza con un'azione di contrasto a tutte le forme di criminalità e di illegalità anche attraverso l'aumento del controllo e della coesione sociale.

2. Le politiche della ricerca e dell'innovazione dei sistemi produttivi.

L'obiettivo di promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza, più direttamente connesso alla strategia europea di Lisbona, deriva dalla necessità di sostenere il processo di riorientamento strutturale dell'economia regionale verso le attività economiche basate sulla conoscenza e sull'innovazione, anche al fine di sostenere più elevati livelli di crescita e di occupazione. Per conseguire tale obiettivo occorre sviluppare l'interazione tra Università (mondo della ricerca), Imprese e Pubblica Amministrazione e, quindi, intervenire su diversi fronti quali:

- l'innalzamento degli attuali livelli di ricerca e sviluppo tecnologico (RST), specialmente nel settore privato;
- il sostegno alle imprese e all'innovazione attraverso prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati in grado di far fronte alla concorrenza internazionale;
- l'aumento della capacità regionale (delle imprese, dei cittadini e della P.A.) di produrre e utilizzare nuove tecnologie (in particolare quelle dell'ICT);
- un incremento della presenza femminile nel settore.

La diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e la diffusione della Società dell'Informazione assumono rilevanza strategica non solo per il mondo delle imprese, ma anche per l'intera comunità dei cittadini (in termini di contributo a una maggiore partecipazione democratica alle scelte di interesse generale, attraverso la diffusione della *e-democracy* e dei processi di trasparenza da parte delle amministrazioni pubbliche), per la lotta all'esclusione sociale (in relazione alle applicazioni su specifiche categorie svantaggiate e sul terzo settore, nonché attraverso la nascita di imprese innovative nei servizi alle persone e alle comunità) e per il raggiungimento di una maggiore qualità della vita (in riferimento soprattutto agli interventi relativi al rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini e alle

altre applicazioni inerenti all'*e-health* e all'*e-learning*). In tale ambito, particolare importanza riveste la promozione di iniziative di cooperazione regionale a livello transfrontaliero e transnazionale, finalizzate a rafforzare la collaborazione e la capacità di sostegno alla crescita e allo sviluppo economico, culturale e sociale della Puglia e del più ampio contesto meridionale e mediterraneo.

Per l'attuazione delle politiche di ricerca e innovazione, un ruolo centrale sarà svolto dai Distretti produttivi. Il loro avvio può favorire l'incremento della capacità innovativa delle imprese, intensificando i processi di consolidamento strutturale, favorendone l'aggregazione, la cooperazione e il processo di internazionalizzazione e provvedendo ai fabbisogni comuni in ambito ambientale, energetico e infrastrutturale. Per la messa in relazione della domanda con l'offerta di innovazione e trasferimento tecnologico, è inoltre essenziale il ruolo dei Distretti Tecnologici, già previsti in Puglia, la cui principale missione è quella di modificare strutturalmente la specializzazione produttiva della regione.

I regimi di aiuto per le imprese, con il prossimo ciclo di programmazione, saranno fortemente semplificati e ridotti nel numero – eliminando inutili sovrapposizioni con strumenti nazionali – e, soprattutto, fortemente finalizzati. Assai più che al generico obiettivo di ampliamento e modernizzazione delle strutture produttive, i regimi di aiuto saranno finalizzati a favorire:

- la crescita dimensionale delle imprese, la costituzione di consorzi, specie *export* e fidi;
- i processi di internazionalizzazione, la qualificazione e l'ampliamento della base occupazionale con attenzione specifica all'accesso delle giovani generazioni;
- l'innovazione di prodotto anche tramite lo sviluppo e l'acquisizione di brevetti;
- la certificazione delle imprese.

Particolare attenzione andrà riservata al percorso di accompagnamento e rafforzamento delle imprese per l'accesso al credito: consorzi fidi, fondi di garanzia e fondi chiusi di investimento. Oltre che per la riduzione, semplificazione e focalizzazione, gli incentivi si caratterizzeranno per rapidità, trasparenza e, per quanto possibile, automatismo delle procedure.

Gli strumenti di incentivazione dovranno porsi in stretta coerenza – in termini di obiettivi e intensità – con i grandi progetti integrati a regia regionale. Nell'ambito di questi progetti, si investiranno energie per attrarre in Puglia talenti, attività di ricerca e imprese dall'esterno. La non semplice strategia di attrazione sarà altamente selettiva: piuttosto che su incentivazioni monetarie, si punterà infatti – come fattori attrattivi – sui quattro motori della crescita (qualità del capitale umano, poli tecnologici, attrattività urbana e locale, connessioni), cercando di attrarre attività complementari e non avulse dal tessuto economico locale. Per l'utilizzo di strumenti di carattere negoziale, oltre a ridurre la quota di incentivi monetari, si intende accrescere la trasparenza e le informazioni sulle modalità di selezione delle iniziative e sulla valutazione del loro impatto sulle capacità tecnologiche e sui completamenti di filiera.

3. Le politiche dell'inclusione sociale e del welfare.

Il PO FESR per il periodo 2007-2013 concorre a porre rimedio all'inadeguatezza degli interventi a sostegno delle politiche sociali e inclusive promossi nel ciclo di programmazione 2000-2006, sostenendo la centralità di una esplicita strategia attuativa per l'inclusione sociale, con obiettivi e priorità attuative, con risorse dedicate e con modalità e approcci efficaci al fine di integrare le finalità di inclusione sociale negli obiettivi di crescita economica.

I tratti essenziali di questo quadro deficitario, su cui le risorse FESR possono efficacemente intervenire, riguardano:

- a) la dotazione di infrastrutture sociali e sociosanitarie assolutamente insufficiente rispetto ai bisogni e rispetto alle nuove reti di servizi che occorre attivare;
- b) insufficienti condizioni di accessibilità alle strutture sociosanitarie e alle cure per la salute per le diverse fasce della popolazione, per effetto dell'inadeguatezza dei sistemi di trasporto per la mobilità urbana e interurbana.

La volontà di intervenire per il superamento di tali *deficit* muove, inoltre, dalla consapevolezza che le politiche per l'inclusione sociale e per la salute della popolazione costituiscono fattori fondamentali per attrarre investimenti, creare un contesto favorevole per il capitale umano e favorire lo sviluppo. Emblematica in questo senso, la prima esperienza avviata a livello regionale attraverso i Piani Sociali di Zona, la cui elaborazione ha richiesto una fase preliminare di indagine sulle principali domande sociali e

sulle caratteristiche dell'offerta di servizi e interventi sociali e sociosanitari erogati a livello territoriale che ha contribuito a evidenziare le numerose lacune presenti sull'intero territorio regionale.

La programmazione per il 2007-2013 si presenta come un'occasione importante per coinvolgere le Autonomie locali e le ASL, ma anche i soggetti del settore privato e del privato sociale, in un percorso di promozione della integrazione delle politiche e degli interventi che vada oltre i diversi periodi di programmazione delle politiche di settore e possa creare relazioni virtuose tra risorse umane, finanziarie, organizzative disponibili per le diverse aree di intervento.

È necessario altresì evidenziare la forte trasversalità delle politiche di inclusione sociale e di quelle finalizzate a mantenere in buona salute e in condizioni di benessere la popolazione attiva, con le politiche di settore, in particolare con gli obiettivi che riguardano la diffusione della Società dell'Informazione, l'adattabilità e occupabilità dei lavoratori, l'ampliamento dell'offerta di servizi alle persone e alle comunità al fine di promuovere la partecipazione al mercato del lavoro delle donne, in particolare alle donne in condizione o rischio di disagio, la riqualificazione del tessuto urbano e la promozione di uno sviluppo urbano sostenibile.

Il contributo del PO FESR su questo fronte si sostanzierà nel potenziamento della rete delle infrastrutture sociali e sociosanitarie e nel miglioramento dell'accessibilità ai servizi nelle aree urbane e negli ambiti territoriali sovracomunali, dando priorità alle tipologie di strutture di cui è noto il *deficit* e di cui esiste già una forte domanda connessa alla programmazione sociale dei Piani Sociali di Zona, i quali possono garantire le risorse necessarie alla gestione di queste strutture.

La pianificazione strategica di area vasta

Nell'attuazione del *Programma Operativo FESR*, un ruolo fondamentale sarà svolto dal *percorso di pianificazione strategica per Area Vasta*³ che condurrà alla redazione dei Piani Strategici di Area Vasta.

La logica del percorso di pianificazione strategica per Area Vasta, già avviato dalla Regione, è una scelta programmatica cooperativa che mira a valorizzare le aggregazioni territoriali propositive e concretizzare nella fase operativa il conferimento di funzioni e compiti amministrativi previsto per il sistema delle Autonomie locali, migliorando da un lato l'efficacia della fase di programmazione e gestione delle risorse dei Fondi Strutturali 2007/2013 e dall'altro, i relativi criteri di allocazione delle risorse finanziarie.

Appare pertanto una scelta strategicamente rilevante l'importanza e la capacità di "fare rete" nei territori ed assume fattore caratterizzante per il territorio pugliese l'impostazione di politiche innovative in grado di rafforzare l'apertura dei sistemi territoriali alla relazionalità.

Con la pianificazione strategica per Area Vasta si potrà far evolvere l'esperienza maturata dai Programmi Integrati Territoriali e Settoriali (PIS e PIT) per superare i limiti già evidenziati nel Documento Strategico

³ Il percorso di pianificazione strategica per Area Vasta è stato avviato con l'approvazione dell'*Avviso pubblico di procedura negoziale per la presentazione delle domande per Interventi di pianificazione e progettazione innovativa* relativamente ai **PIANI STRATEGICI PER LE CITTÀ E LE AREE METROPOLITANE** (Delibera di Giunta Regionale n. 262 del 07.03.2005 "Delibera CIPE 20/2004. Finanziamento proposte di interventi Progetti accelerati in aree urbane - Piani strategici per le città e aree metropolitane. Nomina Commissione di Valutazione" e la successiva 685 del 09.05.2005 con la quale la Giunta Regionale ha prorogato i termini di scadenza dell'Avviso al 31.05.2005). Tale Avviso attribuiva un punteggio premiale alle proposte coerenti con l'articolazione territoriale dei progetti integrati, al fine di consentire la valorizzazione delle esperienze avviate sia in termini strategici, sia operativi. A conclusione della fase di valutazione, sono state ammesse a finanziamento n. 9 proposte progettuali (Determinazione del Dirigente del Settore Programmazione n. 199 del 30.06.2006) relative ad altrettante Aree Vaste incidenti su territori aventi come Amministrazione capofila i seguenti Comuni:

1) Comune di Bari; 2) Comune di Gravina in Puglia; 3) Comune di Barletta; 4) Comune di Brindisi; 5) Comune di Foggia; 6) Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali; 7) Comune di Lecce; 8) Comune di Casarano; 9) Comune di Taranto.

A tali proposte progettuali si è aggiunta la proposta per interventi di pianificazione strategica riformulata (secondo le indicazioni di cui alla Determinazione del Dirigente del Settore Programmazione n. 199 del 30.06.2006) relativa al territorio della "Valle d'Itria" approvata dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti con parere n. 138 del 5.12.2006, con il Comune capofila di Monopoli. A conclusione di tale processo, la configurazione territoriale delle Aree Vaste evidenzia una elevata coerenza con le aree PIT, così come negli obiettivi e nelle indicazioni operative delineate all'interno dell'Avviso pubblico.

Nella fase di valutazione, ai fini dell'ammissione a finanziamento, per le proposte progettuali relative ai Comuni capoluogo, si è tenuto conto dei finanziamenti già assegnati nell'ambito della Misura 5.1. del POR Puglia 2000-2006 relativamente alla linea E "Miglioramento della gestione e dei processi di governance" incrementi alla pianificazione strategica, riservando particolare attenzione al Piano Urbano della Mobilità.

Regionale, guardando al nuovo contesto programmatico 2007-2013, anche al fine di raccordare una strategia più organica ed una superiore integrazione coesa territorialmente e propedeutica a promuovere Accordi di Programma Quadro che favoriscano e prevedano una responsabilizzazione programmatica ed attuativa dei Territori di Area Vasta.

Alla base di tale approccio vi è l'impegno a migliorare la qualità della *programmazione generale e settoriale* della Regione, in modo da costruire la cornice entro la quale collocare la progettualità dei Territori e dei soggetti economici e sociali, accantonando esperienze non positive e rafforzando invece quelle che hanno segnato risultati significativi in termini di avanzamento istituzionale e d'impatto sugli strumenti di Area Vasta.

Si vuole inoltre far crescere la consapevolezza diffusa che sia indispensabile rafforzare e sviluppare forme di cooperazione territoriale (ma anche nazionale e internazionale) per la condivisione di strategie, programmi, progetti a medio e lungo termine, innalzando allo stesso tempo il livello qualitativo della cooperazione interistituzionale a livello locale, anche attraverso una qualificazione delle risorse umane coinvolte. A ciò si aggiunge la constatazione che numerosi settori strategici di intervento previsti per la pianificazione strategica sono già da tempo oggetto di importante attività di pianificazione/programmazione e progettazione a regia regionale (si pensi alla Società dell'Informazione, alle Politiche Sociali, all'Urbanistica ai Trasporti etc.). Anche a livello finanziario, le strategie regionali di intervento in tali settori sono coperte sia dalle risorse comunitarie (fondi strutturali ed iniziative comunitarie), sia nazionali (ordinarie ed aggiuntive/FAS). La pre-esistenza di tale quadro di politiche regionali consolidato e pienamente operativo rende necessaria la ricerca di una piena coerenza programmatica a livello di pianificazione strategica, affinché l'individuazione e la programmazione delle politiche per lo sviluppo territoriale da parte di ciascuna Area Vasta realizzino la massima forma possibile di sistema relazionale interconnesso e di sinergia con le politiche settoriali di livello regionale.

L'idea di fondo è quella di ricollegare al rispetto del principio della coerenza programmatica anche una quota della riserva premiale, per la dotazione finanziaria degli Accordi di Programma previsti per la fase di realizzazione degli interventi selezionati dalle Aree Vaste.

In tal senso i meccanismi di premialità ed i disincentivi considerano oltre agli aspetti procedurali e di governo e gestione territoriale, anche l'integrazione delle varie componenti nella pianificazione strategica, tra le quali la componente ambientale, le tematiche dell'inclusione sociale, la promozione della Società dell'Informazione e della Conoscenza, l'identificazione dei servizi formativi per l'analisi della domanda e offerta di lavoro territoriale, nonché la coerenza e l'integrazione con gli obiettivi definiti dall'Agenda di Lisbona.

I Territori di Area Vasta dovranno individuare, mediante un esercizio di autovalutazione territoriale e lo strumento dell'analisi multicriteria, "progetti strategici di qualità", intesi come progetti di qualità aventi rilevanza strategica per le Aree Vaste sulla base di una visione guida proiettata sul Territorio. I criteri di selezione degli interventi dovranno fare riferimento alle tre dimensioni rilevanti per lo sviluppo dell'Area Vasta:

- l'idea strategica di sviluppo, che costituisce l'obiettivo da conseguire attraverso l'azione sul territorio e che si basa sulla domanda inesausta proveniente dal territorio;
- il concetto di integrazione progettuale, finalizzata al più efficace ed efficiente conseguimento dell'obiettivo;
- la dimensione e il riferimento territoriale del complesso delle azioni programmate, inteso non solo come destinatario di iniziative e di azioni di sviluppo, ma come contesto di cui si vogliono attivare le potenzialità latenti e/o presenti.

Ogni Area Vasta dovrà, inoltre, istituzionalizzare il tavolo della concertazione, che rappresenta uno spazio di mediazione economico-sociale necessario per le analisi territoriali del fabbisogno territoriale, al fine di definire priorità territoriali e settoriali del programma con la condivisione dei progetti strategici di qualità.

Gli accordi di partnership territoriali saranno appositi atti di indirizzo da pubblicare anche on line, dove:

- a) si compongono e si vincolano i diritti/doveri di ciascun attore territoriale rispetto al perseguimento degli obiettivi generici e specifici del programma;
- b) si vincolano fra i diversi attori le risorse finanziarie ordinarie e straordinarie per le scelte programmatiche di Area Vasta;

- c) si vigila per la realizzazione e regolare esecuzione delle attività e dei vincoli di mantenimento in uso dei progetti con i relativi vincoli di destinazione.

3.2 Priorità d'intervento

Le tre politiche prioritarie saranno implementate attraverso i nove Assi così articolati per politica:

- politiche di contesto: Assi II, IV, Ve VII;
- politiche della ricerca e dell'innovazione: Assi I, VI VIII e IX;
- politiche per l'inclusione ed il welfare: Asse III.

3.2.1 Asse I “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività”

In linea con le strategie di Lisbona e con gli obiettivi strategici definiti nel DSR, gli interventi a sostegno della Ricerca & Innovazione e della diffusione della Società dell’Informazione costituiscono il motore principale di accrescimento della competitività del tessuto produttivo nel suo complesso.

Muovendo dal ruolo propulsivo che le amministrazioni pubbliche rivestono nell’implementazione delle politiche di sviluppo rivolte alle imprese, l’obiettivo dell’innalzamento degli attuali livelli di innovazione del sistema economico regionale richiede un approccio basato sulla diffusione della cultura della conoscenza che impatti in modo particolarmente efficace e diretto sulle imprese e sul mondo della ricerca.

La strategia di intervento per il periodo 2007-2013 punta alla costituzione del “Sistema regionale dell’innovazione” attraverso un’integrazione crescente tra la componente di ricerca ed il sistema delle imprese, in linea con quanto già definito nell’ambito del Piano regionale della ricerca. In particolare occorre rafforzare nelle imprese la consapevolezza del ruolo che la ricerca e l’innovazione svolgono a sostegno dei processi di competizione e di ampliamento dei mercati e dell’occupazione, nonché a favorire un più ampio accesso alle opportunità presenti a livello comunitario, nazionale e regionale.

Allo stesso tempo occorre elevare la diffusione dei servizi e delle applicazioni basate sulla Società dell’Informazione e della Conoscenza, rafforzando le politiche dell’accessibilità in favore delle imprese e delle categorie svantaggiate (oltre che dei cittadini) e puntando allo stesso tempo a qualificare e potenziare l’industria regionale dei contenuti quale leva determinante per la crescita economica e la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro.

Tale approccio, coerentemente con gli orientamenti comunitari e nazionali della strategia di Lisbona, nonché con il Piano regionale della Società dell’Informazione (in fase di riaggiornamento), viene perseguito attraverso una crescente capacità delle politiche regionali di integrare le politiche rivolte ai cittadini ed alle imprese attraverso una logica di costante concertazione tra i diversi attori interessati, intesa come la capacità culturale, politica e tecnica di definire e di condividere strategie specifiche coerenti con le esigenze e le potenzialità sociali, economiche e territoriali.

In altri termini, ponendosi l’obiettivo dello sviluppo socioeconomico dei territori attraverso la ricerca e la Società dell’Informazione, la Regione è chiamata a garantire i presupposti strategici per promuovere un proprio modello di sviluppo coerente con le esigenze delle economie locali e della comunità pugliese e con gli obiettivi di trasformazione dell’attuale assetto territoriale nel tentativo di migliorare gli impatti delle politiche di sviluppo sull’intero territorio

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

Significative sono le criticità che emergono dall’analisi degli interventi messi in campo dalla Regione Puglia in materia di ricerca, innovazione ed aiuti alle imprese:

- la molteplicità degli interventi non ha permesso di raggiungere un carattere “sistemico” delle politiche regionali in tema di ricerca e innovazione; nella nuova programmazione occorrerà invece puntare ad una gestione sistemica, unica e di durata determinata, rivolta al raggiungimento di obiettivi chiari e predefiniti mediante un processo continuo di pianificazione e controllo di risorse differenziate, con vincoli interdipendenti di costi-tempi-qualità;
- la capacità di assorbimento delle innovazioni tecnologiche da parte del tessuto produttivo pugliese, che pure gli interventi fino ad ora messi a punto hanno cercato di sostenere, è ancora frenata dalle stesse caratteristiche strutturali dell’imprenditoria pugliese (microimpresa, sottocapitalizzazione, scarsi investimenti in capitale umano, etc.); ciò è dimostrato anche dallo scarso numero, in rapporto alla popolazione potenziale di imprese, di adesioni alle iniziative regionali di supporto ai temi della ricerca e dell’innovazione tecnologica.

Sono comunque da considerare come elementi positivi:

- o la sperimentata efficacia di alcuni specifici strumenti, come ad esempio i Contratti di Programma e i PIA regionali, che pur nella necessità di miglioramenti progressivi, si sono rivelati utili canalizzatori di progettualità ed intelligenze sul territorio pugliese;
- o la elevata richiesta da parte delle piccole e medie imprese pugliesi di accesso a forme snelle di supporto al rafforzamento finanziario delle stesse aziende fa emergere una dinamicità del tessuto produttivo pugliese che può rappresentare un valido presupposto per una politica regionale che punti all'innovazione come leva strategica ma che sappia garantire una gamma di interventi adeguata.

Per quanto concerne lo sviluppo della Società dell'Informazione, l'attuazione della politica regionale si è concentrata, nel ciclo di programmazione 2000-2006, su tre assi prioritari di intervento:

- la modernizzazione della PAL e dei servizi di pubblica utilità;
- la capacità di investimento delle imprese, sia sul fronte dell'offerta che della domanda di Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione;
- lo sviluppo della società civile nella direzione della società dell'informazione (riduzione del digital divide).

Una lezione di carattere generale appresa dall'esperienza è che è possibile innescare un processo positivo di diffusione della conoscenza e dell'informazione sui tre segmenti classici considerati (PA, Imprese e Cittadini) se si agisce su di essi in maniera integrata su due fronti:

- lo sviluppo di infrastrutture e reti abilitanti,
- lo sviluppo di servizi e contenuti da mettere a disposizione degli utenti finali.

Lo sviluppo delle due macroaree non può né deve operare in maniera asincrona, bensì necessita di un'integrazione trasversale che unisca in maniera razionale ed armonica, in un unico quadro logico, le linee di intervento pubblico su ciascuno dei tre segmenti citati.

A. Obiettivi e contenuti

Le carenze di potenziale scientifico e di capacità innovative delle imprese rappresentano una delle principali ragioni della crisi di competitività della Puglia.

La programmazione 2007-2013 deve perseguire obiettivi di produttività e competitività, favorendo lo sviluppo del *sistema regionale dell'innovazione* attraverso l'applicazione dei seguenti principi:

- la ricerca e l'innovazione costituiscono i principali fattori di vantaggio competitivo delle imprese nell'economia globale della conoscenza;
- l'innovazione, intesa nelle sue diverse accezioni, rappresenta il passaggio obbligato per la competitività delle imprese, anche nei settori a più basso contenuto tecnologico;
- non tutta la ricerca genera innovazione e non tutta l'innovazione viene dalla ricerca. Esiste un'innovazione generata dalla creatività, ma anche da nuovi modi di lavorare e di gestire le attività economiche;
- le imprese sono gli attori principali nei processi innovativi, anche se l'innovazione è un processo sociale complesso che può coinvolgere soggetti del mondo scientifico e istituzionale;
- le nuove politiche industriali (OCSE, Commissione Europea, etc.) sono basate sul paradigma del "sistema di innovazione" come modello di relazioni efficaci tra sistema produttivo, sistema scientifico e sistema istituzionale.

Questi principi devono essere contestualizzati alla specificità del sistema produttivo pugliese, caratterizzato dal ruolo preponderante dei tradizionali settori del made in Italy e dalla piccola e piccolissima dimensione delle imprese; da settori dell'alta e medio-alta tecnologia sottodimensionati anche rispetto al resto del Mezzogiorno.

Occorre, quindi, agire per stimolare gradualmente la trasformazione del modello di specializzazione produttiva della Puglia, non abbandonando certamente i settori tradizionali, ma integrandoli con settori manifatturieri dell'alta tecnologia e con settori dei servizi ad alto contenuto di conoscenza. Ciò anche al fine di dare una risposta alla crescente disoccupazione intellettuale che riguarda i giovani diplomati e laureati pugliesi, che solo grazie alla presenza di settori più avanzati possono trovare risposte ai loro bisogni di occupazione qualificata. I settori hi-tech inoltre, possono contribuire significativamente alla competitività e alla crescita della Puglia perché sono caratterizzati mediamente da una più elevata crescita del valore aggiunto, dell'occupazione e dell'export, ed avendo un'intensità di ricerca superiore a quella dei settori a più bassa tecnologia, possono contribuire ad elevare la domanda di ricerca e innovazione regionale.

Per lo sviluppo del sistema regionale dell'innovazione è fondamentale produrre e promuovere servizi collettivi di qualità che, innalzando la qualità della vita, del lavoro, del fare-impresa, determinano attrattività per le persone e i capitali, avvalendosi in modo complementare di forme mirate di incentivazione.

Rispetto a questo obiettivo, le politiche per la ricerca e l'innovazione assumono una valenza strategica.

D'altra parte tali politiche devono essere strettamente integrate con le politiche industriali, recependo nella programmazione 2007-2013 l'esistenza di strumenti quali i Distretti Produttivi. In questo senso, esiste una forte interrelazione tra il presente Asse strategico e l'Asse strategico Competitività dei sistemi produttivi locali e occupazione.

Inoltre, gli obiettivi e le linee di intervento della programmazione regionale devono essere in stretto collegamento con le strategie del Consiglio di Lisbona del 2000, con la ridefinizione nazionale ed europea delle politiche di Lisbona che si prefiggono l'obiettivo di "predisporre il passaggio verso un'economia ed una società basate sulla conoscenza, migliorando le politiche in materia di competitività e innovazione, società dell'informazione e R&S", nonché con gli orientamenti del VII Programma Quadro delle attività di R&S e del Programma Europeo per la Competitività e l'Innovazione.

L'obiettivo generale di sviluppo del sistema regionale dell'innovazione può essere articolato in una serie di obiettivi specifici di seguito elencati.

a) Elevare la domanda e la propensione delle imprese ad investire in Ricerca ed Innovazione

In questo obiettivo ricadono gli interventi finalizzati al sostegno della ricerca industriale e dell'innovazione nelle imprese, dello sviluppo dei settori dell'alta tecnologia, della nascita di imprese ad alto contenuto tecnologico.

In particolare, occorre stimolare la domanda di ricerca e innovazione dei settori tradizionali, sapendo che il riposizionamento competitivo di una parte del sistema manifatturiero pugliese passa anche dall'innalzamento del contenuto tecnologico dei prodotti e dei servizi offerti al cliente e dal coinvolgimento dei nuovi saperi e conoscenze di cui i giovani sono i privilegiati portatori. Anche nei settori tradizionali infatti, apparentemente poco permeabili da sviluppi tecnologici sofisticati, esistono margini da esplorare per l'utilizzo delle ICT (soprattutto nei servizi offerti al cliente), dei nuovi materiali, dei sensori, delle biotecnologie, etc. Alcune produzioni tradizionali tipiche della Puglia, nel tessile-abbigliamento, nelle calzature, nell'agroalimentare e nella meccanica leggera, possono trarre vantaggio da ricerche e innovazioni difficilmente imitabili dai concorrenti con bassi costi di produzione. Per questo diventa necessario il collegamento di questi settori con il sistema della ricerca e con le reti europee che stanno lavorando sull'innovazione di alcuni settori specifici. L'obiettivo deve essere quello di superare la produzione di beni standard (facilmente imitabili dai paesi a basso costo) a favore di prodotti specializzati basati su nano, micro e bio-tecnologie, su nuovi processi di trattamento delle superfici, su processi digitali, interventi di integrazione e potenziamento dell'infrastruttura di comunicazione a larga banda, etc.

La domanda di Ricerca ed Innovazione risente ancora dell'insufficiente capacità/propensione a crescere e innovare da parte delle imprese. In particolare, le nuove imprese innovative (start-up) soffrono di vincoli finanziari alla crescita; il sistema imprenditoriale necessita, nel suo complesso, di una migliore qualificazione, che non appare sostenuta da un'offerta adeguata di strumenti finanziari. I tentativi di fare decollare un mercato del capitale di rischio per le imprese altamente innovative si scontra con la difficoltà

di creare una leva di intermediari dotati della competenza necessaria a valutare le opportunità e i rischi di intraprese altamente innovative.

La visione strategico-programmatica della Regione Puglia, in coerenza con gli obiettivi programmatici di Lisbona e Goteborg, guarda alla *capacità di integrazione* quale fattore trainante per la crescita di produttività e competitività internazionale e per lo sviluppo di un'occupazione di qualità.

b) Qualificare il sistema regionale pubblico della ricerca e migliorare il raccordo tra domanda ed offerta

In questo obiettivo ricadono gli interventi finalizzati alla qualificazione dell'offerta di ricerca e innovazione da parte del sistema scientifico regionale.

Tale qualificazione è orientata da un lato a far crescere il valore scientifico delle attività di ricerca svolte nelle Università e negli Enti Pubblici di Ricerca, e dall'altro a creare masse critiche di competenze e infrastrutture di ricerca in settori strategici per lo sviluppo della Puglia che così possono offrire un contributo importante all'innovazione ed alla produttività del sistema imprenditoriale.

In questo obiettivo, rivestono una particolare importanza le azioni rivolte al rafforzamento dei Distretti Tecnologici, che possono contribuire sia a innalzare il livello qualitativo delle attività di ricerca, sia a creare masse critiche di competenze e di infrastrutture in grado di stimolare lo sviluppo di settori industriali hi-tech e di settori dei servizi ad alto contenuto di conoscenza.

Inoltre al fine di superare uno dei maggiori fattori di criticità del sistema regionale dell'innovazione, ossia lo scarso raccordo tra scienza e impresa, saranno promosse azioni che riguardano i progetti di ricerca congiunti tra imprese e istituzioni di ricerca, la mobilità dei ricercatori e del personale delle imprese, la creazione di centri di ricerca industriale, etc.

Nell'ambito di specifiche filiere, un ruolo rilevante potrà essere svolto dai Distretti Produttivi, che tra gli altri, hanno anche il compito di far emergere i bisogni di ricerca e di innovazione da parte delle imprese della filiera.

c) Potenziare l'Infrastrutturazione di Comunicazione Digitale

Con questo obiettivo si intende potenziare le infrastrutture ICT garantendo sia la copertura delle aree più svantaggiate regionali, che l'allargamento della dimensione geografica extra regionale, in una logica sia di cooperazione e prossimità, che di sostegno ai processi di globalizzazione dei sistemi economici locali, a partire dai Paesi del bacino del Mediterraneo.

d) Promuovere la Società dell'Informazione diffusiva e inclusiva

Con questo obiettivo si intende garantire la massima Accessibilità ed Uso delle tecnologie ICT, in particolare nelle Imprese e Cittadini, includendo le categorie sociali a più alto rischio di esclusione (anziani e diversamente abili).

e) Sviluppare l'industria dei contenuti digitali

Con questo obiettivo si intende sviluppare i contenuti che permettano la diffusione di nuovi servizi e applicazioni digitali alternativi ai modelli tradizionali di erogazione di servizi nel settore pubblico e privato, stimolando così la crescita della domanda.

f) Accrescere l'attivazione e la diffusione di servizi innovativi

Attivazione, a regime, di servizi innovativi rispondenti ai bisogni dell'utenza tenendo conto dei cambiamenti organizzativi richiesti; recupero del digital divide perseguito con costanza nel tempo per indurre modificazioni culturali, professionali e comportamentali; diffusione della transattività dei servizi e sviluppo di contenuti digitali; diffusione della conoscenza dei servizi fruibili; cooperazione tra i soggetti istituzionali coinvolti;

B. Linee di intervento

1.1 Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative (Cod. Reg. Att. 03 04, 05, , 07,)

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica e commerciale da utilizzare per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi, o permettere un miglioramento di quelli esistenti;
- applicazione nelle PMI di metodi nuovi di produzione o di distribuzione o sensibilmente migliorati, nonché di nuovi metodi organizzativi nelle pratiche di impresa, nell'organizzazione dei luoghi di lavoro e/o nelle relazioni esterne;
- interventi per la nascita di nuove imprese innovative anche attraverso programmi comunitari di ingegneria finanziaria (JEREMIE), nonché per lo sviluppo di piccole imprese innovative.

La linea 1.1 fa riferimento all'obiettivo specifico a), e) ed f).

1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione (Cod. Reg. Att. 01, 02,)

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- finanziamento pubblico di attività di ricerca (non economiche) e di infrastrutture tecnologiche al sistema pubblico della ricerca finalizzate ad accrescere il potenziale innovativo del sistema produttivo e sociale pugliese;
- potenziamento di laboratori pubblico-privati e delle reti, nonché dei poli di innovazione.

La linea 1.2 fa riferimento all'obiettivo specifico b) ed e).

1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali (Cod. Reg. Att. 10)

La linea d'intervento è orientata a consolidare la rete infrastrutturale regionale di comunicazione digitale e a garantire la più ampia copertura geografica dell'infrastruttura digitale di comunicazione avanzata, rafforzandola sia rispetto alle aree geografiche regionali interne a minore attrattività di mercato, sia rispetto all'intero territorio regionale (incluse le aree d'insediamento produttivo) anche alla luce delle esigenze e opportunità insite nelle politiche di cooperazione, prossimità e proiezione internazionale che vedono la Puglia in posizione strategica rispetto al Bacino del Mediterraneo.

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- azioni per il rafforzamento dell'infrastruttura telematica a larga banda, wireless e satellitare necessarie per il funzionamento e lo sviluppo di servizi ICT d'interesse di amministrazioni locali, servizi d'interesse pubblico, imprese, associazioni e cittadini (anche in relazione alle aree remote e rurali).

La linea 1.3 fa riferimento a tutti gli obiettivi individuati per la SI ed, in particolare, all'obiettivo c), d) ed f).

1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusiva e inclusiva della Società dell'Informazione (Cod. Reg. Att. 11, , 14, 15)

La linea d'intervento intende promuovere l'offerta regionale per lo sviluppo dei contenuti richiesti per la creazione e l'erogazione di nuovi servizi nei settori: E-business, E-learning, E-health, E-culture, Infomobility, E-tourism, il più ampio livello di accesso e utilizzo delle tecnologie ICT, nonché favorire la connessione e il networking tra le imprese (comprese le filiere agroalimentari), le associazioni di categoria e le professioni.

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- azioni per la creazione e diffusione di prodotti digitali innovativi e di tecnologie assistite, nonché per la promozione di servizi inclusivi per anziani, diversamente abili e altre categorie a rischio di esclusione;
- sostegno alla creazione di nuovi prodotti e servizi digitali.

La linea di intervento 1.4 fa riferimento agli obiettivi specifico d), e) ed f)..

1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini (Cod. Reg. Att. 13,)

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- interventi di supporto alla diffusione dell'utilizzo dei servizi della RUPAR da parte degli enti pubblici rimuovendo gli ostacoli che ne impediscono la fruizione;
- evoluzione dei servizi di comunicazione digitale verso standard avanzati in termini di sicurezza e qualità del servizio;
- informatizzazione dei servizi interni ed esterni della Regione Puglia garantendo l'interoperabilità e la cooperazione tra i diversi settori attraverso la RUPAR
- attivazione e integrazione del sistema dei Centri di Accesso Pubblici, dal punto di vista tecnologico, logistico e funzionale, localizzazione in luoghi di facile accesso e predisposizione dei relativi piani di comunicazione per diffonderne la conoscenza e la fruizione;
- interventi di integrazione tecnologica per consentire l'accesso ai servizi da parte delle categorie sociali a più alto rischio di esclusione (anziani, diversamente abili ed immigrati)
- sviluppo di modalità transattive e multicanale per la fruizione dei servizi e l'introduzione di tecnologie *open source*
- valorizzazione e riuso di soluzioni e servizi di successo, indagini sociali e potenziamento dell'Osservatorio sulla Società dell'Informazione per rilevare problemi e bisogni reali ed identificare nuove prospettive di sviluppo.

La linea di intervento 1.5 fa riferimento all'obiettivo specifico d) ed f).

Connessioni

Gli obiettivi perseguiti presentano connessioni ed interdipendenze dirette con gli altri Assi del presente P.O. e nello specifico con:

Asse II "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo", in particolare con:

- La linea di intervento 2.4 - Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego;
- La linea di intervento 2.5 - Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati;

Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", in particolare con:

- La linea di intervento 3.3 - Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta, la qualità e l'accessibilità della rete dei servizi sociali e sociosanitari;

Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", in particolare con:

- La linea di intervento 4.2 - Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale;

Asse V "Reti e collegamenti per la mobilità", in particolare con:

- La linea di intervento 5.1 - Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali;
- La linea di intervento 5.2 - Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni;
- La linea di intervento 5.3 - Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili;

Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione", in particolare con:

- La linea di intervento 6.1 - Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese
- La linea di intervento 6.3 - Interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi

Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani", in particolare con:

- La linea di intervento - 7.1 Programmi di rigenerazione urbana

Asse IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci", in particolare con:

- La linea di intervento 9.1 - Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica;
- La linea di intervento 9.2 - Interventi per l'innovazione della Pubblica Amministrazione.

C. Indicatori

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>di</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>di</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
a) Elevare la domanda e la propensione delle imprese ad investire in Ricerca ed Innovazione	Imprese beneficiarie		Numero		

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2004</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
a) Elevare la domanda e la propensione delle imprese ad investire in Ricerca ed Innovazione	Spesa privata in R&S in % del Pil	0,15		Istat

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>di</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>di</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
b) Qualificazione del sistema regionale pubblico della ricerca e migliorare il raccordo tra domanda ed offerta	progetti		Numero		

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2004</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
b) Qualificazione del sistema regionale pubblico della ricerca e migliorare il raccordo tra domanda ed offerta	Incidenza della spesa pubblica in R&S	0,47		Istat

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>di</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>di</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
c) Potenziare l'infrastrutturazione di Comunicazione Digitale	Interventi		Numero		

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>di</i>	<i>Valore Attuale Anno 2004</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
c) Potenziare l'infrastrutturazione di Comunicazione Digitale	Enti collegati		250		Regione Puglia, RAE 2005

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>di</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>di</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
d) Promuovere la Società dell'Informazione diffusiva e inclusiva	Postazioni / terminali installati		Numero		

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>di</i>	<i>Valore Attuale Anno 2006</i>	<i>Valore atteso al 2015 (2)</i>	<i>Fonte/ Note</i>
d) Promuovere la Società dell'Informazione diffusiva e inclusiva	Grado di diffusione di Internet nelle famiglie		28,7		Istat

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
e) Sviluppo dell'industria dei contenuti digitali	Imprese beneficiarie	Numero	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
e) Sviluppo dell'industria dei contenuti digitali	Nuovi prodotti/servizi digitali			Regione Puglia

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
f) accrescere l'attivazione e la diffusione di servizi innovativi	Numero servizi transattivi e multicanale erogati per ente		

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
f) accrescere l'attivazione e la diffusione di servizi innovativi	Servizi telematici effettivamente utilizzati			Regione Puglia

D. Meccanismi e modalità di attuazione

Sarà compito del CdS definire meccanismi e modalità di attuazione delle operazioni all'interno dell'asse. La gestione dell'asse è demandata alla responsabilità di un policy manager che svolge ruolo di coordinamento nei confronti dei responsabili delle singole linee d'intervento da individuare presso le strutture degli Assessorati di seguito indicati:

- linea di intervento 1.1: Assessorato Sviluppo Economico
- linea di intervento 1.2: Assessorato Sviluppo Economico
- linea di intervento 1.3: Assessorato Sviluppo Economico
- linea di intervento 1.4: Assessorato Sviluppo Economico
- linea di intervento 1.5: Assessorato Trasparenza e Cittadinanza attiva

Le linee di intervento saranno gestite da un comitato tecnico interno all'Ente regionale, coordinato dal policy manager e composto dai responsabili delle linee di intervento coinvolte.

Cooperazione interregionale, transfrontaliera e transnazionale

Le linee d'intervento dell'asse sono in stretta connessione con le attività di cooperazione territoriale previste dall'Obiettivo 3 e, inoltre, con la linea d'intervento 6.4 "Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell'internazionalizzazione" dell'Asse VI.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Con gli interventi del PON Ricerca e competitività la Regione intende rafforzare il conseguimento degli obiettivi di Lisbona con particolare riferimento all'aumento degli attuali livelli d'investimento delle imprese in ricerca e innovazione con l'obiettivo d'incentivare la creazione di reti e poli di eccellenza, nonché alla valorizzazione del potenziale rappresentato dalle piattaforme tecnologiche europee quale strumento per far corrispondere meglio i programmi di ricerca alle esigenze delle imprese.

Fondamentale per l'attuazione della strategia complessiva dell'Asse risulta l'integrazione con il PO FSE ed in particolare l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori pubblici e privati presenti nei settori della ricerca e sviluppo tecnologico nonché della società dell'informazione tramite, ad esempio, interventi di formazione post laurea e post diploma, borse di studio e di ricerca post laurea, interventi d'incentivazione dell'occupazione ad alta qualificazione nel sistema delle imprese da impiegare in funzioni di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, nonché programmi per favorire la mobilità o il distacco temporaneo di personale delle università e degli enti di ricerca in attività di ricerca e trasferimento tecnologico presso le imprese ed azioni di ricognizione e valorizzazione dei talenti pugliesi attraverso l'introduzione di opportunità di lavoro per ricercatori e il supporto alla mobilità dei ricercatori tra centri di ricerca e imprese.

Strumenti di ingegneria finanziaria

Il perseguimento degli obiettivi di innovazione delle PMI regionali verrà assicurato anche attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi, quale il Fondo FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti), specificamente rivolto alla concessione di garanzie e di altri strumenti analoghi per finanziamenti e altre obbligazioni finanziarie, nonché all'assunzione, detenzione, gestione e cessione di partecipazioni in imprese di piccola e media dimensione.

Saranno sostenute, inoltre, altre azioni per incentivare la capitalizzazione e l'innovazione finanziaria delle imprese, con particolare riferimento all'iniziativa JEREMIE, il cui compito è facilitare e migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti e in particolare sviluppare il microcredito, il capitale di rischio, i prestiti o le garanzie e altre forme innovative di finanziamento al fine di consentire loro di adattarsi in modo rapido e tempestivo all'evoluzione dei mercati.

3.2.2 Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo"

Gli interventi in campo ambientale, energetico e della prevenzione dei rischi rappresentano, per il ciclo di programmazione 2007-2013 un requisito fondamentale previsto dagli obblighi europei e internazionali per la politica regionale. Le risorse naturali, infatti, rappresentano uno dei settori prioritari individuati dal Consiglio europeo di Goteborg per l'attuazione della strategia di sviluppo sostenibile.

La complessiva azione in campo ambientale nel presente ciclo di programmazione, attraverso il ricorso al complesso delle risorse finanziarie disponibili (comunitarie, nazionali e regionali), è opportunamente orientata:

- alla **prevenzione** dei fenomeni di inquinamento e di dissesto del territorio;
- al **risanamento** delle situazioni di contaminazione e di degrado;
- alla **valorizzazione** delle componenti ambientali, quale elemento di sviluppo economico territoriale.

Per assicurare efficacia all'attività di **prevenzione** si interverrà a diversi livelli: a) completando ed implementando il grado di conoscenza dello stato delle componenti ambientali, da utilizzare e rendere disponibile sia per la definizione della pianificazione pubblica, sia per orientare l'azione privata nei diversi comparti di intervento; b) incidendo sul sistema produttivo locale, incentivando la ricerca e il ricorso alle migliori tecnologie disponibili; c) assicurando la necessaria infrastrutturazione connessa alla fornitura dei necessari servizi ambientali (gestione ciclo delle acque; gestione dei rifiuti; energia), nonché alla sistemazione idrogeologica del territorio; d) garantendo l'efficienza dei sistemi complessivi di controllo e monitoraggio ambientale, attraverso il consolidamento strutturale e funzionale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, e di governo del territorio, attraverso lo sviluppo delle strutture di Protezione Civile e dell'Autorità di Bacino.

In relazione al **risanamento**, sarà assicurata massima attenzione al proseguimento dell'azione complessiva, già attivata nel periodo di programmazione 2000-2006, di bonifica e di recupero delle aree degradate e di sistemazione dei dissesti in atto.

La **valorizzazione** riguarderà non solo lo sviluppo delle attività compatibili nelle aree naturali protette, ma anche e soprattutto lo sviluppo dell'economia locale intorno ai temi della tutela ambientale.

Finalità generale del nuovo ciclo di programmazione è l'aumento di competitività grazie anche ai rilevanti benefici economici che possono derivare investendo oltre che direttamente nel patrimonio naturale anche nell'efficienza ambientale dei sistemi produttivi, eliminando altresì i rischi a cui esso è sottoposto. Ampie sono le prospettive di ricerca e di innovazione che i comparti ambientali presentano e le filiere produttive che essi possono attivare (nel recupero e riciclaggio dei rifiuti, nella gestione e fruizione delle aree naturali protette, nelle energie rinnovabili e nella riduzione del consumo energetico, ecc.). Importante è l'adozione di interventi prioritari in ambito ambientale che mirino a colmare i divari fra i diversi distretti regionali nella distribuzione e efficienza dei servizi e delle infrastrutture ambientali, al fine di garantire livelli minimi di servizio per la popolazione e le imprese e di accrescere il grado di attrattiva dei territori.

Tale strategia complessiva pervade, pertanto, le diverse politiche regionali di sviluppo settoriale e per risultare vincente deve comportare il ricorso a tutti i diversi possibili strumenti di sostegno finanziario, per supportare la realizzazione dei necessari interventi infrastrutturali, per sostenere, attraverso i regimi di aiuto, i miglioramenti tecnologici del sistema produttivo esistente o lo sviluppo di nuove imprese che operino nel campo del recupero e riciclaggio, per accompagnare i processi, attraverso la azioni per la formazione a servizio delle imprese e della pubblica amministrazione o attraverso i fondi resi disponibili per la ricerca.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

Nel POR 2000-2006, la tutela dell'ambiente e la conservazione delle risorse naturali è stata perseguita in primo luogo attraverso importanti misure non finanziarie, ovvero:

- l'obbligatorietà della valutazione ex ante ambientale;

- la costituzione dell'Autorità Ambientale a presidio della qualità ambientale delle decisioni di spesa;
- l'introduzione di strumenti di premialità per accelerare l'attuazione di fondamentali riforme di settore (Acque, Rifiuti e funzionamento del sistema delle Agenzie Regionali di Protezione dell'Ambiente);

L'effetto combinato del "quadro di regole" e dell'allocazione mirata delle risorse finanziarie, insieme al supporto fornito dalle azioni di Assistenza Tecnica (PON ATAS), ha contribuito ad accelerare l'attuazione della normativa ambientale, rafforzare l'amministrazione pubblica e l'innovazione istituzionale, migliorare l'efficienza gestionale dei servizi (idrico e rifiuti), potenziare la prevenzione del rischio idrogeologico, creare condizioni per la valorizzazione delle aree protette, avviare processi di graduale recupero delle aree contaminate, rafforzare la capacità di programmazione energetica delle Regioni.

Nonostante i notevoli sforzi compiuti, a fine 2000-2006, si deve rilevare che gli obiettivi di politica ambientale attesi sono stati conseguiti ancora in modo parziale e diversificato a livello di settore e area territoriale.

I risultati e le criticità sono, di seguito, analizzati per i singoli settori della politica ambientale:

TUTELA DELLE ACQUE E AMBIENTE MARINO- COSTIERO

La strategia del POR 2000-2006 per le Risorse Idriche ha riguardato l'individuazione di interventi di tipo infrastrutturale e il potenziamento dei sistemi di monitoraggio.

Le principali criticità derivano dal fatto che le iniziative messe in atto sono state dettate per contrastare la grave emergenza ambientale esistente nel territorio, motivo per cui la Regione Puglia è stata in regime di commissariamento socio-economico-ambientale sin dal 1994.

L'emanazione, nel tempo, di nuove normative comunitarie e nazionali in materia di Tutela delle Acque, ha contribuito ad aggravare ulteriormente tale complessa situazione.

Il Commissario Delegato ha comunque provveduto a redigere il "Piano di Tutela delle Acque" che è lo strumento regionale volto al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere..

Per quel che riguarda l'ambiente marino - costiero, pur in assenza di una strategia unitaria e di misure appositamente dedicate, il POR 2000-2006 ha offerto diverse opportunità riguardanti aspetti d'influenza per il raggiungimento di obiettivi di qualità e di uso sostenibile delle risorse marine, quali la realizzazione di opere di difesa costiera e di recupero delle aree dunali, l'adeguamento ed ammodernamento degli impianti di depurazione, l'attivazione di sistemi di monitoraggio e campagne di studio, etc.

Il nuovo assetto organizzativo del Settore Demanio e Patrimonio, consentirà di individuare una strategia d'azione unitaria, da attuare attraverso l'adozione del Piano Regionale delle Coste (PRC), e la costituzione di un Osservatorio Regionale della Costa (ORC).

DIFESA DEL SUOLO - SICUREZZA DELL'AMBIENTE - CAVE E MINIERE

La strategia sul suolo della programmazione 2000-2006 ha riguardato interventi strutturali di messa in sicurezza e consolidamento di insediamenti abitati, aree produttive ed infrastrutture, il recupero della funzionalità dei sistemi naturali e la promozione di pratiche agricole funzionali alla difesa del suolo e il potenziamento dei sistemi di monitoraggio.

Le problematiche di dissesto ambientale del suolo sono legate a fattori di pressione antropici complessi; l'uso dei suoli, lo sfruttamento della risorsa idrica, l'uso della fascia costiera. Pertanto, sebbene gli interventi finanziati possano aver risolto in modo efficace i singoli problemi locali, è mancato un approccio "di sistema" alla difesa del suolo, volto ad affrontare le cause della cattiva gestione del territorio. Gli interventi sono stati attuati in un contesto di numerosi stati di emergenza, in assenza di un piano organico di interventi e di un sistema di protezione civile strutturato ed organicamente interrelato con gli Enti territoriali competenti.

ENERGIA

In Puglia, le iniziative per l'impiego delle fonti rinnovabili nella produzione di energia elettrica e nella produzione combinata di energia elettrica e calore (cogenerazione) si sono diffuse, negli ultimi anni, sia per le condizioni favorevoli offerte agli impianti a FER, sia per gli incentivi che la Regione ha reso disponibili per favorire lo sfruttamento del *solare termico* e delle FER meno competitive, in particolar modo la produzione di energia fotovoltaica.

La principale criticità è da ricondurre alla mancanza del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR). A dicembre del 2005 la Regione, per il tramite dell'Assessorato all'Ecologia, ha affidato l'incarico della redazione del PEAR. Un *Documento Preliminare* del PEAR per la discussione è stato presentato lo scorso 8 marzo 2006.

L'obiettivo generale da perseguire, definito dal Protocollo di Kyoto, da raggiungere tra il 2008 e il 2012, è quello di ridurre le emissioni di gas serra, secondo gli indirizzi generali di politica energetica che saranno dettati dal PEAR. La nuova fase dei fondi strutturali 2007-2013 sarà pertanto uno degli strumenti attuativi del redigendo PEAR.

RIFIUTI E BONIFICHE DEI SITI INQUINATI

La politica per la gestione dei rifiuti e per la bonifica dei siti contaminati è stata affidata dalla programmazione 2000-2006 al sistema di azioni che caratterizza la Misura 1.8 e che comprende azioni di informazione e comunicazione, di potenziamento delle raccolte differenziate, di sviluppo dell'impiantistica per il trattamento dei rifiuti, di monitoraggio e azioni per la caratterizzazione chimico-fisica e la bonifica dei siti contaminati. La misura ha dimostrato una buona capacità operativa e gestionale.

Il giudizio sull'efficacia del programma deve invece considerare le condizioni di partenza di particolare gravità in cui versava il settore della gestione dei rifiuti in Puglia e che – fin dal 1993 – ha condotto alla proclamazione dello stato di emergenza ambientale, gestita da un apposito Commissario.

Le principali criticità rilevabili dall'analisi dell'efficacia della programmazione 2000-2006 attengono all'eccessiva pressione dovuta agli elevati conferimenti in discarica e al mancato raggiungimento degli obiettivi di RD fissati dalla normativa e dallo stesso programma. Altro aspetto di rilevante criticità è legato al ritardo nella costruzione e nell'entrata in esercizio degli impianti idonei alla chiusura del ciclo dei rifiuti (compresi i rifiuti speciali), anche a causa di contenziosi giudiziari.

A queste criticità vanno inoltre aggiunte le problematiche relative alla mancata operatività degli ATO, al mancato decollo della borsa rifiuti, alla scarsa efficacia delle campagne di comunicazione e sensibilizzazione.

A. Obiettivi e contenuti

Gli obiettivi specifici, in sintonia con le normative di settore ai diversi livelli, regionale, nazionale e comunitario, nonché con quanto stabilito dagli strumenti regionali di pianificazione di settore (Piano di tutela delle Acque, Piano ATO, Piano di Assetto Idrogeologico, Piano regionale di gestione dei rifiuti, Piano di bonifiche, Piano energetico regionale), vengono di seguito elencati suddivisi per macrosettori:

TUTELA DELLE ACQUE E AMBIENTE MARINO COSTIERO

- a) completare il processo di costruzione di efficienti sistemi di gestione della risorsa, al fine di tendere all'autosufficienza e di rafforzare iniziative e sperimentazioni di risparmio idrico;
- b) garantire la tutela quali – quantitativa e il risanamento dei corpi idrici, e perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche integrando gli obiettivi di qualità nelle politiche settoriali, quali quella agricola, industriale e turistica;

- c) creazione di sistemi di adduzione e distribuzione integrati, dotati di specifici sistemi di accumulo e regolazione, tali da gestire ponderatamente il flusso delle portate di distribuzione alle singole utenze;

DIFESA DEL SUOLO - SICUREZZA DELL'AMBIENTE – CAVE E MINIERE

- d) realizzare un sistema di governo e di presidio del territorio diffuso ed efficiente, e una pianificazione territoriale compatibile con le esigenze della sicurezza ambientale, sviluppando politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, sismi) e garantendo la tutela e il risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico della Regione;
- e) proteggere il suolo dall'inquinamento e dal degrado (desertificazione, erosione, ecc.);
- f) recuperare e riqualificare le fasce costiere degradate;
- g) adeguare i sistemi di monitoraggio e migliorare lo stato delle conoscenze;

ENERGIA

- h) ridurre le emissioni di gas serra, secondo gli indirizzi generali di politica energetica e gli obiettivi contenuti nel PEAR;

RIFIUTI E BONIFICHE DEI SITI INQUINATI

- i) ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti, anche attraverso l'incentivazione del riutilizzo e del riciclaggio.

B. Linee di intervento

Per ciascuna dei quattro settore individuati nell'Asse, sono di seguito riportate le linee di intervento che contribuiranno al conseguimento degli obiettivi sopra descritti. Ciascuna linea di intervento sarà attuata attraverso la realizzazione di un sistema di azioni, riconducibili a tre macro-tipologie: a. Sistema delle conoscenze e dell'informazione; b. Interventi strutturali; c. Servizi ambientali/regimi di aiuto (ove necessari).

Nell'ambito di queste tipologie, sono stati individuati alcuni degli interventi che allo stato attuale appaiono necessari per il raggiungimento degli obiettivi specifici; le azioni indicate non sono da ritenersi esaustive, in quanto, considerati i tempi di attuazione del programma, potrebbero presentarsi ulteriori esigenze, dovute sia alle eventuali emergenze ambientali, sia alle continue innovazioni tecnologiche che caratterizzano alcuni settori quali, ad esempio, quello energetico e quello della gestione dei rifiuti.

2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche (Cod. Reg. Att. 45, 46.)

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- azioni per il completamento/adeguamento/ottimizzazione delle infrastrutture idriche, ivi compreso la riduzione delle perdite fognarie e depurative, per la realizzazione di dette infrastrutture negli agglomerati urbani costieri e di condotte sottomarine in aree a forte vocazione turistica;
- azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi e degli standard di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici interni e marini;
- azioni specifiche definite dai "Programmi di Azione" per le zone individuate come vulnerabili da nitrati, nonché dai "Piani di controllo dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari";
- azioni per il miglioramento del sistema dell'informazione, delle conoscenze, di monitoraggio e controllo.

La linea d'intervento 2.1 fa riferimento agli obiettivi specifici a) e b).

2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica (Cod. Reg. Att. 45)

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti azioni:

- interventi infrastrutturali strategici, inclusa la realizzazione di opere di interconnessione e compenso su area vasta in modo da regolare la gestione domanda-offerta in base a specifiche esigenze;
- adeguamento e potenziamento degli impianti di affinamento;
- azioni di riduzione e razionalizzazione dell'emungimento delle acque di falde con particolare riferimento alle iniziative di riordino delle utenze idriche;
- azioni per il miglioramento del sistema di conoscenza, monitoraggio e controllo

La linea d'intervento 2.2 fa riferimento agli obiettivi specifici b) e c).

2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste (Cod. Reg. Att. 48, 53,)

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- azioni di incentivazione per la pianificazione comunale dell'emergenza, l'organizzazione delle strutture di protezione civile e la realizzazione di sale operative provinciali e delle strutture operative degli enti locali e territoriali di protezione civile
- azioni di messa in sicurezza in via prioritaria degli insediamenti abitati, delle reti infrastrutturali e delle aree produttive delle zone a più alto rischio idraulico e di infrastrutture a rischio sismico;
- azioni di mitigazione del rischio idraulico attraverso interventi, tali da non comportare alterazioni sostanziali dello stato dei luoghi, sul patrimonio boschivo, sui corsi d'acqua e nelle zone di espansione idraulica o inghiottitoi;
- azioni di risanamento e riutilizzo ecosostenibile di aree ad intensa attività estrattiva, ivi compresa la messa in sicurezza di cave in esercizio;
- interventi per fronteggiare il fenomeno di erosione delle coste e per la realizzazione di servizi per elevare e qualificare l'accessibilità;
- miglioramento e potenziamento del sistema dell'informazione, delle conoscenze e di monitoraggio.

La linea di intervento fa riferimento agli obiettivi specifici b), d), e), f) e g).

2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego (Cod. Reg. Att. 35, 40, 41, 43,)

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- azioni di promozione di interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego;
- azioni finalizzate a promuovere il risparmio energetico e l'impiego di energia solare (termica e fotovoltaica) nell'edilizia, con particolare riferimento a quella pubblica, e la certificazione energetica degli edifici;
- azioni riguardanti progetti pilota per la realizzazione di impianti sperimentali ad idrogeno;
- azioni d'incentivazione per la realizzazione di stazioni di rifornimento di carburante metano;
- azioni di miglioramento del sistema dell'informazione e delle conoscenze e di supporto alla *governance* energetica regionale.

La linea d'intervento fa riferimento all'obiettivo specifico h).

2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati (Cod. Reg. Att. 44, 48, 50)

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- azioni di completamento della realizzazione del sistema impiantistico per la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani, in attuazione del relativo piano regionale, con particolare attenzione alla realizzazione di impianti di compostaggio di qualità;
- azioni per lo sviluppo delle raccolte differenziate e delle raccolte separate di specifiche tipologie di rifiuti, anche attraverso iniziative dimostrative e progetti pilota;
- azioni per la realizzazione di interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica, ripristino ambientale dei siti contaminati, ivi incluse le aree già utilizzate quali campi di spandimento dei reflui urbani;
- azioni di bonifica e smaltimento delle coperture di amianto che costituiscono le coperture di immobili fatiscenti, dando priorità a quelle ubicate all'interno dei centri urbani.
- azioni di aggiornamento della pianificazione regionale (piano imballaggi, piano per la promozione della funzionalità, accessibilità e adeguamento del sistema di raccolta dei RAEE, piano dello smaltimento dei fanghi provenienti da impianti di depurazione a servizio dei reflui urbani, piano delle bonifiche);
- azioni di miglioramento delle informazioni e delle conoscenze, nonché di supporto alla governance del sistema di gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

La linea d'intervento fa riferimento all'obiettivo specifico i).

Connessioni

Gli obiettivi perseguiti presentano connessioni ed interdipendenze dirette con gli altri Assi del P.O. e nello specifico:

Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività", in particolare con:

- La linea di intervento 1.1 - Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative;
- la linea di intervento 1.5 - Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini

Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", in particolare con:

- La linea di intervento 3.4 - Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese

Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", in particolare con:

- La linea di intervento 4.1 - Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica;
- La linea di intervento 4.2 - Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale;
- La linea di intervento 4.4 - Interventi per la rete ecologica

Asse V "Reti e collegamenti per la mobilità", in particolare con:

- La linea di intervento 5.1 - Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali;
- La linea di intervento 5.2 - Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni;

- La linea di intervento 5.3 - Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili;

Asse VI “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione”, in particolare con:

- La linea di intervento 6.2 - Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi;
- La linea di intervento 6.4 - Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell'internazionalizzazione.

Asse VII “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani”, in particolare con:

- La linea di intervento 7.1 Programmi di rigenerazione urbana;
- La linea di intervento 7.2 - Riqualficazione dell'ambiente nei centri urbani;

Asse IX “Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci”, in particolare con:

- La linea di intervento 9.1 - Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica.

C. Indicatori

TUTELA DELLE ACQUE E AMBIENTE MARINO COSTIERO**Indicatori di realizzazione:**

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>di</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
a) completare il processo di costruzione di efficienti sistemi di gestione della risorsa, al fine di tendere all'autosufficienza e di rafforzare iniziative e sperimentazioni di risparmio idrico	Interventi realizzazione adeguamento impianti trattamento depurazione	di e di e	Numero	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>di</i>	<i>Valore Attuale Anno 2004</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
a) completare il processo di costruzione di efficienti sistemi di gestione della risorsa, al fine di tendere all'autosufficienza e di rafforzare iniziative e sperimentazioni di risparmio idrico	Copertura % del servizio idrico integrato		84		Istat

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>di</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
b) garantire la tutela quali-quantitativa e il risanamento dei corpi idrici, e perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche integrando gli obiettivi di qualità nelle politiche settoriali, quali quella agricola, industriale e turistica	Interventi		Numero	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>di</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
b) garantire la tutela quali - quantitativa e il risanamento dei corpi idrici, e perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche integrando gli obiettivi di qualità nelle politiche settoriali, quali quella agricola, industriale e turistica	Variazione % dei controlli con esito positivo sugli effluenti dei depuratori (controlli a norma\controlli totali)				Regione Puglia

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
c) creazione di sistemi di adduzione e distribuzione integrati, dotati di specifici sistemi di accumulo e regolazione, tali da gestire ponderatamente il flusso delle portate di distribuzione alle singole utenze	Interventi	Numero	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
c) creazione di sistemi di adduzione e distribuzione integrati, dotati di specifici sistemi di accumulo e regolazione, tali da gestire ponderatamente il flusso delle portate di distribuzione alle singole utenze	Aumento superfici irrigate con acque reflue depurate			Regione Puglia

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
d) realizzare un sistema di governo e di presidio del territorio diffuso ed efficiente, e una pianificazione territoriale compatibile con le esigenze della sicurezza ambientale, sviluppando politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, sismi) e garantendo la tutela e il risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico della Regione	Interventi	Numero	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2006</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
d) realizzare un sistema di governo e di presidio del territorio diffuso ed efficiente, e una pianificazione territoriale compatibile con le esigenze della sicurezza ambientale, sviluppando politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco (franc, alluvioni, sismi) e garantendo la tutela e il risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico della Regione	% della superficie regionale sottoposta a tutela e/o risanamento	14,5%		Regione Puglia Piano Assetto idrogeologico - Autorità di Bacino

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
e) proteggere il suolo dall'inquinamento e dal degrado (desertificazione, erosione, ecc.)	Interventi	Numero	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
e) proteggere il suolo dall'inquinamento e dal degrado (desertificazione, erosione, ecc.)	Riduzione della superficie a rischio specifico			Regione Puglia

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
f) recuperare e riqualificare le fasce costiere degradate	Rifacimento arenili	km	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
f) recuperare e riqualificare le fasce costiere degradate	Incremento numero Comuni con adozione di piani comunali delle coste			Regione Puglia

DIFESA DEL SUOLO - SICUREZZA DELL'AMBIENTE – CAVE E MINIERE**Indicatori di realizzazione:**

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
g) adeguare i sistemi di monitoraggio e migliorare lo stato delle conoscenze	Area interessata	mq	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
g) adeguare i sistemi di monitoraggio e migliorare lo stato delle conoscenze	Variazione della superficie territoriale coperta da sistemi di monitoraggio			Regione Puglia

D. Meccanismi e modalità di attuazione

Sarà compito del CdS definire meccanismi e modalità di attuazione delle operazioni all'interno dell'asse, fatte salve le seguenti opportune forme di coinvolgimento della progettualità presente sul territorio e di mobilitazione delle risorse.

Per il macrosettore tutela delle acque, risulta necessario un approccio di gestione integrata delle azioni settoriali (Turismo, Pesca, Opere Pubbliche, Demanio), nonché delle attività di pianificazione territoriale, che hanno influenza sulla qualità delle acque marine, sulle zone umide costiere e sui fondali marini. Pertanto, oltre ad implementare iniziative di tutela diretta, sarà necessario indirizzare verso la sostenibilità ambientale anche le attività produttive che direttamente incidono sull'ambiente marino, principalmente il turismo e la pesca.

La gestione dell'Asse è demandata alla responsabilità di un policy manager che svolge ruolo di coordinamento nei confronti dei responsabili delle singole linee d'intervento da individuare presso le strutture degli Assessorati di seguito indicati:

- linea di intervento 2.1: Assessorato Opere Pubbliche
- linea di intervento 2.2: Assessorato Opere Pubbliche
- linea di intervento 2.3: Assessorato Opere Pubbliche
- linea di intervento 2.4: Assessorato Sviluppo Economico
- linea di intervento 2.5: Assessorato Ecologia

Le linee di intervento saranno gestite da un comitato tecnico interno all'Ente regionale, coordinato dal policy manager e composto dai responsabili delle linee di intervento coinvolte. Compito di tale Comitato è anche quello di coinvolgere nelle azioni previste dalle singole linee di intervento le strutture dell'Amministrazione regionale interessate dalle stesse.

Le tipologie di interventi che concorrono al raggiungimento degli obiettivi avranno una gestione Regionale quando riguarderanno azioni di sistema quali pianificazioni, monitoraggio del territorio, incentivazione finanziaria della Ricerca & Sviluppo, incentivazione finanziaria delle infrastrutture, ecc.

Le tipologie di interventi che avranno per oggetto azioni di ordinaria gestione, quali, ad esempio, azioni di informazione e sensibilizzazione, organizzazione del trasporto dei rifiuti, attivazione di azioni dimostrative e progetti pilota, potranno essere gestite a livello locale attraverso:

- Aree Vaste;
- Province;
- ATO;
- Comuni e loro aggregazioni.

Cooperazione interregionale, transfrontaliera e transnazionale

Le linee d'intervento dell'asse sono in stretta connessione con le attività di cooperazione territoriale previste dall'Obiettivo 3 e, inoltre, con la linea d'intervento 6.4 "Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell'internazionalizzazione" dell'Asse VI.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi che verranno promossi con i programmi operativi interregionali (Poin Energie rinnovabili e risparmio energetico – FESR e Pnim energia rinnovabile – FAS) favoriranno, in particolare, lo sviluppo e l'uso delle tecnologie rinnovabili e alternative (come energia eolica, energia solare e biomassa), contribuendo al conseguimento dell'obiettivo di Lisbona di assicurare, entro il 2010, che il 21% dell'elettricità dovrà provenire da fonti rinnovabili.

L'azione nel comparto della gestione dei rifiuti, finanziata con i fondi comunitari FESR e con i fondi nazionali FAS, dovrà altresì essere integrata con azioni da attivare nell'ambito di specifici Programmi di Iniziativa Comunitaria in fase di avvio, soprattutto con riferimento alle attività di scambio di best practice in materia di pianificazione e innovazione tecnologica di settore e per l'attivazione di mercati di frazioni merceologiche di rifiuti riciclabili o riutilizzabili, nonché nell'ambito del Piano Sviluppo Rurale (fondi FEASR) per gli aiuti a sostegno della valorizzazione degli scarti in agricoltura per produzione di compost di qualità.

L'azione nel comparto della difesa del suolo, sicurezza dell'ambiente, cave e miniere, finanziato con i fondi comunitari FESR e con i fondi nazionali FAS, sarà opportunamente interfacciata con le azioni del Piano di Sviluppo Rurale (fondi FEASR).

Le azioni nel comparto idrico e per l'ambiente marino costiero, finanziate con i fondi comunitari FESR e con i fondi nazionali FAS, saranno opportunamente interfacciate con le azioni del Piano di Sviluppo Rurale (fondi FEASR).

S'individuano, inoltre, le seguenti connessioni con il FEP - Fondo Europeo per la Pesca:

- Introdurre incentivi alle imprese ai fini dell'adeguamento delle strutture portuali, degli impianti acquacoltura e delle imbarcazioni alle norme relative a scarichi ed emissioni delle stesse, promuovendo l'adozione di nuove tecnologie a minor impatto ambientale;
- Promuovere attività di sensibilizzazione ed informazione degli operatori del settore al fine di ridurre lo sforzo di pesca ed attuare una corretta gestione delle risorse ittiche.

Fondamentale per l'attuazione della strategia complessiva dell'Asse risulta l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori pubblici e privati presenti nel settore e, di conseguenza, l'integrazione con il PO FSE, in particolare per:

- interventi per l'educazione, l'informazione e la formazione permanente nel settore dell'ambiente, in particolare nel ciclo integrato delle risorse idriche e dei rifiuti, nella difesa del suolo, nelle strategie per un uso più razionale ed efficiente dell'energia
- promozione della formazione di cooperative giovanili e di donne;
- azioni di informazione, sensibilizzazione, educazione, comunicazione, promozione della partecipazione, finalizzate all'incremento della raccolta differenziata, a favore della PA, delle scuole, dell'organizzazione del lavoro domestico;
- promuovere iniziative di formazione di eccellenza, in grado di incentivare le funzioni di integrazione ambiente e salute, come un Master Universitario di II livello in Sanità Pubblica con indirizzo in Epidemiologia Ambientale.

Strumenti di ingegneria finanziaria

Saranno sostenute, inoltre, altre azioni per incentivare la capitalizzazione e l'innovazione finanziaria delle imprese, con particolare riferimento all'iniziativa JEREMIE, il cui compito è facilitare e migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti e in particolare sviluppare il microcredito, il capitale di rischio, i prestiti o le garanzie e altre forme innovative di finanziamento al fine di consentire loro di adattarsi in modo rapido e tempestivo all'evoluzione dei mercati.

3.2.3 Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"

La programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 è chiamata a sostenere la centralità di una esplicita strategia per l'inclusione sociale, con obiettivi e priorità attuative, con risorse dedicate e con modalità e approcci efficaci nella consapevolezza che le politiche per l'inclusione sociale e per la salute della popolazione pugliese costituiscono fattori fondamentali per attrarre investimenti, creare un contesto favorevole per il capitale umano e favorire lo sviluppo, così come indicato dal Piano sociale regionale. Le priorità regionali riguardano pertanto:

- percorsi formativi e sostegni economici ai percorsi professionalizzanti connessi alla formazione delle nuove professioni sociali (promossi nell'ambito del PO FSE), percorsi per la creazione di nuove imprese operanti nei settori dei lavori di cura sociale e sanitaria,
- il potenziamento della rete delle infrastrutture sociali e sociosanitarie e il miglioramento dell'accessibilità ai servizi nelle aree urbane e negli ambiti territoriali sovracomunali, con particolare attenzione ai contesti urbani e alle zone rurali, dando priorità a quelle tipologie di strutture di cui è noto il deficit sul territorio regionale e di cui esiste già una forte domanda connessa alla programmazione sociale dei Piani Sociali di Zona, i quali hanno la possibilità di garantire le risorse per la gestione di queste strutture
- investimenti sulla crescita dell'offerta dei servizi di cura per le persone e le famiglie, al fine di promuovere e sostenere l'espansione e la maturità imprenditoriale dei soggetti del privato sociale e del privato impegnati nel settore, con priorità rispetto ai processi di aggregazione di piccole strutture in soggetti consorziati, ai processi di certificazione di qualità dei servizi, alle capacità manageriali degli imprenditori che operano in campo sociale e sanitari (regimi di aiuto previsti nell'Asse VI)
- lo sviluppo di politiche di contrasto alle nuove povertà che siano realmente integrate con le politiche sociali e con le politiche attive del lavoro e di riqualificazione urbana, e che possano integrare misure economiche e misure connesse alla erogazione di servizi reali (formativi, sociali e sanitari, casa, ecc.).

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

Nel POR 2000-2006 le politiche di inclusione sociale non hanno avuto un forte ruolo in termini di obiettivi strategici e di risorse finanziarie. Tuttavia alcuni tentativi hanno riguardato i programmi di riqualificazione urbana dell'Asse V – Misura 5.1 – Recupero e riqualificazione dei sistemi urbani, mentre le azioni orientate più precisamente all'inclusione sociale sono state formulate nell'Asse III.

Nel complesso la programmazione 2000-2006 ha evidenziato scarsi collegamenti ed integrazioni con strumenti innovativi quali i Piani Sociali di Zona, così come sono mancate indicazioni di priorità rivolte agli obiettivi di crescita del sistema di welfare in Puglia nelle azioni per la formazione del capitale umano. Le politiche per la tutela della salute e lo sviluppo delle infrastrutture socio-sanitarie non erano altresì contemplate negli orientamenti strategici nazionali.

A. Obiettivi e contenuti

L'Asse prioritario III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale" è centrato sui seguenti due obiettivi generali:

1. promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva.
2. sostenere e qualificare una strategia orientata alla tutela della salute e del benessere.

Tali obiettivi sono perseguibili se gli interventi vengono concepiti come un mix articolato di azioni capaci di modificare in modo strutturale le condizioni di vita e le opportunità di inclusione di un individuo, della

sua famiglia e delle nuove esistenze che in essa si formano. Tale mix deve essere costruito, inoltre, assumendo come riferimento:

- il targeting vincolante per alcuni servizi essenziali al fine di garantire la reale attuazione di una rete di livelli essenziali di prestazioni in campo sociale e sociosanitario, individuati non tanto o non solo a partire da obiettivi di contenimento e di razionalizzazione della spesa, bensì soprattutto da obiettivi connessi al pieno godimento dei diritti sociali di tutti i cittadini, ed ai principi di omogeneità delle dotazioni rispetto ai bisogni e di pari opportunità nell'accesso ai servizi.
- l'integrazione delle politiche di inclusione e di tutela della salute con le politiche di sviluppo e riqualificazione urbana, finalizzata a realizzare l'intera filiera dell'integrazione: economica, sociale e politica mediante politiche di inclusione
- la sussidiarietà intesa sia in senso verticale, al fine di avvicinare il più possibile l'offerta di servizi ed il bisogno al livello istituzionale più appropriato, sia orizzontale, al fine di potenziare e qualificare la costruzione di quelle "catene di solidarietà" che consentano di attuare concretamente il diritto di cittadinanza anche rispetto ai bisogni sociali.

L'attuazione dell'Asse III è finalizzata al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- a) promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale e politiche di inclusione sociale per i cittadini e le famiglie pugliesi in svantaggio economico e sociale, nonché per quei segmenti della società pugliese che sono o possono essere interessati dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale;
- b) sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi, anche attraverso una politica orientata a migliorare l'infrastrutturazione sociosanitaria, a prevenire i rischi sanitari e le malattie, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale;
- c) garantire condizioni di sicurezza a cittadini e imprese, riqualificando contesti a rischio di criminalità.

B. Linee di intervento

3.1 Programma di interventi per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi vita-lavoro (Codice Reg. Att. 69, 70, 71, 77, 79)

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- Costruzione della rete del welfare d'accesso per l'accoglienza e l'orientamento, l'insediamento abitativo e l'integrazione sociale delle persone immigrate, nei sistemi urbani e nelle zone rurali;
- Azioni integrate per l'inclusione sociale delle persone vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale e/o lavorativo (accoglienza integrata, assistenza sanitaria e sociale, inserimento socio-lavorativo);
- Infrastrutturazione sociale per accrescere la disponibilità di posti-bambino nelle strutture per la prima infanzia.

La linea d'intervento fa riferimento agli obiettivi specifici a) e b).

3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione dei distretti sociosanitari (Codice Reg. Att. 76)

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- Infrastrutturazione sanitaria per la rete dei servizi dei distretti sociosanitari pugliesi (strutture semiresidenziali a ciclo diurno e strutture ambulatoriali, logistica strumentale specialistica);
- Potenziamento dell'offerta pubblica e privata di centri di eccellenza per la cura integrata delle persone disabili (cure sanitarie e riabilitazione);

- Potenziamento della rete dei servizi sociosanitari territoriali a tutela della salute della donna e dei bambini e a sostegno del lavoro di cura nelle famiglie e della capacità di monitoraggio e l'efficacia delle azioni di prevenzione delle più diffuse patologie femminili (potenziamento rete consultoriale e diagnostica).

La linea d'intervento fa riferimento all'obiettivo specifico b).

3.3 Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta, la qualità e l'accessibilità della rete dei servizi sociali e sociosanitari (Codice Reg. Att. 11, 69, 79)

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- infrastrutturazione sociale del territorio regionale ;
- piccoli sussidi per facilitare l'accesso ai servizi da parte delle categorie a rischio di esclusione sociale;
- azioni sperimentali per la rete dell'accoglienza integrata e dell'inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati;
- Infrastrutturazione e sperimentazione dei servizi del pronto intervento sociale e del welfare d'emergenza, nelle zone rurali e nelle aree vaste;
- Costruzione del sistema informativo sociale regionale ed integrazione con il sistema informativo sanitario.

La linea d'intervento fa riferimento agli obiettivi specifici a), b).

3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese (Codice Reg. Att. 80).

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- azioni per il potenziamento della rete di strutture e servizi per la prevenzione ed il contrasto dello sfruttamento, della tratta e della violenza di donne, minori e cittadini stranieri immigrati;
- azioni per la riduzione della percezione di insicurezza da parte degli operatori economici;
- azioni per prevenire e contrastare i fenomeni dell'usura e dell'estorsione come previsto dalla L.R. 3.4.3006, n. 7;
- azioni per sostenere la crescita e la diffusione della cultura della legalità;
- azioni per il riuso sociale dei beni confiscati alla mafia ed alle altre organizzazioni criminali
- azioni per potenziare i dispositivi tecnologici delle polizie locali.

La linea di intervento fa riferimento all'obiettivo specifico c);

Connessioni

Gli obiettivi perseguiti presentano connessioni ed interdipendenze dirette con gli altri Assi del presente P.O. e nello specifico con:

Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività", in particolare con:

- la linea di intervento 1.4 - Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusiva e inclusiva della Società dell'Informazione
- la linea di intervento 1.5 - Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini

Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", in particolare con:

- la linea di intervento 4.1 - Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica
- la linea di intervento 4.2 - Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale
- la linea di intervento 4.3 - Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo
- la linea di intervento 4.4 - Interventi per la rete ecologica

Asse V "Reti e collegamenti per la mobilità", in particolare con:

- la linea di intervento 5.1 - Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali;
- la linea di intervento 5.3 - Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili;

Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione", in particolare con:

- la linea di intervento 6.1 - Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese;
- la linea di intervento 6.4 - Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell'internazionalizzazione.

Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani", in particolare con:

la linea di intervento 7.1 Programmi di rigenerazione urbana

Asse IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci", in particolare con:

- la linea di intervento 9.1 - Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica
- la linea di intervento 9.2 - Interventi per l'innovazione della Pubblica Amministrazione

C. Indicatori

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
a. promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale e politiche di inclusione sociale per i cittadini e le famiglie pugliesi in svantaggio economico e sociale nonché per quei segmenti della società pugliese che sono o possono essere interessati dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale	Interventi	Numero	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2003</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
a. promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale e politiche di inclusione sociale per i cittadini e le famiglie pugliesi in svantaggio economico e sociale nonché per quei segmenti della società pugliese che sono o possono essere interessati dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale	1. % di Comuni che hanno attivato il servizio di asili nido	25,2		Istat
	2. % di bambini in età tra 0 e 3 anni che hanno usufruito del servizio di asili nido (sul totale della popolazione di riferimento)	3,4		Istat

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
b) sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi, anche attraverso una politica orientata a migliorare l'infrastrutturazione socio-sanitaria, a prevenire i rischi sanitari e le malattie, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale	progetti	Numero	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno... Regione ...</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
b) sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi, anche attraverso una politica orientata a migliorare l'infrastrutturazione socio-sanitaria, a prevenire i rischi sanitari e le	1. % di anziani (oltre 65 anni) che riceve ADI sul totale della popolazione anziana	1,3		Ministero della Salute

malattie, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale	2. % della spesa per ADI sul totale della spesa sanitaria regionale per l'erogazione del LEA	0,2		Ministero della Salute
---	--	-----	--	------------------------

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
c) garantire condizioni di sicurezza a cittadini e imprese, riqualificando contesti a rischio di criminalità	Interventi	Numero	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2006</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
c) garantire condizioni di sicurezza a cittadini e imprese, riqualificando contesti a rischio di criminalità	Percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono	34,2		Istat

D. Meccanismi e modalità di attuazione

Sarà compito del CdS definire meccanismi e modalità di attuazione delle operazioni all'interno dell'Asse. La gestione dell'Asse è demandata alla responsabilità di un policy manager che svolge il ruolo di coordinamento nei confronti dei responsabili delle singole linee d'intervento da individuare presso le strutture degli Assessorati di seguito indicati:

- linea di intervento 3.1: Assessorato alla Solidarietà
- linea di intervento 3.2: Assessorato Politiche della Salute
- linea di intervento 3.3: Assessorato alla Solidarietà
- linea di intervento 3.4: Assessorato alla Trasparenza e cittadinanza attiva.

Le linee di intervento saranno gestite da un comitato tecnico coordinato dal policy manager e composto dai responsabili delle linee di intervento.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le tipologie di azioni relative a ciascuna linea di intervento necessitano, per una piena attuazione, di una stretta correlazione con le priorità individuate nel PO FSE risultando imprescindibili per concorrere al perseguimento degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona in ordine al contrasto alla marginalità sociale e alla esclusione del mondo del lavoro, alla occupabilità e adattabilità delle persone. Pertanto la strategia di intervento descritta nell'Asse si completa con il perseguimento comune di alcuni obiettivi con il PO FSE, quali:

- supportare la qualificazione professionale e la creazione di nuovi profili nel settore dei servizi sociali;
- promuovere servizi integrati (formazione, orientamento, incentivi) per la creazione di nuovi sbocchi occupazionali nel settore dei lavori di cura;
- potenziare l'offerta formativa interculturale per persone immigrate e loro famiglie, attraverso la formazione professionale delle nuove professioni sociali nel campo della mediazione interculturale e linguistica, azioni mirate per il contrasto alla dispersione scolastica dei minori immigrati e per elevare il grado di istruzione delle persone immigrate;
- innalzare il livello medio dell'apprendimento e assicurare il raggiungimento di un livello minimo di competenze dei soggetti a rischio di esclusione sociale, in particolare attraverso la riqualificazione professionale delle donne ai fini dell'accesso nel mercato del lavoro e specificamente nel settore dei lavori di cura, voucher di conciliazione a sostegno della frequenza dei percorsi di formazione professionale, di riqualificazione e di specializzazione;
- accrescere l'efficacia degli interventi formativi in termini di inclusione sociale, occupabilità, pari opportunità e facilitazione della mobilità in ambito europeo, attraverso l'aggiornamento delle competenze professionali delle risorse umane già inserite, la formazione professionale per le nuove professioni sociali e la nuova domanda di lavoro sociale nel sistema di welfare regionale;
- rafforzare le misure a favore dell'emersione del sommerso nell'economia sociale e nei lavori di cura, le azioni di sistema a sostegno della rete pubblica degli uffici di servizio sociale e le esperienze di gestione associata dei servizi del welfare d'accesso (affiancamento consulenziale e borse lavoro per stage professionalizzanti di neo-laureati).

3.2.4 Asse IV “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo”.

In linea con la strategia e gli orientamenti del QSN, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali assume una valenza strategica funzionale al potenziamento delle filiere produttive, dei servizi e della competitività del territorio regionale.

La Puglia è ricca di risorse culturali e naturali caratterizzate da elementi di peculiarità e diffuse su tutto il territorio. Ciò contribuisce a creare un’offerta diversificata che può soddisfare differenti tipi di domanda, sia della collettività locale, sia turistica. Pertanto risulta fondamentale continuare ad investire sul patrimonio naturale e culturale, sviluppare attività culturali che siano in grado di rifunzionalizzare i beni recuperati e di attrarre visitatori, nonché qualificare, diversificare e ampliare la filiera turistica.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

La valorizzazione delle risorse naturali e culturali anche ai fini turistici rappresenta un importante fattore di crescita dell’economia regionale anche in riferimento allo sviluppo dei sistemi territoriali sub-regionali caratterizzati da processi di valorizzazione e promozione delle risorse locali, nonché da processi di rafforzamento del capitale sociale e della cooperazione tra soggetti pubblici e privati.

Nel ciclo di programmazione 2000-2006 l’esperienza dei Progetti Integrati Settoriali (PIS), sia pure con forti criticità nella fase di programmazione ed attuazione, rappresenta un’esperienza utile in relazione all’avvio di un approccio basato su una politica attiva di valorizzazione del territorio in cui gli interventi e le azioni, oltre a tendere al recupero ed alla conservazione del patrimonio culturale e delle aree di pregio, sono finalizzati alla realizzazione di sistemi a rete e di circuiti territoriali in grado di ottimizzare i servizi, di promuovere attività sia culturali che di formazione specialistica, nonché di alimentare processi di diffusione e di integrazione di competenze e conoscenze.

Appare pertanto prioritario dar vita a nuove opportunità per lo sviluppo territoriale basate su un approccio integrato che fa leva sulla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale, la promozione dell’immagine pugliese, la qualificazione ed il riposizionamento dell’offerta turistica sui mercati nazionali ed internazionali, secondo logiche di sistema che permettono di aumentare l’attrattività del territorio, anche a fini turistici attraverso lo sviluppo dei Sistemi Turistici Locali e Tematici.

Turismo

Il turismo rappresenta uno dei settori strategici e trainanti per l’incremento dell’occupazione e per la conseguente crescita dell’economia turistica regionale anche in riferimento alle strategie di valorizzazione e promozione delle risorse naturali e culturali. Appare pertanto prioritario rafforzare l’integrazione del binomio turismo-risorse naturali e culturali, tenendo conto delle specifiche vocazioni territoriali di area vasta.

I principali nodi critici del periodo 2000-2006 sono legati all’inadeguato sviluppo di servizi innovativi e di supporto alla ricettività turistica, alla scarsa partecipazione dei capitali privati alle politiche di sviluppo turistico, alla eccessiva concentrazione della domanda nel periodo estivo.

Pertanto, al fine di migliorare la competitività e la capacità di crescita dei sistemi turistici locali e tematici in uno scenario che registra una crescente intensità della concorrenza nazionale e internazionale, è opportuno rafforzare e qualificare l’offerta regionale e territoriale attraverso investimenti e azioni sia di tipo infrastrutturale, che di promozione e di sostegno alla qualificazione degli operatori, in un’ottica di sviluppo e valorizzazione del territorio e di miglioramento della sostenibilità.

Ciò implica la necessità di stimolare ulteriormente i processi di cambiamento strutturale, già avviati nell’ultimo periodo, rafforzando l’approccio integrato e garantendo la massima condivisione delle strategie e degli interventi con tutti gli attori locali, pubblici e privati.

Risorse Culturali

Alla luce delle esperienze maturate e della centralità crescente che il patrimonio culturale riveste in Puglia, occorre garantire una più efficace valorizzazione delle risorse culturali, artistiche, paesaggistiche, naturali, anche al fine di rafforzare i fattori di attrattività e competitività del territorio e di costruire una società più aperta ed inclusiva in grado di garantire livelli più elevati di vivibilità e di qualità della vita.

La Regione Puglia pertanto intende puntare su una politica attiva di valorizzazione del territorio in cui gli interventi e le azioni, oltre a tendere al recupero, alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale e delle aree di pregio, siano sempre più finalizzati alla realizzazione di sistemi a rete e di circuiti territoriali in grado di ottimizzare i servizi, di promuovere attività culturali e di formazione specialistica, nonché di alimentare processi di diffusione e di integrazione di competenze e conoscenze.

Alla luce dell'esperienza del periodo 2000-2006, appare prioritario favorire processi di ampliamento e potenziamento delle eccellenze regionali, attraverso il completamento delle reti e dei sistemi (dei musei, degli archivi, delle biblioteche, dei teatri storici, ecc.), il rafforzamento dei modelli di gestione associata di funzioni di valorizzazione e fruizione, nonché la sperimentazione di nuovi strumenti, in coerenza con le migliori esperienze maturate in tema di valorizzazione e attuazione, volti a favorire l'identificazione unitaria dei sistemi e delle reti di beni culturali.

Rete Ecologica

La programmazione 2000-2006 ha mirato a costruire, qualificare e gestire il Sistema Regionale per la Conservazione della Natura (Rete Ecologica Regionale).

Gli interventi ad oggi realizzati hanno permesso di: dotarsi del Sistema Informativo Regionale delle Aree Protette; operare azioni dirette di recupero e conservazione del patrimonio naturale; rendere possibile la fruizione sostenibile dell'ambiente naturale, attraverso sia interventi di infrastrutturazione leggera, sia azioni di sensibilizzazione e promozione.

In particolare le azioni di fruizione del patrimonio ambientale hanno permesso di avviare diversi interventi per la realizzazione di percorsi di sentieristica, aree attrezzate e centri visita.

Il ciclo di programmazione 2007-2013 intende rafforzare la strategia avviata, eliminando le criticità emerse già in fase di riprogrammazione di metà periodo del POR Puglia 2000-2006, come in particolare: la polverizzazione degli interventi realizzati; una scarsa capacità tecnico-progettuale degli Enti Locali a fronte della innovatività degli interventi, determinata dalla carenza di strutture tecniche negli organici degli enti locali; l'incompleta definizione del contesto di riferimento normativo-istituzionale in materia di aree protette (Stato di attuazione della LR 19/97 e mancato insediamento e/o individuazione degli Enti di Gestione delle aree di recente istituzione e dei Siti Natura 2000).

A. Obiettivi e contenuti

L'obiettivo generale di riferimento per l'asse è migliorare l'attrattività del territorio regionale, anche a fini turistici, attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche che rappresentano un potenziale vantaggio competitivo per lo sviluppo sociale ed economico in chiave sostenibile.

Il perseguimento di tale obiettivo presuppone, tra l'altro, lo sviluppo di azioni innovative volte ad elevare i livelli di competitività del sistema regionale attraverso l'orientamento delle filiere produttive verso segmenti di prodotto e di mercato a maggior valore aggiunto nel campo dei servizi, del turismo e dei beni culturali e ambientali.

L'Asse "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" si articola intorno a tre ambiti di intervento: turismo, risorse culturali e risorse ambientali.

Turismo

La strategia regionale nel nuovo ciclo di programmazione ha l'obiettivo di promuovere e consolidare l'economia turistica regionale attraverso la valorizzazione del territorio regionale e delle sue variegata peculiarità, compreso il patrimonio culturale, puntando sulla crescita dei Sistemi Turistici Locali e Tematici, sul rafforzamento della cooperazione tra soggetti pubblici e privati, sulla destagionalizzazione e sulla diversificazione dell'offerta.

In questo quadro di riferimento, obiettivi primari sono la promozione del territorio regionale con le sue bellezze paesaggistiche, artistiche ed architettoniche; lo sviluppo di nuove attività capaci di innescare ricadute positive sul territorio regionale sia in termini di servizi e di nuovi sbocchi occupazionali, sia in termini di incentivazione e mobilitazione di flussi turistici, sia di impatto sulle attività dell'indotto.

Nel perseguire tali obiettivi occorre pertanto operare sulla base di priorità d'intervento che consentano di: potenziare l'integrazione tra i diversi livelli di governo; rafforzare e promuovere "reti turistiche" materiali e immateriali tra operazioni, servizi e attività produttive tipiche; migliorare ed elevare la qualità dei prodotti e servizi costituenti l'offerta turistica attraverso più incisive azioni di innovazione e di apertura sui mercati internazionali; riqualificare e valorizzare la ricettività; completare le infrastrutture a servizio e sostegno dell'economia turistica; rafforzare i sistemi di commercializzazione e di promozione turistica sfruttando canali innovativi e le nuove forme di intermediazione.

Assume rilievo, per il perseguimento dell'obiettivo dell'Asse, lo sviluppo di azioni finalizzate a diversificare l'offerta turistica regionale attraverso la previsione di iniziative volte a potenziare specifici "tematismi" (turismo termale, congressuale, enogastronomico, balneare, religioso, ecc.) che hanno una valenza strategica per l'economia regionale.

Risorse culturali

La strategia regionale nel nuovo ciclo di programmazione è orientata a perseguire l'obiettivo di tutelare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di incidere positivamente sull'attrattività territoriale, rafforzare la coesione sociale ed elevare la qualità di vita della comunità regionale.

L'assunto di base della strategia regionale in materia di beni e risorse culturali è connesso alla constatazione che il patrimonio storico-culturale – sia quello rappresentato dai casi di eccellenza, sia quello più diffuso sul territorio – rappresenta per la Puglia un fattore di vantaggio competitivo in grado di elevare l'attrattività del territorio, anche a fini turistici, e di innescare ed alimentare processi di sviluppo basati sulla piena valorizzazione delle ricchezze locali e sul miglioramento della qualità della vita delle popolazioni che vi risiedono.

Per perseguire la strategia di sviluppo risulta pertanto prioritaria un'azione volta a rafforzare ed ampliare i processi di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale mediante il coinvolgimento di tutte le risorse disponibili (umane, con particolare riferimento ai giovani, materiali e immateriali), completare e potenziare i sistemi a rete e i circuiti territoriali utilizzando modelli di gestione e valorizzazione unitaria ed integrata del patrimonio culturale al fine di conseguire maggiore qualità nei servizi, efficienza nella spesa, adeguate economie di scala e capacità di aggregazione della domanda.

Tale strategia verrà rafforzata attraverso interventi volti a coniugare la promozione e la creatività culturale con la qualificazione e diversificazione dell'offerta, al fine di favorire le eccellenze e valorizzare il contributo del settore della cultura e dello spettacolo alla crescita economica e all'occupazione.

Risorse ambientali

La Regione persegue l'obiettivo di valorizzare il Sistema Regionale per la Conservazione della Natura (Rete Ecologica Regionale) e promuovere le opportunità di sviluppo economico sostenibile, secondo un approccio partecipativo che tende a superare i nodi critici che hanno caratterizzato il periodo 2000-2006.

In particolare, appare prioritario intervenire per il potenziamento della Rete Ecologica Regionale attraverso il supporto alla gestione delle aree protette di recente istituzione e dei Siti Natura 2000, il rafforzamento delle strutture organizzative e dei sistemi di progettazione, gestione e monitoraggio, nonché la promozione e lo sviluppo della connettività ecologica diffusa sul territorio regionale.

L'attuazione dell'Asse è finalizzata al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- a) promuovere l'economia turistica attraverso la qualificazione, la diversificazione e la promozione dell'offerta turistica integrata dei sistemi territoriali, il completamento e la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale;
- b) tutelare, valorizzare e promuovere i beni e le attività culturali al fine di aumentare l'attrattività territoriale;
- c) promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette e l'attuazione della Rete Natura 2000 anche attraverso lo sviluppo della connettività ecologica diffusa sul territorio regionale.

B. Linee di intervento

4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica. (Codice Reg. Att. 30, 57)

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- azioni per il completamento delle infrastrutture a sostegno dell'economia turistica, in particolare: porti turistici; adeguamento delle infrastrutture di collegamento e di mobilità in funzione delle principali località di destinazione turistica; abbattimento di barriere architettoniche nei siti di maggiore rilevanza turistica;
- azioni per la valorizzazione e la promozione della Regione (sul versante del rafforzamento delle reti turistiche, delle iniziative di valorizzazione e fruizione di eventi culturali finalizzati a rafforzare il binomio turismo-cultura) attraverso lo sviluppo di specifiche azioni di marketing volte ad affermare le destinazioni turistiche sui mercati;
- sviluppo di strutture di accoglienza residenziale e per il tempo libero a supporto del turismo sociale, in ambito rurale e balneare oltre che nei borghi antichi.

La linea di intervento fa riferimento agli obiettivi specifici a), b).

4.2 Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale (Codice Reg. Att., 58, 59, 60)

Per tale linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- azioni materiali e immateriali per il completamento e potenziamento dei sistemi e reti di beni culturali e implementazione di interventi connessi ai sistemi delle aree archeologiche, dei musei, delle biblioteche, degli archivi, dei teatri storici, dei castelli e delle cattedrali;
- azioni di rifunionalizzazione del patrimonio culturale attraverso progetti di fattibilità finalizzati alla gestione di attività culturali connesse agli interventi infrastrutturali, favorendo forme di collaborazione tra istituzioni, imprese, mondo del lavoro e settore no-profit, con priorità a collaborazioni pubblico-privato sostenute da manifestazioni d'interesse che rafforzino la valenza del progetto e la sostenibilità nel lungo periodo

La linea di intervento fa riferimento agli obiettivi specifici a) e b).

4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo. (Codice Reg. Att. 59, 60)

Per questa linea di intervento si individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- realizzazione di laboratori di sperimentazione e di creatività artistica con specifica attenzione alla produzione dei nuovi linguaggi legati alla creatività giovanile;
- valorizzazione e la promozione delle *location* territoriali in relazione alle produzioni cinematografiche e audiovisive.

Tale linea di intervento si ricollega agli obiettivi specifici a) e b).

4.4 Interventi per la rete ecologica. (Codice Reg. Att. 51, 55, 56)

Per questa linea di intervento si individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- interventi per la persistenza ed il miglioramento a lungo termine dello stato dei valori della biodiversità specifici di ciascuna area ed il monitoraggio dell'efficacia dei piani e programmi per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale;
- conservazione e recupero del patrimonio naturale del sistema regionale per la Conservazione della Natura anche attraverso la realizzazione di progetti di sistema individuabili in aree ambientali omogenee secondo piani di azione redatti in forma partecipata;
- potenziamento dei soggetti gestori delle aree del Sistema Regionale per la Conservazione della Natura, attraverso l'innovazione tecnologica e il miglioramento della capacità di progettazione, gestione e monitoraggio;
- incentivi alla promozione di attività connesse alla gestione e fruizione del Sistema Regionale per la Conservazione della Natura.

La linea di intervento fa riferimento all'obiettivo specifico c).

Connessioni

Gli obiettivi perseguiti presentano connessioni ed interdipendenze dirette con gli altri Assi del presente P.O. e nello specifico con:

Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività", in particolare con:

- la linea di intervento 1.2 - Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione;
- la linea di intervento 1.3 - Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali
- la linea di intervento 1.5 - Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini

Asse II "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo", in particolare con:

- la linea di intervento 2.1 - Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche;
- la linea di intervento 2.3 - Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste;
- la linea di intervento 2.4 - Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego;
- la linea di intervento 2.5 - Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati;

Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", in particolare per:

- la linea di intervento 3.1 - Programma di interventi per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e di conciliazione dei tempi vita-lavoro;
- la linea di intervento 3.3 - Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta, la qualità e l'accessibilità della rete dei servizi sociali e socio-sanitari;

Asse V "Reti e collegamenti per la mobilità", in particolare con:

- la linea di intervento 5.1 - Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali;

- la linea di intervento 5.3 - Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili

Asse VI “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione”, in particolare con:

- la linea di intervento 6.1 - Interventi per l’innovazione e la competitività delle imprese;
- la linea di intervento 6.3 - Interventi per l’internazionalizzazione delle imprese e l’attrazione di investimenti produttivi;
- la linea di intervento 6.4 - Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell’internazionalizzazione.

Asse VII “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani”, in particolare con:

- la linea di intervento 7.1 Programmi di rigenerazione urbana ;
- la linea di intervento 7.2 - Riqualificazione dell’ambiente nei centri urbani;

Asse IX “Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci”, in particolare con:

- la linea di intervento 9.1 - Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica;
- la linea di intervento 9.2 - Interventi per l’innovazione della Pubblica Amministrazione;

C. Indicatori

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
a) promuovere l'economia turistica attraverso la qualificazione, la diversificazione e la promozione dell'offerta turistica integrata dei sistemi territoriali, il completamento e la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale	progetti	Numero	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo Specifico</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2005</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
a) promuovere l'economia turistica attraverso la qualificazione, la diversificazione e la promozione dell'offerta turistica integrata dei sistemi territoriali, il completamento e la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale	Giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante	2,7		Istat
	Giornate di presenza nei mesi non estivi	Anno 2004: 0,5		Istat

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
b) tutelare, valorizzare e promuovere i beni e le attività culturali al fine di aumentare l'attrattività territoriale;	Interventi	Numero	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2004</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
b) tutelare, valorizzare e promuovere i beni e le attività culturali al fine di aumentare l'attrattività territoriale;	Variatione n° visitatori di beni culturali	22.700		Istat

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
c) promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette e l'attuazione della Rete Natura 2000 anche attraverso lo sviluppo della connettività ecologica diffusa sul territorio regionale;	Interventi	Numero	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
c) promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette e l'attuazione della Rete Natura 2000 anche attraverso lo sviluppo della connettività ecologica diffusa sul territorio regionale	Variazione del numero di persone che hanno fruito delle strutture e dei servizi creati/giorno			Enti gestori

D. Meccanismi e modalità di attuazione

Sarà compito del CdS definire meccanismi e modalità di attuazione delle operazioni all'interno dell'Asse. La gestione dell'Asse è demandata alla responsabilità di un policy manager che svolge il ruolo di coordinamento nei confronti dei responsabili delle singole linee d'intervento da individuare presso le strutture degli Assessorati di seguito indicati:

- linea di intervento 4.1: Assessorato Turismo e Industria Alberghiera
- linea di intervento 4.2: Assessorato Diritto allo studio
- linea di intervento 4.3: Assessorato Mediterraneo
- linea di intervento 4.4: Assessorato Ecologia

Le linee di intervento saranno gestite da un comitato tecnico interno all'Ente regionale, coordinato dal policy manager e composto dai responsabili delle linee di intervento coinvolte.

Cooperazione internazionale, transfrontaliera e transnazionale

Le linee d'intervento dell'asse sono in stretta connessione con le attività di cooperazione territoriale previste dall'Obiettivo 3 e, inoltre, con la linea d'intervento 6.4 "Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell'internazionalizzazione" dell'Asse VI.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Al perseguimento della strategia complessiva dell'Asse concorre inoltre il Poin "Attrattori culturali, naturali e turismo" che ha una valenza interregionale visto il rilievo che la valorizzazione delle risorse naturali e culturali assume per l'attrattività e lo sviluppo socio-economico dei contesti territoriali e del sistema nazionale nel suo complesso. In tal senso, anche da un punto di vista finanziario, il programma interregionale nazionale rappresenta uno strumento addizionale, funzionale al perseguimento della politica regionale nei settori dei beni culturali, naturali e del turismo.

Fondamentale per l'attuazione della strategia complessiva dell'Asse risulta l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori pubblici e privati presenti nel settore del turismo e nei comparti dei beni e delle attività culturali ed ambientali, di conseguenza, l'integrazione con il PO FSE.

3.2.5 Asse V “Reti e collegamenti per la mobilità”

L'obiettivo generale per l'ambito tematico trasporti e reti di comunicazione è quello di rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali. Il perseguimento di tale obiettivo implica la concentrazione di grandi risorse sulle politiche di infrastrutturazione, trasporto ed interconnessione su scala sovregionale e regionale, nonché sulla qualificazione dei servizi collettivi di base.

L'Asse V “Reti e collegamenti per la mobilità” del presente P.O., coerentemente con l'obiettivo generale del DSR, s'inserisce nel disegno strategico del futuro assetto del territorio regionale perseguendo l'obiettivo di attuare politiche mirate sia alla strutturazione di una rete dei trasporti integrata e funzionale per lo sviluppo dell'intermodalità, passeggeri e merci, sia all'allestimento dello “snodo territoriale ed infrastrutturale Puglia” quale area essenziale per la realizzazione e l'attivazione delle relazioni sul Corridoio Adriatico (per l'asse Nord-Sud), e sul Corridoio T.E.N. 8 (per l'asse Est-Ovest) e tra quest'ultimo ed il Corridoio T.E.N. 1, provvedendo a soddisfare le esigenze di connessione ai sistemi nazionali ed internazionali delle aree infra-regionali e di mobilità all'interno delle stesse. L'Asse, coerentemente alle azioni integrate per scala d'intervento a livello locale e globale, concorrerà, in generale, a sostenere le politiche nazionali e regionali per :

- il sistema territoriale regionale complessivo mediante interventi di rafforzamento ed adeguamento dei nodi portuali, aeroportuali e logistici;
- le aree urbane, per l'inclusione sociale e gli obiettivi di salute, attraverso il completamento, l'ammodernamento ed il potenziamento, in chiave sostenibile, della rete secondaria dei trasporti a servizio delle aree urbane ed extraurbane, integrate negli ambiti strategici, così come intese nel Documento Strategico Regionale.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

Il problema dei trasporti e delle infrastrutture viarie va valutato in riferimento a due tipologie di spostamenti, di persone e merci, che interessano la regione:

- interni-esterni e viceversa, relativi a relazioni di traffico con le altre aree nazionali ed internazionali;
- interni-interni, inerenti spostamenti infraregionali ossia relazioni di traffico tra le zone ed i poli interni.

Il primo tipo di movimento, se ben organizzato, non è sufficiente da solo a garantire un buon funzionamento della rete dei trasporti ai fini dello sviluppo. Il secondo tipo di movimento, quando è male organizzato, è sintomo evidente di sottosviluppo o di impedimento allo sviluppo. Si pensi alle potenzialità inesprese, per esempio, in fatto di turismo dato che la fruibilità del territorio viene ad essere limitata alle zone costiere. I collegamenti con il Nord tra la litoranea adriatica della Puglia fino a Bari e da Bari alla città di Taranto sono ben organizzati con mezzi di lunga percorrenza. Risultano inadeguati i collegamenti tra Bari e Taranto e il Salento, tra la zona costiera e la zona interna, tra la Puglia e la Basilicata, Napoli e il Molise, tra il resto della Regione e il Gargano e, infine, con le isole.

Gli interventi settoriali sui trasporti hanno provocato difficoltà e intralcio tra le diverse vie di comunicazione (un cavalcavia della ferrovia può essere di intralcio alla circolazione dei bus turistici) o una difficoltà di raccordo tra un modo di trasporto e un altro (mancano buoni collegamenti tra alcuni aeroporti e le città vicine; gli orari dei bus non sono collegati agli orari dei treni; etc.).

Emerge pertanto l'esigenza significativa di una “governance dei trasporti” intesa sia come collaborazione interna tra settori dell'amministrazione regionale, sia nel senso della sussidiarietà verticale (Comuni, Provincia, Regione, etc.), sia nel senso della sussidiarietà orizzontale nelle due dimensioni possibili: tavoli di concertazione (Regione, associazioni di categoria, sindacati e università) o partecipazione (Regione, imprese, associazionismo, cittadinanza attiva).

A. Obiettivi e contenuti

Le Priorità di intervento per l'attuazione di politiche di adeguamento e potenziamento del sistema della mobilità regionale attengono a:

- la creazione di una "piattaforma logistica regionale" integrata e polivalente, in grado di rafforzare ed ampliare il tessuto imprenditoriale della Regione anche attraverso l'attrazione di investimenti nazionali ed esteri e la creazione di servizi accessibili agli utilizzatori esterni che transitano i loro traffici commerciali nel Mediterraneo ;
- la creazione di un sistema di trasporto pubblico a scala regionale integrato in termini di reti, servizi e tariffe realmente attrattivo per svariati segmenti di utenza, in grado di ottimizzare l'uso delle modalità di trasporto esistenti secondo le intrinseche funzioni e caratteristiche;
- lo sviluppo di reti di trasporto locali ed urbane sostenibili ed accessibili.

L'attuazione delle priorità prescelte, orientate verso il rafforzamento ed il miglioramento delle reti a livello locale ed in particolare della intermodalità, consente di elevare la qualità dei servizi, di accrescere l'utilizzo delle strutture trasmissive esistenti, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese nonché di contrastare il processo di deterioramento ambientale, così come delineato nel Piano regionale dei trasporti (attualmente in fase di aggiornamento).

Le strategie e le azioni che andranno a definirsi dovranno prioritariamente basarsi sulle seguenti fondamentali finalità:

- integrare le politiche dei trasporti con quelle degli altri settori della vita regionale e, quindi, degli Assessorati all'assetto del territorio, all'ambiente, alla solidarietà sociale, alla sanità, alla formazione, al Mediterraneo, alla cittadinanza attiva, all'agricoltura, ecc.;
- contenere la frammentazione degli habitat naturali causata dalle reti di trasporto;
- contribuire il più possibile al raggiungimento degli obiettivi comunitari e nazionali in tema di sicurezza stradale, mediante la riduzione del numero delle vittime del 50% entro il 2010;
- ridurre le emissioni inquinanti e sonore, i consumi energetici e la congestione viaria derivanti dai trasporti (per esempio aumentando la percentuale di trasporto di persone e merci soddisfatta da modi a minore emissione unitaria (trasporti pubblici, ferrovie) o ad emissione nulla (mobilità ciclopedonale);
- contenere il consumo di territorio, in particolare nelle aree più sensibili e nella fascia costiera (per esempio razionalizzando gli interventi infrastrutturali e privilegiando il recupero di infrastrutture esistenti)
- riequilibrare il trasporto intermodale a favore della ferrovia e soprattutto del mare per valorizzare la posizione strategica della regione
- adeguare l'offerta alla domanda di mobilità pubblica, sul piano quali-quantitativo, mediante un'aggiornata e sistematica lettura ed analisi del fabbisogno del territorio.

L'attuazione dell' Asse V "Reti e collegamenti per la mobilità" è finalizzata al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- a) contribuire alla realizzazione di un sistema regionale di trasporto e di logistica integrato, sicuro, interconnesso e omogeneo;
- b) potenziare i sistemi della portualità pugliese con specifico riferimento alle infrastrutturazioni, agli interventi "dell'ultimo miglio", al rafforzamento della retroportualità;
- c) potenziare i sistemi aeroportuali con riferimento al miglioramento della qualità dei servizi ed alla maggiore integrazione con gli altri servizi ed infrastrutture di trasporto regionali puntando essenzialmente allo sviluppo della filiera aeroportuale ed alla sua completa accessibilità;
- d) potenziare il sistema ferroviario interregionale ed intra-regionale (con specifico riferimento al rafforzamento ed al collegamento dei corridoi internazionali di trasporto n. 8 con l'Est Europa e n. 1 con la Campania e il Tirreno);

- e) promuovere target omogenei di servizi di trasporto nella regione e standard di performance minima per dotazioni infrastrutturali e servizi (puntando in primo luogo ad innalzare il livello di servizio reale nei differenti contesti territoriali, nonché a favorire l'interoperabilità delle reti, il potenziamento del materiale rotabile collegato all'innovazione infrastrutturale delle reti, l'integrazione delle reti e, quindi, delle tariffe);
- f) realizzare sistemi di controllo e monitoraggio della qualità dei servizi di trasporto nella regione, nonché la connessione / accessibilità delle aree produttive, dei sistemi urbani e dei centri minori alle reti principali;
- g) potenziare e innovare le reti e i servizi di trasporto pubblico urbano ed extra-urbano e sviluppare infrastrutture e per la mobilità accessibile ed ecosostenibile (rete ciclabile regionale, veicoli a basso impatto ambientale per il trasporto pubblico locale, ecc).

B. Linee di intervento

5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali (Codice Reg. Att. 16, 18, 22, 23, 28, 29, 30)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- adeguare e promuovere le ferrovie locali e metropolitane leggere completando prioritariamente gli investimenti in atto e potenziando sia i collegamenti tradizionalmente dedicati alle zone interne, sia quelli afferenti ai grandi sistemi urbani e ai Corridoi internazionali di trasporto n. 8 con l'Est Europa e n. 1 con la Campania ed il Tirreno, ivi compreso il miglioramento delle strutture di servizio e l'innalzamento dei livelli di servizio;
- interventi infrastrutturali e tecnologici per garantire l'intermodalità, attraverso un sistema di nodi d'interscambio ferro-gomma, e la sicurezza dell'esercizio;
- adeguare e potenziare la rete stradale a maglie strette concentrando gli interventi per favorire l'accessibilità ai poli produttivi locali e la connessione ai nodi di livello inter-regionale e nazionale;
- potenziare ed innovare le infrastrutture e le reti per la mobilità accessibile ed eco-sostenibile, con particolare riferimento ai bisogni dell'utenza debole;
- completare le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche, con particolare riferimento alla sicurezza del sistema e all'accessibilità agli scali aeroportuali;
- promuovere l'attivazione di voli low-cost al fine di garantire nuove rotte nazionali e internazionali;
- consolidare e rafforzare i nodi portuali, mediante il completamento dell'infrastrutturazione e dell'attrezzaggio, al fine del loro inserimento nelle grandi direttrici del traffico marittimo mediterraneo;
- potenziare l'accessibilità agli scali aeroportuali e portuali mediante l'integrazione con i sistemi stradali, ferroviari e/o di metropolitana per favorire i collegamenti con le aree urbane e metropolitane, e con i sistemi produttivi.

La linea d'intervento fa riferimento agli obiettivi specifici a), b), c), d), e), f).

5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni (Codice Reg. Att. 26, 27, 28)

Per questa linea d'intervento s'individua la seguente tipologia di azione:

- realizzare e/o potenziare interventi strutturali finalizzati allo sviluppo della logistica e dell'intermodalità del trasporto delle merci e dell'accesso alle aree di insediamento produttivo.

La linea d'intervento fa riferimento agli obiettivi specifici a), b), e), f).

5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili (Codice Reg. Att. 24, 25, 28), anche in riferimento agli orari degli istituti scolastici, agli orari di apertura e chiusura degli uffici e delle attività commerciali ed ai tempi di ricevimento dei Servizi sociali, sanitari,

culturali, formativi, di socializzazione, in una logica di sistemi intelligenti di servizio all'utenza e di adattamento e di integrazione con le nuove connotazioni determinate dai Piani di Zona socio-sanitari.

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- adeguamento e potenziamento del sistema di trasporto urbano;
- realizzazione di reti intercomunali ciclo-pedonali;
- miglioramento e diversificazione dell'offerta di trasporto collettivo e sperimentazione di modalità di trasporto urbano innovative sostenibili;

La linea di intervento fa riferimento all'obiettivo specifico g).

Connessioni

Gli obiettivi perseguiti presentano connessioni ed interdipendenze dirette con gli altri Assi del presente P.O. e nello specifico con:

Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività", in particolare con:

- La linea di intervento 1.1 - Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative;
- la linea di intervento 1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione;
- la linea di intervento 1.3 - Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali
- la linea di intervento 1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusiva e inclusiva della Società dell'Informazione;
- la linea di intervento 1.5 - Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini

Asse II "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo", in particolare con:

- la linea di intervento 2.3 - Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste;
- la linea di intervento 2.4 - Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego

Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", in particolare con:

- la linea di intervento 3.1 - Programma di interventi per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e di conciliazione dei tempi vita-lavoro;
- La linea di intervento 3.2 - Programma di interventi per la infrastrutturazione dei distretti sociosanitari;
- La linea di intervento 3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese

Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", in particolare con:

- la linea di intervento 4.1 - Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica
- la linea di intervento 4.2 - Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale
- la linea di intervento 4.4 - Interventi per la rete ecologica

Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione", in particolare con:

- la linea di intervento 6.1 - Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese;

- la linea di intervento 6.3 - Interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi;
- la linea di intervento 6.4 - Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell'internazionalizzazione.

Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani", in particolare con:

- la linea di intervento 7.1 Programmi di rigenerazione urbana ;
- la linea di intervento 7.2 Riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani.

C. Indicatori

Indicatori di realizzazione:

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
a) Contribuire alla realizzazione di un sistema regionale di trasporto e di logistica integrato, sicuro, interconnesso e omogeneo	Sup. infrastrutturata (interporti e simili)	mq	

Indicatori di risultato:

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Attuale Anno 2004	Valore atteso al 2015	Fonte/ Note
a) Contribuire alla realizzazione di un sistema regionale di trasporto e di logistica integrato, sicuro, interconnesso e omogeneo	1. % di merci in ingresso e in uscita su strada sul totale delle modalità	82		Istat
	2. Indice di accessibilità infrastrutturale	59,6		Isfort

Indicatori di realizzazione:

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
b) Potenziare i sistemi della portualità pugliese con specifico riferimento alle infrastrutturazioni, agli interventi "dell'ultimo miglio", al rafforzamento della retroportualità ed al rafforzamento del sistema della portualità turistica	Aree servizi e Movimentazione: superficie	mq	

Indicatori di risultato:

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Attuale Anno	Valore atteso al 2015	Fonte/ Note
b) potenziare i sistemi della portualità pugliese con specifico riferimento alle infrastrutturazioni, agli interventi "dell'ultimo miglio" e al rafforzamento della retroportualità	Variatione dei volumi di merci in entrata e in uscita dalla strutture portuali oggetto di intervento			Conto Nazionale dei Trasporti , Autorità Portuali

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
c) Potenziare i sistemi aeroportuali con riferimento al miglioramento della qualità dei servizi ed alla maggiore integrazione con gli altri servizi ed infrastrutture di trasporto regionali puntando essenzialmente, allo sviluppo della filiera aeroportuale ed alla sua completa accessibilità	Superficie infrastrutturata	mq	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
c) Potenziare i sistemi aeroportuali con riferimento al miglioramento della qualità dei servizi ed alla maggiore integrazione con gli altri servizi ed infrastrutture di trasporto regionali puntando essenzialmente, allo sviluppo della filiera aeroportuale ed alla sua completa accessibilità	1. Variazione dei volumi di merci in entrata e in uscita dalla strutture aeroportuali oggetto di intervento			Annuario Statistico ENAC – Conto Nazionale dei trasporti
	2. Variazione dei volumi di passeggeri in entrata e in uscita dalla strutture aeroportuali oggetto di intervento			Annuario Statistico ENAC – Conto Nazionale dei trasporti

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
d) Potenziare il sistema ferroviario interregionale ed intra-regionale (con specifico riferimento al rafforzamento ed al collegamento dei corridoi internazionali di trasporto n. 8 con l'Est Europa e n. 1 con la Campania e il Tirreno)	Lunghezza rete (eventualmente articolando in rete, tecnologie di rete e nodi) di cui	km	
	Del sistema ferroviario interregionale – parte Puglia		
	Del sistema ferroviario intra-regionale		

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2004</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
d) Potenziare il sistema ferroviario interregionale ed intra-regionale (con specifico riferimento al rafforzamento ed al collegamento dei corridoi internazionali di trasporto n. 8 con l'Est Europa e n. 1 con la Campania e il Tirreno)	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità	3,7		Istat

Indicatori di realizzazione:

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
e) Promuovere target omogenei di servizi di trasporto nella regione e standard di performance minima per dotazioni infrastrutturali e servizi	Interventi	Num.	

Indicatori di risultato:

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Attuale Anno 2004	Valore atteso al 2015	Fonte/ Note
c) promuovere target omogenei di servizi di trasporto nella regione e standard di performance minima per dotazioni infrastrutturali e servizi	Variazione del numero di passeggeri x Km del trasporto pubblico locale			Conto Nazionale dei Trasporti

Indicatori di realizzazione:

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
f) Realizzare sistemi di controllo e monitoraggio della qualità dei servizi di trasporto nella regione, nonché la connessione/ accessibilità delle aree produttive, dei sistemi urbani e dei centri minori alle reti principali	Sistemi di monitoraggio:	di num	
	Postazioni di rilevazione	di	

Indicatori di realizzazione:

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
g) Potenziare e innovare le reti di trasporto pubblico urbano e sviluppare infrastrutture e reti per la mobilità accessibile ed ecosostenibile	Mezzi pubblici a basso impatto ambientale introdotti	Numero	
	Mezzi pubblici accessibili all'utenza debole	Numero	

Indicatori di risultato:

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Attuale Anno	Valore atteso al 2015	Fonte/ Note
g) Potenziare e innovare le reti di trasporto pubblico urbano e sviluppare infrastrutture e reti per la mobilità accessibile ed ecosostenibile	% mezzi a basso impatto ambientale sul totale			Amministrazioni comunali - Aziende di Trasporto
	% mezzi pubblici accessibili all'utenza debole			Amministrazioni comunali - Aziende di Trasporto

D. Meccanismi e modalità di attuazione

Sarà compito del CdS definire meccanismi e modalità di attuazione delle operazioni all'interno dell'Asse, fatte salve le seguenti opportune forme di coinvolgimento della progettualità presente sul territorio e di mobilitazione delle risorse:

- per quanto riguarda gli interventi relativi ai nodi logistici si promuoveranno tavoli di partenariato pubblico-privato al fine di incentivare azioni di finanza di progetto;
- relativamente agli interventi che impattano fisicamente e funzionalmente la scala sovra-regionale, è necessario concertare la progettualità con i territori extra-regionali interessati e negoziare procedure e fonti di finanziamento anche a livello nazionale;
- per quanto attiene invece gli interventi a carattere regionale ed infraregionale ed urbana, si tratta di attivare partenariati fra Ente Regione, Enti locali ed Aree Vaste per mettere a sistema azioni e fonti di spesa attivabili.

La gestione dell'Asse è demandata alla responsabilità di un policy manager che svolge il ruolo di coordinamento nei confronti dei responsabili delle singole linee d'intervento da individuare presso le strutture dell'Assessorato ai Trasporti e vie di comunicazione

Sviluppo rurale

L'obiettivo di promuovere la realizzazione di interventi strategici per lo sviluppo delle aree interne (tra cui le aree rurali) tramite il miglioramento dell'accessibilità è strettamente connesso alla strategia complessiva dell'Asse, pur trovando attuazione negli investimenti a valere sulle risorse FAS.

Cooperazione interregionale, transfrontaliera e transnazionale

Le linee d'intervento dell'asse sono in stretta connessione con le attività di cooperazione territoriale previste dall'Obiettivo 3 e, inoltre, con la linea d'intervento 6.4 "Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell'internazionalizzazione" dell'Asse VI.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Con il PON "Reti e collegamenti per la mobilità" verranno attuati gli interventi a forte valenza interregionale, nazionale ed internazionale, con particolare riferimento a quelli riguardanti il Corridoio 8, i collegamenti con il Corridoio 1, nonché il rafforzamento delle grandi reti viarie e dei nodi aeroportuali e portuali, questi ultimi funzionali allo sviluppo delle "Autostrade del mare" e del trasporto marittimo a corto raggio come alternative praticabili al trasporto stradale e ferroviario a lunga distanza.

Fondamentale per l'attuazione della strategia complessiva dell'Asse risulta l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori pubblici e privati presenti nel settore e, di conseguenza, l'integrazione con il PO FSE.

Strumenti di ingegneria finanziaria

Saranno sostenute le azioni per incentivare la capitalizzazione e l'innovazione finanziaria delle imprese, con particolare riferimento all'iniziativa JASPERS, volta a sostenere le autorità nazionali e regionali a preparare i progetti per la costruzione di grandi infrastrutture.

3.2.6 Asse VI: “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione”

Il sistema produttivo pugliese sta attraversando, come altri sistemi regionali, una fase di trasformazione strutturale a seguito dei cambiamenti che caratterizzano l'economia globale. La politica di sviluppo della Puglia è rivolta ad influenzare direttamente la trasformazione e la riorganizzazione industriale di settori e di interi territori, con una accezione ampia che tiene conto anche del fondamentale ruolo dei servizi e delle interrelazioni tra questi e i settori manifatturieri.

L'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica.

Nel ciclo di programmazione 2007-2013 un ruolo decisivo sarà svolto dallo strumento dei Distretti Produttivi nella forma di sistemi di relazioni tra imprese e soggetti del mondo istituzionale e sociale, in grado di sviluppare una progettualità strategica comune. L'avvio dei Distretti Produttivi permetterà di concentrare una parte significativa della spesa per lo sviluppo su iniziative di sistema, la cui limitata diffusione nella programmazione 2000-2006 ha rappresentato un importante fattore di ritardo per il sistema produttivo regionale.

La nuova programmazione regionale assume come priorità trasversale la mobilitazione e l'attivazione di tutte le risorse che caratterizzano il territorio e in primo luogo di quelle che per loro stessa natura e finalità cercano di coniugare lo sviluppo del territorio con l'inclusione sociale. Ci si riferisce in primo luogo alle organizzazioni della cosiddetta Economia Civile di cui si afferma la necessità di favorire i processi di crescita e consolidamento.

La politica degli aiuti alle imprese, pur semplificati e ridotti nel numero, continua a rivestire un ruolo importante per il sostegno alle politiche di convergenza e di innovazione, anche alla luce delle ricadute con altri obiettivi strategici quali lo sviluppo dei servizi di interesse economico generale, la crescita dell'occupazione, la R&S, la tutela dell'ambiente, la riduzione delle disparità regionali. Per tale motivo, la politica regionale dovrà contribuire a migliorare le relazioni banca-impresa e l'accesso al credito da parte delle PMI di ogni settore, nonché la crescita dimensionale attraverso l'accesso al capitale di rischio. Un'attenzione particolare sarà riservata a quelle imprese che, per motivi diversi, non hanno la capacità di ottenere credito e risultano quindi esposte a forme alternative o irregolari di finanziamento. S'intende, inoltre, prevedere un equilibrato mix di *incentivi automatici*, per loro natura scarsamente selettivi ma estremamente semplificati, ed *incentivi selettivi* in grado di accompagnare gli investimenti più innovativi e originali.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

Nel periodo 2000-2006, oltre alla politica di aiuti alle imprese rivolta soprattutto all'ampliamento della base produttiva, alcuni elementi di politica industriale erano contenuti nelle misure relative ai PIT, che però hanno indotto talune confusioni. La presenza negli strumenti di sviluppo territoriale di area vasta di interventi di politica industriale ha generato alcune sovrapposizioni ed incertezze applicative. Peraltro alcuni strumenti come i contratti di programma e i programmi integrati di agevolazioni hanno dimostrato una maggiore efficacia nella promozione di investimenti innovativi e pertanto, con le opportune modifiche, possono essere riproposti nella presente programmazione. La nuova impostazione contenuta in questo asse vuole superare i limiti della programmazione precedente semplificando le procedure e le tipologie di intervento previste per quanto riguarda gli aiuti alle imprese..

A. Obiettivi e contenuti

I due obiettivi generali della politica industriale regionale sono:

1. l'innovazione e la competitività delle filiere tradizionali dei comparti manifatturieri e dei servizi verso segmenti di prodotto e mercato a maggiore valore aggiunto;

2. la nascita, l'attrazione e lo sviluppo di nuove specializzazioni manifatturiere e terziarie connotate da più elevati livelli di tecnologia e di conoscenza (ICT, biotecnologie, meccatronica, aeronautica, energie rinnovabili, etc.).

Tali obiettivi saranno attuati mediante i seguenti strumenti:

Aiuti alle imprese

Gli aiuti alle imprese possono dare un contributo importante nel rendere la Puglia più attrattiva dal punto di vista degli investimenti, nel favorire l'aggregazione di piccole imprese ed il perseguimento di una massa critica imprenditoriale più adeguata alle sfide presenti, nonché nell'accrescere le conoscenze e potenziare l'innovazione per favorire la crescita economica e la creazione di posti di lavoro più numerosi e qualificati.

Gli aiuti alle imprese si articoleranno in tre tipologie:

1. una automatica e semplificata rivolta alle micro e piccole imprese, che contempra – a livello regolamentare generale – una possibile selettività per attività o settori come requisito alla partecipazione e che si possa realizzare in concreto sia attraverso forme classiche dell'agevolazione in c/capitale o interessi che mediante sovvenzioni che riducano l'impatto economico-finanziario dei costi previdenziali e fiscali della base occupazionale;
2. una selettiva, con procedura negoziale, rivolta alle PMI singole o associate in forme coerenti per investimenti che integrano attività di ricerca, innovazione e industrializzazione;
3. una selettiva, con procedura negoziale, rivolta alle grandi imprese, per grandi investimenti.

Tali tipologie di aiuto sono sostanzialmente applicabili, a parte specifiche eccezioni previste dai regolamenti comunitari, ai settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei servizi.

Distretti Produttivi

Lo strumento dei Distretti Produttivi ha l'obiettivo di razionalizzare e di concentrare la spesa, attraverso la realizzazione di progetti di filiera e di rete rivolti alla creazione di beni collettivi nel campo della logistica, dell'innovazione, della formazione e dell'internazionalizzazione. Pertanto, il Distretto Produttivo è uno strumento messo a disposizione delle imprese, con l'obiettivo di stimolare una progettualità strategica rivolta alla creazione di beni collettivi, soprattutto di natura immateriale.

I Distretti Produttivi possono assumere la configurazione di reti di imprese, legate per tipo di specializzazione orizzontale (comparti produttivi) e/o verticale (filiera produttive) per attività collegate ed integrate, appartenenti ad uno o più ambiti territoriali anche non confinanti tra loro, con il coinvolgimento delle istituzioni operanti nei suddetti ambiti. Tra essi sono ricompresi quelli ad elevato contenuto tecnologico (c.d. Distretti Tecnologici) nei quali ha maggiore rilevanza la presenza di soggetti dediti alle attività di Ricerca e Sviluppo (università, centri di ricerca pubblici e privati, laboratori di imprese innovative).

Accesso al microcredito (anche in collegamento a forme di autoimpiego), al credito ed al capitale di rischio

In tale ambito potranno essere finanziate azioni per promuovere la costituzione di partnership locali in materia di microcredito, in correlazione a forme di autoimpiego (start-up d'impresa con particolare attenzione ai giovani), in grado di stabilire una reale collaborazione tra istituzioni locali, organizzazioni no-profit, banche ed associazioni di categoria. anche in applicazione della nuova legislazione regionale antiracket ed antiusura Saranno inoltre realizzate azioni per rafforzare e razionalizzare il ruolo dei consorzi fidi, contribuendo ad adeguare la loro struttura e la loro azione alle nuove regole sul capitale delle banche (cd. Basilea 2) e saranno sviluppate azioni (anche coordinate con le precedenti) tese al sostegno ed allo sviluppo del *venture capital* e, in generale, finalizzate a sollecitare meccanismi diretti a migliorare la capitalizzazione delle PMI.

L'obiettivo è quello di migliorare l'approvvigionamento di capitale da parte delle PMI regionali, in particolare per quelle che - per dimensione o attività esercitata - si presentano più deboli nelle analisi di

merito creditizio e più esposte al rischio di una riduzione di credito o di un aumento del suo prezzo per effetto della introduzione delle regole di Basilea 2.

L'attuazione dell'Asse Sistemi produttivi è finalizzata al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- a) consolidare la crescita del tessuto produttivo attraverso progetti integrati di filiera promossi anche dai Distretti Produttivi, a favore dell'innovazione e dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione;
- b) favorire la creazione di strutture e/o di programmi nel campo dell'innovazione, della formazione e della logistica, che siano di supporto anche ai Distretti Produttivi;
- c) ampliare l'offerta di strumenti finanziari innovativi per il sistema imprenditoriale regionale, per migliorarne il livello di capitalizzazione, attraverso l'aumento del capitale di rischio (si riferisce alla macroattività accesso al microcredito).
- d) valorizzare in chiave internazionale il territorio pugliese favorendo l'ampliamento e la qualificazione della base occupazionale, nonché lo sviluppo sostenibile, anche attraverso la valorizzazione delle eccellenze territoriali, settoriali e culturali ed il rafforzamento della partecipazione ai processi di partenariato;
- e) intensificare e rendere stabile il raccordo tra le istituzioni e gli operatori locali, al fine di massimizzare le ricadute sul territorio di eventuali accordi di partenariato interistituzionale siglati nei vari Paesi di riferimento;

B. Linee di intervento

6.1 Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese (Codice Reg. Att. 05, 08, 09, 68)

Tale linea d'intervento riguarda tipologie di aiuti alle imprese, ivi comprese quelle turistiche, come di seguito individuate:

- azioni di supporto ai fini della nascita e dell'ampliamento della base produttiva ed occupazionale delle micro e piccole imprese (prevedendo specifiche premialità e/o riserve in favore delle imprese dell'economia civile, della imprenditorialità femminile e giovanile, nonché degli imprenditori appartenenti alle categorie svantaggiate);
- azioni a sostegno dell'ampliamento della base produttiva ed occupazionale, dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e della sostenibilità ambientale nelle PMI singole e consorziate appartenenti alle filiere tradizionali e a quelle innovative;
- azioni a sostegno di nuovi investimenti produttivi di grandi imprese;
- azioni per rafforzare e razionalizzare il ruolo dei consorzi fidi, contribuendo ad adeguarne struttura ed azione alle nuove regole sul capitale delle banche;
- azioni per incentivare la capitalizzazione e l'innovazione finanziaria delle imprese (inclusi fondi mobiliari per il sostegno degli investimenti, dell'economia civile e delle imprese sociali) anche in collegamento con programmi comunitari (JEREMIE).

La linea d'intervento fa riferimento agli obiettivi specifici a), b), c).

6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi (Codice Reg. Att. 78).

Nell'ambito di tale linea d'intervento verranno promossi interventi di qualificazione materiale e immateriale delle aree destinate agli insediamenti produttivi privilegiando interventi di completamento funzionali alla piena operatività di tali aree.

Tale linea d'intervento si ricollega all'obiettivo specifico b).

6.3 Interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi (Codice Reg. Att. 08, 09)

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- azioni per incentivare le forme di collaborazione tra imprese, finalizzate alla realizzazione di progetti comuni di sviluppo e di integrazione internazionale funzionali anche all'ampliamento della base occupazionale;
- azioni per incentivare le forme di collaborazione tra imprese e centri di ricerca e università, finalizzate alla realizzazione di iniziative di interesse per lo sviluppo ed integrazione internazionale;
- azioni mirate per favorire l'attrazione degli investimenti produttivi esteri nei settori strategici.

La linea di intervento 6.3 fa riferimento all'obiettivo specifico d)

6.4 Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell'internazionalizzazione (Codice Reg. Att. 03, 81)

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- interventi di consolidamento delle reti di relazioni internazionali, mediante accordi interistituzionali per orientare le politiche regionali in campo internazionale;
- progetti finalizzati all'implementazione di strutture e strumenti per lo sviluppo del dialogo interculturale e multilinguistico

La linea di intervento 6.4 fa riferimento all'obiettivo specifico e)

Connessioni

Gli obiettivi perseguiti presentano connessioni ed interdipendenze dirette con gli altri Assi del presente P.O. e nello specifico con:

Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività", in particolare con:

- La linea di intervento 1.1 - Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative;
- la linea di intervento 1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione;
- la linea di intervento 1.3 - Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali
- la linea di intervento 1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusiva e inclusiva della Società dell'Informazione
- la linea di intervento 1.5 - Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini

Asse II "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo", in particolare con:

- la linea di intervento 2.1 - Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche;
- la linea di intervento 2.2 - Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica;
- la linea di intervento 2.3 - Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste;
- la linea di intervento 2.4 - Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego;
- la linea di intervento 2.5 - Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati;

Asse III “Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività territoriale”, in particolare con:

- la linea di intervento 3.1 - Programma di interventi per l’inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e di conciliazione dei tempi vita-lavoro;
- la linea di intervento 3.3 - Programma di interventi per il potenziamento dell’offerta, la qualità e l’accessibilità della rete dei servizi sociali e socio-sanitari;
- La linea di intervento 3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese

Asse IV “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo”, in particolare con:

- la linea di intervento 4.1 - Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell’economia turistica;
- la linea di intervento 4.2 - Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale;
- linea d’intervento 4.3 - Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo;
- la linea di intervento 4.4 - Interventi per la rete ecologica

Asse V “Reti e collegamenti per la mobilità”, in particolare con:

- la linea di intervento 5.1 - Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali;
- La linea di intervento 5.2 - Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni;
- la linea di intervento 5.3 - Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili

Asse VII “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani”, in particolare con:

- la linea di intervento 7.1 Programmi di rigenerazione urbana;

Asse IX “Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci”, in particolare con:

- la linea di intervento 9.1 – Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica;
- la linea di intervento 9.2 - Interventi per l’innovazione della Pubblica Amministrazione

C. Indicatori

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
a) consolidare la crescita del tessuto produttivo attraverso progetti integrati di filiera promossi anche dai Distretti Produttivi, a favore dell'innovazione e dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione	imprese beneficiarie	n.	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo Specifico</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
a) consolidare la crescita del tessuto produttivo attraverso progetti integrati di filiera promossi anche dai Distretti Produttivi, a favore dell'innovazione e dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione	% Imprese che introducono innovazioni			Indagine Istat

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
b) favorire la creazione di strutture e/o di programmi nel campo dell'innovazione, della formazione e della logistica, che siano di supporto anche ai Distretti Produttivi	Superfici Infrastrutturate	mq	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo Specifico</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
b) favorire la creazione di strutture e/o di programmi nel campo dell'innovazione, della formazione e della logistica, che siano di supporto anche ai Distretti Produttivi	n. imprese insediate nelle aree create o completate			Regione Puglia

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
c) ampliare l'offerta di strumenti finanziari innovativi per il sistema imprenditoriale regionale, per migliorarne il livello di capitalizzazione, attraverso l'aumento del capitale di rischio.	Imprese beneficiarie	Numero	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo Specifico</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
c) ampliare l'offerta di strumenti finanziari innovativi per il sistema imprenditoriale regionale, per migliorarne il livello di capitalizzazione, attraverso l'aumento del capitale di rischio.	1. Investimenti promossi dalle aziende sovvenzionate			Regione Puglia

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
d) valorizzare in chiave internazionale il territorio pugliese favorendo il suo sviluppo sostenibile, anche attraverso la valorizzazione delle eccellenze territoriali, settoriali e culturali ed il rafforzamento della partecipazione ai processi di partenariato	Interventi	Numero	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo Specifico</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2004</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
d) valorizzare in chiave internazionale il territorio pugliese favorendo il suo sviluppo sostenibile, anche attraverso la valorizzazione delle eccellenze territoriali, settoriali e culturali ed il rafforzamento della partecipazione ai processi di partenariato	Investimenti diretti netti della Regione all'estero in percentuale sul PIL	0,08		Istat su dati UIC

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
e) intensificare e rendere stabile il raccordo tra le istituzioni e gli operatori locali, al fine di massimizzare le ricadute sul territorio di eventuali accordi di partenariato interistituzionale siglati nei vari Paesi di riferimento	missioni	Numero	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo Specifico</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
e) intensificare e rendere stabile il raccordo tra le istituzioni e gli operatori locali, al fine di massimizzare le ricadute sul territorio di eventuali accordi di partenariato interistituzionale siglati nei vari Paesi di riferimento	Accordi e intese siglate			Regione Puglia

D. Meccanismi e modalità di attuazione

Sarà compito del CdS definire meccanismi e modalità di attuazione delle operazioni all'interno dell'Asse. La gestione dell'Asse è demandata alla responsabilità di un policy manager che svolge ruolo di coordinamento nei confronti dei responsabili delle singole linee d'intervento da individuare presso le strutture degli Assessorati di seguito indicati:

- linea di intervento 6.1 – Assessorato Sviluppo Economico
- linea di intervento 6.2 - Assessorato Sviluppo Economico
- linea di intervento 6.3 - Assessorato Sviluppo Economico
- linea di intervento 6.4 – Assessorato al Mediterraneo

Le linee di intervento saranno gestite da un comitato tecnico interno all'Ente regionale, coordinato dal policy manager e composto dai responsabili delle linee di intervento coinvolte.

L'attuazione dei regimi di aiuto per le imprese appartenenti ai settori specifici quali, ad esempio, il turismo e l'economia civile, nonché quelli relativi agli interventi in favore dei giovani, verrà concordata con gli Assessorati di riferimento.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Con gli interventi del PON Ricerca e competitività verranno perseguiti interventi a sostegno del rafforzamento della competitività delle imprese con particolare riferimento a quelle appartenenti a specializzazioni produttive a maggiore valore aggiunto. L'attuazione della strategia complessiva sarà perseguita attraverso l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali delle imprese e, di conseguenza, l'integrazione con il PO FSE con particolare riferimento agli interventi inerenti il rafforzamento del capitale umano, e quelli relativi allo sviluppo di sistemi di formazione continua per sostenere l'adattabilità dei lavoratori, nonché agli interventi volti a promuovere l'anticipazione e gestione dei cambiamenti per lo sviluppo della competitività e dell'imprenditorialità. Con riferimento alle imprese nel settore dei trasporti, si ravvisa una connessione con il programma comunitario Marco Polo 2007-2013 finalizzato al trasferimento modale sostenibile realizzato con i servizi di trasporto.

Strumenti di ingegneria finanziaria

Il perseguimento degli obiettivi di innovazione delle PMI regionali verrà assicurato anche attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi, quale il Fondo FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti), specificamente rivolto alla concessione di garanzie e di altri strumenti analoghi per finanziamenti e altre obbligazioni finanziarie, nonché all'assunzione, detenzione, gestione e cessione di partecipazioni in imprese di piccola e media dimensione.

Saranno sostenute, inoltre, altre azioni per incentivare la capitalizzazione e l'innovazione finanziaria delle imprese, con particolare riferimento all'iniziativa JEREMIE, il cui compito è facilitare e migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti e in particolare sviluppare il microcredito, il capitale di rischio, i prestiti o le garanzie e altre forme innovative di finanziamento al fine di consentire loro di adattarsi in modo rapido e tempestivo all'evoluzione dei mercati.

3.2.7 Asse VII “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani”

La strategia dell'asse “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani” è coerente con gli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione per il periodo 2007-2013, i quali, conformemente alla prospettiva dello sviluppo urbano sostenibile, sottolineano come il ruolo cruciale di città e aree urbane ai fini del progresso socioeconomico e della crescita dell'occupazione debba accompagnarsi a misure destinate a ridurre l'esclusione sociale e i problemi ambientali. Una strategia per le città e i sistemi urbani non può fare a meno di riconoscere che è in questi contesti che gli aspetti ambientali, economici e sociali sono maggiormente interconnessi.

Una strategia basata sull'interpretazione sopra richiamata di sviluppo urbano sostenibile suggerisce l'adozione di un approccio integrato che includa azioni, materiali e immateriali, sull'ambiente fisico, sociale ed economico e assuma come terreno di integrazione specifici ambiti territoriali, a scala di quartiere, urbana o di area vasta. D'altra parte, i documenti comunitari evidenziano che, ai fini del rafforzamento dell'attrattività delle città, devono essere prese in considerazione almeno quattro questioni fondamentali: trasporti, accessibilità e mobilità; accesso ai servizi e alle attrezzature; ambiente; cultura. E ciò a beneficio sia degli abitanti sia delle imprese, dei lavoratori e dei visitatori.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione 2000-2006 sono, per la maggior parte, riconducibili alle misure incluse nell'asse V del POR “Città, Enti locali e Qualità della vita”. Pertanto è su questo che si è concentrata maggiormente l'attenzione, cercando di includere, oltre che le questioni emerse dalla valutazione intermedia del POR Puglia 2000-2006, i punti di vista dei diversi soggetti coinvolti nella messa a punto e nell'implementazione delle misure, nell'ambito sia dell'amministrazione regionale, sia delle amministrazioni locali. Tuttavia, dal momento che l'Asse prioritario assume una interpretazione ampia di sviluppo sostenibile che include le dimensioni ecologica, culturale e sociale, si sono considerate con particolare attenzione, oltre che le lezioni dell'Asse V, anche quelle tratte dall'esperienza in altri ambiti tematici quali, in particolare, quelli dell'ambiente e delle risorse naturali, dei beni culturali, dell'inclusione sociale.

In sintesi, emerge la necessità di:

- superare la frammentarietà delle azioni;
- promuovere azioni di riqualificazione urbana che integrino interventi (materiali e immateriali) in grado di incidere sull'ambiente fisico, sociale, economico;
- orientare i comuni nel tenere insieme le misure fisiche, sociali ed economiche attraverso un'idea-guida;
- creare una struttura di gestione a livello regionale che integri diverse competenze settoriali;
- creare una struttura di coordinamento fra Regione ed Enti locali per la messa in opera delle azioni previste;
- non assegnare le risorse sulla base di ambiti territoriali predefiniti, sollecitando la mobilitazione dei contesti locali;
- costruire indicatori in grado di monitorare in modo efficace l'implementazione delle misure, soprattutto immateriali;
- ipotizzare/rafforzare i meccanismi di gestione degli immobili recuperati/realizzati anche creando condizioni favorevoli all'iniziativa imprenditoriale, in particolare di privato sociale e di economia civile (per es. imprese femminili, giovanili...).

A. Obiettivi e contenuti

L'Asse si fonda su due comprensibili e divulgabili obiettivi in grado non solo di interpretare le esigenze delle diverse componenti territoriali dell'ambito regionale, ma anche le diverse politiche di settore e i diversi interessi degli attori sociali ed economici. Gli obiettivi sono stati scelti sulla base della rilevazione, da un lato, delle situazioni problematiche, dall'altro delle potenzialità di valorizzazione delle risorse.

Non sono stati predefiniti ambiti territoriali, ritenendo che essi debbano essere individuati, attraverso la mobilitazione delle risorse cognitive e di azione locali, in virtù della particolare declinazione che problemi e potenzialità assumono negli ambiti stessi. Ciò risponde all'esigenza di superare la frammentarietà dell'azione, evitando tuttavia la tentazione di concentrare le risorse sui luoghi e sugli attori forti, la qual cosa peraltro accentuerebbe i divari territoriali e ridurrebbe la flessibilità del programma. D'altra parte, gli orientamenti strategici comunitari rimarcano come una delle peculiarità della politica di coesione consista proprio nella sua capacità di adeguarsi alle specificità dei contesti territoriali in termini di esigenze, sfide e opportunità.

I due obiettivi sono:

- Contrasto dell'abbandono, che genera degrado, marginalità, esclusione sociale, ingiustizie ambientali

Nella dimensione contemporanea della città e del suo territorio, senza più confini e delimitazioni precise, i fenomeni di abbandono non riguardano esclusivamente i tessuti residenziali degradati e senza servizi delle città medio-grandi, gli anonimi agglomerati produttivi in parte dismessi e in parte mai insediati, le urbanizzazioni iniziate e mai terminate, l'assenza di luoghi centrali, la diffusa mancanza di identità e di storia comune. Anche la marginalità sociale, economica, culturale in cui versano alcuni centri storici, pur fisicamente collocati nel cuore commerciale e direzionale delle città medio-grandi nonché l'inerzia e il lento degrado che investe i centri minori è abbandono, così come l'assenza di iniziativa e la lenta perdita delle passate identità nel territorio rurale. La riqualificazione di queste parti delle grandi e medie città, ma anche di territori e tessuti per diverse ragioni 'abbandonati', e perciò 'periferici', è dunque un grande tema contemporaneo, che peraltro si sposa con la necessità di contrasto del parallelo e complementare abbandono ambientale e sociale dei luoghi e delle persone. Proprio dalla integrazione delle necessarie politiche di contrasto dipende il successo degli interventi, la loro condivisione da parte degli attori economici e sociali, il riconoscimento di appartenenza ad un disegno più ampio e complesso.

- Rafforzamento dei caratteri identitari dei luoghi come risorse da tutelare, valorizzare, costruire, ricostruire per favorire il progresso socioeconomico e la crescita dell'occupazione

Nei centri storici, siano essi nuclei antichi di città medio-grandi o centri minori è spesso ancora evidente l'identità culturale della comunità e dei manufatti che essa ha prodotto nei secoli, ma ormai è altrettanto evidente il lento ed apparentemente inarrestabile processo di mutazione, di banalizzazione e falsificazione del documento fisico, di malcoltivata modernizzazione. Qui le politiche di conservazione e di restauro devono sposare quelle di una consapevole e colta azione di valorizzazione turistica, consentendo la permanenza di segmenti diversi di popolazione e talvolta promuovendone la presenza. Nel caso delle aree periferiche, periurbane, industriali l'identità assume spesso quale unica connotazione quella negativa del degrado, in assenza di politiche in grado di legare gli abitanti ai luoghi in cui vivono, di costruire relazioni dense tra spazio e società. Cultura, turismo e di nuove politiche sociali e di servizio, questo il mix delle azioni e delle prospettive di sviluppo.

I due obiettivi sono perseguiti con riferimento sia ad ambiti localizzati (nuclei antichi, periferie urbane, centri minori, territori della dismissione industriale ecc.) sia ad aree vaste (circuiti integrati di città, sistemi insediativi da rafforzare, sistemi insediativi ad elevata connessione funzionale e/o ambientale ecc.). Essi devono essere realizzati in coerenza con gli orientamenti posti alla base dell'Asse nel DSR e, in particolare:

- il rafforzamento delle relazioni con la pianificazione territoriale, particolarmente problematico in una regione, come la Puglia, che manca di strumenti di pianificazione di area vasta ed è dotata di una strumentazione urbanistica vecchia e quindi largamente priva di contenuto strategico
- il riconoscimento della diversità dei contesti urbani e territoriali regionali, nell'ottica dello sviluppo policentrico e della promozione di interpretazioni locali degli strumenti d'azione comunitari

L'attuazione dell' Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" è finalizzata al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- a) contrastare l'abbandono e il degrado urbano, anche mediante azioni di recupero e riuso di edifici e di spazi abbandonati e dismessi per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale, culturale, sportiva e di verde urbano, con progetti integrati ed un approccio partecipativo;
- b) tutelare, valorizzare, ricostruire/costruire identità sia dei centri minori di carattere storico, sia dei centri storici delle città medio-grandi;
- c) consolidare, rafforzare, riqualificare, razionalizzare e, dove necessario, disegnare le reti funzionali e le trame di relazione che connettono i luoghi abitati, di produzione e di consumo, quelli storici, quelli naturalistici e di svago;
- d) promuovere lo sviluppo ecosostenibile e garantire la riqualificazione ambientale anche attraverso il monitoraggio ed il contenimento dell'inquinamento e integrare la componente ambientale nella pianificazione territoriale e urbana attraverso l'incentivazione della valutazione ambientale strategica (VAS) alla pianificazione urbana.

B. Linee di intervento

7.1 Programmi di rigenerazione urbana (Codice Reg Att. 58, 61, 81)

La linea di intervento consiste in azioni integrate, ovvero che includano interventi sull'ambiente fisico, sociale ed economico, messe a punto con il coinvolgimento degli attori locali, in grado di potenziare saperi e legami sociali. Essa è coerente con le tipologie di azione per le città individuate dagli orientamenti strategici comunitari per il periodo 2007-2013, in quanto rivolta, da un lato, a promuovere la coesione interna di città e territori attraverso interventi rivolti alle aree più deboli in ambito urbano e territoriale; dall'altro, a promuovere la competitività attraverso la valorizzazione delle risorse culturali, il miglioramento dell'accessibilità, la promozione dell'innovazione e lo sviluppo dei servizi.

Le misure fisiche, sociali ed economiche devono essere tenute assieme da *idee-guida efficaci*, scaturenti – ove significativo – da una tematizzazione intorno alle prospettive della *rigenerazione ecologica*, della *valorizzazione storica e culturale*, dell'*inclusione sociale*.

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie azioni:

- azioni integrate di rigenerazione delle periferie, incentrate sulla rigenerazione ecologica, e/o incentrate sulla rigenerazione culturale, e/o incentrate sull' inclusione sociale;
- azioni integrate per la tutela, valorizzazione e fruizione degli insediamenti storici, rivolta sia ai centri storici delle città medio-grandi, sia ai centri minori;
- azioni integrate per la creazione/rafforzamento di reti policentriche di città che favoriscano lo sviluppo dell'armatura urbana interregionale e regionale nell'ambito di circuiti nazionali e internazionali di città;
- progetti integrati finalizzati alla prosecuzione dell'iniziativa dei Laboratori Urbani per i giovani in continuità con il Programma Bollenti Spiriti della Giunta Regionale;
- elaborazione di studi e strumenti di governo del territorio di supporto alla predisposizione delle azioni integrate.

La linea di intervento fa riferimento agli obiettivi specifici a), b), c), d).

7.2 Riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani (Codice Reg. Att. 47, 48, 54).

Per questa linea d'intervento relativa alla sostenibilità ambientale in ambito urbano, utile a rafforzare le azioni integrate, s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- incentivazione della certificazione territoriale e ambientale;
- interventi di moderazione del traffico;
- elaborazione/attuazione di strumenti settoriali/generali di pianificazione del territorio volti a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi naturali e tecnologici (per es. piani di risanamento acustico, piani urbani del traffico, piani annuali di localizzazione ai sensi del Regolamento regionale n. 14 del 14.9.2006 sull'inquinamento elettromagnetico, piani di risanamento dei siti non a norma ai sensi del Regolamento regionale n. 14 del 14 settembre 2006 sull'inquinamento elettromagnetico, piani di illuminazione a basso impatto ambientale ai sensi del Regolamento regionale n. 13 del 22 agosto 2006, piani urbanistici generali orientati alla sostenibilità ambientale e alla prevenzione dei rischi);
- promozione delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica;
- incentivazione interventi di ristrutturazione e/o nuova costruzione ecocompatibili.

La linea di intervento fa riferimento all'obiettivo specifico a), b) e d).

Connessioni

Gli obiettivi perseguiti presentano connessioni ed interdipendenze dirette con gli altri Assi del P.O. e nello specifico:

Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività", in particolare con:

- la linea di intervento 1.3 - Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali
- la linea di intervento 1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e content) e per la promozione diffusiva e inclusiva della Società dell'Informazione
- la linea di intervento 1.5 - Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini

Asse II "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo", in particolare con:

- la linea di intervento 2.1 - Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche;
- la linea di intervento 2.2 - Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica;
- la linea di intervento 2.3 - Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste;
- la linea di intervento 2.4 - Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego;
- la linea di intervento 2.5 - Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati;

Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", in particolare con:

- la linea di intervento 3.1 - Programma di interventi per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e di conciliazione dei tempi vita-lavoro;
- la linea di intervento 3.2 - Programma di interventi per la infrastrutturazione dei distretti sociosanitari;
- la linea di intervento 3.3 - Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta, la qualità e l'accessibilità della rete dei servizi sociali e sociosanitari:

- La linea di intervento 3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese

Asse IV “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo”, in particolare con:

- la linea di intervento 4.1 - Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell’economia turistica;
- la linea di intervento 4.2 - Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale;
- linea d intervento 4.3 - Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo;
- la linea di intervento 4.4 - Interventi per la rete ecologica

Asse V “Reti e collegamenti per la mobilità”, in particolare con:

- la linea di intervento 5.1 - Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali;
- la linea di intervento 5.3 - Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili

Asse VI “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione”, in particolare con:

- la linea di intervento 6.1 - Interventi per l’innovazione e la competitività delle imprese
- la linea di intervento 6.2 - Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi;
- la linea di intervento 6.4 - Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell’internazionalizzazione.

Asse IX “Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci” in particolare con:

- la linea di intervento 9.1 - Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica
- la linea di intervento 9.2 - Interventi per l’innovazione della Pubblica Amministrazione

C. Indicatori

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
a) contrastare l'abbandono e il degrado urbano, anche mediante azioni di recupero e riuso di edifici e di spazi abbandonati e dismessi per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale e culturale e di verde urbano, con progetti integrati ed un approccio partecipativo	Interventi promossi	Numero	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
a) contrastare l'abbandono e il degrado urbano, anche mediante azioni di recupero e riuso di edifici e di spazi abbandonati e dismessi per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale e culturale e di verde urbano, con progetti integrati ed un approccio partecipativo	Percentuale di residenti interessata dagli interventi sul totale			Regione Puglia

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
b) tutelare, valorizzare, ricostruire/costruire identità sia dei centri minori di carattere storico, sia dei centri storici delle città medio-grandi.	Interventi promossi	Numero	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
b) tutelare, valorizzare, ricostruire/costruire identità sia dei centri minori di carattere storico, sia dei centri storici delle città medio-grandi	Percentuale di residenti interessata dagli interventi sul totale			Regione Puglia

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
e) consolidare, rafforzare, riqualificare, razionalizzare e, dove necessario, disegnare le reti funzionali e le trame di relazione che connettono i luoghi abitati, di produzione e di consumo, quelli storici, quelli naturalistici e di svago.	Progetti immateriali sul numero totale dei progetti inclusi in ogni azione integrata	Numero	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo Specifico</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
c) consolidare, rafforzare, riqualificare, razionalizzare e, dove necessario, disegnare le reti funzionali e le trame di relazione che connettono i luoghi abitati, di produzione e di consumo, quelli storici, quelli naturalistici e di svago	Percentuale di abitanti dell'area target che hanno beneficiato delle azioni immateriali incluse in ciascuna azione integrata			Regione Puglia

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
d) promuovere lo sviluppo ecosostenibile e garantire la riqualificazione ambientale anche attraverso il monitoraggio ed il contenimento dell'inquinamento e integrare la componente ambientale nella pianificazione territoriale e urbana attraverso l'incentivazione della valutazione ambientale strategica (vas) alla pianificazione urbana.	Aree riqualificate	mq	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo Specifico</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
d) promuovere lo sviluppo ecosostenibile e garantire la riqualificazione ambientale anche attraverso il monitoraggio ed il contenimento dell'inquinamento e integrare la componente ambientale nella pianificazione territoriale e urbana attraverso l'incentivazione della valutazione ambientale strategica (vas) alla pianificazione urbana	Percentuale di residenti interessata dagli interventi sul totale			

D. Meccanismi e modalità di attuazione

Sarà compito del CdS definire meccanismi e modalità di attuazione delle operazioni all'interno dell'Asse, fatte salve le seguenti opportune forme di coinvolgimento della progettualità presente sul territorio e di mobilitazione delle risorse:

La gestione dell'Asse è demandata alla responsabilità di un policy manager che svolge il ruolo di coordinamento nei confronti dei responsabili delle singole linee d'intervento da individuare presso le strutture degli Assessorati di seguito indicati:

- linea di intervento 7.1: Assessorato Assetto del Territorio
- linea di intervento 7.2: Assessorato Ecologia

Le linee di intervento saranno gestite da un comitato tecnico interno all'Ente regionale, coordinato dal policy manager e composto dai responsabili delle linee di intervento coinvolte.

Il comitato tecnico sarà coadiuvato da una Task Force soprattutto destinata ad attivare scambi di esperienze in ambito nazionale e internazionale.

Sarà presa in considerazione, in termini di premialità, la possibilità che, a livello locale, siano partenariati economico-sociali a gestire la formulazione e la messa in opera delle azioni e non solo l'amministrazione comunale.

Sviluppo urbano

La strategia dell'Asse prioritario "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" è coerente con gli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione per il periodo 2007-2013, i quali, conformemente alla prospettiva dello sviluppo urbano sostenibile, sottolineano come il ruolo cruciale di città e aree urbane ai fini del progresso socioeconomico e della crescita dell'occupazione debba accompagnarsi a misure destinate a ridurre l'esclusione sociale e i problemi ambientali. Una strategia per le città e i sistemi urbani non può fare a meno di riconoscere che è in questi contesti che gli aspetti ambientali, economici e sociali sono maggiormente interconnessi. Una strategia basata sull'interpretazione accennata di sviluppo urbano sostenibile suggerisce l'adozione di un approccio integrato, che includa azioni, materiali e immateriali, sull'ambiente fisico, sociale ed economico e assuma come terreno di integrazione specifici ambiti territoriali, a scala di quartiere, urbana o di area vasta

Sviluppo rurale

Entrambi gli obiettivi prioritari su cui si fonda l'Asse (contrasto dell'abbandono e rafforzamento dei caratteri identitari dei luoghi) sono strettamente correlati agli obiettivi del Programma di sviluppo rurale.

Più in particolare, per quanto attiene ai centri minori e alle aree vaste (sistemi insediativi da rafforzare, sistemi insediativi ad elevata connessione funzionale e/o ambientale ecc.) le relazioni riguardano, in generale, le misure del PSR relative al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la promozione della diversificazione dell'attività economica; per quanto riguarda le città medio-grandi, la connessione dei centri urbani alla rete ecologica (Rete Natura 2000). In tutti i casi la connessione tra le linee di intervento dell'Asse "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" e il PSR risultano di cruciale importanza ai fini di uno sviluppo territoriale equilibrato e policentrico nell'ambito del quale i rapporti tra città e campagna siano rafforzati anche al fine dello sviluppo urbano sostenibile.

D'altra parte nel PSR si sottolinea l'importanza dell'approccio integrato (l'approccio LEADER), che includa azioni, materiali e immateriali, sull'ambiente fisico, sociale ed economico e assuma come terreno di integrazione specifici ambiti territoriali, adottato nell'ambito di questo Asse.

Cooperazione interregionale, transfrontaliera e transnazionale

Le linee d'intervento dell'asse sono in stretta connessione con le attività di cooperazione territoriale previste dall'Obiettivo 3 e, inoltre, con la linea d'intervento 6.4 "Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell'internazionalizzazione" dell'Asse VI, in particolare per quanto riguarda la costituzione di una Task force tecnico-operativa per l'attivazione di scambi di esperienze in ambito nazionale e internazionale.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Fondamentale per l'attuazione della strategia complessiva dell'Asse risulta l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori pubblici e privati presenti nel settore e, di conseguenza, l'integrazione con il FSE, in particolare per:

- il miglioramento della capacità di intervento delle amministrazioni urbane in tema ambientale sia sul fronte della integrazione della tematica ambientale nei vari strumenti di pianificazione sia per quanto concerne il miglioramento dell'efficienza ambientale negli interventi della PA;
- attività formative e di tutoraggio rivolte ai comuni e al partenariato economico e sociale per orientare la predisposizione delle azioni integrate in risposta ai bandi e orientare gli interventi verso la partecipazione, l'integrazione, la sostenibilità

Strumenti di ingegneria finanziaria

Saranno sostenute azioni per incentivare la capitalizzazione e l'innovazione finanziaria delle imprese, con particolare riferimento all'iniziativa JESSICA, il cui obiettivo quello di mettere insieme le sovvenzioni destinate ai programmi di riqualificazione e sviluppo urbano con i prestiti e le capacità delle banche.

3.2.8 Asse VIII “Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse”

La crescita regionale dipende in misura crescente dal modello di interazione tra sviluppo locale e mercato globale che viene a determinarsi sul territorio in funzione della capacità dei diversi attori territoriali, a tutti i livelli del sistema economico, culturale ed istituzionale, di inserirsi attivamente nei processi di internazionalizzazione e di presidiare le opportunità di integrazione e partenariato presenti sui mercati esteri. In linea con gli orientamenti declinati dalla strategia di Lisbona che mirano, tra l'altro a garantire l'apertura e la competitività dei mercati all'interno ed al di fuori dell'Europa, raccogliendo i frutti della globalizzazione, la visione strategica della Regione Puglia in tema di internazionalizzazione verte sull'intensificazione della partecipazione regionale ai processi di partenariato, integrazione ed apertura internazionale e sulla valorizzazione del ruolo dell'Amministrazione Regione quale propulsore delle strategie di sviluppo e competitività internazionale del territorio.

Tale visione si declina attraverso interventi tesi a valorizzare le diverse componenti di attrattività locale, ponendo al centro le esigenze di crescita competitiva delle imprese nella nuova dimensione globale del mercato e puntando sulla riqualificazione del territorio e dei sistemi produttivi, culturali e turistici locali in ambito internazionale, a partire dalla valorizzazione del ruolo della Puglia nei processi di integrazione e collaborazione con i Paesi del Mediterraneo e dei Balcani.

Le politiche regionali di promozione e di sviluppo dei processi di internazionalizzazione si fondano sulle seguenti priorità:

1. **Assicurare la governance dei processi regionali di internazionalizzazione:** le politiche di internazionalizzazione debbono essere coerenti con una visione di “programmazione strategica” della crescita e competitività locale che metta in relazione gli obiettivi di apertura internazionale con le effettive potenzialità del territorio. Perciò, le politiche da attuare non possono prescindere da un intenso raccordo e coordinamento tra istituzioni ed operatori economici regionali e centrali, finalizzato a concordare obiettivi e modalità di sviluppo e promozione dei fattori di attrattività locale in relazione alle opportunità da perseguire sui mercati internazionali.
2. **Accelerare la diffusione della conoscenza e la cultura dell'internazionalizzazione:** l'adozione di politiche nuove di promozione dei processi regionali di internazionalizzazione si deve accompagnare alla diffusione di nuove conoscenze e competenze specifiche, sia all'interno del mondo delle imprese, sia all'interno degli enti ed istituzioni regionali interessati, al fine di preparare adeguatamente il capitale umano locale in merito alle opportunità ed alle sfide poste in essere dalla partecipazione al mercato globale.
3. **Rafforzare la competitività internazionale del “Sistema Puglia”:** promuovere interventi a sostegno dei fattori di attrattività internazionale ed indirizzare i sistemi produttivi, culturali e turistici verso mercati e settori di collaborazione più dinamici, al fine di sostenere il rafforzamento della posizione internazionale della Puglia ed il potenziale attrazione degli investimenti in settori strategici.
4. **Cooperazione internazionale:** rafforzare il ruolo della Regione e della PA nel promuovere la cooperazione ed il partenariato internazionale, in particolare nell'area del Mediterraneo, affinché la politica di sviluppo regionale possa elevare il proprio livello di integrazione europea ed internazionale e proiettare gli effetti di tale apertura sul territorio. A tale priorità sarà data evidenza anche attraverso il potenziamento e la diffusione delle infrastrutture e delle strutture tecnologiche di rete di comunicazione per garantire sia la copertura geografica di tutto il territorio regionale, incluse le aree interne a minore attrattività di mercato, sia l'allargamento alla dimensione geografica extra regionale in una logica di cooperazione, di prossimità e di proiezione internazionale della Puglia nel bacino del Mediterraneo.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

L'esperienza maturata nel periodo 2000-2006 in materia di promozione dell'internazionalizzazione si riconduce prevalentemente alla gestione di risorse ed interventi intesi a:

- incentivare l'accesso delle PMI e dei consorzi export a servizi qualificati e specializzati di sostegno ai percorsi di internazionalizzazione d'impresa;
- promuovere l'economia territoriale, attraverso azioni di marketing territoriale e/o settoriale, anche al fine dell'attrazione degli investimenti;
- attivare e rafforzare la diffusione dei servizi informativi specializzati per gli operatori economici regionali, sia attraverso l'istituzione dello sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese della Puglia (SPRINT Puglia), sia tramite il potenziamento del portale internet regionale di servizi alle imprese.

Nel corso della gestione di queste tipologie di intervento, è emersa con chiarezza la necessità di inquadrare la politica di promozione dell'internazionalizzazione in una logica più ampia ed integrata delle strategie di sviluppo e di competitività locale, superando l'approccio che tipicamente associò la promozione economica ad una serie di azioni "ad hoc" proiettate di volta in volta su diversi mercati esteri, le quali generano ricadute spesso eccessivamente frammentate e transitorie per il territorio.

Dinanzi alle sfide e le opportunità che l'attuale scenario di mercato globale pone, al cospetto dei relativi vantaggi e svantaggi competitivi del "sistema Puglia", l'internazionalizzazione si afferma quale vettore dello sviluppo e della competitività locale che deve collocarsi in una strategia di intervento sistemico in grado di incidere positivamente sui fattori di attrattività endogeni che influenzano i processi di interazione e di apertura internazionale del sistema economico ed istituzionale regionale.

A questa lezione di carattere generale, si aggiungono alcune riflessioni specifiche in relazione alle politiche di intervento di sostegno ai percorsi di internazionalizzazione regionale:

- la proiezione dell'immagine della regione sui mercati esteri e quindi il rafforzamento dei processi di integrazione passa necessariamente attraverso la creazione e la rappresentazione di una chiara identità e posizione internazionale che deve evidenziare i punti di forza e le eccellenze in tutti i settori economici, culturali e sociali;
- è opportuno che la politica regionale a favore degli investimenti in innovazione e R&ST tenga conto delle esigenze delle imprese locali di rafforzare il proprio sistema di offerta al fine di acquisire vantaggi competitivi nel mercato globale (accesso a brevetti, collaborazione con centri di ricerca, partecipazione a progetti di ricerca e sviluppo in ambito internazionale);
- nell'interesse comune della proiezione di una immagine forte e positiva del "sistema Puglia", è necessario garantire una funzione di regia "strategica" in grado di coordinare gli interventi dei vari soggetti locali ed istituzionali preposti alla promozione territoriale e/o settoriale, definendo e condividendo gli stessi obiettivi ed indirizzi di intervento;
- è necessario allineare le politiche regionali di promozione territoriale e/o settoriale a quelle finalizzate al completamento e consolidamento delle infrastrutture economiche e sociali a favore dei sistemi produttivi e turistici ;
- è necessario che gli interventi di sostegno all'internazionalizzazione d'impresa stimolino l'acquisizione ed il potenziamento delle relative conoscenze, competenze e strutture dedicate interne, al fine di rafforzare l'effettiva capacità delle imprese e dei sistemi produttivi locali di operare in modo incisivo sui mercati esteri,
- è necessario accelerare la diffusione di una cultura maggiormente aperta all'integrazione internazionale attraverso interventi mirati di formazione e di professionalizzazione del capitale umano locale;
- è necessario garantire il coordinamento della funzione dell'attrazione degli investimenti diretti dall'estero, evitando sovrapposizioni dei soggetti interessati a livello locale e garantendo la concertazione con le Amministrazioni centrali di riferimento.

Considerando in modo particolare lo sviluppo della cooperazione internazionale, si deve partire da una valutazione e da una riconsiderazione delle esperienze svolte nella programmazione 2000-2006.

Pertanto, in termini di continuità con quanto svolto in tale ciclo di programmazione:

- è opportuno potenziare le esperienze internazionali maturate dall'Amministrazione regionale e dal partenariato locale che più rispondono agli obiettivi di competitività, di occupazione e di integrazione territoriale, propri della regione;
- sarà necessario continuare ad investire in azioni come studi o azioni pilota, ma che mostrano un indubbio valore innovativo dell'intervento pubblico e rafforzare i partenariati territoriali attraverso il coinvolgimento degli attori e delle comunità locali;
- la cooperazione deve fare da sponda per la proiezione internazionale e, quindi, sostenere effettivamente l'internazionalizzazione ai fini dell'innalzamento della qualità della vita, del lavoro, del fare-impresa, della capacità di attrattività del proprio territorio verso risorse e capitali esteri.

In termini di discontinuità con quanto svolto nella programmazione 2000-2006:

- l'azione della cooperazione territoriale deve concorrere al raggiungimento degli obiettivi fissati nel presente PO in modo da perseguire con ogni politica l'obiettivo generale di maggior apertura verso l'esterno della regione;
- la centralità della azione pubblica deve essere circoscritta alla concertazione, programmazione e promozione, monitoraggio e controllo dei progetti internazionali, lasciando più possibile al partenariato locale l'azione di attuazione;
- è importante coinvolgere il sistema bancario quale partner "forte" nelle azioni di internazionalizzazione, economica e culturale;
- l'unificazione delle risorse comunitarie e nazionali deve essere valorizzata dall'applicazione del principio di addizionalità delle risorse regionali, in tutti i campi dove la spesa regionale è prevista dal dettato costituzionale;
- le relazioni tra Amministrazione regionale e Stato centrale deve essere fissata su basi chiare e funzionali agli obiettivi prefigurati dalla Regione nel rispetto delle priorità nazionali (sistema delle Intese istituzionali e degli Accordi di Programma), diventando così il luogo efficace di reciproci e cogenti impegni, soprattutto in merito agli interventi "cardine" del PRINT della Regione Puglia dove è indispensabile il convergere di più volontà.

A. Obiettivi e contenuti

L'Asse insiste essenzialmente sull'obiettivo della "apertura all'esterno della Puglia" e del suo "inserimento in scenari sovragionali", ma contribuisce anche al perseguimento degli obiettivi della "coesione interna" (in quanto le politiche di promozione ed attrazione concernono la Puglia sia nel suo insieme che nelle sue articolazioni locali), alla mobilitazione delle eccellenze (dal momento che esse sono destinate a fare da traino per le altre) ed all'accrescimento dell'efficienza dei servizi (tenuto conto che tanto le politiche di promozione quanto quelle di attrazione necessitano di essere supportate da servizi ed azioni materiali ed immateriali di qualità).

La finalità della politica regionale di intervento a favore della promozione dell'internazionalizzazione può essere sintetizzata nel concetto di "far conoscere la Puglia, frontiera dell'Europa nel Mediterraneo, nel mondo e far conoscere il mondo in Puglia", così come definito nell'ambito del Piano regionale per l'internazionalizzazione (PRINT).

Tale finalità si esplica su quattro obiettivi fortemente collegati fra di loro:

- a. la proiezione dell'immagine della regione sui principali mercati mondiali ed il consolidamento della relativa posizione internazionale attraverso la valorizzazione delle eccellenze territoriali, settoriali e

culturali, ed il rafforzamento della partecipazione ai processi di partenariato soprattutto nella prospettiva del ruolo centrale dell'Italia e della Puglia nella realizzazione e partecipazione al mercato di libero scambio nel Mediterraneo, previsto per il 2010 in funzione degli obiettivi del Processo di Barcellona;

- b. il rafforzamento della capacità proattiva degli attori regionali nei vari settori economici, culturali ed istituzionali in relazione alla partecipazione sia ai processi di internazionalizzazione, guardando ai Paesi esterni all'Europa, con particolare attenzione ai mercati emergenti, sia ai vantaggi del mercato interno europeo, per via di una maggiore e migliore accesso alle conoscenze, alle competenze ed agli strumenti finanziari necessari;
- c. il rafforzamento della capacità dei soggetti pubblici di sviluppare politiche di cooperazione territoriale in grado di offrire all'intera politica regionale unitaria una "sponda" per la proiezione internazionale;
- d. l'intensificazione e stabilizzazione del raccordo fra le istituzioni e gli operatori locali al fine di massimizzare le ricadute sul territorio di eventuali accordi di partenariato siglati nei vari settori e paesi di riferimento.

3.2.9 Asse IX “Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci”

L'impulso alla ripresa dello sviluppo nell'intera regione dipende, in larga parte, dalla qualità del ruolo svolto dalla pubblica amministrazione che, attraverso la definizione delle politiche, l'erogazione di servizi e il raccordo fra i vari soggetti per creare un linguaggio comune e favorire il lavoro cooperativo, può contribuire a creare le condizioni per il cambiamento e per l'innovazione.

Nel quadro del rilancio della strategia di Lisbona, la Commissione Europea ha fatto dell'innovazione una delle sue priorità, da perseguire sia con investimenti di tipo materiale (le infrastrutture di accesso) ma anche di natura immateriale. Da una parte, quindi, si può investire sugli strumenti dell'e-government al fine di migliorare al massimo i contatti tra pubblica amministrazione, cittadini, imprese e centri di ricerca anche attraverso interventi di semplificazione procedurale; ma la si può anche considerare come strategia immateriale (le capacità di utilizzo dell'esistente) secondo la quale l'innovazione si realizza attraverso l'aumento dell'efficienza che deriva dal coinvolgimento dei cittadini.

E' possibile produrre innovazione anche attraverso azioni mirate a rimuovere i fattori che la ostacolano. In ogni territorio sono presenti, anche se spesso marginalizzati, dei potenziali di innovazione che devono soprattutto trovare spazi e reti di relazione che permettano di attivare e accumulazione questi potenziali. L'innovazione è frenata da fattori di natura culturale (immobilismo ed esiguità dei ricercatori), politica (resistenze della burocrazia e staticità della cultura politica) e sociale (capacità di erogare servizi pubblici progettati sui bisogni dei cittadini ed erogati come diritti da rispettare e non come favori-privilegi).

Sulla base di quanto sin qui detto, è possibile considerare alcuni elementi di cui tener conto nello sviluppo della programmazione 2007-2013.

La nuova progettualità, che dovrebbe utilizzare come metodo l'osservazione empirica e continuativa dei fenomeni su cui basare una previsione dei trend evolutivi, parte quindi dall'analisi della situazione attuale, individuandone le criticità reali - dal punto di vista organizzativo, culturale, professionale e strutturale - a cui gli strumenti della società dell'informazione possono dare risposte. Sono state di seguito individuate le cause che determinano tali criticità e quindi gli obiettivi che ne possono produrre il superamento. Ad ogni classe di obiettivi corrispondono specifiche strategie finalizzate al loro raggiungimento. Perché le strategie abbiano successo, occorre effettuare a priori:

- la verifica di fattibilità - attraverso la valutazione dei fattori esterni che potrebbero contrastarla - per introdurre, tempestivamente, eventuali correttivi e cambiamenti di rotta o per sancirne l'irrealizzabilità;
- la valutazione di sostenibilità degli interventi, da parte dei destinatari finali, anche dopo l'esaurimento dei finanziamenti assegnati;
- il monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi - dal punto di vista rendicontativo, di impatto, di sviluppo temporale, ecc. - fino alla produzione dei risultati, per poter intercettare eventuali situazioni non preventivate ed effettuare le scelte conseguenti.

La corrispondenza, tra interventi progettati e problemi suscettibili di soluzione, è un fattore imprescindibile per produrre cambiamento.

Per superare la scarsa sensibilità all'innovazione nella Pubblica Amministrazione, è necessario invece far emergere i vantaggi di tipo economico e sociale, oltre quelli legati all'efficienza amministrativa. La dimostrazione che, a fronte di investimenti pubblici, si può ottenere la riduzione dei costi di gestione ed una migliore qualità dei servizi, sia erogati che fruiti, può essere un incisivo fattore di motivazione al cambiamento.

Per quanto riguarda la concertazione tra partner di uno stesso progetto, bisogna rilevare l'importanza dell'adozione di metodologie specifiche che rendano efficace tale processo sottraendolo allo spontaneismo e all'improvvisazione che, anche se accompagnate da slancio e determinazione, la rendono faticosa e, inevitabilmente, improduttiva.

Può essere utile, inoltre, stabilire una graduazione delle priorità di intervento, per tema e per ambito geografico, che consenta di raggiungere, in tempi relativamente brevi, obiettivi tangibili dal punto di vista materiale, infrastrutturale e culturale, di consolidare esperienze di successo e di diffonderne la conoscenza per innescare processi di emulazione diffusi. A tale scopo vanno potenziati i processi di scambio di buone pratiche con le altre regioni italiane e la partecipazione a reti europee per contribuire ad alimentare la consapevolezza della fattibilità e dell'utilità del cambiamento.

Nello scenario evolutivo della strategia di Lisbona e della Società dell'Informazione verso la Società della Conoscenza, rivolto all'intera Regione si ravvisa, come finalità generale, la costruzione di una *governance* efficace attraverso l'innovazione del rapporto tra pubblica amministrazione e territorio.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

In relazione alla capacità di risposta della PA ai problemi prioritari del territorio, l'esperienza condotta in passato evidenzia alcuni vincoli da rimuovere:

1. lo scarso orientamento alla cittadinanza attiva;
2. i limiti dell'organizzazione e della gestione interna alle amministrazioni pubbliche;
3. l'insufficienza delle strutture/infrastrutture tecnologiche;
4. l'inadeguatezza dei servizi;
5. la staticità della cultura politica;
6. le carenze nei processi di programmazione dello sviluppo socioeconomico.

Negli anni precedenti le energie e le risorse sono state prevalentemente orientate a progettare e perseguire obiettivi di carattere tecnologico, trascurando sensibilmente l'attenzione e la cura da rivolgere ai processi organizzativi, culturali, gestionali e strutturali interni ad enti e organizzazioni; l'evoluzione di questi fattori è invece prerequisito all'impianto di qualsiasi innovazione e costituisce la *conditio sine qua non* per l'effettivo cambiamento/miglioramento di condizioni di lavoro e di vita.

L'innovazione nella Pubblica Amministrazione presuppone, inoltre, la capacità degli enti locali di internalizzare i fattori del cambiamento, di gestire la complessità delle relazioni che li caratterizza e ricondurre la propria missione su una vocazione socioeconomica piuttosto che quella prettamente amministrativa.

A. Obiettivi e contenuti

L'obiettivo generale dell'Asse è la costruzione di una *governance* efficace attraverso l'innovazione del rapporto tra pubblica amministrazione e territorio nel più ampio scenario evolutivo della strategia di Lisbona.

Un'amministrazione in grado di cogliere le tensioni e di dare impulso alle potenzialità del territorio - individuando specifiche priorità che consentano di recuperare il ritardo rispetto al resto del paese - può essere motore di sviluppo socioeconomico, contribuendo in maniera incisiva a migliorare la qualità della vita delle comunità di riferimento.

E' opportuno quindi alimentare, presso gli enti pubblici, la consapevolezza del proprio ruolo di leva per lo sviluppo complessivo del territorio, la percezione dell'importanza di basare le proprie scelte sulla soddisfazione del cittadino, visto come soggetto centrale della azione politica e amministrativa: per far ciò è necessario che le decisioni pubbliche siano prese da amministratori sensibili alle esigenze espresse dal territorio e pronti ad affrontare l'esperienza della programmazione, della pianificazione e dell'innovazione sia organizzativa che tecnologica e di processo.

Tale obiettivo presume un'evoluzione della cultura politica da parte dei decisori istituzionali in modo da ricondurre e qualificare le funzioni di governo verso la capacità di conoscere e di interpretare i fabbisogni e le potenzialità territoriali nonché la capacità di tradurli in obiettivi e strategie politiche.

Nell'ambito del presente Asse trovano collocazione anche gli interventi di Assistenza Tecnica volti a superare le criticità "di sistema" della Pubblica Amministrazione nella gestione del PO FESR.

La linea di intervento prevista mira al rafforzamento delle strutture, degli uffici e delle unità operative della Amministrazione regionale impegnate nella attività di attuazione e gestione del PO FESR. Il rafforzamento è inteso sia dal punto di vista della strumentazione di cui l'Amministrazione deve disporre per assicurare condizioni adeguate di attuazione del programma, sia dal punto di vista della disponibilità di un patrimonio di studi, ricerche, azioni di accompagnamento, supporto tecnico e scientifico, necessario alla gestione efficace del programma.

Pertanto, l'obiettivo generale di innovazione del rapporto tra pubblica amministrazione e territorio ricomprende i seguenti obiettivi specifici:

a) diffondere la partecipazione e la cultura politica

Sviluppare nelle amministrazioni pubbliche metodi e tecnologie che favoriscano la partecipazione ed il dialogo con il territorio, per diffondere la consapevolezza dei problemi e della complessità dell'elaborazione delle soluzioni, per alimentare la responsabilizzazione dei cittadini rispetto alle scelte di interesse collettivo e per capitalizzare competenze e saperi utili ad elevare il livello di qualità delle politiche; accrescere le condizioni di legalità e sicurezza; dare impulso alla crescita della cultura politica basata, nell'esercizio delle funzioni di governo, sulla conoscenza delle peculiarità del territorio, nonché in grado di attuare i processi di decentramento e di sussidiarietà orizzontale;

b) promuovere l'innovazione organizzativa

Realizzazione di processi di innovazione organizzativa, gestionale e tecnologica degli enti locali per rendere le strutture pubbliche più dinamiche e più efficienti, coerentemente con la complessa missione di promozione dello sviluppo sostenibile e di incremento della qualità della vita per l'intera comunità regionale;

c) sostenere l'attuazione efficace ed efficiente del Programma Operativo

Promuovere azioni finalizzate a creare le condizioni per l'attuazione efficace ed efficiente del programma al fine di garantire la utilizzazione ottimale delle risorse ed il conseguimento degli obiettivi del programma.

B. Linee di intervento

9.1 Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica (Cod. Reg. Att. 13, 81)

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- innovazione organizzativa e telematica, all'interno degli enti pubblici, anche attraverso lo scambio di esperienze, per supportare la trasparenza amministrativa nei processi decisionali;
- piani di comunicazione e portali dedicati alla promozione di percorsi di democrazia partecipativa con particolare attenzione alla mobilitazione del protagonismo giovanile;
- rafforzare la coesione sociale, economica e territoriale attraverso il supporto alla capacità dei cittadini di accedere ai processi consultivi e decisionali pubblici (e-democracy);

La linea di intervento 9.1 fa riferimento agli obiettivi specifici a) e b).

9.2 Interventi per l'innovazione della Pubblica Amministrazione (Cod. Reg. Att. 63, 81)

Per questa linea d'intervento s'individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

- interventi di supporto all'innovazione organizzativa e culturale degli enti pubblici prevedendo la semplificazione delle procedure e l'attivazione e diffusione di servizi telematici rispondenti ai bisogni degli utenti anche attraverso piani di marketing e di comunicazione in una logica di gestione per processi, obiettivi e risultati;
- interventi di raccordo tra mondo della ricerca e amministrazioni pubbliche per favorire la contaminazione culturale reciproca che orienti gli obiettivi di ricerca alla soluzione di problemi di interesse delle amministrazioni pubbliche finalizzati all'adozione di approcci e metodologie più strutturati
- introduzione di tecnologie di supporto alla flessibilità dei processi organizzativi, al telelavoro e al lavoro cooperativo - sistemi di *workflow management* e di *groupware*;

La linea di intervento 9.2 fa riferimento all'obiettivo specifico b).

9.3 Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo (Cod. Reg. Att. 85, 86)

La linea d'intervento di Assistenza Tecnica ricomprende le seguenti azioni :

- miglioramento delle conoscenze ai fini della gestione, sorveglianza e controlli del PO FESR;
- azioni di supporto all'organizzazione del Comitato di Sorveglianza, attività di comunicazione, informazione e pubblicità;
- ampliamento e potenziamento del sistema di Monitoraggio;
- azioni finalizzate a migliorare le condizioni per l'attuazione efficace ed efficiente del Programma;
- attività di Valutazione;
- attività di Controllo;
- attività di supporto tecnico alla pianificazione strategica delle Aree Vaste.

La linea di intervento 9.3 fa riferimento all'obiettivo specifico c).

Connessioni

Gli obiettivi perseguiti presentano connessioni ed interdipendenze dirette con gli altri Assi del P.O. e nello specifico con:

Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività", in particolare con:

- la linea di intervento 1.3 - Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali;
- la linea di intervento 1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusiva e inclusiva della Società dell'Informazione;
- la linea di intervento 1.5 – interventi per lo sviluppo di servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini

Asse II "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo", in particolare con:

- la linea di intervento 2.1 - Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche;
- la linea di intervento 2.3 -Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste;
- la linea di intervento 2.4 - Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego;
- la linea di intervento 2.5 - Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati;

Asse III “Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività territoriale”, in particolare con:

- la linea di intervento 3.1 - Programma di interventi per l’inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e di conciliazione dei tempi vita-lavoro;
- la linea di intervento 3.3 - Programma di interventi per il potenziamento dell’offerta, la qualità e l’accessibilità della rete dei servizi sociali e socio-sanitari;
- la linea di intervento 3.4 - Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese

Asse IV “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo”, in particolare con:

- la linea di intervento 4.1 - Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell’economia turistica;
- la linea di intervento 4.2 - Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale.
- linea d’intervento 4.3 - Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo;
- la linea di intervento 4.4 - Interventi per la rete ecologica

Asse V “Reti e collegamenti per la mobilità”, in particolare con:

- la linea di intervento 5.3 - Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili

Asse VI “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione”, in particolare con:

- la linea di intervento 6.1 - Interventi per l’innovazione e la competitività delle imprese;
- la linea di intervento 6.4 - Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell’internazionalizzazione

Asse VII “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani”, in particolare con:

- la linea di intervento 7.1 Programmi di rigenerazione urbana

C. Indicatori

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
a) diffondere la partecipazione e la cultura politica	percorsi partecipativi promossi	Numero	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
a) diffondere la partecipazione e la cultura politica	% Amministrazioni pubbliche che praticano la partecipazione sul totale			Regione Puglia

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
b) promuovere l'innovazione organizzativa	Enti che praticano la semplificazione amministrativa	Numero	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
b) promuovere l'innovazione organizzativa	% Amministrazioni pubbliche che hanno praticato l'innovazione sul totale			Regione Puglia

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
c) sostenere l'attuazione efficace ed efficiente del Programma Operativo	Contratti di Assistenza tecnica	Numero	

D. Meccanismi e modalità di attuazione

Sarà compito del CdS definire meccanismi e modalità di attuazione delle operazioni all'interno dell'Asse.

La gestione dell'Asse è demandata alla responsabilità di un policy manager che svolge il ruolo di coordinamento nei confronti dei responsabili delle linee d'intervento 9.1 e 9.2 da individuare presso le strutture dell'Assessorato alla Trasparenza e cittadinanza attiva.

La linea di intervento 9.3 è sotto la diretta responsabilità dell'Autorità di Gestione del PO FESR.

Al fine di coordinare gli interventi presenti nel PO FESR connessi alle politiche giovanili, è istituito presso l'Assessorato alla Trasparenza e cittadinanza attiva uno specifico Comitato composto dal policy manager dell'Asse IX, dai delegati dei responsabili degli altri Assi, nonché dal dirigente del Settore Politiche giovanili.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

All'attuazione della strategia complessiva dell'Asse concorre l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori pubblici e privati presenti nei settori e nei comparti di interesse per l'Asse e, di conseguenza, l'integrazione con il PO FSE.

3.3 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.3.1 Sviluppo sostenibile

La strategia delineata nel PO sia a livello generale, sia di singolo Asse è declinata assumendo come principio fondamentale il carattere sostenibile dello sviluppo come elaborato nel Consiglio di Goteborg del 2001 e successivamente rilanciato nel 2005.

La dimensione della sostenibilità ambientale assume pertanto nel PO carattere di obiettivo trasversale alle politiche economiche e sociali delineate a livello regionale.

Attraverso la strategia in materia di Ricerca e Società dell'Informazione, contenuta nell'Asse I, la Regione persegue l'obiettivo di promuovere un modello di sviluppo economico e sociale sostenibile e coerente con le esigenze delle comunità locali, con particolare riguardo agli impatti che tali politiche determinano sull'intero territorio. In particolare, attraverso le iniziative volte alla riduzione dei divari nell'accesso alla conoscenza, soprattutto con riferimento alle fasce deboli e a rischio di esclusione, si vuole favorire lo sviluppo di una società più aperta e democratica, nonché la sostenibilità del diritto d'accesso all'informazione e alla giustizia per i cittadini. Gli interventi inerenti la ricerca, applicata anche in riferimento ai settori dell'energia, dell'ambiente e dell'agroalimentare, nonché quelli connessi alla prevenzione dei rischi, assicurano il rispetto del principio di precauzione, fondamentale per garantire l'adozione di misure preventive atte ad evitare danni alla salute umana e all'ambiente.

Gli interventi in campo ambientale, energetico e della prevenzione dei rischi rappresentano un requisito fondamentale anche secondo quanto previsto nell'Asse II, coerentemente con quanto previsto dagli obblighi europei e internazionali. In particolare, la strategia in campo ambientale è opportunamente orientata a limitare gli effetti dei cambiamenti climatici attraverso la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, e la promozione di interventi per l'utilizzo di fonti energetiche alternative e rinnovabili nei diversi settori di impiego. Inoltre la strategia dell'asse è interamente volta a prevenire e risolvere i fenomeni di inquinamento e di dissesto del territorio; a risanare le situazioni di contaminazione e di degrado, al fine di ridurre i rischi per la salute pubblica, nonché a valorizzare le componenti ambientali quali elementi di sviluppo economico territoriale. Un contributo particolarmente significativo in direzione della sostenibilità ambientale e della qualità della vita deriva, inoltre, dagli interventi di potenziamento e qualificazione del ciclo integrato di gestione delle risorse idriche e dei rifiuti, a partire dalla capacità di raggiungere i target specifici (con particolare riferimento, ad esempio, alla percentuale di raccolta differenziata) individuati a livello comunitario e nazionale.

La strategia dell'Asse III è basata sull'approccio integrato tra politiche sociali e politiche economiche quale condizione essenziale per creare un contesto favorevole all'innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi, a prevenire i rischi sanitari e le malattie attraverso interventi volti al rafforzamento della infrastrutturazione socio-sanitaria e il potenziamento dell'offerta di servizi. Le politiche di welfare previste nell'Asse sono finalizzate a prevenire ogni forma di discriminazione ed esclusione sociale, con particolare attenzione alle fasce deboli (anziani, immigrati, ecc.), favorendo la costruzione di forme di solidarietà intragenerazionale ed intergenerazionale che consentano di attuare concretamente il diritto di cittadinanza.

L'Asse IV contribuisce a garantire una più efficace valorizzazione delle risorse culturali, artistiche, paesaggistiche, naturali, anche al fine di costruire una società più aperta ed inclusiva in grado di garantire livelli più elevati di vivibilità e di qualità della vita, favorendo le sinergie tra la dimensione economica, sociale ed ambientale. Pertanto, le tipologie di intervento individuate nell'Asse sono orientate a rendere più efficiente la gestione delle risorse naturali e culturali, rafforzando la creazione e qualificazione delle reti e dei sistemi regionali, limitando lo sfruttamento delle risorse naturali, al fine di conseguire maggiore qualità nei servizi, efficienza nella spesa, adeguate economie di scala e capacità di aggregazione della domanda.

Fortemente orientato al principio dello sviluppo sostenibile è l'Asse V che, attraverso azioni orientate a favorire l'intermodalità dei mezzi di trasporto, a migliorare la fruibilità dei mezzi pubblici e a favorire gli spostamenti con vettori a minore impatto ambientale, contribuisce alla riduzione delle emissioni inquinanti e sonore, dei consumi energetici e della congestione viaria. In particolare gli interventi relativi alla mobilità urbana contribuiscono, insieme alle politiche di sviluppo urbano, previste nell'Asse VII, ad un miglioramento della qualità della vita, nonché del benessere dei cittadini, in termini sia di salvaguardia della salute pubblica, sia di rafforzamento delle forme di inclusione sociale.

In tale direzione vanno intesi i programmi di rigenerazione urbana che si intendono realizzare, al fine di promuovere una pianificazione razionale dell'uso del territorio che riduca l'espansione urbana incontrollata e recuperi l'ambiente fisico.

La politica di sostegno alle attività produttive prevista nell'Asse VI consente il pieno rispetto del principio "chi inquina paga", attraverso la previsione di strumenti agevolativi che promuovanoecoinnovazioni, ossia l'introduzione di sistemi di gestione ambientale. La politica degli aiuti alle imprese riveste, pertanto, un ruolo importante per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, anche alla luce delle ricadute sulla promozione di servizi di interesse economico generale, sulla crescita dell'occupazione, sulla R&S, sulla tutela dell'ambiente, sulla riduzione delle disparità regionali e delle discriminazioni.

L'Asse IX, promuovendo azioni che mirano a qualificare le funzioni di governo verso la capacità di conoscere e di interpretare i fabbisogni e le potenzialità territoriali, nonché la capacità di tradurli in obiettivi e strategie politiche, contribuisce a sostenere i principi fondamentali dello sviluppo sostenibile, ossia la promozione e la protezione dei diritti fondamentali, una società aperta e democratica e la solidarietà intragenerazionale ed intergenerazionale. In tal senso risultano particolarmente strategici gli interventi volti a promuovere la cultura politica, la partecipazione attiva dei cittadini e l'innovazione della Pubblica Amministrazione.

3.3.2 Pari opportunità e non discriminazione

Pari opportunità di genere

L'approccio che il Programma Operativo adotta per il perseguimento degli obiettivi in termini di Pari Opportunità, in coerenza con il **Terzo Rapporto di Coesione**, in cui si ribadisce che *"l'impegno in favore della parità tra uomini e donne deve tradursi in un approccio di mainstreaming completo che assicuri che tutte le politiche tengano conto del loro impatto in termini di genere in fase di pianificazione ed attuazione"*, è diretto ad assicurare l'integrazione e l'implementazione delle azioni a favore delle pari opportunità tra uomini e donne e a garantire la non discriminazione.

In particolare, il Programma Operativo, partendo dagli esiti della programmazione precedente in ottica di genere, propone una strategia tesa a migliorare l'integrazione delle politiche e delle azioni specifiche al fine di garantire una maggiore attenzione alla dimensione di genere in tutte le politiche di sviluppo senza tuttavia rinunciare alle politiche dirette, di cui vanno enfatizzati i contenuti più innovativi. In tale prospettiva il Programma Operativo sviluppa un "approccio duale", teso sia a innovare maggiormente le politiche dirette, sia ad attuare e consolidare il principio di mainstreaming di genere nei diversi ambiti di intervento, in particolare nei settori chiave, quali l'innovazione, l'economia della conoscenza, l'ambiente, i servizi sociali.

La parità tra i generi rappresenta un elemento essenziale per far fronte alle sfide dei mercati e della competitività, considerando che le politiche di parità favoriscono l'occupazione e la crescita e la maggior parte dei nuovi posti di lavoro creati negli ultimi anni nell'Unione Europea sono costituiti da donne.

L'obiettivo dell'eliminazione delle disuguaglianze strutturali tra uomini e donne nel mercato del lavoro pugliese può contribuire a liberare il potenziale occupazionale femminile favorendo la coesione sociale, la stabilità dei sistemi di protezione sociale e la sostenibilità del sistema previdenziale. Il permanere dei

divari, al contrario, rafforza le disfunzioni presenti nel mercato del lavoro e costituisce un disincentivo crescente all'occupazione delle donne.

In coerenza con l'obiettivo di riequilibrare il mercato del lavoro pugliese, è necessario orientare interventi e risorse specifiche a favore delle politiche di conciliazione tra attività professionale e vita familiare, sia nei confronti degli uomini che delle donne, in tutte le fasi della loro vita, attraverso un nuovo impegno a garantire servizi accessibili, economici e di qualità per la cura dei bambini e delle altre persone non autosufficienti.

Le politiche di conciliazione saranno perseguite anche attraverso modalità innovative di lavoro che facilitino il rientro o il permanere nel mercato del lavoro di persone con carichi familiari costituiti da soggetti deboli o non autonomi. La promozione del telelavoro sia nell'ambito dei sistemi produttivi, sia nell'ambito della pubblica amministrazione, rappresenta un fattore decisivo nel favorire la flessibilità nella gestione degli orari di lavoro.

La partecipazione delle donne nel mondo del lavoro si realizza anche attraverso processi di inclusione nella società della conoscenza e dell'informazione. La tecnologia rappresenta un potente fattore di sviluppo e l'accesso della componente femminile della popolazione deve essere particolarmente promosso e incentivato al fine di eliminare i gap ancora esistenti.

Contestualmente la strategia mira ad intervenire sugli stereotipi di genere al fine di incoraggiare la componente maschile a partecipare con uguale carico di responsabilità alla vita familiare, garantendo una sostanziale parità anche nei percorsi di carriera e professionali delle donne.

Un'attenzione particolare viene riservata alle politiche di integrazione a favore delle donne immigrate e vittime di sfruttamento sessuale e/o lavorativo che rappresenta un fenomeno in costante crescita nella realtà regionale e che richiede interventi sempre più inclusivi.

L'analisi SWOT -sviluppata nel paragrafo 1.2- evidenzia alcune criticità che appaiono particolarmente importanti per sviluppare un'adeguata strategia in termini di pari opportunità.

In primo luogo, vi sono crescenti fenomeni di disagio ed emarginazione sociale che rendono le donne particolarmente vittime di discriminazioni multiple: come soggetto debole del mercato del lavoro, come madri, come principale soggetto delle funzioni di cura all'interno della famiglia, senza dimenticare la discriminazione di cui sono vittime le donne immigrate.

In secondo luogo, si rileva una bassa partecipazione delle donne pugliesi al mercato del lavoro, dovuta a fenomeni di discriminazione nelle possibilità di accesso rispetto alla componente maschile, ed anche alla carenza strutturale di servizi di custodia dei figli nella fascia 0-3 anni.

Un ulteriore punto di debolezza è rappresentato dal diffuso radicamento del lavoro irregolare che utilizza spesso manodopera femminile, con condizioni retributive sotto i livelli minimi contrattuali e condizioni di lavoro al limite in termini sicurezza..

In campo ambientale, il degrado nelle aree urbane si accompagna quasi sempre a fenomeni di microcriminalità diffusa di cui spesso le donne sono vittime più frequenti.

Pari opportunità per tutti

L'art. 16 del Regolamento Generale sancisce che gli Stati membri devono adottare misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza, o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

In coerenza con questo dettato normativo la Regione Puglia adotta una concreta strategia di antidiscriminazione che prevede azioni di integrazione e accoglienza verso i soggetti discriminati in ragione della razza, dell'origine etnica, della disabilità e della diversità di cui sono portatori.

In tal senso è necessario:

- contribuire ad innalzare la consapevolezza in tema di antidiscriminazione, per stimolare l'adozione di una nuova ottica nelle politiche di istruzione, formazione, lavoro e inclusione sociale;
- diffondere la massima conoscenza possibile degli strumenti di tutela a favore dei soggetti discriminati;

- aiutare i soggetti più deboli ad accedere a tutti servizi pubblici e privati ed ad esercitare i propri diritti civili;
- contribuire a rimuovere gli effetti pregiudizievoli già in essere in seguito a comportamenti discriminatori.

La strategia che il Programma adotta per garantire le pari opportunità per tutti si fonda sulla promozione di azioni positive, sulla rimozione di comportamenti ed atti discriminatori anche attraverso azioni di comunicazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica e sull'adozione di metodologie orientate alla verifica e monitoraggio degli interventi.

Orientamenti strategici

Rispetto alle criticità individuate ed in considerazione del principio generale che orienta la nuova programmazione alla **concentrazione degli interventi in un numero limitato di priorità**, è quindi opportuno definire una strategia integrata che, in una logica di mainstreaming, agisca in tutti gli assi di intervento del Programma.

Coerentemente con l'orientamento definito, si delineano gli orientamenti strategici in ottica di genere per ogni singolo Asse del Programma:

Asse I “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività”:

La Strategia di Lisbona afferma la centralità delle iniziative di promozione sostegno all'imprenditorialità femminile e la necessità di accrescere la partecipazione delle donne a programmi di ricerca ed innovazione al fine di aumentare l'occupazione femminile e ridurre il divario esistente tra uomini e donne in ambito tecnico-scientifico. La partecipazione femminile nell'ambito della ricerca è minoritaria, soprattutto nell'ambito della ricerca industriale.

Occorre promuovere interventi volti a favorire la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare per le ricercatrici che vogliono accedere a percorsi di carriera, sia nel settore pubblico che privato.

Un'attenzione specifica va dedicata al rapporto di queste imprese con il mercato del credito, sviluppando iniziative dedicate nel campo della finanza innovativa, dei fondi di garanzia e promuovendo strumenti finanziari maggiormente orientati al genere.

Nell'ambito delle attività di ricerca è opportuno promuovere una migliore capacità di selezione dei progetti di ricerca da parte delle istituzioni pubbliche e finanziarie, valorizzando prioritariamente gli ambiti di ricerca finalizzati al miglioramento della qualità della vita di uomini e donne.

Orientamenti strategici:

- Promozione dell'imprenditoria femminile nei settori innovativi;
- Valorizzazione dell'elevata scolarizzazione della popolazione femminile;
- Miglioramento dell'accesso delle donne all'alta formazione;
- Adozione di strumenti di finanza innovativa per la creazione di imprese femminili in settori hi-tech;
- Contrastare il fenomeno del *digital-divide* e diffondere competenze tecnologiche tra quanti/e risultano a rischio di marginalità ed esclusione;
- Miglioramento della capacità di accesso al credito da parte delle imprese femminili operanti nei settori dell'innovazione e della ricerca.

Asse II “Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo”

Ambiente e sviluppo sostenibile sono questioni di natura economica ma anche di natura sociale, culturale e comportamentale.

Sotto questo profilo le politiche ambientali devono attuare l'informazione e la comunicazione secondo modalità che siano in grado di attrarre segmenti di utenza quali donne e uomini con figli che costituiscono il target di riferimento per qualsiasi azione volta a migliorare il rapporto quotidiano dei cittadini con l'ambiente.

Un'attenzione particolare deve essere dedicata alla promozione del lavoro e dell'impresa femminile nell'Asse, attraverso criteri di premialità che valorizzino la presenza femminile anche in profili qualificati ed innovativi.

Orientamenti strategici:

- Promozione dell'imprenditoria femminile nel settore ambientale;
- Rafforzamento dell'informazione e della sensibilizzazione sui temi ambientali a favore delle donne;
- Miglioramento dell'accesso delle donne alla formazione specialistica per la creazione di profili professionali innovativi.

Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"

Orientamenti strategici

- Promozione dell'accoglienza e dell'integrazione delle persone immigrate e delle persone a rischio di marginalità sociale;
- Valorizzazione della conciliazione dei tempi vita-lavoro;
- Miglioramento della capacità di monitoraggio ed efficacia delle azioni di prevenzione delle patologie femminili;
- Miglioramento del livello di sicurezza e di legalità in ambito urbano;
- Valorizzazione delle professionalità femminili nell'ambito dei servizi di cura;
- Promozione della imprenditorialità femminile nel campo dell'economia sociale;
- Contrasto ai fenomeni della tratta di esseri umani e della violenza sulle donne
- Integrazione nella comunità e accesso ai servizi per soggetti in condizioni diverse di svantaggio.

Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"

Nell'ambito di questo Asse è auspicabile favorire la valorizzazione delle iniziative imprenditoriali che sono in grado di coniugare le caratterizzazioni ambientali e culturali dei sistemi rurali in ottica di fruizione turistica. Ricettività diffusa, B&B, country house ecc., hanno un forte potenziale di occupazione ed imprenditoria femminile. Un'attenzione prioritaria sarà dedicata all'incentivazione di quelle iniziative che aderiscono a sistemi di gestione ambientale o che utilizzano energie rinnovabili, rafforzando particolarmente i contenuti innovativi e le politiche ambientali e di risparmio energetico.

Nell'ambito dei sistemi turistici è necessario promuovere il turismo sostenibile sia migliorando l'offerta di servizi nelle aree protette, attraverso la qualificazione delle donne in profili innovativi, sia migliorando l'accoglienza che la ricettività in un'ottica *women and family friendly*

Occorre promuovere azioni di educazione e sensibilizzazione verso i residenti, con particolare riguardo a donne e uomini con figli, per favorire una cultura sensibile ai temi ambientali e del patrimonio culturale.

Nell'ambito della valorizzazione delle risorse culturali presenti sul territorio pugliese è necessario promuovere attività ed eventi culturali capaci di raggiungere particolari segmenti di utenza, donne e uomini con figli, categorie svantaggiate.

Occorre incentivare servizi di conciliazione a sostegno della fruizione dei beni e degli eventi culturali.

E' necessario favorire l'accesso alle risorse culturali diffondendo l'uso delle nuove tecnologie e quindi rimuovendo i fenomeni connessi al digital divide.

Orientamenti strategici:

- Incrementare il livello di vivibilità dei territori, incrementare la qualità della vita di donne e uomini
- Promuovere le professionalità femminili nei settori, sia in termini di accesso al lavoro, sia in termini di valorizzazione delle competenze femminili
- Ampliare l'offerta turistica e aumentarne la qualità con maggiore attenzione a particolari segmenti dell'utenza, attraverso servizi *family e women friendly*
- Tutelare e valorizzare le risorse naturali e culturali nell'ottica di aumentare la domanda di lavoro e l'attività di impresa che valorizzi la componente femminile

Asse V “Reti e collegamenti per la mobilità”

La strategia regionale che mira alla creazione di un sistema di trasporto pubblico non può prescindere da una riprogrammazione dei tempi delle città, uno degli elementi che maggiormente può contribuire a migliorare la qualità della vita di uomini e donne favorendo la conciliazione tra i tempi di vita ed i tempi di lavoro.

La razionalizzazione dei tempi, una maggiore accessibilità e disponibilità dei servizi di trasporto pubblico contribuiscono a creare maggiore vivibilità nei territori.

In particolare occorre promuovere e sperimentare forme di trasporto pubblico-privato che rispondano ai bisogni dell'utenza, considerando le specificità di genere.

Orientamenti strategici:

- Promuovere la mobilità accessibile e la mobilità sicura nelle realtà urbane e la sperimentazione di servizi di trasporto a domanda, anche collettivi
- Favorire nuove modalità organizzative dei sistemi di trasporto in relazione ai tempi delle città e rispetto alle politiche di conciliazione vita-lavoro
- Promuovere e sperimentare forme flessibili di trasporto pubblico-privato con particolare attenzione ai bisogni delle donne e per la corretta fruizione dei servizi (istruzione, formazione, lavoro e servizi di cura)

Asse VI “Competitività dei Sistemi Produttivi e Occupazione”

Obiettivo prioritario resta “più donne occupate”. Occorre favorire lo sviluppo e l'aumento di competitività e produttività nonché di iniziative imprenditoriali in settori ad alta concentrazione di manodopera femminile, prioritariamente attraverso il completamento ed il rafforzamento delle filiere e dei distretti produttivi.

L'incentivazione per le imprese femminili deve essere connessa prioritariamente ad iniziative caratterizzate da innovazione di prodotto e/o di processo, ad imprese che prevedono forme flessibili di lavoro, ad es. quelle che applicano forme di telelavoro, ad imprese eco-sostenibili, ad imprese che per tipologia di lavorazione e di prodotto salvaguardano le tradizioni locali.

Il sostegno all'impresa femminile risulta particolarmente auspicabile nel settore dell'economia sociale, sia per promuovere qualità e quantità dei servizi alle persone, sia per favorire l'emersione dal sommerso di attività imprenditoriali ed occupazione.

Considerando le difficoltà della popolazione femminile nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro, è necessario creare un ambiente favorevole e accogliente per le donne, lavoratrici o imprenditrici.

Orientamenti strategici:

- Migliorare la capacità di accesso al credito da parte delle imprese femminili operanti nei settori dell'asse;
- Supportare le attività imprenditoriali femminili nei settori innovativi;
- Promuovere lo start-up d'impresе femminili nei settori prioritari dell'economia sociale e della ricerca, innovazione e ICT;
- Migliorare i processi di inserimento dei soggetti deboli (donne, immigrati, soggetti disabili) nel mercato del lavoro;
- Promuovere l'aggregazione tra imprese con particolare riferimento ai settori in cui è maggiormente presente l'impresa femminile;

Asse VII “Competitività e attrattività delle Città e dei sistemi urbani”

La qualità della vita, la conciliabilità tra tempi di vita e di lavoro, il perseguimento dei diritti di cittadinanza per tutti e la valorizzazione sociale per la costruzione di un welfare urbano, sono i temi prioritari nell'ottica di garantire una migliore qualità della vita di uomini e donne.

Occorre promuovere lo sviluppo di servizi collettivi, l'organizzazione dei tempi della città, garantire i servizi minimi per le nuove marginalità sociali, come donne svantaggiate, immigrati, diversamente abili.

L'istituzione di una riserva finanziaria per garantire i servizi minimi essenziali rappresenta uno strumento di leva potente rispetto alle criticità individuate.

Al tempo stesso la città deve orientare l'asse dello sviluppo verso l'ecosostenibilità, attraverso il miglioramento della mobilità, della qualità dell'aria, la promozione di un'edilizia sostenibile e dell'efficienza energetica.

La presenza delle donne nella programmazione e progettazione di iniziative di pianificazione e riqualificazione dello sviluppo urbano può essere garantita attraverso la costituzione di reti interistituzionali che perseguano tale orientamento strategico.

Analogamente nei contesti urbani occorre agire per migliorare la sicurezza delle periferie dove le donne sono oggetto di fenomeni diffusi di microcriminalità.

Garantire condizioni di sicurezza nell'accesso e nella fruizione dei servizi di mobilità urbana ed extraurbana è un obiettivo strategico per una programmazione attenta ai bisogni femminili.

Orientamenti strategici:

- Promuovere infrastrutture civili adeguate ai bisogni femminili e maschili in grado di favorire forme di conciliazione vita-lavoro;
- Adeguare la mobilità ai bisogni di vita e di lavoro di donne e uomini e di soggetti diversamente abili;
- Favorire l'adozione di piani sostenibili per gli spazi e i tempi delle città;
- Migliorare l'accessibilità ai servizi;
- Miglioramento del livello di sicurezza e di legalità in ambito urbano.

Asse IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci".

Sulla base delle esperienze realizzate nella programmazione precedente risulta prioritario promuovere modelli organizzativi in grado di garantire la gestione del processo del mainstreaming di genere nella governance amministrativa del territorio regionale. La previsione di presidi di pari opportunità nella gestione del programma, che operi in un'ottica di mainstreaming, è strategica per garantire l'effettiva applicazione del principio di parità.

Bisogna analogamente operare per la realizzazione di un partenariato specifico di genere che accompagni i processi decisionali e di concertazione.

Occorre, inoltre, promuovere sistemi di valutazione e monitoraggio che considerino le variabili legate al genere sia nella fase di programmazione che in quella di attuazione del PO.

Orientamenti strategici:

- Promuovere modelli organizzativi in grado di garantire la gestione del processo del mainstreaming di genere nella governance amministrativa del territorio regionale;
- Promuovere sistemi di valutazione e monitoraggio che considerino le variabili legate al genere;
- Favorire sistemi di programmazione negoziata che coinvolgano gli attori territoriali istituzionali e non, prevedendo figure esperte in tema di pari opportunità;
- Prevedere l'adozione di un partenariato economico e sociale di genere;
- Prevedere l'evoluzione e la strutturazione di presidi di pari opportunità nella gestione del programma;
- Prevedere un sistema di verifica e monitoraggio dell'applicazione del principio di parità di trattamento.

3.3.3 Integrazione con le politiche di coesione e sviluppo rurale

Nel Documento Strategico Regionale si prevedevano le integrazioni ed il raccordo tra gli interventi promossi nell'ambito dei fondi strutturali del FESR e del FSE e quelli a valere del FEASR concentrandosi sui seguenti ambiti di attività:

- in relazione all'obiettivo del miglioramento della competitività del sistema, il rafforzamento delle reti di trasporto, di logistica e di quelle avanzate legate all'ICT (incluso il sostegno alla accessibilità degli stessi), nonché il miglioramento del capitale umano ed il contributo alla promozione dell'internazionalizzazione e della cooperazione transregionale e transnazionale
- per quanto concerne l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita e della diversificazione delle attività nelle aree rurali, la qualificazione ed il consolidamento del livello di dotazione dei servizi collettivi per la popolazione (inclusi quelli legati alla diffusione della Società dell'Informazione), lo sviluppo di adeguate politiche per il lavoro e l'occupazione, la valorizzazione delle risorse storico-culturali nella prospettiva di consolidamento di un'offerta turistica integrata, il sostegno alla creazione e sviluppo di nuove imprese e microimprenditoria
- in relazione all'obiettivo della gestione del territorio e dell'ambiente, la valorizzazione delle risorse naturali in un'ottica generale di rispetto dell'ambiente e di prevenzione dei rischi, interventi di scala più ampia in alcuni settori specifici (come quelli ad esempio che riguardano le grandi infrastrutture irrigue, gli impianti di riciclo delle risorse idriche, le opere di difesa del suolo, gli impianti industriali di produzione di energia rinnovabile), nonché l'implementazione delle normative comunitarie del settore ambientale (es. Direttiva Nitrati, Direttiva 2000/60/CE, Direttive Rete Natura 2000, nuova Direttiva Europea sul suolo in corso di approvazione, nuove direttive in materia di igiene e benessere degli animali)
- con riferimento al sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari, il perseguimento degli obiettivi di inclusione sociale e di salute nell'ambito della programmazione comunitaria dovrà avvenire privilegiando i criteri di aggiuntività e di concentrazione degli investimenti per modificare il contesto di riferimento, in cui si formano le opportunità di accesso ai servizi, le opportunità di inclusione e le condizioni di vita degli individui e delle famiglie. In tal senso appare rilevante la piena complementarità tra la nuova programmazione strategica 2007-2013 e gli obiettivi di costruzione del sistema di offerta regionale dei servizi di cura fissati nei Piani Sociali di Zona e nei Piani delle Attività Territoriali delle ASL, a valere su risorse nazionali (FNPS e FSN) e regionali (FGSA e FSR), oltre che locali e dei soggetti privati.

E' pertanto obiettivo prioritario della programmazione regionale, concentrarsi su formule innovative gestionali, che nel mentre marcano con decisione la netta separazione fra i criteri di ammissibilità⁴ della spesa previsti per dal FEASR⁵, FESR e FSE, dall'altra in un rapporto relazionale sistematico con territorio e con il partenariato economico sociale innestando circuiti virtuosi di progettazione e gestione di programmi di sviluppo locale territoriale.

In linea con il Piano Strategico Nazionale (PSN), - che definisce le linee strategiche della politica agricola nazionale e garantisce il coordinamento sia con la strategia comunitaria, che tra politiche comunitarie, nazionali e regionali - l'impostazione del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Puglia si basa sulla primaria esigenza di individuare linee strategiche a forte connotazione innovativa e di estrema aderenza alle reali e sostenibili prospettive di sviluppo dei diversi territori rurali regionali, promuovendo altresì una forte delega di intervento ai partenariati locali.

In tale direzione la pianificazione strategica per Area Vasta dovrà sostenere lo sviluppo di azioni volte al miglioramento dell'attrattività delle aree rurali, il tutto con l'obiettivo (enunciato dal PSR Puglia) di incrementare la vitalità di tali contesti, favorendone anche una fruibilità esterna in un collegamento con le aree urbane.

⁴ Regolamento CE/2005/1698

⁵ Tale elenco dovrà essere verificato sulla base della disponibilità delle risorse e dei criteri di selezione territoriali e di filiera concordati con l'AGC... Regolamento (CE) n. 1083/2006-ALLEGATO IV Categorie di spesa (di cui all'articolo 9, paragrafo 3) - Categorie di spesa "earmarking" per le quali si ravvisano possibili sovrapposizioni e, dunque, l'esigenza di individuare criteri di demarcazione tra intervento del FESR e del FEASR a livello di Programmi Operativi

L'obiettivo è quello di far crescere la consapevolezza che sia indispensabile rafforzare e sviluppare forme di cooperazione territoriale (ma anche nazionale e internazionale) per la condivisione di strategie, programmi, progetti a medio e lungo termine, innalzando allo stesso tempo il livello qualitativo della cooperazione interistituzionale a livello locale, anche attraverso una qualificazione delle risorse umane coinvolte.

Il FESR⁶ potrà supportare le linee d'intervento disposte dall'Amministrazione in favore del settore agricolo e dello sviluppo rurale, sostenendo:

- i collegamenti fra le reti di comunicazione sia materiali che immateriali interne alle zone rurali e quelle a scala superiore e, in generale, l'accesso ai servizi alle persone e alle imprese propri delle aree urbane;
- la logistica: sviluppo delle piattaforme logistiche a servizio del settore agroalimentare, in grado di incidere sull'assetto organizzativo delle filiere produttive, sostenendo lo sviluppo della catena del freddo, della terza e quarta gamma, dei servizi distributivi, ecc.;
- il rafforzamento del ruolo della ricerca per il miglioramento della qualità offerta e per la valorizzazione delle produzioni;
- il miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente nell'ambito delle aree naturali protette e delle aree rurali localizzate nei SIC e nelle ZPS (aree della Rete Natura 2000), prevedendo interventi miranti al sostegno di pratiche agricole e di gestione delle aree forestali coerenti con gli obiettivi di tutela delle aree Natura 2000 e integrati da azioni di ricostruzione o miglioramento degli habitat naturali, anche nell'ottica del miglioramento dell'attrattività di tali aree;
- le politiche sociali, condotte dalla Regione verso il sostegno di interventi volti a conferire valore aggiunto alle azioni cofinanziabili dal FEASR sui territori rurali, spesso emarginati dalla eccessiva concentrazione dell'erogazione dei servizi nelle città;
- la diversificazione dell'economia rurale, segnatamente per quanto concerne la valorizzazione dei borghi rurali dotati di potenziale attrattività turistica e di nuova residenzialità tali da attrarre diverse tipologie di attività (agriturismo, turismo rurale, servizi alla persona e commercio, attività professionali e di ricerca in luoghi collegati con fibra ottica o impianti satellitari, ecc.) e il sostegno alle iniziative imprenditoriali promosse da soggetti operanti al di fuori del settore agricolo;
- la difesa del suolo, ricercando sinergie multisettoriali con le attività connesse all'uso del suolo e del territorio (settore agricolo-forestale, industria, infrastrutture e turismo);
- la bonifica dei terreni tramite un approccio coordinato di interventi distinti in rapporto alla natura e all'origine degli inquinanti e volti ad assicurare e/o ripristinare l'integrità ecologica dei terreni e delle acque superficiali e delle falde idriche;
- la pianificazione coordinata delle risorse idriche in rapporto alle diverse destinazioni di uso;
- la realizzazione di infrastrutture per il ciclo integrato dei rifiuti sia urbani che speciali.

Per quanto riguarda le misure finalizzate all'innovazione dei sistemi produttivi, occorre analizzare adatte integrazioni fra interventi propri dei programmi della coesione con interventi di riferimento e correlati con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Puglia, allo scopo di evitare il rischio di sovrapposizioni e di avviare operazioni sinergiche proficue per i territori rurali e per le filiere agroalimentare.

L'azione del FESR sarà limitata al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo tecnologico nei settori agro-industriali, mentre per la sperimentazione e la realizzazione degli eventuali investimenti collegati interverrà FEASR.

Con riferimento alla linea d'intervento 7.1 "Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese", del PO FESR occorre avviare una prefattibilità operativa per potenziare la sinergie delle leve finanziarie. L'idea è che il PO FESR possa finanziare i CONFIDI, vale a dire il potenziamento e l'integrazione dei servizi settoriali e che tale potenziamento venga esteso anche al settore agricolo.

⁶ Fonte Riunione tra il DPS/MISE e i rappresentanti delle Regioni e delle PP.AA: Oggetto Integrazione tra le politiche di coesione e di sviluppo rurale nel periodo 2007-2013

Si propone inoltre un criterio principale di demarcazione, che potrà essere la scala dell'intervento (in termini finanziari e dimensionali) definendo a livello regionale l'approccio da adottare per la realizzazione degli interventi. Si potranno così prevedere per le misure comuni l'intervento esclusivo di un solo Fondo (FEASR o FESR) nel caso di adozione di un approccio integrato territoriale, coerente anche con l'identificazione dell'individuazione dei "progetti strategici di qualità" delle 10 Aree Vaste.

I criteri, da individuare in via preliminare, per gli approcci strategici potrebbero essere i seguenti:

- in una definizione strategica di progetti, coordinati e realizzabili, concretamente funzionali a contribuire alla crescita della competitività, da perseguirsi attraverso un'ampia condivisione del quadro programmatico unitario e dei singoli interventi;
- nell'attivazione di processi integrati di programmazione strategica per il perseguimento di una governance multilivello che coordini e finalizzi verso priorità definite, condivise e realizzabili i diversi livelli di programmazione (verticali ed orizzontali) strettamente interconnessi allo sviluppo del territorio.
- nella garanzia di una sostenibilità ambientale, economica, sociale e culturale, basata sull'organizzazione in rete e su forme di articolazione contestualizzate nelle Aree Vaste;
- nel sostegno all'adozione e alla diffusione dei relativi Piani e Sistemi di gestione dell'ambiente urbano⁷;
- nell'accompagnamento allo sviluppo del partenariato finanziario pubblico-privato.

Infine, anche nel quadro delle azioni realizzate dal FEASR nel campo della cooperazione interterritoriale e transnazionale, andranno ricercati momenti di raccordo con il corrispondente obiettivo di cooperazione rientrante nell'ambito delle politiche di coesione, al fine di "favorire la capacità di internalizzazione" con riferimento ad azioni mirate di accompagnamento dei sistemi locali (in sviluppo o in difficoltà nella competizione), delle imprese minori, delle filiere e dei distretti produttivi (anche attraverso l'aggregazione in progetti multiregionali di competenze e risorse comuni) nel processo di ricollocazione nelle catene di valore con prospettive nello scenario internazionale, costruendo percorsi concertati, ma stabili, di apertura internazionale e assicurando la costruzione di capacità tecniche, istituzionali e culturali adeguate, in cui rientrano le filiere agroalimentari ed i distretti rurali di recente introduzione nel nostro ordinamento.

⁷ Strategia Tematica sull'Ambiente Urbano COM (2005) 718 dell'11 gennaio 2006

4 INQUADRAMENTO E COERENZA

4.1 Quadro generale di coerenza strategica

Il programma operativo è articolato sulla base di nove assi strategici che coincidono con quelli definiti nell'ambito del QSN, con l'unica eccezione rappresentata dall'Asse I del QSN (Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane) che riguarda le attività previste nel PO FSE.

I principali adattamenti apportati al PO FESR, rispetto all'impostazione del DSR, al fine di garantire una piena aderenza agli orientamenti ed alla struttura finanziaria del QSN (approvato il 22/12/2006 dal CIPE ed in Conferenza Stato Regioni), risultano i seguenti:

- la strategia in materia di ricerca, società dell'informazione e sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione, che nel DSR afferiscono ad ambiti tematici distinti, è sviluppata all'interno dell'Asse I "Promozione valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività";
- gli interventi relativi alla rete ecologia, al turismo ed alla valorizzazione dei beni culturali, individuabili negli ambiti tematici "Ambiente e risorse naturali" e "Sistemi produttivi locali" sono stati inseriti nell'Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo";
- gli interventi che riguardano la cooperazione interistituzionale, nel DSR previsti a livello trasversale nei vari ambiti tematici di riferimento, sono stati inseriti in una specifica linea di intervento dell'Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione";
- le linee d'intervento previste nel DSR sono state accorpate per tipologie omogenee di azioni, recependo così un'istanza specifica del partenariato. Tanto al fine di garantire una maggiore concentrazione degli interventi e delle relative risorse finanziarie.

Tali adattamenti, in ogni caso, rispettano la piena coerenza del PO FESR con il Documento Strategico Regionale per quanto riguarda la strategia, gli obiettivi e le linee d'intervento.

Di seguito, si riporta un'analisi di coerenza articolata per ciascun Asse del PO.

In riferimento all'**Asse I - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività**, nonostante una crescente consapevolezza dell'importanza del ruolo ai fini dello sviluppo regionale, complessivo e dei singoli territori, la Puglia deve fronteggiare alcuni limiti strutturali quali: labili e poche alimentate relazioni tra il mondo dell'innovazione e il modo produttivo, assenza di obiettivi comuni e condivisi nel campo dell'innovazione/ricerca, inadeguata offerta di credito, squilibrio nel rapporto tra interessi dei finanziatori ed autonomia e indipendenza degli imprenditori. La rilevazione del settore vede allineati il DSR e il PO anche con riferimento ai punti di forza, come quelli legati alla presenza sul territorio di poli di ricerca altamente qualificati, sia a livello di centri di studio/sperimentazione che a livello universitario, nonché alla presenza (sul versante della domanda) di un nutrito gruppo di piccole e medie imprese tanto in settori tradizionali (made in Italy), quanto in quelli di avanguardia, anche tecnologica, che rappresentano un significativo potenziale innovativo.

La coerenza rispetto al DSR dell'**Asse II - Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo** è data da una azione complessiva in campo ambientale volta alla prevenzione dei fenomeni di inquinamento e di dissesto del territorio, al risanamento delle situazioni di contaminazione e degrado, alla promozione dell'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo, con particolare riferimento al rafforzamento della gestione integrata del ciclo dei rifiuti e delle risorse idriche.

L'**Asse III - Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale** del PO FESR si allinea al DSR per quanto concerne il perseguimento dell'obiettivo generale della realizzazione di migliori condizioni di occupabilità, oltre che di occupazione, di coesione e di inclusione sociale, in

linea con la strategia di Lisbona e di Nizza, così come con la strategia europea per l'occupazione: ciò richiede un approccio strategico fortemente basato sul principio dell'integrazione, non solo come metodo di lavoro per l'organizzazione di reti di servizi capaci di fornire risposte articolate e personalizzate all'individuo ed al nucleo familiare, ma anche come obiettivo prioritario per la costruzione di un sistema di società maggiormente inclusiva e coesa. La Puglia è particolarmente esposta ai rischi "sociali" come regione di frontiera per i diversi flussi migratori cui è naturalmente soggetta. La domanda che questa nuova immigrazione pone alla regione è articolata e complessa e impegna le comunità locali nello sforzo di una piena integrazione, culturale e sociale. Gli interventi volti ad accogliere questa domanda sono programmi di azioni che si intersecano anche con la programmazione operativa del Fondo Sociale Europeo (sistema scolastico, dispersione, devianza giovanile, reinserimento sociale e lavorativo delle fasce sociali a rischio).

Per quanto riguarda la strategia dell'Asse IV - **Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo**, essa concorre nell'ambito delle politiche di contesto e di ricerca e innovazione dei sistemi produttivi come sviluppate nel DSR, al perseguimento dell'obiettivo di rafforzare i fattori di attrattività e di competitività del territorio, attraverso azioni di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale, secondo un approccio integrato con le politiche di qualificazione dell'offerta turistica.

Per quanto riguarda la coerenza con il DSR, l'Asse V - **Reti e collegamenti per la mobilità** del PO - FESR, coerentemente alle azioni integrate per scale d'intervento a livello locale e globale, concorre a sostenere le politiche nazionali e regionali per:

- interventi di rafforzamento ed adeguamento dei nodi ferroviari, portuali, aeroportuali e logistici;
- le aree urbane, per l'inclusione sociale e gli obiettivi di salute, attraverso il completamento, l'ammodernamento ed il potenziamento, in chiave sostenibile, della rete secondaria dei trasporti a servizio delle aree urbane ed extraurbane, integrate negli ambiti strategici di Area Vasta, così come intese nel Documento Strategico Regionale.

L'Asse VI - **Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione**, punta ad attribuire un ruolo pregnante e diretto alle imprese stesse nel processo di trasformazione della struttura produttiva regionale. Le linee d'intervento del PO, coerentemente con quanto previsto nel DSR, prevedono infrastrutture per le aree produttive e regimi di aiuto rivolti alle imprese manifatturiere, dei servizi, turistiche e dell'economia sociale con strumenti diversificati (sostegno alle microimprese, all'attrazione degli investimenti di grandi imprese, ai consorzi di PMI, ecc...). L'impostazione e le azioni del PO FESR per l'ambito tematico "Sistemi Produttivi locali" è allineata a quella proposta dal Documento Strategico Regionale e, pur nella diversa articolazione attuativa (le diverse linee di regimi di aiuto presenti nel DSR sono confluiti in un'unica linea nel PO FESR), le attività sono sovrapponibili e coerenti.

L'Asse VII - **Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani** assume come obiettivi il contrasto dell'abbandono che genera degrado, marginalità, esclusione sociale, ingiustizie ambientali e il rafforzamento dei caratteri identitari dei luoghi come risorse da tutelare, valorizzare, costruire, ri-costruire per favorire il progresso socioeconomico e la crescita dell'occupazione. Tali obiettivi sono perseguiti in coerenza con gli orientamenti posti alla base dell'Asse nel DSR. In particolare, si promuove il rafforzamento delle relazioni con la pianificazione territoriale, problematico in una regione, come la Puglia, che manca di strumenti di pianificazione di area vasta ed è dotata di una strumentazione urbanistica vecchia e quindi largamente priva di contenuto strategico. E' altresì valorizzata la diversità dei contesti urbani e territoriali regionali, nell'ottica dello sviluppo policentrico e della promozione di interpretazioni locali degli strumenti d'azione comunitari.

La coerenza con il DSR dell'Asse VIII - **Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse** è in relazione alle stesse sfide ed opportunità che l'attuale scenario di mercato globale pone al cospetto dei relativi vantaggi e svantaggi competitivi del "sistema Puglia":

l'internazionalizzazione si afferma quale vettore dello sviluppo e della competitività locale che deve collocarsi in una strategia di intervento sistemico in grado di incidere positivamente sui fattori di attrattività endogeni che influenzano i processi di interazione e di apertura internazionale del sistema imprenditoriale ed istituzionale regionale.

La coerenza agli obiettivi del DSR dell'Asse IX - **Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci** è assicurata dall'insieme degli interventi che a ciò sono volti. L'impulso alla ripresa dello sviluppo nell'intera regione dipende, in larga parte, anche dalla qualità del ruolo svolto dalla pubblica amministrazione che, attraverso la definizione delle politiche, l'erogazione di servizi e il raccordo fra i vari soggetti per creare un linguaggio comune e favorire il lavoro cooperativo, può contribuire a creare le condizioni per il cambiamento e per l'innovazione. Il PO intende adottare, per allineare il territorio regionale alla velocità nazionale ed europea, un processo di confronto e condivisione con le altre Regioni e con le Amministrazioni Centrali sugli obiettivi comuni di crescita e sulle strategie per conseguirla, al fine di evitare processi di sviluppo autonomi e isolati rispetto alle dinamiche globali in essere. Il PO, sia nella parte di analisi sia per ciò che riguarda le linee di intervento, è coerente con l'impostazione data dal DSR. Si può intervenire in maniera significativa adottando la metodologia della concertazione interistituzionale e multilivello nel comune intento di migliorare le performance della PA ed i rapporti e la credibilità nei confronti della cittadinanza.

POR FESR 2007-2013		Documento Strategico Regionale		
Asse	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Priorità e Obiettivi generali	
I. Promozione, valorizzazione della ricerca e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppo, potenziamento e diffusione del sistema regionale dell'innovazione e della ricerca. 	<p>a) Elevare la domanda e la propensione delle imprese ad investire in Ricerca ed Innovazione;</p> <p>b) Qualificare il sistema regionale pubblico della ricerca e migliorare il rapporto tra domanda ed offerta</p> <p>c) Potenziare l'infrastrutturazione di Comunicazione Digitale</p> <p>d) Promuovere la Società dell'Informazione diffusa ed inclusiva</p> <p>e) Sviluppare l'Industria dei contenuti digitali</p> <p>f) accrescere l'attivazione e la diffusione di servizi innovativi</p>	<ul style="list-style-type: none"> Costruzione del sistema regionale pugliese dell'innovazione attraverso un rapporto stretto tra la componente pubblica di ricerca e il sistema delle imprese 	<p>Opzioni fondamentali/Linee di intervento</p> <ul style="list-style-type: none"> promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza per sostenere il processo di riorientamento strutturale dell'economia regionale promuovere la diffusione inclusiva della società dell'informazione
II. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese 	<p>TUTELA DELLE ACQUE:</p> <p>a) completare il processo di costruzione di efficienti sistemi di gestione della risorsa, al fine di tendere all'autosufficienza e di rafforzare iniziative e sperimentazioni di risparmio idrico;</p> <p>b) garantire la tutela quali - quantitativa e il risanamento dei corpi idrici, e perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche integrando gli obiettivi di qualità nelle politiche settoriali, quali quella agricola, industriale e turistica;</p> <p>c) creazione di sistemi di adduzione e distribuzione integrati, dotati di specifici sistemi di accumulo e regolazione, tali da gestire ponderatamente il flusso delle portate di distribuzione alle singole utenze</p> <p>DIFESA DEL SUOLO - SICUREZZA DELL'AMBIENTE - CAVE E MINIERE:</p> <p>d) realizzare un sistema di governo e di presidio del territorio diffuso ed efficiente, e una pianificazione territoriale compatibile con le esigenze della sicurezza ambientale, sviluppando politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, sisini) e garantendo la tutela e il risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico della Regione;</p> <p>e) proteggere il suolo dall'inquinamento e dal degrado (desertificazione, erosione, ecc.);</p> <p>f) recuperare e riqualificare le fasce costiere degradate;</p> <p>g) adeguare i sistemi di monitoraggio e migliorare lo stato delle conoscenze;</p> <p>ENERGIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzare la capacità complessiva di governance dei diversi fattori ambientali e dei programmi ad essi riferiti Monitoraggio ambientale Tutela delle risorse naturali Promozione del ciclo integrato dell'acqua e il risparmio idrico 	<ul style="list-style-type: none"> tutela quali-quantitativa delle acque fonti energetiche rinnovabili, localizzazioni riuti, riciclo, bonifiche dei siti inquinati, campagne di sensibilizzazione difesa del suolo, prevenzione rischi, monitoraggio cave e miniere aree protette e biodiversità, ambiente marino

<p>III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</p>	<p>Obiettivi strategici regionali sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva. • sostenere e qualificare una strategia orientata alla tutela della salute e del benessere 	<p>h) ridurre le emissioni di gas serra, secondo gli indirizzi generali di politica energetica e gli obiettivi contenuti nel PEAK</p> <p>RIFIUTI E BONIFICHE DEI SITI INQUINATI</p> <p>i) ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti, anche attraverso l'incentivazione del riutilizzo e del riciclaggio.</p> <p>a) promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale e politiche di inclusione sociale per i cittadini e le famiglie pugliesi in svantaggio economico e sociale nonché per quei segmenti della società pugliese che sono o possono essere interessati dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale;</p> <p>b) sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi, anche attraverso una politica orientata a migliorare l'infrastrutturazione sociosanitaria, a prevenire i rischi sanitari e le malattie, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale;</p> <p>c) garantire condizioni di sicurezza a cittadini e imprese, riqualificando contesti a rischio di criminalità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di migliori condizioni di occupabilità, oltre che di occupazione, di coesione e di inclusione sociale, di salute e benessere per la popolazione 	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere e sostenere politiche di inclusione sociale per quei cittadini italiani ed immigrati e per quelle famiglie in condizioni di forte svantaggio economico e sociale e difficoltà di accesso ai servizi • promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale per quei segmenti che sono o possono essere colpiti dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale • sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini • sostenere e qualificare una politica orientata a prevenire i rischi sanitari e le malattie, i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale
<p>IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p>	<p>Il macro obiettivo della politica regionale è:</p> <ul style="list-style-type: none"> • migliorare l'attrattività del territorio regionale, anche turistica, attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche per uno sviluppo in chiave sostenibile 	<p>a) promuovere l'economia turistica attraverso la qualificazione, la diversificazione e la promozione dell'offerta turistica integrata dei sistemi territoriali, il completamento e la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale;</p> <p>b) tutelare, valorizzare e promuovere i beni e le attività culturali al fine di aumentare l'attrattività territoriale;</p> <p>c) promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette e l'attuazione della Rete Natura 2000 anche attraverso lo sviluppo della connettività ecologica diffusa sul territorio regionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la valorizzazione delle risorse naturali e culturali anche ai fini turistici 	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere il sostegno e lo sviluppo delle aree naturali protette e dell'attuazione della rete Natura 2000 • favorire la valorizzazione del patrimonio culturale regionale • promuovere e consolidare l'economia turistica regionale

<p>V. Reti e collegamenti per la mobilità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di una "piattaforma logistica regionale" integrata e polivalente • Creazione di un sistema di trasporto pubblico integrato • Sviluppo di reti di trasporto locali ed urbane sostenibili ed accessibili 	<p>a) contribuire alla realizzazione di un sistema regionale di trasporto e di logistica integrato, sicuro, interconnesso e omogeneo</p> <p>b) potenziare i sistemi della portualità pugliese con specifico riferimento alle infrastrutture, agli interventi "dell'ultimo miglio", al rafforzamento della retroportualità ed al rafforzamento del sistema della portualità turistica</p> <p>c) potenziare i sistemi aeroportuali con riferimento al miglioramento della qualità dei servizi ed alla maggiore integrazione con gli altri servizi ed infrastrutture di trasporto regionali puntando essenzialmente, allo sviluppo della filiera aeroportuale ed alla sua completa accessibilità</p> <p>d) potenziare il sistema ferroviario interregionale ed intra-regionale (con specifico riferimento al rafforzamento ed al collegamento dei corridoi internazionali di trasporto n. 8 con l'Est Europa e n. 1 con la Campania e il Tirreno)</p> <p>e) promuovere target omogenei di servizi di trasporto nella regione e standard di performance minima per dotazioni infrastrutturali e servizi (puntando in primo luogo ad innalzare il livello di servizio reale nei differenti contesti territoriali, nonché a favorire l'interoperabilità delle reti, il potenziamento del materiale rotabile, l'integrazione delle reti e, quindi, delle tariffe)</p> <p>f) realizzare sistemi di controllo e monitoraggio della qualità dei servizi di trasporto nella regione, nonché la connessione/ accessibilità delle aree produttive, dei sistemi urbani e dei centri minori alle reti principali</p> <p>g) potenziare e innovare le reti e i servizi di trasporto pubblico urbano ed extra-urbano e sviluppare infrastrutture e per la mobilità accessibile ed ecosostenibile (rete ciclabile regionale, veicoli a basso impatto ambientale per il trasporto pubblico locale, ecc)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, e l'interconnessione regionale e sovranregionale, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali 	<ul style="list-style-type: none"> • favorire il riequilibrio modale ed il potenziamento delle varie reti di collegamento con le direttrici nazionali ed internazionali • sviluppare la logistica delle produzioni • promuovere reti di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili
--	--	---	---	---

<p>VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione</p>	<p>Macro obiettivi della politica industriale regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Innovazione e competitività delle filiere tradizionali verso segmenti di prodotto e mercato a maggiore valore aggiunto. • Nascita, attrazione e sviluppo di nuove specializzazioni manifatturiere e terziarie, a più elevato contenuto tecnologico e di conoscenza. 	<p>a) consolidare la crescita del tessuto produttivo attraverso progetti integrati di filiera promossi anche dai Distretti Produttivi, a favore dell'innovazione e dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione;</p> <p>b) favorire la creazione di strutture e/o di programmi nel campo dell'innovazione, della formazione e della logistica, che siano di supporto anche ai Distretti Produttivi;</p> <p>c) ampliare l'offerta di strumenti finanziari innovativi per il sistema imprenditoriale regionale, per migliorarne il livello di capitalizzazione, attraverso l'aumento del capitale di rischio (si riferisce alla macroattività accesso al microcredito);</p> <p>d) valorizzare in chiave internazionale il territorio pugliese favorendo il suo sviluppo sostenibile, anche attraverso la valorizzazione delle eccellenze territoriali, settoriali e culturali ed il rafforzamento della partecipazione ai processi di partenariato;</p> <p>e) intensificare e rendere stabile il raccordo tra le istituzioni e gli operatori locali, al fine di massimizzare le ricadute sul territorio di eventuali accordi di partenariato interistituzionale siglati nei vari Paesi di riferimento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Guidare i processi di transizione e riconversione verso un sistema economico innovativo e competitivo • Accrescere l'apertura internazionale della Regione sia in relazione al settore produttivo sia in relazione ai sistemi e settori delle amministrazioni pubbliche • Costruire relazioni internazionali stabili in favore delle imprese e delle Amministrazioni pubbliche • Rafforzamento della capacità amministrativa della Regione sui temi dell'internazionalizzazione: promozione di reti e scambi di esperienze tra gli enti regionali e locali 	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo d' imprese a maggiore valore aggiunto • garantire l'apertura e la competitività delle imprese sui mercati internazionali • accrescere l'attrattività verso investimenti produttivi esterni • promuovere interventi per la capitalizzazione e l'innovazione finanziaria delle imprese • consolidamento di reti (territorio ed imprese) di relazioni internazionali dei soggetti istituzionali • promozione dell'imprenditorialità, dell'integrazione transazionale delle filiere economiche e lo sviluppo di strumenti finanziari innovativi; • sostegno all'attrazione di investimenti produttivi
<p>VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Contrasto dell'abbandono • Rafforzamento dei caratteri identitari dei luoghi come risorse da tutelare e valorizzare per favorire il progresso socio economico e la crescita dell'occupazione 	<p>a) contrastare l'abbandono e il degrado urbano che genera degrado, marginalità e esclusione sociale ed ingiustizie ambientali, anche mediante azioni di recupero e riuso di edifici e di spazi abbandonati e dismessi per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale e culturale e di verde urbano, con progetti integrati ed un approccio partecipativo;</p> <p>b) tutelare, valorizzare, ricostruire/costruire identità sia dei centri minori di carattere storico, sia dei centri storici delle città medio-grandi;</p> <p>c) consolidare, rafforzare, riqualificare, razionalizzare e, dove necessario, disegnare le reti funzionali e le trame di relazione che compongono i luoghi abitati, di produzione e di consumo, quelli storici, quelli</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere interventi di riqualificazione urbana che tengano conto della diversità dei contesti urbani e territoriali regionali e capaci di rafforzare le relazioni con la pianificazione territoriale" 	<ul style="list-style-type: none"> • riqualificazione dei paesaggi urbani e delle periferie, interventi di riuso e azioni di recupero di edifici/spazi abbandonati e dismessi e rafforzamento delle identità e della governance urbane e delle reti intercomunali. • interventi per lo sviluppo di servizi materiali/immateriali; creazione di reti policentriche nazionali e internazionali di cooperazione. • interventi per la riqualificazione

<p>IX. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'innovazione della pubblica amministrazione e rafforzare il rapporto con i cittadini attraverso la partecipazione e il dialogo • Superare le criticità "di sistema" della pubblica amministrazione nella gestione del PO FESR 	<p>naturalistici e di svago;</p> <p>d) promuovere lo sviluppo ecosostenibile e garantire la riqualificazione ambientale anche attraverso il monitoraggio ed il contenimento dell'inquinamento e integrare la componente ambientale nella pianificazione territoriale e urbana attraverso l'incattivazione della valutazione ambientale strategica (V/AS) alla pianificazione urbana.</p> <p>a) diffondere la partecipazione e la cultura politica;</p> <p>b) promuovere l'innovazione organizzativa;</p> <p>c) sostenere l'attuazione efficace ed efficiente del Programma Operativo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Diffondere nel sistema delle P.A. e delle autonomie locali adeguate competenze orientate al cambiamento • Favorire l'innovazione delle amministrazioni pubbliche, per contribuire ad elevare la qualità della vita dei cittadini pugliesi 	<p>dell'ambiente nei centri urbani</p>
				<ul style="list-style-type: none"> • elevare le capacità e le competenze della P.A. funzionali a programmazione, gestione e sorveglianza del ciclo unitario delle politiche di sviluppo e coesione con particolare attenzione alla formazione di una cultura valutativa (ex ante, in itinere ed ex post) accompagnata da ricerche sugli effetti dell'implementazione delle politiche; • sostenere il rafforzamento della cooperazione interistituzionale orientata al cambiamento; • favorire il principio della sussidiarietà orizzontale e la nascita sul territorio di esperienze di cittadinanza attiva

4.1.1 Coerenza del PO FESR con il QSN

Passando alla analisi delle correlazioni tra il PO FESR e il Documento Strategico Nazionale, la cui redazione è stata caratterizzata da ampio partenariato istituzionale, si rileva ugualmente un consistente livello di interdipendenza tra gli obiettivi specifici fissati dal PO e le priorità individuate dal QSN, alle cui azioni ed interventi il PO regionale offre un significativo contributo. La Regione Puglia, condividendo ampiamente i contenuti del documento strategico nazionale, individua priorità sostanzialmente allineate a quelle dell'intero paese e che, attraverso interventi più strettamente territoriali, concorrono in modo precipuo alla strategia di sviluppo complessiva.

Ai fattori di difficoltà comuni alle regioni Convergenza sia la politica nazionale che quella regionale unitaria per il 2007-2013, dedicano particolare attenzione, con coerenza sia di analisi che di proposte attuative. Infatti l'analisi di contesto del Documento Nazionale individua le principali cause della prolungata stagnazione sociale e di produttività nei quattro seguenti fattori: una permanente difficoltà dello Stato e delle Regioni a promuovere servizi collettivi e garantire condizioni generali di concorrenza, un livello inadeguato di competenze, sia della popolazione adulta, sia dei giovani, una scarsa innovazione imprenditoriale legata a un sistema della ricerca debole, una difficoltà specifica del mercato dei capitali a sostenere l'innovazione imprenditoriale in senso lato. A sua volta l'analisi del quadro regionale raccoglie i punti di debolezza principali della Puglia in tre grandi aree di criticità che si sovrappongono alle criticità evidenziate nella analisi nazionale: **criticità sociali** (mercato del lavoro debole, scarse competenze, esclusione sociale, carente offerta di servizi pubblici), **criticità di contesto** (condizioni infrastrutturali del territorio, insufficiente attenzione alla qualità ambientale, inadeguata dotazione di servizi collettivi), **criticità delle imprese** (scarsa innovazione, basso livello della ricerca, mercato creditizio inadeguato).

Scendendo ad un livello di maggior dettaglio, la coerenza tra i due documenti viene sintetizzata nella tabella 4.3, che evidenzia la corrispondenza esistente tra gli obiettivi specifici del PO FESR e le 10 Priorità fissate nel Quadro Strategico Nazionale.

Nella proposta strategica nazionale la forte attenzione al fattore umano, alla qualità della vita, all'inclusione sociale, alle pari opportunità, quali componenti ed attivatori essenziali del potenziale di sviluppo e fattori decisivi di innovazione, viene declinata nella Priorità 1 *"Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane"*, finalizzata alla diffusione di elevati livelli di competenze, equità di accesso e capacità di apprendimento continuo nella popolazione. A questa priorità contribuiscono e si allineano, in termini strategici, quegli Assi del PO che a vario titolo hanno le risorse umane quale motore e al contempo fruitore degli interventi di sviluppo, in particolare gli **Assi III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale** e **IX. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci**, in cui il cittadino torna al centro delle azioni e dei meccanismi di funzionamento dello Stato.

Strettamente interconnessa alla prima, la Priorità 2 *"Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività"* riceve dal PO FESR un contributo specifico con l'Asse **I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività**, grazie a varie azioni volte al rafforzamento del sistema di ricerca e di innovazione ed al raccordo con il sistema delle imprese. Ricerca, innovazione, diffusione della Società dell'Informazione, potenziamento della competitività, diffusione delle competenze, promozione della ricerca industriale e innovazione delle PMI, sono aree di intervento mirato anche per l'Asse **VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione** e per l'Asse **IX. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci**, con particolare riferimento alle ricadute dell'innovazione all'interno della P.A.

La Priorità 3 del QRSN *"Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo"* costituisce ulteriore elemento di coerenza rispetto alle esigenze della regione e alla correlata strategia di sviluppo. La priorità mira ad accrescere la disponibilità di risorse energetiche mediante il risparmio e l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, e ad

accompagnare investimenti rivolti all'efficiente gestione delle risorse e alla tutela del territorio. L'allineamento più stretto con la priorità è dato naturalmente con l'Asse che, a livello regionale, ha il medesimo obiettivo della priorità, ovvero l'**Asse II. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo**. Tuttavia il contributo del Programma operativo risiede anche in altri interventi previsti negli Assi: **IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo**, **I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività**, e **VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani**, in cui la coniugazione tra lo sviluppo del territorio e il rispetto dell'ambiente trova ulteriori importanti declinazioni attuazione fra cui, ad esempio, gli interventi diretti all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico, nonché nell'**Asse V Reti e collegamenti per la mobilità** con particolare riferimento alla linea d'intervento per lo sviluppo dei trasporti urbani sostenibili.

La Priorità 4 "**Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale**" prevede interventi di miglioramento della organizzazione e disponibilità e qualità dei servizi sociali, azioni di prevenzione e contrasto di fenomeni criminali, soprattutto in alcune regioni del Mezzogiorno. Esse andranno condotte con un forte impegno sulla qualità delle risorse umane coinvolte e con un forte legame alle iniziative territoriali. L'asse del PO che con maggiore ampiezza risulta coerente con questa emergenza è l'**Asse III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale**, che raccoglie interventi volti a promuovere e sostenere politiche di inclusione sociale per il miglioramento della qualità della vita, per l'innalzamento dei livelli di benessere. Potenzia inoltre politiche di accesso e diffusione a reti di servizi socio-sanitari, così come politiche per il miglioramento delle condizioni di legalità e sicurezza del territorio, per i cittadini e per le imprese, anche dell'economia civile. Concorrono alla coerenza con l'obiettivo della priorità considerata anche gli interventi proposti all'interno dell'**Asse VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani**, grazie all'attenzione posta alla riqualificazione dei contesti urbani e territoriali con l'obiettivo ultimo di innalzare la qualità della vita e la possibilità di fruizione di servizi qualificati da parte del cittadino; in particolare gli interventi volti a favorire il recupero sociale e culturale delle periferie, degli spazi dismessi, l'aggregazione culturale come attrattore e valorizzatore del territorio. Si ravvisa coerenza anche con l'**Asse VI Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**, con particolare riferimento ai regimi di aiuto rivolti alle imprese che operano nel campo dei servizi sociali. Uguale considerazione del cittadino motiva gli interventi inclusi nell'**Asse IX. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci**, che pur nell'ottica dell'innovazione di amministrazioni pubbliche, concorre alla creazione di una società inclusiva, in cui correttezza, trasparenza, comprensione dell'azione amministrativa, inclusione sociale, elevano la qualità della vita dei cittadini pugliesi rendendo più attrattivi i contesti di riferimento. Particolarmente attinente alla realtà regionale pugliese è la Priorità 5 "**Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo**", che mira alla valorizzazione degli asset naturali e culturali che possono divenire occasione di sviluppo, e a progetti di eccellenza, in grado di sfruttare la potenzialità di grandi attrattori culturali e naturali. Il contributo più naturale deriva dall'**Asse IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo**, che persegue nell'ottica dello sviluppo locale e sostenibile il potenziamento, la cura e la diffusione della consapevolezza delle attrattive naturali del territorio.

Infatti, considerato il contesto regionale, di grande rilevanza storica, culturale e naturalistica, che già beneficia di flussi di domanda turistica internazionale, risulta conseguente la coerenza alla priorità in esame anche con specifico riferimento all'**Asse VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani** che propone interventi di consolidamento, tutela e valorizzazione del contesto fisico e culturale. Gli interventi mirano alla cura ed attenzione per il rispetto ed il miglioramento del paesaggio (naturalistico, archeologico, storico), alla qualificazione dei centri urbani, allo sviluppo di reti policentriche di eccellenza che fungano da attrattori per l'offerta culturale e turistica locale. Ugualmente rilevante e coerente, l'**Asse II. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo** mira ad accrescere l'attrattività dei territori, qualificando allo stesso tempo le risorse e lo sviluppo economico

attraverso interventi di difesa del suolo e delle coste nonché l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, tecniche di risparmio energetico, potenziamento, uso sostenibile e risparmio delle risorse idriche.

La Priorità 6 relativa a "*Reti e collegamenti per la mobilità*" risulta tanto rilevante a livello nazionale quanto in ambito regionale, volta al miglioramento della logistica di trasporto, ad una maggiore efficienza ed ecosostenibilità del sistema transportistico e al rafforzamento delle funzioni di interporto produttrici di valore e non solo legate allo smistamento di merci. La coerenza del PO FESR al documento nazionale appare in tutta la sua evidenza per l'*Asse V. Reti e collegamenti per la mobilità*, che si inserisce nel disegno strategico nazionale, pur in una situazione locale strutturalmente complessa. Il grado di infrastrutturazione della regione è inadeguato rispetto a tre criticità da affrontare, che possono tuttavia divenire altrettante sfide per lo sviluppo della regione: le dinamiche della domanda ed le prospettive dell'innovazione tecnologica, i processi di internazionalizzazione in atto e le esigenze di ricollocazione strategica del sistema Puglia negli scenari internazionali che guardano all'Europa dell'est, al Medio Oriente, al Mediterraneo, i livelli di accessibilità, qualità, sostenibilità ambientale e sicurezza.

Allo stesso scenario guarda il Quadro Strategico Nazionale, che per quanto riguarda le specificità dei contesti nazionali è articolato in tre obiettivi specifici volti a promuovere lo sviluppo di piattaforme territoriali e strategiche che valorizzino il potenziale competitivo locale, creando spazi di saldatura dei sistemi nazionali al sistema europeo ed extraeuropeo, rafforzando in questa prospettiva i corridoi transeuropei e i nodi infrastrutturali e concorrendo all'integrazione e al completamento delle piattaforme nazionali a sostegno dello sviluppo policentrico. In questo modo si concorrerà a garantire reti e nodi funzionali allo sviluppo, a promuovere il ricollocamento strategico dei porti e aeroporti e dei servizi connessi, a sviluppare nuovi segmenti di mercato per quei settori in cui il vantaggio competitivo italiano, come regionale, è condizionato da carenze logistiche, a migliorare la sicurezza e a promuovere intermodalità, integrazione e sinergia tra le reti, sviluppo dei servizi e piattaforme ICT per il sistema economico e sociale.

La Priorità 7 "*Competitività dei sistemi produttivi e occupazione*" individua ambiti e modalità di intervento finalizzate a sostenere i sistemi locali nel loro complesso, integrando in contesti specifici le azioni rivolte alla competitività e sostenibilità dei processi produttivi, gli interventi a favore dell'occupazione e quelli rivolti al capitale sociale. Ciò soprattutto attraverso progetti territoriali - costruiti con metodi partenariali con i soggetti locali in grado di coniugare la promozione dei processi sostenibili di sviluppo e di innovazione imprenditoriale con le azioni per aumentare la possibilità di ciascun individuo di partecipare attivamente e regolarmente al mercato del lavoro. A tali finalità è strettamente coerente ed allineato il PO *Asse VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione* che, assegnando un ruolo più diretto ed attivo alle imprese stesse nel processo di trasformazione strutturale, potenzia le attività di **convergenza ed innovazione delle imprese**. Attenzione particolare viene poi riservata all'**accesso al credito ed al microcredito**, per sostenere l'innovazione delle PMI nei vari settori e per la loro crescita dimensionale grazie a strumenti finanziari innovativi. Per elevare lo sviluppo competitivo del sistema regionale è, inoltre, fondamentale il ruolo dell'innovazione (*Asse I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*) quale fattore fondamentale a produrre e promuovere servizi collettivi di qualità che, innalzando la qualità della vita, del lavoro, del fare-impresa, determinano attrattività per le persone ed i capitali, avvalendosi in modo complementare di forme mirate di incentivazione.

Da una prospettiva regionale l'*Asse III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale* del PO contribuisce alla priorità in esame con l'attenzione specifica che pone alla qualità della vita e al livello di benessere della popolazione della regione, che deriva in larga misura da buone condizioni di occupabilità lavorativa e da una società accogliente ed inclusiva. La priorità 7 del QSN assegna alle politiche attive del lavoro il ruolo forte e complementare nelle azioni di sviluppo regionale, con particolare attenzione alle categorie "coerentemente" considerate anche dal suddetto Asse III, ovvero: giovani, immigrati, anziani attivi, donne. L'efficacia delle politiche del lavoro dipende anche da come gli interventi previsti

saranno interrelati ed integrati con quelli delle politiche sociali, del lavoro, con le strategie di sviluppo dei sistemi produttivi e delle imprese, sul territorio e a livello nazionale.

La priorità 8 *“Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani”* considera le città uno dei principali propellenti dello sviluppo economico, dell'innovazione produttiva, sociale e culturale, a livello europeo come nazionale, in una realtà policentrica come quella italiana, dove la crescita sostenibile e diffusa del territorio si è di fatto associata alla presenza di sistemi urbani, di istituzioni locali di qualità. Questa priorità strategica si articola in programmi per città metropolitane, di cui vanno valorizzate la funzione trainante e le potenzialità competitive nei mercati sovra-regionali e internazionali, e per sistemi territoriali inter-comunali, nei quali vanno sostenute le connessioni economico-produttive o l'offerta di servizi a scala territoriale. L'asse che, pur nella prospettiva territoriale, ha particolare coerenza di impostazione e allineamento di azioni con il QSN è l'Asse *VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani*, mirando nel dettaglio alla qualificazione del tessuto urbano locale: interventi di **contrasto dell'abbandono** e degrado nelle periferie, recupero e riuso di edifici/spazi abbandonati e dimessi, **l'aggregazione socio-culturale**, progetti integrati ed **approccio partecipativo, sviluppo ecosostenibile**, monitoraggio dell'inquinamento e **riqualificazione ambientale, valorizzazione e tutela dell'identità territoriale e piena fruibilità**. Con la priorità considerata interagisce ed è coerente anche l'Asse *III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale* grazie ad interventi tesi a realizzare condizioni di vita favorevoli ad uno sviluppo equilibrato tanto degli individui che delle relazioni sociali, favorendo in tal modo una società inclusiva e coesa; in particolare rispetto alle finalità che la priorità si pone con l'obiettivo di *diffondere servizi avanzati di qualità e miglioramento della qualità della vita, lotta contro la marginalità sociale*. Con riferimento alle azioni di creazione/potenziamento delle reti materiali ed immateriali, contribuiscono alla coerenza tra i due documenti anche l'Assi *V. Reti e collegamenti per la mobilità* che favorisce -latu sensu- le interconnessioni e lo scambio e, quindi, indirettamente, riduce la marginalità sociale. Contribuisce a promuovere l'attrattività delle città quanto previsto nell'Asse *II “Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo”*, attraverso l'adozione di interventi prioritari in ambito ambientale che mirino a colmare i divari tra i diversi territori nella distribuzione ed efficienza dei servizi e delle infrastrutture ambientali al fine di garantire livelli minimi di servizio per la popolazione e le imprese e accrescere il grado di attrattività degli stessi sistemi urbani (anche in relazione alla gestione integrata del ciclo delle acque e dei rifiuti). Le strategie di riqualificazione dei centri urbani sono supportate, inoltre, dalle politiche di valorizzazione delle risorse naturali e culturali, previste nell'Asse *IV “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo”* anche in relazione alla valorizzazione del contributo del settore della cultura e dello spettacolo alla crescita economica e sociale. Ulteriore connessione è presente con l'asse *IX Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci”* in riferimento alle iniziative volte a promuovere la partecipazione attiva dei cittadini alle scelte dei decisori pubblici.

La priorità 9 *Apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse* individua la strategia per la predisposizione delle condizioni istituzionali, amministrative e tecnico-operative necessarie per aumentare la capacità del sistema delle imprese di affrontare con più forza la competizione esterna, per riposizionare il sistema produttivo nazionale nel contesto mondiale e per dare maggiore efficacia alle azioni specifiche da attuare a tal fine nel prossimo periodo di programmazione.

La politica regionale, comunitaria e nazionale, può dare un contributo rilevante attraverso l'insieme di strumenti e di azioni complessivamente volti al recupero della competitività del sistema produttivo, in particolare nel Mezzogiorno. A questa priorità sono coerenti in particolare l'Asse *VI “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione”* e in vario modo tutti gli Assi, o meglio, è la priorità stessa a coprire in modo orizzontale gli Assi del PO FESR, che concorrono coerentemente -attraverso l'insieme degli interventi in cui sono articolati- al raggiungimento della strategia.

Tale strategia viene attuata con alcune linee d'intervento previste nell'Asse VI che evidenziano legami tra il mondo della ricerca e il mondo produttivo e, quindi, con l' *Asse I*. Questi Assi del PO sono quindi strettamente coerenti con la priorità QSN, e il perseguimento e raggiungimento dei loro obiettivi specifici può essere inteso come la creazione delle precondizioni indispensabili al compimento della priorità a livello nazionale. A tale priorità possono concorrere a livello locale anche gli interventi dell'*Asse III*, e dell'*Asse IX*, che mirano entrambi al potenziamento dell'attrattività del territorio: anche questa, condizione base per un flusso mutuo e durevole di investimenti, consumi e risorse di qualità all'interno della regione e tra la regione e l' "esterno".

La priorità X "*Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci*": innalzamento dei livelli di legalità, mercati dei servizi e dei capitali concorrenziali ed efficaci, sono obiettivi imprescindibili della priorità 10, affinché anche l'intera politica regionale produca risultati significativi. In questo caso, che richiede un'azione trasversale a tutti i programmi e azioni mirate, vi è sia coerenza che stretta interdipendenza tra gli Assi PO e l'ultima priorità del QSN. La priorità sintetizza i processi di trasformazione dell'assetto istituzionale ed economico da parte della politica ordinaria, cui la politica regionale può dare un contributo aggiuntivo, soprattutto attraverso il metodo con cui essa è attuata, ovvero con il ricorso costante ad un approccio partenariale per la ricerca di soluzioni ampiamente condivise. L'obiettivo generale nazionale di "elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale aggiuntiva e rafforzare il coinvolgimento del partenariato economico e sociale; contribuire all'apertura dei mercati dei servizi e dei capitali; accrescere i livelli di legalità in particolare nei processi della pubblica amministrazione" è sostenuto dal lato della politica regionale in modo specifico dall'*Asse IX. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci*, dato il ruolo che nell'ambito di tale priorità ricopre la Pubblica Amministrazione. Tutti gli interventi dell'Asse sono coerenti con la priorità in esame e ne supportano, con azioni sul territorio, lo sforzo modernizzativo. A tale sforzo sono coerenti e concorrono altresì gli interventi degli *Assi VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione* e *III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale*, che dal punto di vista, rispettivamente, economico e sociale, sostengono l'aumento della competitività e delle condizioni generali di vivibilità del territorio: condizioni essenziali per accrescere l'attrattività locale ed aumentare la concorrenzialità e l'efficienza del mercato.

Per assicurare il concreto ed effettivo perseguimento degli obiettivi prioritari a livello nazionale così come a livello locale sopra indicati si identificano pertanto, coerentemente con le suddette lezioni, tre ambiti di indirizzo, comuni a tutti gli obiettivi generali e specifici: la capacità di selezione e progettazione delle iniziative; l'apertura alla conoscenza e alle risorse e competenze esterne; l'**integrazione** tra le programmazioni di scala diversa mediante la **governance** multilivello e gli aspetti gestionali. Una volta ancora si sottolinea l'importanza del **partenariato** economico e sociale come strumento di emersione ed integrazione delle esigenze, quindi come metodo di composizione dei diversi interessi. L'attenzione alle risorse umane, all'individuo quale motore ed obiettivo di ogni tipo di trasformazione e crescita - inserito in una società coesa ed inclusiva - è il fulcro delle politiche di sviluppo ad ogni livello di programmazione.

<p><i>VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • contrasto dell'abbandono • rafforzamento dei caratteri identitari dei luoghi come risorse da tutelare e valorizzare per favorire il progresso socio-economico e la crescita dell'occupazione 					X										
<p><i>VIII. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Proiezione dell'immagine della regione, valorizzazione eccellenze territoriali, partenariato, libero scambio Mediterraneo • Rafforzamento della capacità di internazionalizzazione del sistema imprenditoriale • Rafforzamento del ruolo dei soggetti pubblici per politiche di cooperazione territoriale • Raccordo tra Istituzioni ed operatori locali per accordi partenariali 						X									
<p><i>IX. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'innovazione della pubblica amministrazione e rafforzare il rapporto con i cittadini attraverso la partecipazione e il dialogo • superare le criticità "di sistema" della Pubblica Amministrazione nella gestione del PO FESR 									X						

Dopo aver analizzato la coerenza del POR FESR con il QSN a livello di obiettivi generali, si analizza la coerenza tra gli obiettivi specifici dei due diversi livelli di programmazione.

Le tabelle riportate nell'Allegato 1 analizzano la coerenza tra gli obiettivi specifici delle 9 priorità del Quadro Strategico Nazionale (ad eccezione della priorità 1 direttamente connessa al PO FSE) con gli obiettivi specifici di ciascun Asse del PO FESR, uno per ogni tabella (Tab. 1 – Tab. 8). Assunta la concorrenza decisiva di tutti gli obiettivi specifici al raggiungimento degli obiettivi di livello programmatico superiore, ve ne sono alcuni più strettamente coerenti e concorrenti, che qualificano maggiormente il contesto di riferimento in cui l'obiettivo specifico "altro" opera, creando cioè delle condizioni favorevoli e incentivanti per l'attuazione della strategia di cui gli obiettivi sono parte.

Esemplificando solo alcuni casi di stretta interdipendenza tra gli obiettivi, si evidenzia:

- ❖ il caso del QSN *priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività* con l' *Asse V. Reti e collegamenti per la mobilità*

L'obiettivo 1 della priorità QSN "Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti" è interrelato e codipendente con l'insieme degli obiettivi del PO FESR Asse V. Il ruolo centrale della ricerca e dell'innovazione, come contributo indiscutibile alla competitività e allo sviluppo del sistema produttivo è lo stesso su cui confidano gli obiettivi dell'Asse V., pur settorialmente definito. Tanto per le reti materiali quanto per quelle immateriali, gli investimenti in ricerca ed innovazione, il raccordo tra mondo della ricerca e tessuto produttivo, il potenziamento di progetti strategici che assicurino la crescente attrattività territoriale sono comune denominatore per la programmazione nazionale e quella regionale, funzionale a tutti i diversi obiettivi dell'asse, seppure con diversa prospettiva temporale e gradualità di risultati;

- ❖ il caso del QSN *priorità 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo* con l'*Asse III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale*

L'obiettivo 2 della priorità QSN "Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti" è in stretta relazione con l'insieme degli obiettivi specifici del PO FESR Asse III. La coniugazione delle esigenze di sviluppo socio-economico con quelle di valorizzazione e tutela delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali del territorio concorre e favorisce il raggiungimento degli obiettivi dell'asse, che globalmente tendono alla creazione di un contesto fisico e sociale di accoglienza, coesione ed inclusione per i cittadini e per le attività produttive. La dipendenza mutua tra i due livelli può essere letta anche partendo dagli obiettivi POR concorrenti a quelli QSN, con gli stessi effetti di supporto e facilitazione.

Nell'Allegato 1 vengono riportati gli incroci tra tutti gli obiettivi QSN e PO misurando la coerenza con due livelli, semplice e forte (grassetto); una interrelazione molto lontana tra gli obiettivi è evidenziata con l'assenza di incrocio. La partecipazione/coerenza degli obiettivi specifici QSN *Priorità 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane* è affidata all'attuazione del PO FSE, con interventi mirati e specifici.

Le tabelle in allegato riguardano ciascun Asse del PO FESR, ad eccezione dell'Asse VIII che non include obiettivi specifici.

4.1.2 Coerenza con gli OSC

Il presente Programma Operativo è stato elaborato coerentemente agli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per la programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013, proposte dalla Commissione europea e adottate dal consiglio dell'Unione europea con decisione del 6 ottobre 2006⁸

Tenuto conto delle specificità della regione Puglia, così come emergente nell'analisi di contesto del DSR e del presente PO, si evidenzia una forte corrispondenza tra gli Orientamenti Strategici Comunitari e gli ambiti prioritari del PO FESR.

La coerenza programmatica del PO FESR si manifesta per tutte e tre le Linee Guida OSC finalizzate a:

- rendere più attraenti gli stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le ricchezze ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- creare nuovi e migliori posti di lavoro, attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro e l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese ed aumentando gli investimenti nel capitale umano.

Tale coerenza si evidenzia attraverso tutti gli Assi in cui il documento è articolato, ma con particolare riguardo ai seguenti: Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività", Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione", Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", Asse IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci", che intersecano, come parzialmente fanno anche tutti gli altri Assi del PO, estensivamente in modo trasversale le Priorità OSC.

In particolare, la prima Priorità degli OSC trova un forte collegamento con:

- l'Asse V "Reti e collegamenti per la mobilità", il cui obiettivo generale è rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- l'Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani", che pone attenzione alla pianificazione territoriale, al rispetto dei contesti urbani e delle specificità ed "identità" locali, interagendo profondamente con l'aspetto territoriale ed ambientale della priorità considerata;
- l'Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", il cui obiettivo è la valorizzazione ambientale e la compatibilità dei vincoli territoriali con i processi di trasformazione socioeconomica, ma anche l'importanza che per lo sviluppo dell'economia locale riveste la tutela e la protezione ambientale attraverso la valorizzazione delle risorse territoriali.

Il PO FESR risulta altrettanto coerente con la seconda priorità degli OSC, promuovere lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, con un allineamento particolarmente forte per:

- l'Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" che, attraverso diversi interventi finalizzati al sostegno della ricerca industriale e dell'innovazione delle imprese, dello sviluppo dei settori dell'alta tecnologia, della nascita e del sostegno di imprese ad alto contenuto tecnologico, è coerente con la priorità degli

⁸ Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 291/11.

Orientamenti tanto in senso globale quanto come specifico richiamo ad alcuni strumenti a ciò deputati (forme di incentivazione per l'innovazione e la competitività delle imprese, utilizzo di ICT, Distretti Tecnologici).

- l'Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione", i cui macroobiettivi evidenziano l'importanza e l'urgenza di agire tanto sui settori tradizionali, quanto su quelli di avanguardia tecnologica. A tal fine è importante creare una rete di collegamento tra questi settori ed il campo della ricerca e con le reti europee che stanno lavorando sull'innovazione: conoscenza ed innovazione sono, secondo gli OSC e le scelte del PO, il motore per accelerare la crescita e promuovere l'occupazione;
- l'Asse IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci" che assume, come obiettivo primario, l'innovazione del rapporto tra pubblica amministrazione e territorio attraverso lo sviluppo della Società dell'Informazione e della conoscenza, in stretta coerenza con la priorità II degli OSC, con particolare riguardo ai servizi di pubblica utilità..

L'incrocio (regionale/comunitario) tra le tematiche dei vari Assi attinenti la conoscenza e l'innovazione come motore di crescita e la priorità OSC dello sviluppo della ricerca e dell'innovazione rende ineludibile il tema globalizzazione ed il richiamo ai temi internazionali, sia per l'importanza dei mercati di sbocco dei prodotti innovati sia per il bacino potenziale di acquisizione/rilascio delle conoscenze stesse e delle innovazioni: il campo delle competenze, della ricerca, dell'innovazione è per sua stessa natura privo di confini; il tema in questione è il classico esempio di integrazione tra Assi, in cui la convergenza tra i vari interventi garantisce il raggiungimento dell'obiettivo prioritario.

Alla terza priorità degli Orientamenti (creare nuovi e migliori posti di lavoro) è coerente in modo stringente l'Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", il cui obiettivo prioritario riflette completamente il tema in questione. Gli interventi dell'Asse (creare migliori condizioni di contesto sociale, favorendo quindi anche l'occupabilità, la coesione e inclusione sociale). Tale obiettivo è perseguito intervenendo sulle condizioni di vita sul territorio, garantendo coesione, legalità, sicurezza, tanto per i cittadini quanto per le imprese. Il contesto favorevole per i cittadini e per le imprese diviene quindi un facilitatore di processi innovativi, di creazione di nuove iniziative sia a favore dei settori tradizionali sia di nuove attività.

Anche gli Assi I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" e VI "Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione", entrambi volti all'ammodernamento del tessuto produttivo regionale, sono coerenti e affini in modo stringente con gli obiettivi della priorità III.

La coerenza che si rileva tra i documenti consegue all'approccio partecipativo adottato per la costruzione di tutti i documenti programmatici (nazionale e regionali/settoriali). La tabella 4.2, di seguito riportata, riassume gli "incroci" e la articolazione delle "sovrapposizioni" tra il PO FESR e gli OSC, come sopra descritti, ma evidenziati in modo schematico.

Tab.4.2. Quadro della coerenza strategica tra Obiettivi globali POR FESR 2007-2013 e Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)

POR FESR 2007-2013		ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI			
OBIETTIVI SPECIFICI	LINEE DI INTERVENTO	PRIORITÀ 1 Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese	PRIORITÀ 2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	PRIORITÀ 3 Nuovi e migliori posti di lavoro	Dimensione territoriale
<p>I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p> <p>a) elevare la domanda e la propensione delle imprese ad investire in ricerca ed innovazione;</p> <p>b) qualificare il sistema regionale pubblico della ricerca e migliorare il raccordo tra domanda ed offerta</p> <p>c) potenziare l'infrastrutturazione di comunicazione digitale</p> <p>d) promuovere la società dell'informazione diffusa ed inclusiva</p> <p>e) sviluppare l'industria dei contenuti digitali</p> <p>f) accrescere l'attivazione e la diffusione di servizi innovativi</p>	<p>o Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative</p> <p>o Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione</p> <p>o Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali</p> <p>o Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusa e inclusiva della Società dell'Informazione</p> <p>o Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini</p>		<p>1.2.1 Migliorare ed orientare investimenti nell'RSI</p> <p>1.2.2 Promuovere l'innovazione e l'imprenditoria</p> <p>1.2.3 Rendere accessibile a tutti la Società dell'Informazione</p> <p>1.2.4 Migliorare l'accesso al credito</p>		Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

<p>11. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo TUTELA DELLE ACQUE</p> <p>a) completare il processo di costruzione di efficienti sistemi di gestione della risorsa, al fine di tendere all'autosufficienza e di rafforzare iniziative e sperimentazioni di risparmio idrico;</p> <p>b) garantire la tutela quali - quantitativa e il risanamento dei corpi idrici, e perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche integrando gli obiettivi di qualità nelle politiche settoriali, quali quella agricola, industriale e turistica;</p> <p>c) creazione di sistemi di adduzione e distribuzione integrati, dotati di specifici sistemi di accumulo e regolazione, tali da gestire ponderatamente il flusso delle portate di distribuzione alle singole utenze;</p> <p>DIFFESA DEL SUOLO - SICUREZZA DELL'AMBIENTE - CAVI E MINIFRE:</p> <p>d) realizzare un sistema di governo e di presidio del territorio diffuso ed efficiente, e una pianificazione territoriale compatibile con le esigenze della sicurezza ambientale, sviluppando politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, sismi) e garantendo la tutela e il risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico della Regione;</p> <p>e) proteggere il suolo dall'inquinamento e dal degrado (desertificazione, erosione, ecc.);</p> <p>f) recuperare e riqualificare le fasce costiere degradate</p> <p>g) adeguare i sistemi di monitoraggio e migliorare lo stato delle conoscenze</p> <p>ENERGIA</p> <p>h) ridurre le emissioni di gas serra, secondo gli indirizzi generali di politica energetica e gli obiettivi contenuti nel PEAR</p> <p>RIFIUTI E BONIFICHE DEI SITI INQUINATI</p> <p>i) ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti, anche attraverso l'incentivazione del riutilizzo e del riciclaggio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> o Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche o Interventi per il potenziamento del sistema idrico approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica o Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico e di erosione delle coste o Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego o Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati 	<p><i>1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</i></p> <p><i>1.1.3 Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa</i></p>		<p>Recupero ambiente fisico, riconversione aree dismesse.</p> <p>Ristrutturazione e diversificazione dell'economia nelle aree rurali.</p> <p>Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.</p>
---	--	---	--	--

<p>III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</p> <p>d) promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale e politiche di inclusione sociale per i cittadini e le famiglie pugliesi in svantaggio economico e sociale nonché per quei segmenti della società pugliese che sono o possono essere interessati dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale</p> <p>e) sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi, anche attraverso una politica orientata a migliorare l'infrastrutturazione sociosanitaria, a prevenire i rischi sanitari e le malattie, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale</p> <p>c) garantire condizioni di sicurezza a cittadini e imprese, riqualificando contesti a rischio di criminalità</p>	<ul style="list-style-type: none"> o Programma d'interventi per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e di conciliazione dei tempi vita-lavoro o Programma d'interventi per l'infrastrutturazione dei distretti sociosanitari o Programma d'interventi per il potenziamento dell'offerta, la qualità e l'accessibilità della rete dei servizi sociali e sociosanitari o Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese 		<p><i>1.3.1 Farsi che un numero maggiore di persone arrivi/rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale</i></p> <p><i>1.3.2 Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro</i></p> <p><i>1.3.3 Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze</i></p> <p><i>1.3.5 Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva</i></p>	<p>Recupero ambiente fisico, riconversione aree dismesse.</p>
---	--	--	---	---

<p>IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p> <p>a) promuovere l'economia turistica attraverso la qualificazione, la diversificazione e la promozione dell'offerta turistica integrata dei sistemi territoriali, il completamento e la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale</p> <p>b) tutelare, valorizzare e promuovere i beni e le attività culturali al fine di aumentare l'attrattività territoriale</p> <p>c) promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette e l'attuazione della Rete Natura 2000 anche attraverso lo sviluppo della connettività ecologica diffusa sul territorio regionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> ○ Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica ○ Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale ○ Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo ○ Interventi per la rete ecologica 	<p><i>I.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</i></p>			<p>Recupero ambiente fisico, riconversione aree dismesse, conservare e promuovere il patrimonio storico e culturale con potenziali ricadute positive sul turismo.</p> <p>Risistemazione e diversificazione dell'economia nelle aree rurali.</p> <p>Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.</p>
---	--	--	--	--	--

<p>V. Reti e collegamenti per la mobilità</p> <ul style="list-style-type: none"> o contribuire alla realizzazione di un sistema regionale di trasporto e di logistica integrato, sicuro, interconnesso e omogeneo; o potenziare i sistemi della portualità pugliese con specifico riferimento alle infrastrutture, agli interventi "dell'ultimo miglio", al rafforzamento della retroportualità ed al rafforzamento del sistema della portualità turistica; o potenziare i sistemi aeroportuali con riferimento al miglioramento della qualità dei servizi ed alla maggiore integrazione con gli altri servizi ed infrastrutture di trasporto regionali puntando essenzialmente, allo sviluppo della filiera aeroportuale ed alla sua completa accessibilità; o potenziare il sistema ferroviario interregionale ed intra-regionale (con specifico riferimento al rafforzamento ed al collegamento dei corridoi internazionali di trasporto n. 8 con l'Est Europa e n. 1 con la Campania e il Tirreno); o promuovere target omogenei di servizi di trasporto nella regione e standard di performance minima per dotazioni infrastrutturali e servizi; o realizzare sistemi di controllo e monitoraggio della qualità dei servizi di trasporto nella regione, nonché la connessione/accessibilità delle aree produttive, dei sistemi urbani e dei centri minori alle reti principali; o potenziare e innovare le reti e i servizi di trasporto pubblico urbano ed extra-urbano e sviluppare infrastrutture e reti per la mobilità accessibile ed ecosostenibile (rete ciclabile regionale, veicoli a basso impatto ambientale per il TPL, ecc). 	<ul style="list-style-type: none"> o Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali o Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni o Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili 	<p style="text-align: center;"><i>1.1.1 Potenziare le infrastrutture di trasporto</i></p> <p style="text-align: center;"><i>1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</i></p>		<p style="text-align: center;">Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.</p>
--	---	--	--	--

<p>VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione</p> <p>f) consolidare la crescita del tessuto produttivo attraverso progetti integrati di filiera promossi anche dai Distretti Produttivi, a favore dell'innovazione e dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione;</p> <p>g) favorire la creazione di strutture e/o di programmi nel campo dell'innovazione, della formazione e della logistica, che siano di supporto anche ai Distretti Produttivi;</p> <p>h) ampliare l'offerta di strumenti finanziari innovativi per il sistema imprenditoriale regionale, per migliorare il livello di capitalizzazione, attraverso l'aumento del capitale di rischio (si riferisce alla macroattività accesso al microcredito);</p> <p>i) valorizzare in chiave internazionale il territorio pugliese favorendo il suo sviluppo sostenibile, anche attraverso la valorizzazione delle eccellenze territoriali, settoriali e culturali ed il rafforzamento della partecipazione ai processi di partenariato;</p> <p>j) intensificare e rendere stabile il raccordo tra le istituzioni e gli operatori locali, al fine di massimizzare le ricadute sul territorio di eventuali accordi di partenariato interistituzionale siglati nei vari Paesi di riferimento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> o Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese o Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi o Interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi o Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell'internazionalizzazione. 	<p><i>1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e</i></p>	<p><i>1.2.1 Migliorare ed orientare investimenti nell'RSI</i></p> <p><i>1.2.2 Promuovere l'innovazione e l'imprenditoria</i></p> <p><i>1.2.4 Migliorare l'accesso al credito</i></p>	<p><i>1.3.2 Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e rendere più flessibile il mercato del lavoro</i></p>	<p>Riconversione aree dismesse.</p> <p>Ristrutturazione e diversificazione dell'economia nelle aree rurali.</p> <p>Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.</p>	<p>VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> o Programmi di rigenerazione <p><i>1.3.5 Contribuire a mantenere in buona salute la</i></p> <p><i>Recupero ambiente fisico, riconversione aree dismesse.</i></p>
--	--	---	--	---	--	---

<p>e) contrastare l'abbandono e il degrado urbano, anche mediante azioni di recupero e riuso di edifici e di spazi abbandonati e dismessi per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale e culturale e di verde urbano, con progetti integrati ed un approccio partecipativo;</p> <p>f) tutelare, valorizzare, ricostruire/costruire identità sia dei centri minori di carattere storico, sia dei centri storici delle città medio-grandi;</p> <p>g) consolidare, rafforzare, riqualificare, razionalizzare e, dove necessario, disegnare le reti funzionali e le trame di relazione che connettono i luoghi abitati, di produzione e di consumo, quelli storici, quelli naturalistici e di svago;</p> <p>h) promuovere lo sviluppo ecosostenibile e garantire la riqualificazione ambientale anche attraverso il monitoraggio ed il contenimento dell'inquinamento e integrare la componente ambientale nella pianificazione territoriale e urbana attraverso l'incentivazione della valutazione ambientale strategica (VAS) alla pianificazione urbana;</p>	<p>urbana</p> <ul style="list-style-type: none"> o Riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani 	<p><i>crescita</i></p>		<p>Ristrutturazione e diversificazione dell'economia nelle aree rurali.</p> <p>Cooperazione interregionale</p>	
<p>VIII. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</p>		<p><i>I.1.1. Potenziare le infrastrutture di trasporto</i></p>	<p><i>I.2.1 Migliorare ed orientare gli investimenti nell'RSI</i></p> <p><i>I.2.2 Promuovere l'innovazione e l'imprenditoria</i></p>	<p><i>I.3.1. Fur si che un maggiore numero di persone arrivi/rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i</i></p>	<p>Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.</p>

<p>IX. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</p> <p>a) diffondere la partecipazione e la cultura politica; b) promuovere l'innovazione organizzativa c) sostenere l'attuazione efficace ed efficiente del Programma Operativo</p>	<ul style="list-style-type: none"> o Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica o Interventi per l'innovazione della Pubblica Amministrazione o Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo 	<p><i>1.1.1 Potenziare le infrastrutture di trasporto</i></p>	<p><i>1.2.1 Migliorare ed orientare investimenti nell'RSI</i></p> <p><i>1.2.3 Rendere accessibile a tutti la Società dell'Informazione</i></p>	<p><i>1.3.1 Far sì che un numero maggiore di persone arrivi/rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di proiezione sociale</i></p> <p><i>1.3.3 Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze</i></p> <p><i>1.3.4 Capacità amministrativa</i></p>	<p>Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale</p>
--	---	---	--	--	---

* I numeri indicati all'interno delle celle della matrice fanno riferimento agli interventi promossi nell'ultima versione di Orientamenti Strategici Comunitari proposti al Consiglio europeo

4.1.3 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Gli Obiettivi del Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO) riprendendo le linee guida integrate della strategia di Lisbona rinnovata, definiscono la cornice strategica in cui si inseriscono gli obiettivi specifici del PO FESR.

La coerenza⁹ tra i due documenti va letta anche attraverso l'identificazione delle Linee Guida Integrate⁹ alle quali contribuiscono sia gli Obiettivi specifici del PO FESR sia le Priorità del PICO.

In particolare, gli Orientamenti Integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008), approvati dal Consiglio Europeo del 5.6.2005 si ritrovano in modo distribuito negli interventi dei vari Assi del PO FESR, che contribuiscono così alla attuazione della Strategia di Lisbona in modo precipuo con interventi territoriali e grazie alle interazioni che la loro attuazione comporta.

Nella tabella 4.4 si esplicita la coerenza strategica tra gli obiettivi generali del PO e le priorità fissate dal PICO ed dettagliate nei suddetti Orientamenti.

⁹ Contenute nelle conclusioni del consiglio di Marzo 2005.

ab. 4.4 Quadro coerenza strategica tra Obiettivi globali POR FESR e Priorità PICO – Linee guida Integrate dell'Agenda di Lisbona rinnovata*

<p style="text-align: center;">PRIORITÀ PICO (Programma Innovazione Crescita Occupazione)</p>					
	<i>Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese</i>	<i>Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica</i>	<i>Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano</i>	<i>Adeguare le infrastrutture materiali ed immateriali</i>	<i>Tutelare l'ambiente</i>
<p>OBIETTIVI GENERALI PO FESR 2007-2013</p> <p>I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p> <ul style="list-style-type: none"> o sviluppare, potenziare e diffondere il sistema regionale dell'innovazione e della ricerca. 	<p>10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale</p> <p>12. Ampliare e rafforzare il mercato interno</p>	<p>7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della RSI, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza</p> <p>8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme</p> <p>9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva.</p>		<p>16. Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari</p>	
<p>II. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> o garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese. 		<p>7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della RSI, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza</p>		<p>15. Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI.</p>	<p>11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</p>

<p>III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva. ○ sostenere e qualificare una strategia orientata alla tutela della salute e del benessere. 			<p>17. Attuare strategie occasionali volte a conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale</p> <p>19. Creare mercati del lavoro che favoriscono l'inserimento, rendere più attrattivo il lavoro, anche per le persone a rischio esclusione.</p>		
<p>IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ migliorare l'attrattività del territorio regionale, anche turistica, attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche per uno sviluppo in chiave sostenibile. 					<p>11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</p>

<p>V. Reti e collegamenti per la mobilità</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ creazione di una "piattaforma logistica regionale" integrata e polivalente ○ creazione di un sistema di trasporto pubblico integrato ○ sviluppo di reti di trasporto locali ed urbane sostenibili ed accessibili 				<p>15. Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI.</p> <p>16. Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari.</p>	
<p>VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ innovazione e competitività delle filiere tradizionali vs un maggior valore aggiunto ○ nascita, attrazione e sviluppo di nuove specializzazioni manifatturiere e terziarie, a più elevato contenuto tecnologico e di conoscenza. 	<p>10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale</p> <p>12. Ampliare e rafforzare il mercato interno</p>	<p>7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della ricerca e sviluppo, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza</p> <p>8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme</p>	<p>17. Attuare strategie occasionali volte a conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale</p>	<p>15. Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI.</p>	

<p>VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ contrasto dell'abbandono ○ rafforzamento dei caratteri identitari dei luoghi come risorse da tutelare e valorizzare per favorire il progresso socio-economico e la crescita dell'occupazione 	<p>12. Ampliare e rafforzare il mercato interno</p>				<p>11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</p>
--	---	--	--	--	--

<p>VIII. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Proiezione dell'immagine della regione, valorizzazione eccellenze territoriali, partenariato, libero scambio Mediterraneo ○ Rafforzamento della capacità di internazionalizzazione del sistema imprenditoriale ○ Rafforzamento del ruolo dei soggetti pubblici per politiche di cooperazione territoriale ○ Raccordo tra Istituzioni ed operatori locali per accordi partenariati 		<p>13. Garantire l'apertura e la competitività dei mercati all'interno e al di fuori dell'Europa, raccogliere i frutti della globalizzazione</p>	<p>15. Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI.</p> <p>16. Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari.</p>	
--	--	--	---	--

<p>IX. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ innovazione del rapporto tra pubblica amministrazione e territorio attraverso lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza ○ superare le criticità "di sistema" della Pubblica Amministrazione nella gestione del PO FESR 	<p>7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della RSI, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza</p> <p>8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme</p>		
--	--	--	--

La numerazione corrisponde a agli orientamenti integrati della politica di Lisbona.

Alla priorità di *Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese* concorre l'articolazione di politiche economiche e sociali nazionali ed europee, che tengano conto dei profondi mutamenti geopolitici dell'Europa. Gli interventi distribuiti tra i vari Assi del PO FESR naturalmente incrociano e sono coerenti con la priorità evidenziata, se congiuntamente attuati e considerati in una prospettiva temporale di ampio respiro. Contribuiscono al raggiungimento della priorità in esame l'*Asse VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani*, rafforzando con i suoi interventi il mercato interno; l'*Asse I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività* che potenzia la competitività e il tessuto industriale; l'*Asse VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione* che ha il medesimo obiettivo di accrescere competitività e valore aggiunto tramite acquisizione continua (e mutua) di conoscenza.

Il contributo del PO si concentra sulla Priorità PICO relativa a *Incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica*, perseguendo specifiche Linee guida Integrate di Lisbona (7, 8, 10 e 12). Gli obiettivi cardine di crecita economica ed occupazione, per il rilancio della Strategia, vengono affrontati in modo coerente dal POR FESR tramite interventi degli *Assi I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*, *IX. Governance, capacità, istituzioni e mercati concorrenziali ed efficaci*, *VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione*. Gli interventi del PO, globalmente considerati, tendono al rafforzamento della cooperazione tra università, laboratori, centri di competenza in generale ed imprese, incentivando relazioni attive e reti tra tutti gli attori coinvolti: grazie a processi di innovazione sia di prodotto che di processo, alla diffusione delle tecnologie digitali, oltre che evidentemente al ruolo fondante e proattivo dell'insieme dei responsabili del sistema istituzionale e produttivo.

Rispetto alla priorità - *Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano* - c'è un allineamento pressoché totale tra i vari livelli di programmazione. L'attenzione alla risorsa umana e la sua considerazione quale beneficiario ultimo delle varie politiche di sviluppo è in sostanza alla base degli interventi distribuiti tra i vari Assi. Tale priorità, che raccoglie in sé le altre quattro pur essendo in più stretta relazione con la precedente - *Ricerca & Innovazione*, è il fulcro dell'intera strategia di Lisbona, ovvero l'insieme delle misure volte a raggiungere l'obiettivo globale di fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo". Per la sua natura precipua tuttavia è il PO FSE che a livello regionale è deputato ai temi della formazione, in linea con gli obiettivi del PO FESR. In linea con la priorità PICO è anche l'*Asse III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale*, che promuove politiche di contesto socio-economico nell'insieme volte ad un miglioramento della qualità della vita dei cittadini nei vari aspetti che ne compongono la complessità.

L'Asse del PO che più strettamente è coerente con la priorità - *Adeguare le infrastrutture materiali ed immateriali*, è l'*Asse V. Reti e collegamenti per la mobilità*, volto alla attuazione di politiche di infrastrutturazione materiale ed immateriale del territorio al fine di favorire la mobilità (merci, persone, servizi) ecosostenibile ed accessibile. La realizzazione di un sistema di trasporto integrato ed omogeneo contribuisce altresì a creare un contesto di riferimento e di azione per incoraggiare azioni di sviluppo delle PMI. Anche l'*Asse I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività* è in coerenza con la priorità considerata, in quanto motore di innovazione, reti di conoscenze, strategie innovative condivise.

Per ciò che concerne la Priorità - *Tutela dell'ambiente*, la coerenza si sostanzia in via prioritaria nel sostegno offerto dagli interventi dell'*Asse II. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo* ed anche dagli interventi dell'*Asse VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani*, correlati all'obiettivo di "promuovere lo sviluppo ecosostenibile e garantire la riqualificazione ambientale anche attraverso il monitoraggio ed il contenimento dell'inquinamento e integrare la componente ambientale nella pianificazione territoriale e urbana attraverso l'incentivazione della valutazione ambientale strategica (VAS) alla pianificazione urbana" e dagli interventi dell'*Asse IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo*, per l'attenzione che pone alla valorizzazione del territorio e delle sue peculiarità ed alla promozione dell'uso sostenibile delle risorse locali garantendo una crescita economica che fa leva sulla tutela delle risorse ambientali.

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

5.1. Autorità¹⁰

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b) del Regolamento 1083/2006, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit¹¹.

Al processo di attuazione del PO partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale col compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e di gestione degli interventi, piani o programmi.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1. Autorità di gestione (AdG)¹²

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del programma operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza di un dirigente afferente la struttura sotto indicata:

Struttura competente:	Assessorato Bilancio, Programmazione e Politiche Comunitarie - Settore Programmazione
Indirizzo:	Via Caduti di tutte le guerre, 16
Posta elettronica :	settoreprogrammazione@regione.puglia.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Reg. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. 1828/2006. In particolare essa è tenuta a:

- garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;

¹⁰ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

¹¹ Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

¹² Art. 60 Reg. (CE) n. 1083/2006.

- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano effettuate conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti;
- m) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change" :
 - i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;
 - iv) fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regions for economic change".

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo, compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2. Autorità di certificazione (AdC)¹³

L'Autorità di Certificazione è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Regione Puglia Assessorato Programmazione e Bilancio Settore Ragioneria
Indirizzo:	Viale Caduti di tutte le guerre, 15 - 70100 BARI tel. 080 5403268; fax 080 5404586
Posta elettronica :	settore.ragioneria@regione.puglia.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle dichiarazioni della spesa a valere sui fondi comunitari/statali.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28

¹³ Art. 61 Reg. (CE) n. 1083/2006.

febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di audit (AdA)¹⁴

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Regione Puglia Assessorato Programmazione e Bilancio Settore Controllo di Gestione
Indirizzo:	Viale Caduti di tutte le guerre, 15 – 70100 BARI tel. 080 54043380; fax 080 5404656
Posta elettronica :	settorecontrollo.int.gestione@regione.puglia.it

Il Settore Controllo di Gestione è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese accompagnata da un rapporto di controllo finale.

¹⁴ Art. 62 e 74 Reg. (CE) n. 1083/2006.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che gli organismi funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.1.4 Autorità ambientale¹⁵ (A.A.).

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Assessorato all'ecologia Settore Ecologia
Indirizzo:	Via delle Magnolie, 6/8 70026 - Modugno Z.I. (BA) Tel. 080-5404395 Fax 080-5404365 Posta elettronica: autorita.ambientale@regione.puglia.it

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'autorità di gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali,
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferrente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.

5.2. ORGANISMI

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

¹⁵ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti¹⁶

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Regione è il Ministero dell'Economia e Finanze – Dipartimento della Ragioneria dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze Dipartimento Ragioneria generale dello Stato Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 – 00187 Roma
Posta elettronica :	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Puglia le quote comunitarie FESR/FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22908 presso la Tesoreria centrale, intestato " Regione Puglia – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione..

5.2.3. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti¹⁷

L'organismo tecnicamente responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è il seguente:

Struttura competente:	Settore Ragioneria – Ufficio Spesa
Indirizzo:	Viale Caduti di tutte le guerre, 15 – 70100 BARI Tel. 080-5403268 Fax 080-5404586
Posta elettronica :	settore.ragioneria@regione.puglia.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale / provinciale e dei criteri di buona gestione finanziaria..

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari per i PO FESR; Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale- DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione per i PO FSE), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento.

¹⁶ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

¹⁷ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.4 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo¹⁸

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.5 Organismi intermedi¹⁹

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, lo modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o alle Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale / provinciale / centrale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"²⁰;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Fra gli organismi intermedi, all'interno del POR, sono da annoverare le amministrazioni capofila delle 10 aree vaste in cui è articolato il territorio regionale²¹, ovvero:

- Comune di Bari

¹⁸ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹⁹ Artt. 2.6, 36, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

²⁰ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

²¹ Di cui alle proposte di Piani strategici ammesse a finanziamento ai sensi della Determinazione del Dirigente del Settore Programmazione n. 199 del 30 giugno 2006, con l'aggiunta della proposta progettuale relativa al territorio della Valle d'Itria approvata NVVIP con parere n. 138 del 5 dicembre 2006.

- Comune di Barletta
- Comune di Brindisi
- Comune di Foggia
- Comunità Montana del Monti Dauni Meridionali
- Comune di Lecce
- Comune di Casarano
- Comune di Taranto
- Comune di Gravina in Puglia
- Comune di Monopoli.

5.2.6 Comitato di sorveglianza (CdS)²²

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o da un'Autorità da esso delegata e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato Centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti della Regione Amministrazione centrale titolare, ivi compreso il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici;
- le Amministrazioni, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di intervento all'interno dei Programmi Operativi;
- l'Amministrazione nazionale capofila di Fondo;

²² Artt. 63-65 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal successivo paragrafo 5.4.3);
- i rappresentanti delle dieci aree vaste;
- al fine di assicurare un efficace coordinamento delle dei vari programmi comunitari a carattere regionale attivati, nonché di verificare l'attuazione del principio dell'integrazione, il CdS si compone, infine, delle AA.dd.GG. del P.O. FSE e del PSR..

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo per i Programmi Operativi a cui la BEI o il FEI forniscono un contributo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, esperti, ed altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3. SISTEMI DI ATTUAZIONE

5.3.1. Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio²³

Struttura competente:	Settore Programmazione e Politiche Comunitarie Ufficio Monitoraggio Programmi
Indirizzo:	Viale Caduti di Tutte le Guerre, 15 – 70100 BARI Tel. 0805406149 – Fax 0805406168
Posta elettronica:	mr.naviglio.areapolcom@regione.puglia.it

L'autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3. Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica. L'Autorità di Gestione, in conformità con il principio di proporzionalità, redige un piano di valutazione che presenta a titolo indicativo le attività di valutazione che si intendono svolgere nel corso dell'attuazione del Programma Operativo. Il piano sarà oggetto di aggiornamento nel corso del tempo per tenere conto delle esigenze di valutazione che saranno individuate nel corso dell'attuazione.

²³ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo, nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni *on-going*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione – funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati.

L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "*steering group*", il cui funzionamento di massima è definito a livello del piano di valutazione, che intervengono, anche ai fini dell'elaborazione e aggiornamento del piano stesso, nell'individuazione dei temi delle valutazioni, dell'ambito valutativo e della tempistica, nonché per gli aspetti di gestione tecnica delle valutazioni. La Commissione è invitata a farne parte, ed è comunque informata della definizione dei piani e dei loro aggiornamenti. Il Sistema Nazionale di Valutazione dà indicazioni in ordine alla creazione di "*steering group*" e per il loro coinvolgimento alla definizione dei piani di valutazione ed alla gestione delle singole valutazioni.

Un particolare ruolo assumerà, all'interno degli *Steering Group*, il NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI DELLA REGIONE PUGLIA che ha la finalità fondamentale di aiutare l'amministrazione regionale a migliorare le sue *performance* e a dar conto ai cittadini pugliesi dei risultati conseguiti dalle sue politiche.

Tale finalità viene conseguita attraverso quattro aree di intervento:

- supporto tecnico alla programmazione;
- valutazione di programmi e progetti;
- miglioramento dell'efficacia dell'azione amministrativa regionale;
- diffusione della cultura della valutazione nella pubblica amministrazione.

Con particolare riferimento, quindi, alla seconda delle aree d'intervento sopra citate, il Nucleo valuta la rispondenza di programmi e progetti di investimento agli indirizzi contenuti nel PO attraverso:

- l'analisi della fattibilità economico-finanziaria dei diversi progetti, della loro convenienza rispetto ad altre proposte e della loro compatibilità e convergenza con gli altri programmi regionali e nazionali;
- la verifica della coerenza con le leggi ed i documenti di programmazione regionale;
- la valutazione in itinere dell'attuazione dei programmi e dei progetti al fine di migliorarne la performance;

- la valutazione dell'efficacia dei programmi e della loro capacità di realizzare gli obiettivi previsti.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati²⁴

Lo scambio dei dati tra la Regione Puglia e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei *web services* del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario²⁵

La Regione Puglia provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al programma operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, la Regione trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento

²⁴ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

²⁵ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) n. 1083/2006.

(CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

In particolare, il sistema di gestione è strutturato, sinteticamente, come segue.

All'articolazione del Programma Operativo in Assi prioritari, a loro volta articolati in linee di intervento, corrisponde una sottostante struttura organizzativa.

Ciascun Asse, infatti, è coordinato da un *Policy Manager*, cui spetta il compito di assicurare nel tempo la coerenza dell'attuazione delle singole linee d'intervento adottate rispetto al soddisfacimento degli obiettivi generali dell'Asse. La responsabilità di questa figura individuata è quindi a carattere programmatico, non necessariamente riconducibile ad un solo comparto settoriale dell'amministrazione regionale.

Per ciascuna linea d'intervento, poi, è individuato un responsabile inserito funzionalmente nel Settore titolare degli interventi.

In relazione alla tipologia delle singole operazioni, verranno adottate le previste forme di emissione dei provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento, oggetto delle certificazioni che verranno periodicamente inviate all'Autorità di Certificazione perché ne formi oggetto delle domande di pagamento previste dall'art. 61 del Reg.(CE)1083/2006.

Il sistema di controllo è, invece, strutturato come segue.

I responsabili del sistema di controllo regionale nel suo complesso sono le autorità e gli organismi di cui all'art. 58 del reg. 1083/2006 (descritte nei paragrafi precedenti).

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'art. 60 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.

In particolare, con riferimento ai beneficiari l'AdG si assicura che questi dispongano di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. Per le attività formative, conformemente ai dispositivi regionali in materia di accreditamento ed in attuazione del D.M. 166/2001, verifica anche l'esistenza degli standard specifici di riferimento.

Riguardo alle operazioni, invece, nella fase di selezione, l'AdG ne verifica la coerenza con la finalità dell'intervento ed effettua una prima valutazione dell'ammissibilità e correttezza delle voci di preventivo o del budget previsto.

In itinere, l'AdG si accerta dell'effettività delle operazioni selezionate attraverso verifiche in loco su un campione rappresentativo di operazioni selezionato conformemente ad un'apposita metodologia. L'Autorità monitora, inoltre, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale amministrativa e contabile supportata dal sistema informatico e informativo della Regione.

Nella fase conclusiva, l'AdG verifica la congruità e l'ammissibilità delle spese dichiarate nel rispetto dei principi generali internazionali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia.

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma operativo per tutto il periodo di attuazione. Essa garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'art. 61 del reg. generale, contribuisce alle attività di controllo assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità è assicurata da un sistema informatico/informativo di reporting finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo.

Le modalità e le procedure di implementazione del sistema da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

La Regione assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 attraverso l'individuazione delle tre Autorità a strutture funzionalmente e gerarchicamente indipendenti all'interno dell'organizzazione regionale, dotate di propria autonomia amministrativa perché facenti capo a distinti Settori, come desumibile dal punto 5.1..

Comunicazione delle irregolarità²⁶

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del PO, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dall'Autorità di Gestione e comunicato all'Autorità di Certificazione, che contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6 Flussi finanziari²⁷

I flussi finanziari verso la Regione

²⁶ Art. 70 del Reg. (CE) n. 1083/2006 e Sezione 4 del Reg. (CE) n. 1828/2006.

²⁷ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E..

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006(di attuazione).

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

L'Amministrazione regionale provvederà all'impegno delle risorse in Bilancio che verrà effettuato sulla base di un Documento Annuale di Programmazione in cui verranno specificati, per un periodo triennale, le priorità di attuazione dei singoli Assi e linee di intervento.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma operativo regionale ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma operativo.

La Regione Puglia rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) n.1083/2006.

La Regione può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) n.1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

L'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del PO, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;

- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi;

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7 Informazione e pubblicità²⁸

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è il Settore Comunicazione Istituzionale; esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'AdG e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi, sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, nei due mesi successivi alla firma del contratto di aggiudicazione;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.4. DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

Il Programma Operativo garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

²⁸ Art. 37. l.g.v e 69 del Reg. (CE) n. 1083/2006 e Artt. 2-10 del Reg. (CE) n. 1828/2006.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione²⁹

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione Puglia nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione Puglia nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

5.4.2. Sviluppo sostenibile³⁰

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN.

Questo punto potrà essere sviluppato a seguito del compimento della VAS o, comunque, tramite il coinvolgimento dell'Autorità Ambientale.

5.4.3 Partenariato³¹

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti sociali e degli altri portatori d'interessi, nelle fasi di preparazione, attuazione e sorveglianza del PO, in particolare attraverso le seguenti procedure/modalità:

- con particolare riferimento ad azioni di supporto o di acquisizione di competenze legate alle responsabilità del Comitato di Sorveglianza (di cui al paragrafo 5.2.1).
- la definizione (prevista dallo Statuto della Regione Puglia) di organismi attraverso cui sia data attuazione ai principi di corresponsabilità e partecipazione: il Consiglio delle Autonomie locali e la Conferenza regionale permanente per la programmazione economica, territoriale e sociale. La

²⁹ Art. 16§2 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

³⁰ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³¹ Art. 11 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

Regione si impegna ad attivare con la massima celerità i suddetti organismi che costituiranno un perno decisivo del successo delle politiche regionali;

- la concertazione si realizza anche nella fase di implementazione attraverso appositi tavoli di lavoro e la partecipazione delle rappresentanze istituzionali, delle autonomie funzionali, delle parti economiche e sociali e del terzo settore al Comitato di sorveglianza;
- inoltre la Regione Puglia è proiettata alla definizione di una legge regionale sulla Partecipazione che definisca anche effetti premiali sull'utilizzo dei Fondi per le politiche di sviluppo e coesione lì dove siano esercitate, e non solo previste, forme autentiche di partecipazione alle decisioni delle comunità (es. introduzione del bilancio sociale, bilanci partecipativi, etc.).

5.4.4. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, la Regione promuove la ricerca di casi di eccellenza, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge la Regione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'AdG promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisire i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione regionale designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5. Cooperazione interregionale³²

Nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change" l'Autorità di Gestione si impegna a:

- a) disporre l'integrazione all'interno del Programma Operativo dei progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la regione è coinvolta;
- b) consentire la partecipazione al Comitato di Sorveglianza di un rappresentante (quale osservatore) della rete nella quale la regione è coinvolta, per riferire sullo stato delle attività della rete;
- c) prevedere almeno una volta all'anno, un punto all'ordine del giorno del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il programma;
- d) fornire informazione nella relazione annuale sull'esecuzione delle azioni regionali incluse nella iniziativa "Regions for economic change."

³² Art. 37.6.b del Reg. (CE) n. 1083/2006.

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) essa si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

5.4.6. Modalità e procedure di coordinamento³³

L'Autorità di gestione assicura il coordinamento dell'intervento del PO con altri strumenti finanziari, comunitari, nazionali e regionali attraverso i seguenti meccanismi organizzativi/ procedurali/di monitoraggio e sorveglianza.

Per rispondere alla volontà di migliorare l'efficacia degli interventi, in uno spirito di trasparenza, prendendo in considerazione i pareri e le osservazioni degli organismi qualificati e del partenariato sull'insieme della programmazione comunitaria, è istituito un *Comitato regionale di programmazione*.

Esso è comune ai programmi cofinanziati con fondi comunitari. Ne fanno pertanto parte i membri dei Comitati di sorveglianza dei programmi regionali, ed altre componenti optate dal Comitato stesso.

Il Comitato assicura la coerenza della programmazione e dell'attuazione. Qualora fosse necessario, formula osservazioni/raccomandazioni ai Comitati di Sorveglianza finalizzate a migliorare l'efficacia e l'efficienza dei programmi operativi.

Il Comitato si riunisce almeno una volta l'anno.

Per lo svolgimento dei propri compiti, il Comitato si potrà avvalere dell'assistenza di una Segreteria tecnica.

Dal punto di vista della struttura regionale, al fine di garantire una gestione integrata dei Programmi, è istituito un *Comitato di coordinamento della gestione* composto da: le tre AdG (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR), il Dirigente Ragioneria, l'Autorità Ambientale ed il Dirigente del Settore Programmazione.

Esso è attivato presso l'Assessorato alla Programmazione (struttura istituzionale che assicura il supporto tecnico gestionale necessario) ed è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o da un suo delegato.

È prevista, inoltre, dopo la stesura dei P.O. FESR e FSE e del PSR, la predisposizione di un Documento Unico di Programmazione nel quale, con riferimento alle singole *policy*, vengono esplicitati:

- la sintesi degli obiettivi presenti nei P.O.
- la definizione delle scelte effettuate (sempre con riferimento a ciascun ambito di *policy*) nonché un'eventuale segmentazione fra prima e seconda metà del complessivo periodo considerato (2007-2013);

³³ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) n. 1080/2006.

- l'articolazione delle scelte di *policy* fatte in linee di intervento e l'allocazione indicativa della dimensione finanziaria regionale dedicata, con la ripartizione tra volume tratto dai Fondi Strutturali e quanto derivante dal FAS nazionale;
- l'individuazione delle connessioni con le *policy* nazionali e gli eventuali collegamenti operativi;
- la definizione degli strumenti di attuazione, dei criteri di selezione, dei meccanismi di partenariato da adottare per ognuna delle linee di intervento;
- gli elementi caratterizzanti i diversi territori regionali (coerenza e connessione con la programmazione strategica delle 10 aree vaste);
- l'attribuzione delle linee di intervento ai soggetti attuatori, siano essi settori o territori, e la definizione dello strumento programmatico attuativo scelto (Accordo Programma Quadro fra Stato e Regione, Accordo Programma Quadro tra Regione e territori, altri strumenti non richiedenti livelli di concertazione interistituzionali, ...).

5.5 RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA³⁴

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario

³⁴ Art. 9 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Di seguito si riporta il Piano finanziario comprendente la quota FESR relativa al Programma Operativo regionale ripartito per singolo Asse.

Piano Finanziario del PO FESR (quota pubblica totale espressa in euro)

ASSI	v.a.	v. %
Asse I Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	421.000.000	8,04
Asse II Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	875.000.000	16,70
Asse III Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	645.000.000	12,31
Asse IV Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	394.000.000	7,52
Asse V Reti e collegamenti per la mobilità	1.050.000.000	20,05
Asse VI Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	1.202.000.000	22,95
Asse VII Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	530.000.000	10,12
Asse VIII Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	0	0
Asse IX Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	121.043.956	2,31
TOTALE	5.238.043.956	100,00

Di seguito si riporta il Piano finanziario suddiviso per singola annualità (valori in Euro)

PO FESR	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
Totale quota comunitaria	2.619.021.978	352.289.769	359.335.565	366.522.276	373.852.722	381.329.776	388.956.371	396.735.499

<p>Università e i centri di ricerca e tecnologia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale • Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta • Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione • Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali) 	X	X	X	X	X	X
<p>PRIORITA' 3 Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili • Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia • Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali • Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti 	X	X		X		X

contaminati, anche a tutela della salute pubblica						
<p>PRIORITA' 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione • Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali 	X			X		X
<p>PRIORITA' 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile • Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti • Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi 	X	X	X			X
	X			X	X	
	X			X	X	X

locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali • Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale					X	X
<u>PRIORITA' 6</u> Reti e collegamenti per la mobilità • Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea • Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana • Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili	X	X	X		X	X
	X	X	X			X
			X			X
<u>PRIORITA' 7</u> Competitività dei sistemi produttivi e occupazione • Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio • Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzare il ruolo nello sviluppo locale • Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese • Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione • Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali		X	X	X		X
		X		X		X
		X		X		X
	X	X	X	X		X
					X	

<ul style="list-style-type: none"> • Favorire l'emersione e contrastare l'irregolarità • Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali • Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target • Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale 		X		X		X
<p>PRIORITA' 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento • Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi • Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza 			X	X	X	X
<p>PRIORITA' 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare le capacità di internazionalizzazione • Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità 	X	X	X	X	X	X
<p>PRIORITA' 10 Governance, capacità istituzionali e mercati</p>						

<p>Comunicazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali) 									
<p>PRIORITA' 3</p> <p>Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili • Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia • Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali • Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica 	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<p>PRIORITA' 4</p> <p>Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di 				X	X	X	X	X	X

<p>realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana • Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili 			X	X	X		X	
			X	X	X		X	X
	X		X	X	X		X	
<p>PRIORITA' 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio • Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale • Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese • Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione • Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali • Favorire l'emersione e contrastare l'irregolarità • Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le 	X	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X	X
		X	X	X				
		X	X	X				
				X	X	X	X	X
				X	X			
				X				X

<ul style="list-style-type: none"> Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza 	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<ul style="list-style-type: none"> Favorire un innalzamento dei livelli di legalità 	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<ul style="list-style-type: none"> Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali 									

Tab. 3 - Priorità QSN – POR FESR Asse III. Inclusion sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

<p><i>Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici POR</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale e politiche di inclusione sociale per i cittadini e le famiglie pugliesi in svantaggio economico e sociale, nonché per quei segmenti della società pugliese che sono o possono essere interessati dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale 	<ul style="list-style-type: none"> sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi, anche attraverso una politica orientata a migliorare l'infrastrutturazione sociosanitaria, a prevenire i rischi sanitari e le malattie, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale 	<ul style="list-style-type: none"> garantire condizioni di sicurezza a cittadini e imprese, riqualificando contesti a rischio di criminalità
<p>PRIORITÀ 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p> <ul style="list-style-type: none"> Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e 	X	X	X
	X	X	X

<p>contrastare l' irregolarità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali • Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target • Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale 	X	X X	X
<p>PRIORITA' 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento • Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi • Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza 	X X	X X	X X
<p>PRIORITA' 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare le capacità di internazionalizzazione • Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità 	X X	X X	X X
<p>PRIORITA' 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per 	X	X	X

migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza			
• Favorire un innalzamento dei livelli di legalità	X	X	X
• Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali	X	X	X

Tab. 4 - Priorità QSN – POR FESR Asse IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo

<i>Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici POR</i>	• promuovere l'economia turistica attraverso la qualificazione, la diversificazione e la promozione dell'offerta turistica integrata dei sistemi territoriali, il completamento e la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale	• tutelare, valorizzare e promuovere i beni e le attività culturali al fine di aumentare l'attrattività territoriale	• promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette e l'attuazione della Rete Natura 2000 anche attraverso lo sviluppo della connettività ecologica diffusa sul territorio regionale
<i>PRIORITÀ 2</i> Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività			
• Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricreatori più promettenti	X	X	
• Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione	X	X	
• Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione			
• Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte	X	X	X

<p>del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale • Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescere la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta • Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione • Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali) 	<p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p>	<p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p>	<p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p>
<p>PRIORITA' 3 Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili • Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia • Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali • Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica 	<p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p>		<p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p>

<p>PRIORITA' 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione • Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali 	X	X	X
<p>PRIORITA' 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile • Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti • Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali • Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e 	X	X	X

condizioni più concorrenziali			

Tab. 5 - Priorità QSN – POR FESR Asse V. Reti e collegamenti per la mobilità

<p><i>Obiettivi.....specifici</i> <i>Priorità.....QSN/Obiettivi</i> <i>specifici POR</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • contribuire alla realizzazione di un sistema regionale di trasporto e di logistica integrato, sicuro, interconnesso e omogeneo 	<ul style="list-style-type: none"> • potenziare i sistemi della portualità pugliese con specifico riferimento alle infrastrutture, agli interventi "dell'ultimo miglio", al rafforzamento della retroportualità 	<ul style="list-style-type: none"> • potenziare i sistemi aeroportuali con riferimento al miglioramento della qualità dei servizi ed alla maggiore integrazione con gli altri servizi ed infrastrutture di trasporto regionali puntando essenzialmente allo sviluppo della filiera aeroportuale ed alla sua completa accessibilità 	<ul style="list-style-type: none"> • potenziare e il sistema ferroviario interregionale ed intra-regionale 	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere target omogenei di servizi di trasporto nella regione e standard di performance minima per dotazioni infrastrutturali e servizi 	<ul style="list-style-type: none"> • realizzare sistemi di controllo e monitoraggio della qualità dei servizi di trasporto nella regione, nonché la connessione / accessibilità delle aree produttive, dei sistemi urbani e dei centri minori alle reti principali 	<ul style="list-style-type: none"> • potenziare e innovare le reti e i servizi di trasporto pubblico urbano ed extra-urbano e sviluppare infrastrutture e per la mobilità accessibile ed ecosostenibile
<p>PRIORITÀ 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti • Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione • Aumentare la propensione delle 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>

imprese a investire in ricerca e innovazione					X	X	X
<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia 	X	X	X	X	X	X	X
<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale 	X	X	X	X	X	X	
<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescere la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta 	X	X	X	X	X	X	X
<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione 							
<ul style="list-style-type: none"> • Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali) 							
PRIORITA' 3							
Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo							
<ul style="list-style-type: none"> • Diversificazione delle 							

fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili	X	X	X	X	X	X	X
<ul style="list-style-type: none"> Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica 	X	X	X	X	X	X	X
<p>PRIORITA' 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali 	X	X	X	X	X		X
<p>PRIORITA' 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> Valorizzare la rete ecologica e tutelare la 							

<p>biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti • Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali • Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale 	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
<p>PRIORITÀ 6 Reti e collegamenti per la mobilità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea • Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana • Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti 	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X

principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili							
<p>PRIORITA' 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio • Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzare il ruolo nello sviluppo locale • Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese • Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione • Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali • Favorire l'emersione e contrastare l'irregolarità • Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali • Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target • Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale 	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
<p>PRIORITA' 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la 	X	X	X	X	X	X	X

la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali							

Tab. 6 - Priorità QSN – POR FESR Asse VI. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione

<i>Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici POR</i>	• consolidare la crescita del tessuto produttivo attraverso progetti integrati di filiera promossi anche dai Distretti Produttivi, a favore dell'innovazione e dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione	• favorire la creazione di strutture e/o di programmi nel campo dell'innovazione, della formazione e della logistica, che siano di supporto anche ai Distretti Produttivi	• ampliare l'offerta di strumenti finanziari innovativi per il sistema imprenditoriale regionale, per migliorarne il livello di capitalizzazione, attraverso l'aumento del capitale di rischio	• valorizzare in chiave internazionale il territorio pugliese favorendo il suo sviluppo sostenibile, anche attraverso la valorizzazione delle eccellenze territoriali, settoriali e culturali ed il rafforzamento della partecipazione ai processi di partenariato	• intensificare e rendere stabile il raccordo tra le istituzioni e gli operatori locali, al fine di massimizzare le ricadute sul territorio di eventuali accordi di partenariato interistituzionale siglati nei vari Paesi di riferimento
<i>PRIORITA' 2</i> Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività • Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti • Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X

<p>nuove Tecnologie dell'Informazion e e Comunicazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali) 					
<p>PRIORITA' 3 Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili • Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia • Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali • Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>		<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>

<p>PRIORITA' 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali 	X	X	X	X	X
<p>PRIORITA' 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile Valorizzare i 	X	X	X	X	X

<p>beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali • Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>				
<p><u>PRIORITA' 6</u> Reti e collegamenti per la mobilità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed 	<p>X</p>	<p>X</p>	<p>X</p>	<p>X</p>	<p>X</p>

omogenea					
• Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana	X	X	X	X	X
• Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche; migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili	X	X	X	X	X
PRIORITA' 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione					
• Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio	X	X	X	X	X
• Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzare il ruolo nello sviluppo locale	X	X	X	X	X
• Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese	X	X	X	X	X
• Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione	X	X	X	X	X
• Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali	X	X	X	X	X
• Favorire l'emersione e contrastare l'irregolarità	X	X	X	X	X

<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali • Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target • Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale 	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X
<p>PRIORITÀ 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento • Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi 	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X

<ul style="list-style-type: none"> • Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza 					
<p>PRIORITA' 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare le capacità di internazionalizzazione • Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità 	X	X	X	X	X
<p>PRIORITA' 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza • Favorire un innalzamento dei livelli di legalità • Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali 	X	X	X	X	X

Tab. 7 - Priorità QSN – POR FESR Asse VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

<i>Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici POR</i>	• contrastare l'abbandono e il degrado urbano, anche mediante azioni di recupero e riuso di edifici e di spazi abbandonati e dismessi per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale e culturale e di verde urbano, con progetti integrati ed un approccio partecipativo	• tutelare, valorizzare, ricostruire/costruire identità sia dei centri minori di carattere storico, sia dei centri storici delle città medio-grandi	• consolidare, rafforzare, riqualificare, razionalizzare e, dove necessario, disegnare le reti funzionali e le trame di relazione che connettono i luoghi abitati, di produzione e di consumo, quelli storici, quelli naturalistici e di svago	• promuovere lo sviluppo ecosostenibile e garantire la riqualificazione ambientale anche attraverso il monitoraggio ed il contenimento dell'inquinamento e integrare la componente ambientale nella pianificazione territoriale e urbana attraverso l'incentivazione della valutazione ambientale strategica (VAS) alla pianificazione urbana
<p>PRIORITÀ 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti • Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione • Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione • Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>

<p>intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale • Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta • Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione • Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali) 	X	X	X	X
	X	X	X	X
	X	X	X	X
<p>PRIORITA' 3 Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili • Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia • Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione 	X			X
				X
	X	X		X

<p>dei rischi naturali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica 	X	X		X
<p>PRIORITA' 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione • Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali 	X	X	X	X
<p>PRIORITA' 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile • Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per 	X	X	X	X
	X	X	X	X

quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio	X	X	X	X
• Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale	X	X	X	X
• Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese	X	X	X	X
• Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione	X	X	X	X
• Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali	X	X	X	X
• Favorire l'emersione e contrastare l'irregolarità	X	X	X	X
• Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali	X	X	X	X
• Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target	X	X	X	X
• Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale	X	X	X	X
PRIORITÀ 3 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani				
• Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento	X	X	X	X
• Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla	X	X	X	X

<p>congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza 	X	X	X	X
<p>PRIORITÀ 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare le capacità di internazionalizzazione • Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità 	X	X	X	X
<p>PRIORITÀ 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza • Favorire un innalzamento dei livelli di legalità • Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali 	X	X	X	X

Tab. 8 - Priorità QSN – POR FESR Asse IX. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

<i>Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici POR</i>	<ul style="list-style-type: none"> • diffondere la partecipazione e la cultura politica 	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere l'innovazione organizzativa 	<ul style="list-style-type: none"> • sostenere l'attuazione efficace ed efficiente del
---	--	--	---

			Programma Operativo
<p>PRIORITA' 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti • Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione • Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione • Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia • Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale • Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescere la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta • Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione • Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali) 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 3 Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili • Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia • Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali • Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>		
<p>PRIORITA' 4</p>			

<p>rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese • Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione • Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali • Favorire l'emersione e contrastare l'irregolarità • Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali • Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target • Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITÀ 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento • Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi • Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITÀ 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare le capacità di internazionalizzazione • Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità 	<p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITÀ 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza • Favorire un innalzamento dei livelli di legalità • Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>



BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406316 - 6317 - 6372 / fax 0805406379

Abbonamenti: 0805406379

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**

Autorizzazione Tribunale di Bari N. 474 dell'8-6-1974

Sped. in abb. Postale, Art. 2, comma 20/c - Legge 662/96 - Aut. DC/215/03/01/01 - Potenza - S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza
